

Vorsicht! Bandengebiet!
Sichert Euch!

..l'Italia s'è detta

L'importanza di una lotta di liberazione non si può giudicare dalla misura del vantaggio militare che gli eserciti alleati ne hanno ricevuto. Anche la lotta di liberazione francese e la lotta di liberazione jugoslava perdono parecchio della loro importanza se giudicate sulla base del loro apporto allo sforzo bellico degli eserciti alleati. E la lotta di liberazione italiana, malgrado le sue decine di migliaia di caduti, diventa di un'importanza irrisiona se giudicata su simile base. È fuori dubbio che se anche non ci fosse stata nessuna lotta di liberazione italiana gli eserciti alleati avrebbero vinto lo stesso. La differenza sarebbe stata solo di tempo. Essi avrebbero vinto sei mesi più tardi. Ma se non vi fosse stata nessuna lotta di liberazione, cioè nessuna lotta partigiana, essi non sarebbero stati degli eserciti liberatori; sarebbero stati degli eserciti semplicemente conquistatori.

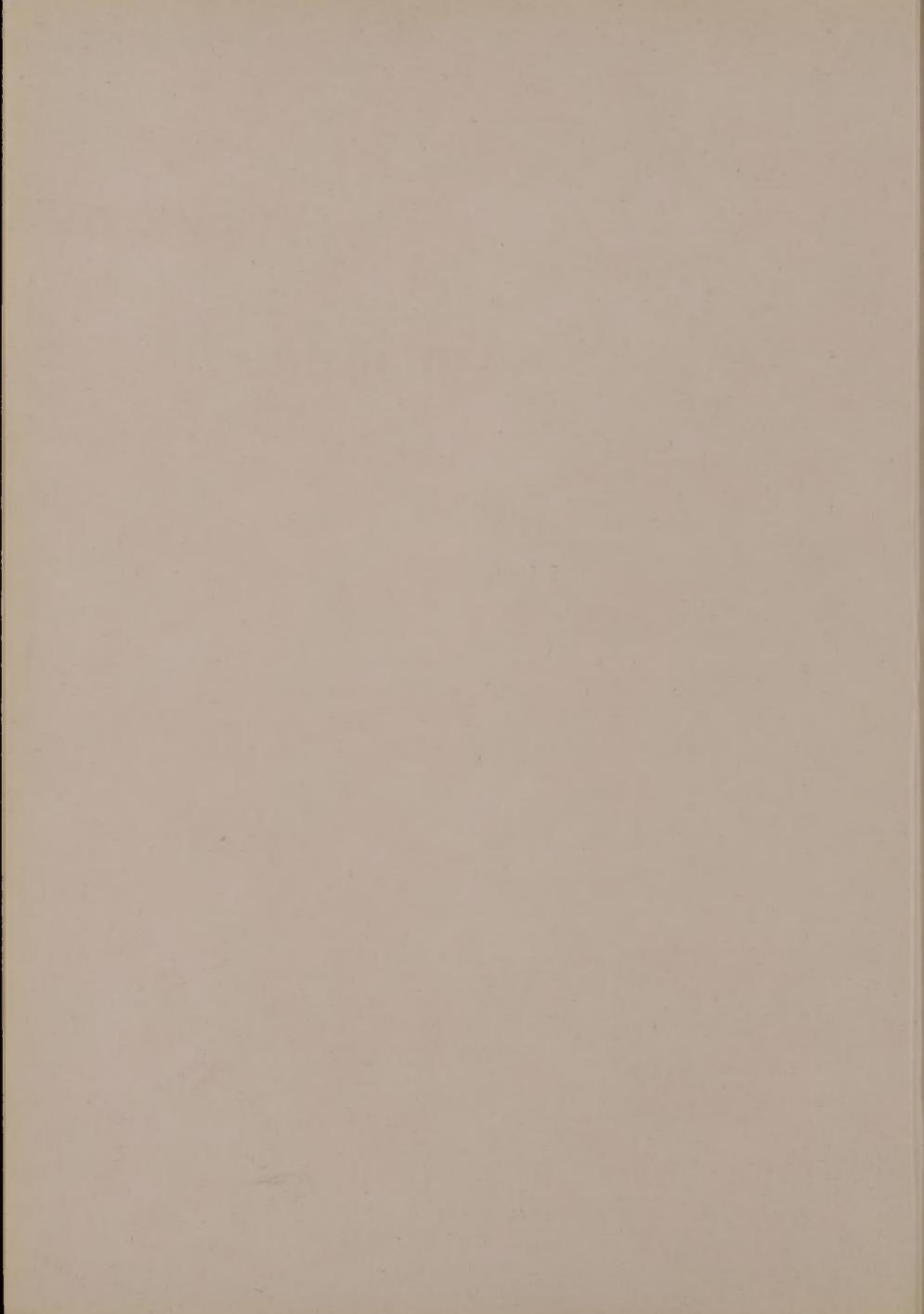
In copertina:

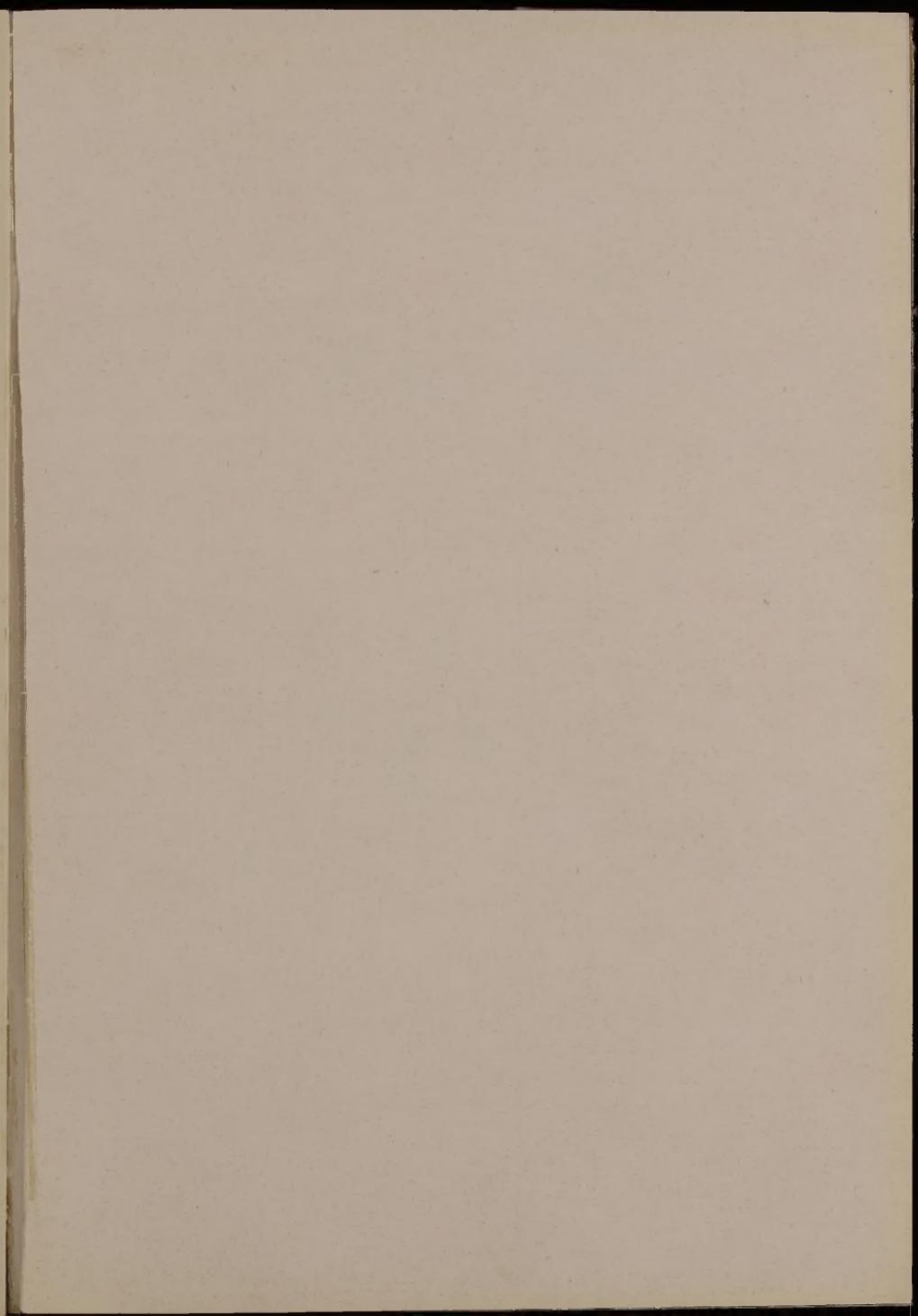
Guardatevi ! Territori di bande !
Misure di sicurezza

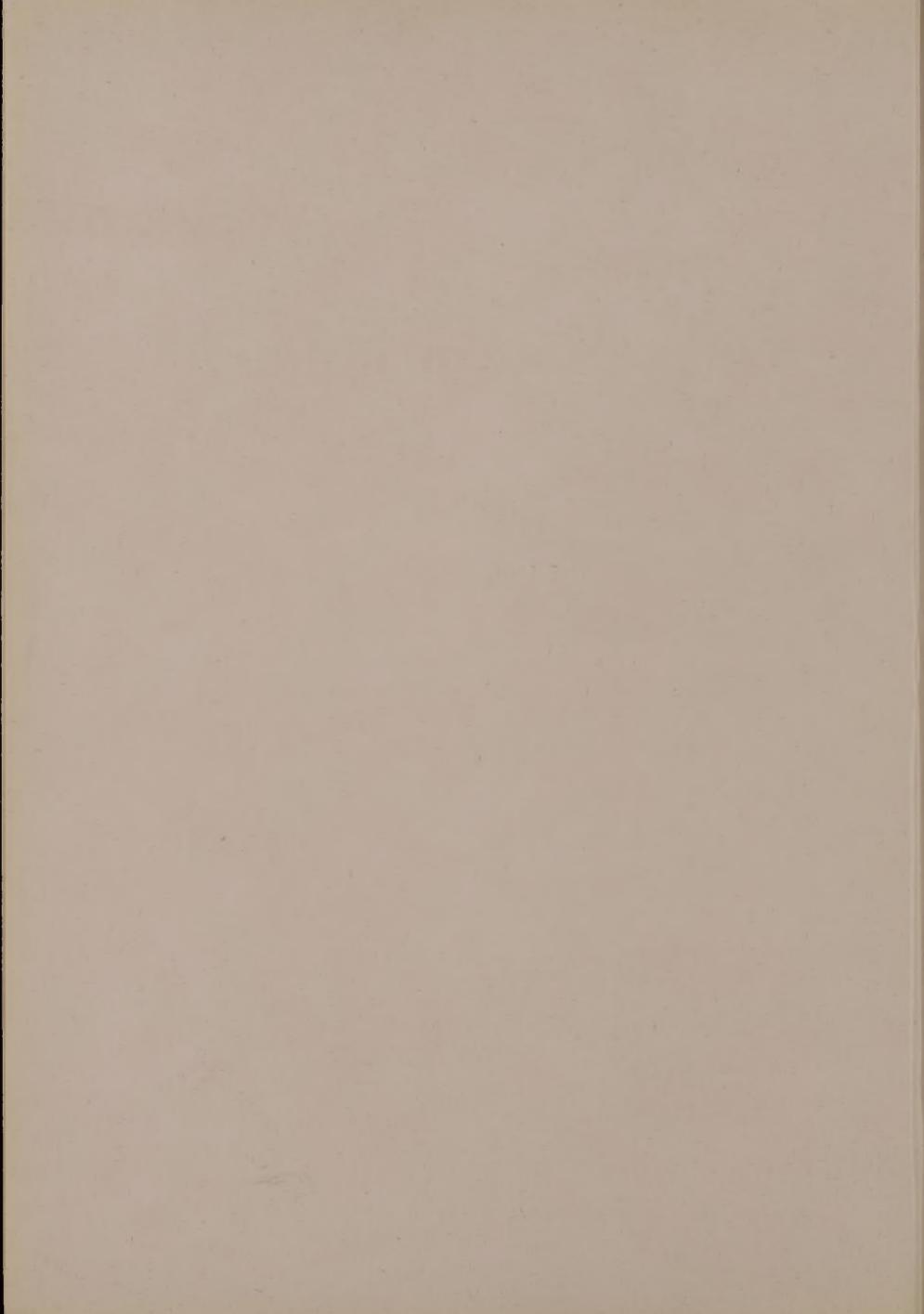
La Resistenza Italiana

C.V.L.

Corpo Volontari della Libertà



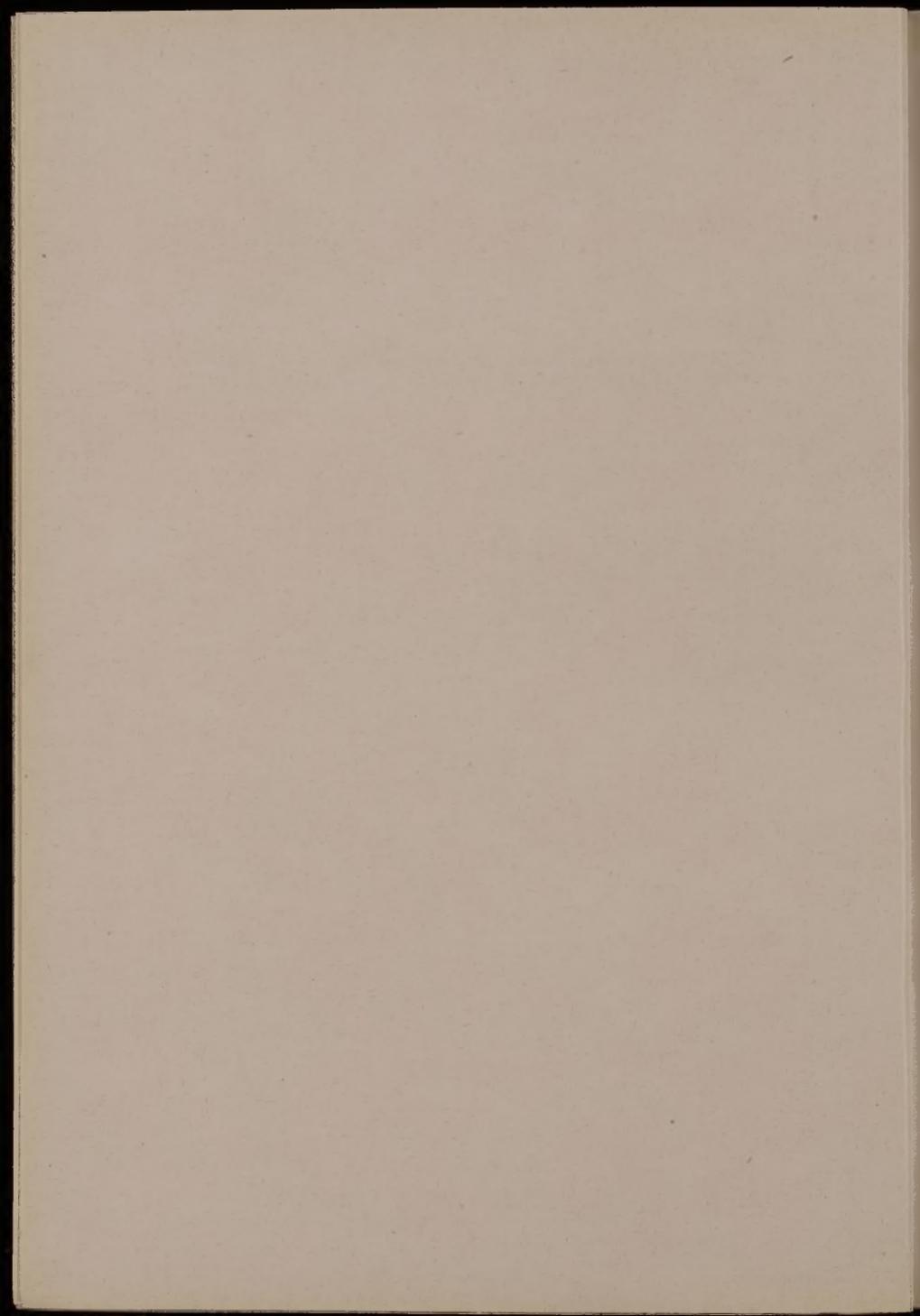




La resistenza italiana

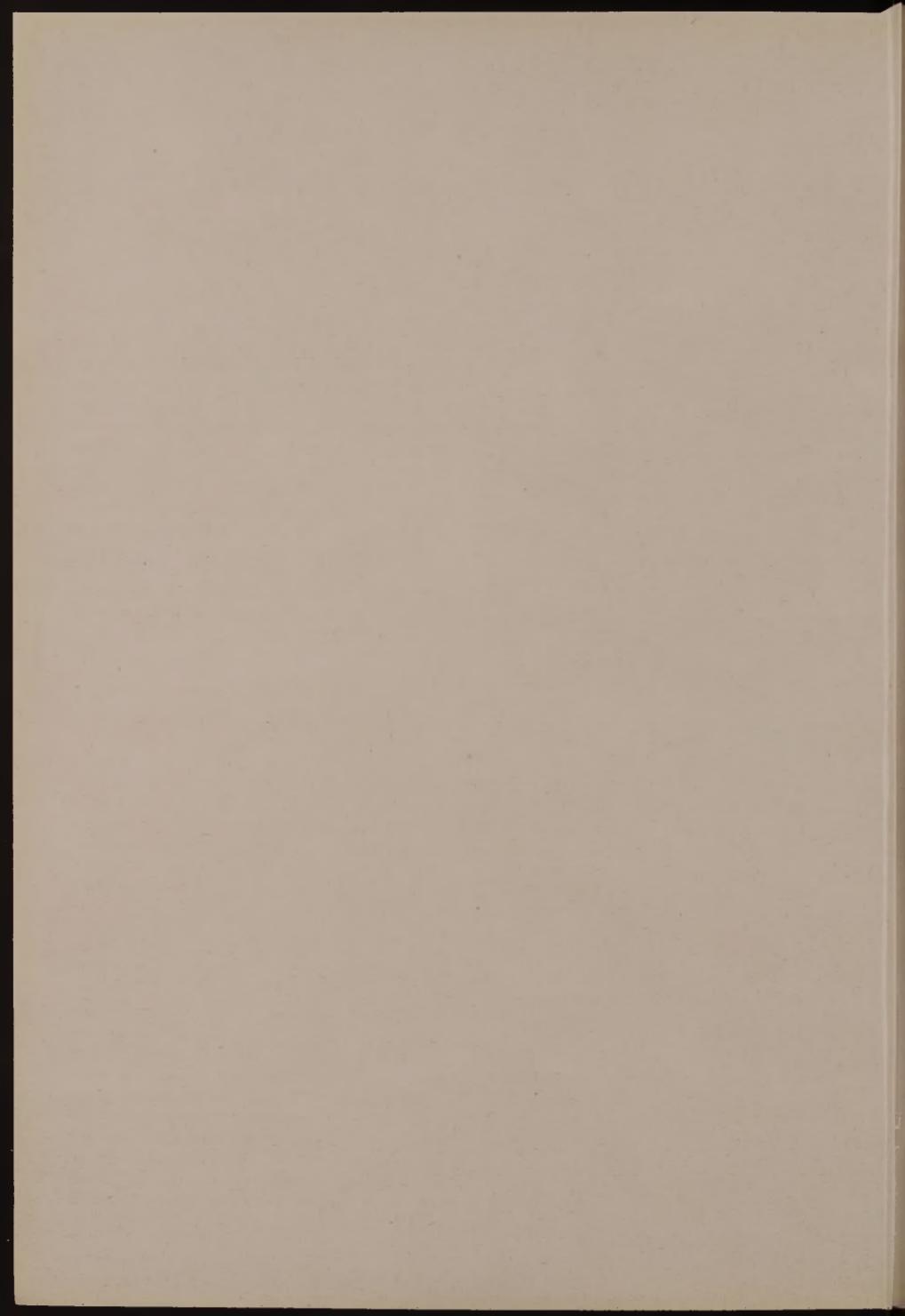
C. V. L.

Corpo Volontari della Libertà



Amis d'outre frontière, c'est à vous que s'adresse ce petit livre sur la Résistance Italienne. Vous ignorez trop souvent la profonde valeur humaine et plus encore la valeur historique, nationale et internationale, de notre mouvement de résistance. C'est parce que nous nous voyons incompris dans le présent comme nous l'avons été dans le passé que nous sentons le devoir de vous présenter l'histoire illustrée de notre effort

sanglant et d'en parler par écrit. Comprenez notre sentiment: c'est avec douleur, presque avec humiliation que ce devoir est rempli. Il ne s'agit point de banales raisons de propagande: nous écrivons ces lignes parce qu'il est nécessaire à notre avenir et utile à la paix du monde que vous sachiez quel a été l'esprit, quel a été le tourment, quel a été, surtout, l'effort autonome de libération de notre peuple.



Le prime origini

Guardate la sequenza cronologica delle immagini, ed intenderete che la resistenza è antica da noi quanto il fascismo, e che la riscossa successiva all'armistizio dell'8 settembre 1943 può spiegarsi solo con la lenta e lunga preparazione morale formatasi attraverso la cospirazione e la lotta, attraverso le repressioni e le persecuzioni fasciste ed i fermenti di ribellione lasciati da esse: storia generalmente poco nota fuori dei confini d'Italia, dove il fascismo ha goduto della connivente acquiescenza di una potente parte dell'opinione pubblica. Senza l'opera degli uomini tempratisi attraverso processi e carceri non avremmo avuto la nostra resistenza, che ha i suoi antecedenti più diretti nelle lotte accese in Italia al tempo del delitto Matteotti e nella nostra partecipazione alla guerra civile in Spagna.

“Insorgere per risorgere”: era stato il motto dei nostri uomini di allora, e questo ritorna il nostro grido di guerra quando dopo l'8 settembre l'Italia si trova di fronte alla prova più tragica della sua storia. Dissolto l'esercito regolare, inermi nelle mani dei tedeschi invasori e della risorgente tirannia fascista, che cosa potevamo fare?

Cadere ed attendere, come fecero altri? Attendere che la sorte delle armi designasse il nostro padrone di domani, come consigliavano i più pavidi tra di noi?

Non volemmo. Sin dal settembre gruppi di intellettuali operai e militari del vecchio esercito si gettano alla montagna. È la ribellione alla brutale manomissione tedesca, alla crudeltà nemica, è l'istinto dell'onore nazionale, dell'onore militare che li muove. Ma sin dall'inizio comincia l'opera di organizzazione perché l'insurrezione episodica si trasformi in una guerriglia sistematica. Tut-

te le classi sociali danno forze, uomini ed eroi. Tutti i partiti politici antifascisti collaborarono. Non mancarono difficoltà e divergenze: prima di tutto sull'impostazione e sui metodi della lotta. Ma la fondamentale unità morale, la comunanza degli obiettivi permise di assicurare l'unità delle forze e degli sforzi. Dobbiamo dire che senza la attiva collaborazione e l'impegno dei partiti antifascisti il nostro movimento di resistenza non si sarebbe potuto sviluppare come si sviluppò; ed abbiamo l'orgoglio di poter dire che forse nessun movimento nazionale di resistenza raggiunse il grado di unità politica e militare raggiunto in Italia.

Dalla rivolta dei singoli alla Insurrezione Nazionale

Già i primi scontri dell'ottobre 1943 a S. Martino presso Varese ed a Monte Guglielmo presso Brescia assunsero carattere di vere e piccole battaglie impegnando notevoli forze nemiche. Sin dalle prime settimane cominciò per l'Italia settentrionale, e parte di quella centrale, il calvario di sangue dei patrioti fucilati ed impiccati, dai villaggi incendiati, delle popolazioni massurate. A Boves, presso Cuneo, il primo prete cadde fucilato, patriota fra i patrioti, nel settembre 1943.

Da allora il movimento partigiano si sviluppò irresistibilmente, con moto progressivamente accelerato. Si abbatterono su di esso, sempre più violente, sempre più massicce, le ondate dei rastrellamenti; sempre più feroci le repressioni. I patrioti combatterono, talora ributtando gli assalitori, talora ritirandosi per riorganizzarsi, sempre affinando la tattica e la tecnica della guerriglia. E se talora la strapotente superiorità

di mezzi e di forze del nemico potè annientare o spazzar via i nostri reparti, quasi mai il nemico potè dire di avere stabilmente liberato una zona od una valle: ritornavano i partigiani nei villaggi diroccati, si riformavano le bande e ricominciava la lotta. Lotta atroce, che parve nei periodi più cupi del nostro triste 1944 lotta senza speranza.

Frattanto nelle città, lungo le vie di comunicazioni ferroviarie e stradali che tagliano la Valle padana e l'Appennino, attorno ai centri di rifornimento e di raccolta del nemico si infittiva e dilagava la guerriglia dei sabotatori: non fermata, neppure rallentata, anzi aizzata, dal tormento, dal sangue, dalla morte dei compagni torturati fucilati ed impiccati sulle piazze o per le campagne. Gramigna inestirpabile, constatavano con furore i nostri nemici, fascisti e tedeschi. Inestirpabile perchè le radici avevano fatto presa nel sentimento profondo del popolo. Ancora una volta si ridestava, negli italiani migliori di tutte le classi, il sentimento e la ribellione del Risorgimento: via i tedeschi, e via i loro servi. Inestirpabile perciò ed irresistibile, poichè il popolo delle larghe masse sentiva ormai come sua questa lotta, e gli operai che non combattevano nelle bande lottavano con l'arma efficacissima dello sciopero: grandiosi e memorandi gli scioperi del novembre 1943 e del marzo 1944. Ma fu la consapevole e deliberata volontà dei capi che dette unità di forme d'indirizzo di rappresentanza e di fisionomia al movimento della resistenza; e gli dette quindi valore politico, ed anzi storico. I Comitati di liberazione nazionale, sorti per germinazione spontanea un poco dovunque, vennero progressivamente inquadrandosi ed organizzandosi per provincie e regioni, sinchè dopo la metà del 1944 il Comitato Alta Italia di

Milano assunse la direzione politica del movimento per tutta l'Italia settentrionale, preparandosi ad assumere il governo dopo la liberazione, e fu riconosciuto ufficialmente in tale sua funzione dal Governo italiano e dal Comando alleato nel novembre 1944.

Fisionomia dell'Esercito Partigiano

Di pari passo procedette l'organizzazione militare con la creazione di comandi locali, che mirarono a controllare e regolarizzare sempre più le formazioni militari, a sostenerle ed a indirizzarne l'attività.

Attraverso un processo senza soste di coordinamento delle forze e di armonizzazione degli sforzi si giunse ad inquadrare territorio e formazioni in un'articolata gerarchia di comandi e responsabilità che, pur lasciando intatta l'autonomia dell'azione locale, decisamente tendeva ad imprimere al nostro movimento un indirizzo sempre più unitario, e insieme un assetto sempre più ordinatamente militare ed una sempre migliore efficienza tecnica.

Lavoro faticoso, perchè si trattava di creare e di estendere passo passo l'autorità di organi centrali in un movimento esploso simultaneamente e spontaneamente dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie. Lavoro tormentoso per le difficoltà rapidamente crescenti delle comunicazioni e del funzionamento clandestino. Organizzazione faticosissima, elaborata attraverso vicissitudini e guai senza numero, attraverso vicende spesso tragiche, come una tela ogni momento spezzata, e ripresa con una tenacia e costanza che furono il nostro maggiore merito. La maggior parte dei componenti e degli addetti dei comandi, centrale e regionali, finì al muro

o in galera o nei campi di deportazione. Questa volontà, questo sforzo per dare una voluta e preordinata unità di forma e di direzione ad un movimento così frazionato all'origine e tumultuoso, per trasformare la ribellione dei singoli nella insurrezione a carattere nazionale di una massa consapevole, è vanto e caratteristica essenziale del nostro movimento partigiano.

Un momento essenziale nella sua storia fu segnato dalla trasformazione, all'inizio dell'estate 1944, del primitivo Comitato militare di Milano in Comando Generale del *Corpo Volontari della Libertà*, poichè tale diventò dopo la definitiva unificazione delle forze la denominazione del nostro esercito partigiano. Per fornire la più manifesta garanzia del suo carattere nazionale e militare, la carica di Comandante generale fu affidata alcuni mesi dopo al generale Raffaele Cadorna, poi Capo di stato maggiore dell'Esercito italiano.

Operavano nelle varie regioni i comandi regionali, spesso diretti anch'essi da valenti elementi militari e - sotto di essi - i comandi delle zone militari, una trentina in tutto, nelle quali era stato suddiviso tutto il territorio. Questi i comandi di carattere territoriale, i quali alimentavano e dirigevano, con varia efficienza e fortuna secondo uomini e circostanze, le formazioni di combattimento.

Adattando la nostra organizzazione alle esigenze particolari della nostra guerra, alle diverse possibilità locali, raccogliemmo le formazioni elementari della montagna in brigate, e queste in divisioni. La brigata, con una forza normale da 100 a 300 uomini, fu la nostra formazione organica e tattica fondamentale: ne avemmo al colmo della guerra alcune centinaia; nei giorni della liberazione si moltiplicarono vertiginosamente. Brigate

e divisioni erano normalmente legate al territorio: una valle, un complesso di valli. Reparti mobili, di assalto si costituirono dopo la metà del 1944, specialmente in Piemonte.

Meno sistematicamente, con diversa entità ed efficienza a seconda delle località, si organizzarono i GAP, gruppi di sabotatori delle città, e le SAP, squadre di irregolari, sabotatori e combattenti, della pianura, dove per le brigate regolari era più difficile vivere.

Difficoltà e durezza della prova

I lettori stranieri tengano presente le particolari condizioni che resero più difficile da noi che in altri paesi l'organizzazione della guerra partigiana. Zona densa di abitati, troppo facili vittime delle rappresaglie; intersecata, anche nelle zone montane, da una fitta rete di strade, propizie all'attacco alla sorpresa dell'aggiramento da parte del nemico; relativamente povera di boschi. Si tenga, più ancora, presente la necessità nostra di inquadrare numerose schiere di giovani che salivaienti ai monti per sottrarsi all'arruolamento nelle truppe fasciste o alla deportazione in Germania: spinosissimo problema militare e logistico, che ci imponeva un'organizzazione, talora pesante e causa talora di dolorosi disastri, legata alle fonti di rifornimento, ed in ogni modo ci impediva anche se non avessimo diversamente voluto, di dare alla nostra guerra, come avrebbero desiderato gli Alleati, il carattere esclusivo o prevalente di una organizzata lotta di gruppi sabotatori. E più ancora, e più disastrosa, e fatale per le perdite che dovemmo subire, la mancanza di armi, cronica fame di armi che ci assillò più che la mancanza di viveri.

Ed ancora, si domandino i lettori in qual parte di Europa, salvo in Russia, la resistenza partigiana si trovò a lottare nelle retrovie di un fronte attivissimo ed essenziale della guerra, avendo sulle spalle un esercito agguerrito come quello di Kesselring, e come avversario più diretto il riorganizzato esercito di Mussolini, fiancheggiato dalle numerose molteplici e bene armate milizie speciali che la Repubblica di Salò organizzò espressamente per annientare i patrioti e la resistenza, come la Guardia Nazionale Repubblicana, la X Mas, la Legione Muti, ed altri reparti locali. Ed aguzzini implacabili di questa muta feroce la S.S. tedesca, la S.S. italiana, e gli altri branchi di lupi, guidati dai Koch, dai Carità, dai Bozzi, che dopo aver insanguinato Roma, Firenze ed il centro d'Italia imperversarono nella Valle del Po.

Il popolo italiano aveva già pagato la guerra fascista con un durissimo prezzo di lutti, rovine e miserie: in nessun paese d'Europa occidentale la guerra insistette ed infierì così a lungo; le nostre città così crudelmente straziate dai bombardamenti testimoniano l'estrema durezza della prova. E se nel quadro di questa tristeza e di questa miseria ponete questa difficile guerra di retrovia, questa orribile guerra civile voi, lettori stranieri, potete misurare, con la grandezza della sofferenza patita dal nostro popolo, la grandezza morale della sua lotta. E voi, meglio di noi, che attori di questa tragedia siamo condotti dal peso dei ricordi a sentire forse più il dolore e l'orrore che la gloria, voi meglio di noi potrete dire che il popolo italiano non è stato secondo a nessuno dei popoli che in questa grande crisi della storia del mondo, hanno fornito prove così eroiche di resistenza morale.

L'aiuto alleato

L'aiuto fornитoci dagli Alleati ebbe per noi importanza essenziale. Dobbiamo fermamente dichiarare che la lotta partigiana nacque e si organizzò senza di essi; ed anche senza il loro intervento si sarebbe sviluppata ed affermata. Ma dobbiamo insieme sempre lealmente riconoscere che senza il loro aiuto essa non avrebbe potuto raggiungere l'ampiezza ed il vigore raggiunti ed esercitare il peso militare che esercitò. Le armi e le munizioni ci vennero in buona parte da loro; ci vennero dal cielo, specialmente nell'ultimo periodo della guerra quando il "servizio lanci" potè, attraverso difficoltà infinite esser messo a punto. Dagli Alleati, sia pure con denaro italiano, ci vennero gli aiuti finanziari. Da essi ci venne l'appoggio di numerosissime missioni, generalmente provenienti dal Sud e paracadutate. Gran parte di esse erano composte di volontari italiani, od oriundi italiani: gente generalmente di prim'ordine, così come gli ufficiali alleati. Per molti di noi, la solidarietà nella lotta con questi uomini leali risoluti e coraggiosi è uno dei ricordi più cari della nostra vita partigiana. Molte di queste missioni ebbero una parte di primo piano nella nostra guerra; furono esse a determinare l'aiuto e l'intervento alleato in nostro favore. Parecchi di questi ufficiali caddero sul campo o furono catturati dal nemico: eroico sacrificio che ci obbliga a perenne riverenza.

Oltre alla riconoscenza generale, che sempre ci lega agli eserciti alleati che combatterono pagando un duro prezzo di sangue per liberare la nostra patria dai tedeschi, un tributo di gratitudine noi partigiani dobbiamo testimoniare ai servizi speciali alleati, Special Force inglese ed O.S.S. americano, che lavorarono più strettamente collegati con noi.

Dai primi contatti presi in Svizzera già nel novembre 1943, all'atto ufficiale di riconoscimento della nostra organizzazione militare, firmato a Roma nel dicembre 1944 tra i nostri rappresentanti ed il comandante del settore mediterraneo, il Gen. Maitland Wilson, la crescente conoscenza e confidenza permise una sempre più efficace collaborazione della nostra lotta alla comune vittoria. Era nostro desiderio stringere meglio questi legami con i Comandi alleati, ed ancor più con il Comando dell'Esercito Italiano, nel senso di inquadrarci il più organicamente possibile nella condotta strategica e tattica e generale della guerra. Comprendiamo la difficoltà e la delicatezza di un tal collegamento. Ma esso in definitiva non era nel desiderio degli Alleati.

Cobelligeranza per noi e per loro

Non era desiderio degli Alleati, perchè diverso era il piano sul quale essi e noi ci muovevamo. Essi vedevano l'Italia di Mussolini, l'Italia responsabile della guerra, che aveva attaccato a tradimento la Francia, che aveva portato all'Inghilterra una minaccia mortale, nel momento per essa più drammatico e più incerto della guerra: il nemico dunque da ridurre all'impotenza. Attraverso questo schema, al di là di questa immagine di un'Italia da punire, l'opinione pubblica, specie inglese, ed i Governi alleati, ed i Comandi che ne interpretavano le direttive, non riuscivano a scorgere e ad intendere le forze sane, l'istinto buono, le tradizioni migliori di un popolo che voleva risorgere, che voleva riscattarsi, che voleva liberarsi: di un popolo che disfatto rovinato dissanguato mostrava tuttavia d'intendere

questa verità fondamentale: che indipendenza libertà dignità onore sono beni che una volta perduti una nazione deve sapere riscattare col suo sangue.

Non eravamo sullo stesso piano: noi illusamente dal nostro sogno generoso, non intendevamo la profondità del rancore nazionale degli altri; così i dirigenti delle altre nazioni, non capivano purtroppo che è interesse della pace, è interesse del mondo fraternalmente aiutare un popolo caduto che vuol risollevarsi, aiutarlo a riprendere il suo posto nel circolo della vita internazionale come fattore di ricostruzione e di pace. Il popolo italiano aveva del resto già largamente pagato per il funesto delitto della guerra di Mussolini.

Non vogliamo dire che le promesse di Quebec, e le altre che seguirono, siano state solo lusinghe ingannevoli: chè ad esse corrispose perlomeno una realtà di aiuto materiale spesso generoso — gli Italiani non devono mai dimenticarlo — che ci permise di vivere. Non vogliamo dire che dovessero far testo le ripetute assicurazioni, suggerite dal calore della simpatia e dalla stima, che ci vennero da comandanti e compagni d'arme alleati.

Ma la cobelligeranza noi la intendemmo come un preciso e sostanziale impegno di onore di Governo e di popolo che si intendono associati con tutte le forze per lo stesso destino, per la stessa vittoria; gli Alleati la intesero come una vaga promessa di indulgenza. E mostrarono di non desiderare che una nostra effettiva cobelligeranza potesse preconstituire il diritto di sedere al tavolo della pace.

Perciò non vollero la ricostituzione di un nuovo Esercito Italiano, e limitarono piuttosto che incoraggiare la partecipazione alla guerra delle nostre forze regolari. Perciò

avrebbero desiderato orientare la nostra guerra partigiana; e l'ampiezza da essa assunta ed i chiari obiettivi politici e nazionali del nostro movimento di resistenza furono per essi causa piuttosto di preoccupazione. Noi consideriamo per contro nostro primo merito la consapevole e tenace volontà con la quale volemmo non rappresentare un episodio marginale e trascurabile della guerra combattuta sul suolo italiano, ma esprimere lo sforzo di un popolo in armi che non può rinunciare a vincere anch'egli la sua guerra nazionale, prima di tutto dinanzi a sè stesso.

Primo tempo della guerra partigiana

Il nostro sforzo, anche militarmente considerato, fu notevolissimo. Al colmo dell'invernata 1943 un primo censimento ci aveva rivelato nell'Italia Settentrionale circa 10.000 volontari inquadrati nelle forze più o meno regolari della montagna. Ci parve allora già un grande risultato.

Durissima invernata, già braccati dai nemici, senza armi, senza indumenti, con ben scarsi viveri. La primavera portò nuove forze e nuova baldanza: colpi di mano sempre più frequenti e più audaci sulle vie di comunicazione e sui centri di rifornimento, operazioni sempre più ardite per la liberazione di valli intere nelle Alpi piemontesi, nell'Appennino ligure e toscano, nel Friuli. Rispose il nemico con una serie di rastrellamenti in grande stile: fu la prima ondata. La guerriglia di montagna, spesso vittoriosa, condotta nelle valli di Cuneo e di Torino, e nelle montagne del Friuli fu degna dei più agguerriti veterani. Frattanto ad Ovest si prendevano i primi contatti ed i

primi accordi con il *maquis* francese; ad Est i nostri combattevano in stretto collegamento con le forze jugoslave.

In pochi mesi, dal febbraio-marzo al maggio-giugno 1944, le nostre forze regolarmente inquadrati dell'Italia Settentrionale salirono da 20-30.000 a 70-80.000 uomini: in testa, come efficienza militare, consideravamo le valli che dalla Liguria occidentale, lungo tutto l'arco alpino conducono alla Valsesia, e il Friuli; ma già l'Appennino ligure a est di Genova e l'Appennino tosco-emiliano, specie sul versante emiliano, e le Prealpi lombarde e la zona veneta degli altipiani si popolavano di bande; nelle città si organizzavano i comandi, i servizi ed i gruppi di arditi.

Anche in Italia centrale il movimento si sviluppava sistematicamente: solidamente organizzata e ben diretta la zona fiorentina; forti bande nell'Appennino marchigiano; altre concentrate in Toscana nella zona di Monte Amiata; notevoli corpi si organizzavano negli Abruzzi, che poi si inquadrarono con i reparti Alleati avanzati, come la ottima colonna di Monte Maiella.

La primavera avanzata, e poi ancora le tre massicce ondate di rastrellamenti, che impegnarono, insieme con i reparti speciali che il fascismo veniva organizzando, sempre crescenti forze tedesche. In ragione diretta della rabbia nemica l'atrocità delle rappresaglie: 332 massacrati a Roma nelle Fosse Ardeatine; efferratezze senza nome perpetrata dalla divisione Goering in Toscana; 74 fucilati in una sola mandata a Fossoli, in Emilia; comandi interi, come quello di Torino, sorpresi e fucilati al completo.

Nell'agosto 1944 un nuovo censimento ci indicò a nord dell'Appennino circa 100.000 armati regolari; valutavamo i Gap di città e le Sap di pianura ad altri 100.000 uomini.

A sud dell'Appennino, fuori del raggio di azione del nostro comando generale, in Toscana, Marche e nelle altre regioni operavano circa altri 20.000 combattenti.

Estate 1944:

Grandi speranze, grandi mischie

Dal luglio al settembre avemmo i mesi più drammatici dell'anno. L'esercito partigiano era all'offensiva. Vaste zone del Piemonte, Emilia, Veneto erano state liberate e vi venivano instaurate libere istituzioni popolari; importanti centri pedemontani, le nostre piccole capitali partigiane, erano state espugnate, e vennero poi perse e riprese più volte. Man mano le forze nemiche venivano bloccate, paralizzate, e il loro controllo si restrinse per alcune settimane alla sola pianura. "Banditen provinzen" era la designazione ufficiale germanica di certe provincie nostre, come Udine, Belluno, Modena, Piacenza, Cuneo e Novara.

Il nemico reagì con il massimo impegno di forza. Per il governo di Mussolini i partigiani erano da un pezzo il nemico numero uno, e per combatterli aveva chiamato a raccolta, con ogni mezzo di violenza e inganno di propaganda, tutte le forze. Con grande spiegamento di effettivi, spesso superiori ad una divisione, rinforzati da artiglierie mezzi corazzati e talora da aviazione, tedeschi e fascisti mossero all'assalto in Val d'Aosta, nel Canavese, nelle Valli di Lanzo, nelle Valli di Cuneo, nell'Appennino ligure-pavese, in tutte le Valli emiliane, nelle Valli bergamasche e bresciane, nelle Prealpi venete. Furono combattimenti spesso da bollettino e spesso citati infatti dai bollettini nemici.

E qualche volta i nemici non passarono.

Gravi spesso le perdite nostre; eccidi fra le popolazioni. Ma le formazioni distrutte rapidamente si rinforzavano, salvo qualche valle intenibile, salvo qualche zona, terra bruciata abbandonata al suo destino.

Alexander avanzava. Firenze era stata liberata. Liberata dai partigiani che, aiutati dal popolo, vi fecero prove memorabili. La battaglia risaliva l'Appennino, batteva alle porte dell'Italia settentrionale. Tra agosto e settembre l'offensiva partigiana raggiunse il massimo di aggressività, tormentando il nemico in ogni settore, seminando panico e disorganizzazione nelle sue file.

Si scatenò violentissima allora la controffensiva del nemico. Si combatté senza sosta dappertutto. Lotta atroce, inesplicabile ormai. In vaste zone di montagna si fece il deserto.

Lo sforzo maggiore del nemico si concentrò sia nell'Emilia, poichè le vie di comunicazione traverso l'Appennino erano divenute vitali per l'alimentazione della "linea Gotica", sia nel Veneto, per mantenere libere le vie transalpine ed indisturbati i febbrili apprestamenti che il Comando germanico vi conduceva per allestire nuove linee di resistenza e bloccare le vie alpine di accesso alla Germania.

Grandi forze fasciste e tedesche distratte dal fronte mossero all'attacco dei principali settori: colonne concentriche di varie divisioni investirono il Piacentino, il Modenese, la regione degli Altipiani veneti, la Carnia e l'Alto Friuli. Disperate battaglie. Due divisioni attaccarono il settore di Montefiorino nel Modenese, centro della nostra zona di operazione: le nostre formazioni furono praticamente distrutte e si riformarono oltre Appennino a fianco degli Alleati: 2000 i caduti nemici, altrettanti i feriti. Oltre 30.000 tedeschi e fascisti investirono le posizioni delle

nostre brigate del Cadore, del Monte Grappa e dell'Altipiano di Asiago: 3000 nemici rimasero sul terreno. Orrende le carneficine e le rappresaglie.

Tempo d'angoscia

Intanto in un mese erano mutate profondamente la nostra situazione militare, le nostre prospettive ed il panorama psicologico della nostra guerra. Quando Alexander, forzati i valichi dell'Appennino, sembrava stesse di giorno in giorno per entrare in Bologna, l'Alta Italia era come una polveriera in procinto di saltare in aria.

Ma ora Alexander si era fermato, l'offensiva in Francia pareva arenata. Su noi scendeva l'ombra della delusione e dell'angoscia. L'esercito partigiano, che aveva regolato la sua spinta offensiva sull'avanzata alleata di autunno, che ritenevamo sicura, doveva ora penosamente riorganizzarsi dopo le tremende prove del settembre, proprio mentre subiva tutto il peso della reazione nemica libera da ogni preoccupazione alleata.

Gravi spesso gli errori nostri. Più grave per noi l'indifferenza alleata nel non voler coordinare alle sue mosse ed ai suoi piani i nostri sforzi. Il conto, durissimo, ora lo pagavamo noi.

A fine d'ottobre perdemmo l'Ossola. È questa una vasta ed importante valle alpina che s'incunea tra i cantoni svizzeri del Ticino e del Vallese. L'avevamo liberata e ripulita dal nemico nel settembre, organizzandovi un nostro governo provvisorio. Attaccati da vari lati da forze soverchianti dovemmo ritirarci: un modesto, possibile, invocatissimo e negato intervento aereo alleato sarebbe riuscito provvidenziale.

Non disperammo. Eravamo sicuri della fine

fatale della guerra, e sapevamo che bisognava, prima di tutto, ad ogni costo durare. Ora è facile parlare, è facile scrivere. Non era facile agire allora. L'atrocità della guerra, la ferocia delle rappresaglie spegnevano gli entusiasmi, ci tenevano sotto la pressione inafferrabile e pur pesantissima della disapprovazione dei benpensanti; la sfrenata ed abile propaganda nemica, la sicurezza estrema che i tedeschi ancora affettavano della vittoria, il mito delle armi nuove, gli apprestamenti difensivi che parevano imprendibili: tutto era contro di noi.

Durare, per mantenere sul nemico interno ed esterno la nostra pressione materiale e morale; per smentire e bloccarne la propaganda. Durare, respingendo le offerte sempre più insistenti ed insidiose dei *modus vivendi* che da tempo ci venivano dai tedeschi. Durare contro noi stessi, vincendo l'angoscia di chi, senza arrestarsi, senza pietà, doveva trascinare gli altri, soprattutto i giovani, al martirio ed alla morte. E questa fu per noi la battaglia più difficile.

Anche ad Alexander rispondemmo "no", quando alla fine di ottobre c'invitò a sospendere le operazioni: un'insurrezione nazionale non poteva concedersi vacanze.

Ma l'inveinata fu oltremodo dura, anche se i rifornimenti aerei alleati di armi, indumenti, ecc. ora si erano fatti più regolari e sostanziosi. Il nemico aveva raffinato la sua tecnica antipartigiana: il blocco delle valli si era fatto impenetrabile.

Scendono i partigiani al piano, si mimetizzano nelle campagne. Novembre è ancora mese di grandi rastrellamenti: nel Monferrato, nell'alto Vogherese, nel Friuli. I partigiani senza cannoni, senza colpi per le mitraglie, bracciati dal nemico, dall'alto dei monti, dal fondo dei boschi pieni di neve sentono le urla dei mongoli in caccia, le

grida delle donne violate. A notte gli incendi dei villaggi illuminano l'orizzonte.

Passò l'inverno. Le brigate di montagna lentamente avevano rifatto gli effettivi; si era ritessuta e rinvigorita la trama della organizzazione militare in pianura. La reazione nemica, sempre violentissima, perdeva di coordinamento e di efficacia man mano si faceva chiara la inevitabilità della sconfitta germanica.

Vien la primavera, vien la libertà

Venne la primavera, venne la libertà. Americani ed inglesi penetrano nel cuore della Germania; i russi sono a Berlino, Mark Clark preme verso il Po, mentre alle spalle delle linee nemiche, nella pianura romagnola e veneta, infuriano efficacissimi i nostri sabotaggi. Dal 20 aprile in avanti si scatena a Nord dell'Appennino una sarabanda di violenza incontenibile. Quanti i partigiani allora? Non meno di 250.000 mobilitati. Negli ultimi giorni chi sa quanti?

L'opinione pubblica corrente straniera conosce della nostra resistenza press'a poco soltanto l'insurrezione finale. Non sa, non si rende conto qual lunga storia di lotta e di sangue essa conclusesse, e di qual dura diuturna preparazione militare e politica fosse la conclusione. Ed è bene sappia che anche questo vittorioso atto finale non fu il tumulto furioso e disordinato, ma un atto di guerra anch'esso preparato e organizzato. Entrano in azione i piani di mobilitazione da lungo predisposti: scendono le brigate dai monti, sia intercettando le vie di comunicazione e le vie di ritirata sia convergendo sulle città nelle quali le formazioni urbane attaccano i centri di resistenza nemici. Da Cuneo ad Udine, quasi ogni città della

Valle del Po ebbe la sua battaglia di liberazione a prezzo spesso di assalti cruenti. Bologna, sempre stata centro dei maggiori ardimenti partigiani, ripetè la gesta di Firenze. Si liberarono da sé Genova, e Torino — teatro di lotta lunga ed accanita — e Milano. Ma quali incertezze e quali ansie in quei giorni fatali, tra l'incerta ed ansiosa attesa delle colonne alleate, e l'incombente minaccia dei concentramenti nemici!

Sforzi ostinati tentano i tedeschi per risalire, ancora una volta disfatti, le valli dalle quali con tanta baldanza erano discesi. Specialmente caparbia la resistenza tedesca è dura, e sanguinosa per noi, la lotta nel Cadore ed ai passi dei fiumi e delle Prealpi venete. Ma infine cedono. Cedono le armi gli orgogliosi generaloni tedeschi al sergente, all'operario, al disprezzato capo-bandito; si arrendono ai nostri Comitati di liberazione. Solo nel Veneto si consegnarono a noi 140.000 nemici. Ma non furono allori a buon mercato: i nostri morti e feriti di questa battaglia di dieci giorni sommano a forse 20.000. Come era giusto, volemmo noi sostenere la prima parte. L'aviazione alleata fece in quei giorni miracoli: e senza di essa ben diversa sarebbe stata la nostra sorte. Ma gli eserciti di terra dopo la rottura del fronte non ebbero più da combattere. Le tanks liberatrici sfilarono nelle nostre città accanto ai tram cittadini, con i vigili urbani già ai crocevia a regolare il traffico.

Legittimo orgoglio

Come era giusto, come era nostro dovere ci preoccupammo noi di salvare i nostri stabilimenti industriali ed i nostri impianti elettrici. Per quanto a paralizzare la volontà del Comando tedesco in Italia abbiano certo influito gli importanti e delicati ne-

goziati di resa avviati tra il marzo e l'aprile tra il tedesco gen. Wolff ed i rappresentanti americani in Svizzera, è indubbio, tenuto conto del funzionamento e dell'autonomia delle forze tedesche, del loro stato d'animo e del loro modo d'agire, che il fattore decisivo del salvataggio dell'Italia industriale è stato la presenza e la pressione delle forze partigiane che bloccarono quasi completamente le velleità tedesche di vendetta e di ben più gravi e spinosi problemi.

Consegnammo agli eserciti liberatori un paese ordinato come meglio si poteva in quei frangenti tremendi. L'organizzazione clandestina dei nostri Comitati di liberazione aveva automaticamente, ordinatamente assunto i poteri civili e l'amministrazione di tutto il paese. E gli stranieri che non ci conoscono credono che se disordini ed eccessi in quei giorni d'incontrollabile trambusto ci sono stati, determinati in gran parte dall'inevitabile inquinamento dell'ultima ora delle forze partigiane, essi sono stati poca cosa rispetto al potenziale di odio e di vendetta che venti anni di tirannia e la catastrofe della guerra si poteva legittimamente pensare avessero accumulato nel paese. Riflettano gli avversari ed i facili critici del nostro movimento e dei Comitati di liberazione che cosa sarebbe successo senza di essi nell'Italia settentrionale: il grado di controllo che noi riuscimmo ad esercitare nella crisi di trapasso sarà giudicato dagli storici un ammirabile e memorabile esempio.

Valore militare del nostro contributo

Quale sia stato il contributo militare alla guerra del nostro movimento partigiano fu detto prima di tutto dai tedeschi e poi ci

fu detto dagli stessi Alleati. Lasciamo stare i ripetuti elogi ufficiali di Alexander, M. Clark e di altri capi militari alleati. Furono gli esperti alleati che dalla Svizzera controllavano i movimenti di resistenza di tutta l'Europa a riconoscere il movimento italiano come il più interessante, a riconoscere che tecnicamente avevamo saputo compiere i progressi più rapidi, a riconoscere che avevamo dato un esempio unico di movimento unitario.

Fu il movimento partigiano ad assorbire quasi totalmente il peso dell'esercito di Graziani e dell'apparato militare fascista. Peso non trascurabile, valutabile nel suo periodo di maggior sviluppo, dall'estate 1944 alla primavera 1945, ad una dozzina di divisioni delle quali non poche militarmente efficientissime.

Fummo noi ad inceppare, a logorare la macchina militare tedesca, a corrodore il morale del soldato tedesco. È difficile valutare le forze tedesche impegnate dai partigiani. Poche migliaia di uomini per poche settimane nell'inverno 1943-44: forse metà dell'esercito germanico nel periodo settembre-novembre 1944. Nelle settimane decisive dell'aprile 1945 almeno due terzi delle forze tedesche ebbero come unico avversario i partigiani.

Il contributo maggiore alla vittoria alleata sul fronte italiano, anche se meno appariscente e meno noto, è stato indubbiamente quello fornito da noi partigiani.

Ma non è stato il solo. Dal fronte di Abruzzo sin oltre Bologna combatterono con gli Alleati numerose truppe italiane dell'esercito regolare. Superata la prima diffidenza legittimata dallo stato miserando presentato dai relitti del discolto esercito italiano, dopo la buona prova fatta dai contingenti regolari del "Corpo motorizzato" e quella

ottima fornita poco dopo dal "Corpo italiano di liberazione", gli Alleati si decisero ad equipaggiare ed armare alcune grandi unità italiane. Dovevano essere dieci: furono in realtà cinque, e solo quattro poterono entrare in linea di combattimento all'inizio del 1945.

Essi ebbero parte notevole nelle operazioni di sfondamento della linea gotica: dure e sanguinose battaglie dovettero sostenere, specie nella pianura romagnola.

Erano divisioni organiche: ma furono chiamate "Gruppi di combattimento" perché anche il nome "divisioni" parve compromettente. Furono frazionate tra le grandi unità alleate: non si volle riunirle in un'armata organica perché un esercito italiano non figurasse tra i combattenti ed i vincitori. Non domandateci, lettori stranieri, perché il concorso delle nostre forze regolari non sia stato più ampio. Non lo si volle, anche se sarebbe stato ad un certo momento essenziale per accelerare i tempi, decisivo per evitare l'arresto alla linea gotica risparmiando agli Alleati sangue e sforzi ed all'Italia molte rovine. Noi di qua dell'Appennino, noi padroni della nostra volontà, noi dimmo quanto potemmo.

Tutt'altro che indifferente fu il contributo della nostra aviazione: oscuro, e tanto più meritorio, specialmente il concorso validissimo ed assai faticoso fornito alle operazioni nel teatro balcanico da unità sia da combattimento sia da trasporto.

Più importante ancora, e più vistoso quello dato dalla nostra marina alla vittoria alleata. Mai cobelligeranza fu intesa in modo più fedele e più zelante: quasi tre milioni di miglia percorsi in venti mesi, di cui un milione in missioni belliche. Mai riconoscimenti ed elogi dei comandi alleati furono più ampi ed aperti. Trattare come preda di

guerra da spartire, a profitto magari di altre Marine straniere che rifiutarono di combattere con gli Alleati, una flotta che dette tremila marinai morti ed oltre 60.000 tonn. di naviglio in fondo al mare è cosa ingiusta. Ed è per noi un'ingiusta offesa. È finito? No. Duecentomila militari italiani furono impiegati nei servizi ausiliari (lavori stradali, linee di comunicazione, smistamento); parecchie altre decine di migliaia nei servizi di guardia e, aiuto assai prezioso per gli Alleati, nei servizi di rifornimento alle truppe, tutti assolti, sino alla linea di fuoco, dalle salmerie italiane.

Non è ancora finito. Gran parte delle truppe italiane dislocate nella penisola balcanica si schierò contro i tedeschi. Molti soldati si aggregarono alle formazioni partigiane locali, altri si raggrupperono in formazioni nostre costituendo due divisioni "Garibaldi" ed "Italia" che combatterono valorosamente accanto ai partigiani di Tito, e sosterranno prove inenarrabili. Avemmo nei Balcani oltre 20.000 morti, 8000 dispersi, 15.000 feriti: buona parte di questi per la causa alleata. Nell'isola di Cefalonia furono massacrati 9000 italiani.

E perchè tacere di 18.000 volontari italiani che si arruolarono nelle forze francesi e con esse combatterono in ogni angolo di Europa? E perchè tacere che nella regione delle Alpi, nel Ligure, nel sud della Francia, a Parigi, i partigiani italiani furono in prima linea nel *maquis* francese?

E perchè tacere della resistenza eroica che la massima parte dei nostri 700.000 militari deportati in Germania non protetti da nessun timore di rappresaglie, non soccorsi da nessuna Croce Rossa, oppose alle lusignhe ed alle minacce di Hitler. Fu un'armata potenziale che gli venne a mancare, e fa lui a riconoscere che di tutti i popoli

assoggettati il più irriducibile gli era stato l'italiano. Prezzo di questa fierezza: torture, fame, tubercolosi, 33.000 morti.

Le somme d'un credito ancora aperto

Riepiloghiamo gli elementi essenziali del conto della nostra cobelligeranza. Movimento partigiano: forse mezzo milione di attivisti, paralizzato l'esercito fascista, distrutti effettivi tedeschi equivalenti a 4 divisioni: un'armata invisibile che ha assolto le funzioni di una grossa armata alleata. Un'altra piccola armata regolare sul fronte dell'Appennino. Trecentomila uomini impegnati nei servizi. Nel settore terrestre il nostro sforzo militare dalla metà del 1944 è stato almeno pari a quello alleato. Sul mare abbiamo surrogato una grossa flotta alleata.

Se anche l'urto delle grandi potenze ha finito per dissipare penosamente le speranza del mondo in una pace organica illuminata e perciò generosa, potevamo lusingarci, noi italiani, d'aver pagato il prezzo militare di contropartite precise.

Pure, finita la guerra, siamo stati lasciati sotto il giogo di un armistizio mortificante, e, per quanto più tardi attenuato, paralizzatore. Cortesie formali e prove di amicizia non tolgono che esso sia stato interpretato su punti essenziali, come l'emissione di carta-monnaia e l'occupazione integrale del territorio, con spirito fiscale ed in modo più estensivo di quanto non comportasse la spirito dei patti, se non anche la loro lettera; un armistizio che a quasi due anni dopo lo fine della guerra non ha ancor preso fine. Se conservavamo qualche illusione ci è stata tolta dalla pace semi-cartaginese riservata all'Italia, dettata da uno spirito avaro e

fiscale, che ci offende prima di tutto moralmente.

Così per le rettifiche alla frontiera francese, per le Colonie, per certe clausole economiche, per le riparazioni. Non parliamo della Venezia Giulia e della frontiera orientale, che l'opinione pubblica straniera forse non intende quanto gelosamente, quanto sanguinosamente ci tocchi, quanto pesi sul nostro avvenire.

Più indulgente pace, poichè ci si parla di indulgenza, è stata concessa a paesi che non hanno dato alla causa alleata neppure un morto.

E noi quanti morti abbiamo dato? Quasi 150.000 in poco più d'un anno. Partigiani e patrioti: circa 30.000, ed il conto, non ancora chiuso, è destinato a crescere. Militari dell'esercito regolare: 37.000 morti e dispersi, compresa marina ed aviazione. Caduti su fronti diversi dall'italiano: oltre 25.000. Più civili massacrati per rappresaglia; più 33.000 militari ed 8000 deportati politici morti in Germania. Più l'infinito corteo dei tubercolotici, degli uomini disfatti e rovinati per sempre, e son centinaia di migliaia, che tornano dai *lager* tedeschi.

Dunque: 50-60.000 combattenti caduti, che hanno preso il posto di altrettanti alleati. Non erano un prezzo sufficiente per una pace da popolo libero?

Compianto dei nostri morti

Ma più ancora che il numero conta la qualità dei nostri morti. Nel nostro esercito di volontari sono caduti i più generosi, i migliori. Erano per il nostro paese una riserva di energia preziosa, perché energia prima di tutto morale. Ne sentiamo ora profondamente la mancanza. All'onore della

nazione abbiamo sacrificato il fiore della nostra gente.

La guerra di liberazione è stata la "sagra" della "intelligenza" italiana. E nulla è stato per noi così confortante come la coscienza morale che ha spinto l'intellettuale alla lotta ed alle armi per il dovere dell'esempio, come nel nostro Risorgimento nazionale. Essi ci hanno riscattato dalla vergogna della servitù cortigiana degli intellettuali del fascismo. Quante e quanto dolorose perdite fra essi! Nessun altro movimento partigiano, probabilmente, ebbe in proporzione, tante perdite di quadri e di capi. Conta per il nostro animo anche il modo della morte. Come dimenticare la bestialità dei massacri! Orribili visioni, orribili ricordi! Infelice la nostra generazione che non potrà dimenticare.

Un poeta, solo un grande poeta, saprebbe trasfigurare e placare nel canto tanto sacrificio, tanta angoscia e tanto rimpianto. Un poeta, ma sia un padre, e sappia dire il compianto per questi ragazzi assassinati che avevano ancor bisogno della carezza della mamma, per questi giovani massacrati e torturati che non fiatorno, per quegli operai, studenti, ingegneri, generali, per quei nostri compagni che sono andati al martirio ed alla fucilazione con l'animo dei martiri cristiani.

Tragga dalla lenta sommersione dell'oblio i semplici eroismi dei popolani che sacrificarono se stessi per salvare il prigioniero alleato, gli infiniti ed oscuri eroismi del popolo, la semplicità sublime con la quale i compagni nostri sfuggiti alla prigione o alla deportazione, feriti e torturati, riprendevano il posto di combattimento.

Momento di tristezza

Ora ci domandano questi compagni delusi,

incerti, scoraggiati: perché abbiamo combattuto? Perchè son caduti i nostri compagni? Le madri ci guardano negli occhi: son stati traditi i figli che ci avete preso? Perchè anche in Italia, come quasi dappertutto, il movimento della resistenza in generale, e partigiano in particolare, non traversa un momento felice. Passato il tripudio, passata la moda, e passata la paura che in certi ambienti questo movimento aveva suscitato, l'ora successiva è stata, e l'ora attuale è ancora, di reazione psicologica, intessuta in parte di reazione politica, aggravata dalla frattura tra le regioni meridionali, non toccate dall'esperienza della resistenza ed il resto del paese. Aggiungete gli interessi offesi o minacciati, il rancore dei colpiti, l'antipatia degli assenti e degli imboscati. Donda una sorta di processo a carico dei Comitati di Liberazione e del movimento partigiano. Nessuno più di noi ha deplo- rato e condannato gli errori e gli eccessi degli uni e degli altri. Poichè un grande movimento di popolo porta fatalmente con il buono anche il cattivo: con il disinteressato lo speculatore, con l'eroe il saccheggiatore, con il generoso il crudele. Si aggiunsero i partigiani dell'ultima ora e l'inevitabile schiera degli sfruttatori e degli speculatori. Come sempre avviene, è sulla base di una scoria superficiale ed appariscente che si giudica un grande movimento storico e politico: la gran massa dei combattenti onesti è tornata tranquillamente alla sua casa, quando l'ha trovata, ed al suo lavoro, come è giusto. Ma, inserite in questo quadro di reazione difficoltà economiche, tremende, che non ci hanno ancora permesso di riparar le ferite, di dare a chi ne ha bisogno qualche modesta riparazione, di ricoverare i tubercolotici, di raccogliere ed educare le molte migliaia di orfani, intenderete come quello che è stato

il movimento della resistenza traversi in Italia un'ora di depressione.

Ma noi sappiamo ben fermamente che lo sforzo e l'eroismo non sono stati invano, i morti non sono caduti invano.

Dedicato a voi stranieri

Perchè scriviamo, per voi amici queste pagine; perchè desideriamo che voi leggiate questo volume? Non è uno scopo celebrativo, una piccola vanità combattentistica, nè intenti di propaganda nazionalistica che ci muovono. Noi vi presentiamo un'Italia, un popolo che voi non conoscete bene; attraverso queste immagini di una lotta diurna, di un'insurrezione preparata meditata voluta, voi potrete intendere e sentire una somma di energia morale che dà al nostro giudizio un'orgogliosa e serena sicurezza. La delusione, non solo nostra ma di tutto il mondo, di uomini liberi che attendevano da una guerra di liberazione un indirizzo nuovo, una regola nuova di condotta nei rapporti con i popoli; l'esperienza amara di questa pace ingenerosa; la miopia pericolosa di chi non ha capito ch'era meglio per l'avvenire della pace e del mondo trattarei non come un popolo in castigo ma come un popolo amico: tutto ciò non altera la nostra volontà di tener fede alla nostra missione di popolo pacifico e democratico. Non abbiamo lottato contro il fascismo ed il na-

zismo per calcolo transitorio: la fedeltà agli ideali in nome dei quali è sorta è la ragion di vita dell'Italia giovane che noi vogliamo rappresentare.

Ma con pari fermezza riteniamo di avere il diritto, il giorno dopo la conclusione della pace, di chiedere la revisione delle sue clausole ingiuste. Lo dobbiamo ai nostri morti. Ma non è ancor questa l'assicurazione maggiore che vogliamo dare ai compagni morti ed ai compagni vivi. Ad essi diciamo che era ed è stato giusto e santo combattere, anche se l'avvenire fosse stato senza speranza ed i vincitori più immemori e più sordi: giusto e santo, perchè dovevamo farlo per noi stessi, per la responsabilità che lega ogni generazione al passato ed all'avvenire. Perchè, abbattuto il fascismo, solo una guerra di liberazione e di riscatto, sorta dal popolo, avrebbe potuto aprirci la strada per la risurrezione nazionale.

La ragione vera e finale di queste pagine è dunque questa, di rivelare a voi, stranieri, la riserva profonda di generosità e di ferocia che in un'ora decisiva della sua storia ha spinto il popolo italiano alle armi ed all'insurrezione. Ha meritato che gli si faccia fede.

Noi speriamo, noi vogliamo — amici stranieri — che gli storici di domani accanto ai Mille di Garibaldi, combattenti del nostro primo risorgimento nazionale, possano aggiungere i centomila della nostra guerra di popolo, pionieri del secondo.

T. Parr *Holloman* L. Long
Hickey Mattei *Mangat*

Les origines

Jetez les yeux sur la suite chronologique des images et vous comprendrez que chez nous la résistance remonte à la même époque que le fascisme. Vous vous rendrez compte que le mouvement patriotique après l'armistice du 8 septembre 1943 ne peut s'expliquer que par la longue préparation morale formée à travers la conspiration et la lutte. Les répressions et les persécutions fascistes ont fait naître des ferment de rébellion. C'est une histoire généralement peu connue au-delà des frontières italiennes, là où le fascisme jouissait du consentement complice d'une puissante partie de l'opinion publique. Sans l'œuvre des hommes trempés par les persecutions et la prison, nous n'aurions pas vu éclore notre résistance, dont les antécédents les plus directs sont les luttes déchainées en Italie par l'assassinat de Matteotti et notre participation à la guerre civile espagnole.

"Insurrection pour la résurrection": telle avait été alors le devise de nos hommes; tel fut de nouveau, notre cri de guerre lorsque l'Italie, après le 8 Septembre, dut faire face à l'épreuve la plus tragique de son histoire. Notre armée régulière lamentablement dissoute, que pouvions-nous faire, impuissants entre les mains des envahisseurs allemands et de la tyrannie fasciste renaissante? Céder et attendre, comme d'autres l'ont fait? Attendre, comme le conseillaient les plus peureux, que le sort des armes désignât notre maître de demain?

Nous ne l'avons pas voulu. Dès septembre, des groupes d'intellectuels, d'ouvriers, de soldats de l'ancienne armée gagnent la montagne. La rébellion contre la brutale mainmise germanique, contre la cruauté ennemie, les anime en même temps que

l'instinct de l'honneur national et de l'honneur militaire. Mais dès le début l'œuvre d'organisation commence afin qu'une insurrection épisodique se transforme en une guérilla systématique. Toutes les classes sociales fournissent des forces, des hommes, des héros. Tous les partis politiques antifascistes collaboreront. Les difficultés et les divergences d'opinion ne manquent point: elles portent toutes sur la méthode à suivre et les moyens à employer. Mais sur l'union morale et l'identité des buts il fut possible d'assurer l'unité des efforts. Nous devons dire que sans la collaboration active et le zèle des partis antifascistes notre mouvement de résistance n'aurait pu se développer comme il l'a fait, et nous pouvons affirmer avec orgueil qu'aucun mouvement national de résistance n'a probablement atteint un degré politique et militaire aussi élevé que le nôtre.

Des révoltes isolées à l'insurrection nationale

Les premières escarmouches d'octobre 1943 à S. Martino, près de Varese, et à Monte Guglielmo, près de Brescia, eurent déjà le caractère de véritables petites batailles engageant des forces ennemis déjà importantes. Dès les premières semaines commença pour l'Italie septentrionale et pour une partie de l'Italie centrale le calvaire sanglant des patriotes fusillés et pendus, des villages incendiés, des populations massacrées. A Boves, près de Coni, le premier prêtre tomba fusillé en septembre 1943, patriote parmi les patriotes. Dès lors, le mouvement partisan se développa irrésistiblement, à une vitesse accélérée. Sur lui s'abattirent, toujours plus violentes, toujours plus massives, les opé-

rations de police; les répressions se firent de plus en plus féroces. Les patriotes combattirent, tantôt refoulant les assaillants, tantôt se retirant pour se réorganiser, améliorant toujours davantage la technique de la guérilla. Et si parfois l'écrasante supériorité ennemie en effectifs et en armes put anéantir ou disperser nos formations, par contre l'adversaire ne put presque jamais se flatter d'avoir libéré de façon décisive une zone ou une vallée; nos "maquis" retournaient aux villages ruinés, nos bandes armées se reconstituaient et la lutte recommençait. Lutte atroce, qui aux heures les plus sombres de notre triste 1944 parut même être une lutte sans espoir.

Cependant dans les villes, le long des voies ferrées et des routes sillonnant la vallée du Pô et les Apennins, autour des centres de ravitaillement et de groupement ennemis, la guérilla des saboteurs grossissait et s'étendait; loin de l'arrêter ou de la ralentir, les souffrances, le sang, la mort des camarades torturés, fusillés et pendus sur les places et dans les campagnes ne faisaient que l'intensifier. "Ivraie inextirpable" constataient rageusement nos ennemis, Allemands et fascistes. "Inextirpable", parce que ses racines plongeaient dans le sentiment profond du peuple. L'état d'âme et l'esprit de révolte du "Risorgimento" se réveillaient une fois de plus chez les meilleurs Italiens de toutes les classes sociales: "Chassons les Allemands, chassons leurs serviteurs!" Inextirpable, oui, et irrésistible, car le peuple des grandes masses sentit désormais que cette lutte était la sienne, et les ouvriers qui ne combattaient pas dans les bandes luttaiient avec l'arme fort efficace des grèves: grandioses, mémorables, ces grèves de novembre 1943 et de mars 1944. Mais ce fut la volonté consciente et délibérée des chefs qui donna à notre mouve-

ment de résistance son unité d'apparence, d'orientation, de représentation et de physionomie, et partant de valeur politique, ou pour mieux dire historique. Les Comités de Libération nationale, surgis un peu partout comme par génération spontanée, furent progressivement encadrés et organisés par provinces et par régions, jusqu'au moment où, dans le second semestre de 1944, le Comité de l'Italie Septentrionale, à Milan, prit la direction politique du mouvement pour toute l'Italie du Nord et se prépara à la gouverner après la libération, ce qui lui valut d'être reconnu officiellement dans ce rôle par le Gouvernement italien et le Commandement allié en novembre 1944.

Physionomie de l'armée des partisans

L'organisation militaire se développa parallèlement grâce à la création de commandements locaux destinés à contrôler et à régulariser de plus en plus les formations militaires en les appuyant et en orientant leurs activités.

Par un processus ininterrompu de coordination des forces et d'organisation des efforts, on parvint à encadrer territoires et formations de combat dans une souple hiérarchie d'autorités et de responsabilités qui, sans entamer l'autonomie de l'action locale, tendait à imprimer à notre mouvement une orientation toujours plus unitaire, une organisation militaire toujours plus régulière et une efficacité technique toujours plus grande. Dur labeur, car il s'agissait de créer et d'étendre, pas à pas, l'autorité des organes centraux d'un mouvement qui avait éclaté simultanément et spontanément depuis les Alpes Maritimes jusqu'aux Alpes Juliennes, Labeur rendu incertain par les difficultés rapidement croissantes des communications

et de l'action clandestine. Organisation pénible, élaborée à travers des vicissitudes et des déboires sans nombre, à travers des péripéties souvent tragiques, comme une toile à tous moments déchirée et toujours retissée avec une constance et une tenacité qui furent toujours notre principal mérite. La plupart des membres et des subalternes des commandements - central et régionaux - connurent le cachot, la déportation, le peloton d'exécution.

Cet effort d'atteindre une unité voulue et prévue dans la forme et la direction d'un mouvement d'abord si fractionné et tumultueux, cette volonté de faire naître des rébellions isolées l'insurrection nationale d'une masse consciente, sont le mérite et la caractéristique essentielle de notre mouvement partisan. Un tournant d'importance capitale de son histoire fut au début de l'été 1944 la transformation du Comité Militaire primitif de Milan en Commandement Général du "Corps des Volontaires de la Liberté" (tel fut le nom de notre armée du maquis après l'unification définitive des forces). Afin de fournir la garantie la plus évidente de son caractère national et militaire, la charge de commandant général en fut confiée quelques mois plus tard au Général Raffaele Cadorna qui devint Chef d'Etat-Major de l'Armée italienne.

Les commandements régionaux, souvent dirigés par des éléments militaires remarquables, et, à leurs ordres, les commandements des zones militaires, - une trentaine en tout, résultant de la division de tout le territoire - opéraient dans les diverses régions. Tels étaient les commandements territoriaux, qui alimentaient et dirigeaient, avec plus ou moins d'efficacité et de bonheur suivant les hommes et les circonstances, les formations de combat.

Adaptant notre type d'organisation aux exigences particulières de notre guerre et aux différentes possibilités locales, nous groupâmes les formations primitives de la montagne en brigades et ces dernières en divisions. La brigade, avec une force normale de 100 à 300 hommes, fut notre formation organisée et tactique fondamentale; nous en eûmes quelques centaines au plus fort de la guerre; elles se multiplièrent considérablement aux jours de la libération. Brigades et divisions étaient normalement liées à un territoire qui comprenait une vallée ou un ensemble de vallées. Des groupes mobiles d'assaut furent constitués dans le second semestre de 1944 surtout dans le Piémont. Moins systématiquement et avec un rendement variable suivant les localités, les "GAP" groupes de saboteurs des villes, s'organisèrent ainsi que les "SAP" escouades irrégulières de saboteurs et de combattants de la plaine, et entrèrent en action là où des brigades régulières auraient eu la vie plus difficile.

Difficulté et âpreté de l'épreuve

N'oubliez point, chers lecteurs étrangers, les conditions particulières qui rendirent plus pénible chez nous la guerre du maquis. Un pays parsemé de localités habitées, victimes trop faciles des représailles; coupé, même dans les zones montagneuses, d'un réseau serré de routes propices à l'attaque mais aussi à la surprise d'un encerclement par l'ennemi; et surtout relativement peu boisé. Songez encore à la nécessité pour nous d'encadrer les nombreux jeunes gens qui gravissaient nos montagnes pour se soustraire à la conscription dans les rangs fascistes ou à la déportation en Allemagne: problème fort épique d'organisation militaire et de logement, qui nous imposait

une organisation dépendant étroitement des sources de ravitaillement, organisation parfois lourde et parfois cause de douloureux désastres, qui a elle seule nous aurait empêchés, même si nous l'avions voulu, de donner à notre guerre l'empreinte exclusive ou prépondérante d'une lutte organisée de sabotages, comme le désiraient les Alliés. Ajoutez un élément encore plus désastreux par les pertes qu'il a causées: le manque d'armements, la disette chronique d'armes, plus harcelante que la disette de vivres. Demandez-vous aussi en quelle partie d'Europe — à part la Russie — la Résistance eut à lutter, comme chez nous, à l'arrière d'un front actif et essentiel de la guerre, en ayant sur les bras une armée aussi aguerrie et nombreuse que celle de Kesselring, et comme adversaire plus direct l'armée réorganisée de Mussolini, flanquée de nombreuses et multiples milices spéciales, bien armées, que la République de Salò organisa tout exprès pour anéantir les patriotes et la Résistance. Elle se nommaient: Garde Nationale Républicaine, Xme Mas, Légion "Muti" et autres unités locales. Sans compter les argousins implacables de cette ruée féroce, les SS allemandes, les SS italiennes et les meutes de loups guidées par les Koch, les Carità, les Bossi, qui après avoir ensanglanté Rome, Florence et le Centre de l'Italie sévirent dans la Vallée du Pô.

Le peuple italien avait déjà payé à la guerre fasciste un lourd tribut de deuils, de ruines et de misère; en aucun pays de l'Europe occidentale la guerre ne dura ni n'exerça ses ravages si longuement. Nos villes cruellement martyrisées par les bombardements témoignent de l'extrême dureté de l'épreuve. Et si vous placez dans le cadre de cette tristesse et de cette misère la guerre difficile que nous supportions à l'arrière, cette horri-

ble guerre civile, vous pouvez mesurer, lecteurs étrangers, avec la grandeur de la souffrance endurée par notre peuple, la grandeur morale de sa lutte. Et vous pouvez dire, mieux que nous — nous, les acteurs de cette tragédie, nous que le poids des souvenirs conduit à en sentir davantage la douleur et l'horreur que la gloire — vous pouvez dire, mieux que nous, que le peuple italien ne le cède en rien à tous ceux qui dans cette grande crise de l'histoire du monde ont fourni des preuves héroïques de résistance morale.

L'aide alliée

L'aide que nous fournirent les Alliés eut pour nous une importance essentielle. Mais il est de notre devoir de déclarer que la lutte du maquis est née et s'est organisée sans eux et qu'elle se serait développée et affirmée même en dehors de leur intervention. Cependant nous devons aussi reconnaître constamment et loyalement qu'elle n'aurait pu, sans leur appui, atteindre l'ampleur et la vigueur auxquelles elle est parvenue et l'influence qu'elle a exercée sur le terrain militaire. Une bonne partie des armes et des munitions nous vinrent grâce aux Alliés. Elles nous arrivèrent par voie aérienne, surtout pendant la dernière période de la guerre, quand le "service de lancements" put, à travers mille difficultés, être mis au point. Les Alliés nous fournirent — fût-ce même avec l'argent italien — des appuis financiers. Ils nous fournirent aussi l'appui de nombreuses missions, généralement venues du Sud et parachutées. La plupart étaient composées de volontaires italiens ou d'origine italienne : éléments généralement de premier ordre, aussi bien que les officiers alliés.

Pour nombre d'entre nous, la solidarité dans la lutte avec ces hommes loyaux, résolus et courageux, constitue l'un des plus chers souvenirs de notre vie maquisarde. Une grande partie de ces missions joueront un rôle de premier plan dans notre guerre. Ce furent elles qui déterminèrent l'aide et l'intervention alliées en notre faveur. Plusieurs de leurs officiers tombèrent au champ d'honneur ou furent capturés par l'ennemi; héroïque sacrifice qui leur donne droit à notre hommage éternel.

Outre la reconnaissance générale qui nous lie toujours aux troupes alliées dont le sang a été généreusement versé pour délivrer notre patrie des Allemands, notre cœur de partisans doit un tribut particulier de gratitude aux services spéciaux alliés, Special Force britannique et O.S.S. américain, qui furent en rapports particulièrement étroits avec nous.

Depuis les premiers contacts pris en Suisse dès le mois de Novembre 1943 jusqu'à l'acte officiel de reconnaissance de notre organisation militaire signé à Rome en décembre 1944, entre nos représentants et le Général Maitland Wilson, commandant le secteur méditerranéen, une connaissance réciproque de plus en plus profonde et une familiarité de plus en plus grande permirent une collaboration toujours plus efficace dans notre lutte pour la victoire commune. Nous désirions resserrer les liens avec les Commandements alliés, et encore davantage avec le Haut Commandement Militaire italien, dans l'intention de nous encadrer aussi complètement que possible dans la conduite stratégique, tactique et générale de la guerre. Nous nous rendions compte de la difficulté et de la délicatesse d'une pareille liaison; mais en réalité elle n'était pas désirée par les Alliés.

Leur idée et la nôtre d'une co-belligérance

Elle n'était pas désirée par les Alliés, car ils agissaient sur un plan différent du nôtre. Ils voyaient l'Italie de Mussolini, responsable de la guerre, qui avait attaqué en trahie la France, qui avait mortellement menacé l'Angleterre au moment pour elle le plus dramatique et le plus incertain de la guerre: un ennemi donc, à réduire à l'impuissance. A travers ce schéma, au-delà de cette image d'une Italie à punir, l'opinion publique, l'anglaise surtout, les Gouvernements alliés et les Commandements qui en interprétaient les instructions ne réussissaient pas à voir et à comprendre les forces saines, l'instinct droit, les meilleures traditions d'un peuple qui, défait, tué, épuisé, fournissait malgré tout la preuve d'avoir compris la vérité fondamentale qu'indépendance, liberté, dignité et honneur sont des biens qu'une nation doit savoir racheter au prix de son sang quand elle les a perdus. Nous n'étions pas sur le même plan; entraînés par notre rêve généreux, nous ne sentions pas la profondeur de la rancune nationale des autres peuples; de leur côté les chefs des autres nations ne comprenaient malheureusement pas qu'il faut, dans l'intérêt de la paix et du monde, aider fraternellement un peuple terrassé, qui veut se relever, à reprendre sa place dans la vie internationale en tant que facteur de reconstruction et de paix. Le peuple italien avait d'ailleurs déjà largement payé la rançon du crime funeste de la guerre mussolinienne. Nous n'entendons point par là que les promesses de Québec et les autres qui suivirent n'aient été que de trompeuses flatteries, car nous avons reçu, grâce à elles, la réalité

d'une aide matérielle souvent généreuse — les Italiens ne doivent jamais l'oublier — d'une aide qui nous a permis de vivre. Nous n'entendons pas davantage affirmer que nous pouvions nous autoriser à prendre au mot les assurances répétées, dictées par la chaleur de la sympathie et de l'estime, que nous avions reçues des chefs et des frères d'armes alliés.

Mais la co-belligérance, telle que nous l'entendions, c'était un engagement d'honneur précis et substantiel pris par des Gouvernements et des peuples qui se sentent associés de toutes leurs forces à la même destinée, à la même victoire. Les Alliés la conçurent comme une vague promesse d'indulgence, et prouvérent qu'ils ne désiraient nullement qu'une co-belligérance effective de notre part pût nous garantir d'avance le droit de nous asseoir à la table de la Paix.

C'est pour cela qu'ils s'opposèrent à la reconstruction d'une nouvelle Armée italienne et limitèrent, au lieu de l'encourager, la participation de nos forces régulières à la guerre. C'est pour cela qu'ils auraient désiré orienter différemment notre guerre du maquis; l'ampleur que cette guerre atteignit leur fut avant tout cause de préoccupations, ainsi d'ailleurs que les objectifs clairement politiques et nationaux de notre mouvement de résistance.

Nous estimons, par contre, que notre principal mérite fut la consciente et tenace volonté d'exprimer l'effort d'un peuple en armes qui ne peut renoncer — avant tout pour sa propre dignité — à remporter lui aussi sa victoire nationale, et auquel il ne suffit pas de représenter un épisode négligeable en marge de la guerre livrée sur le sol italien.

Première période de la guerre des partisans

Notre effort fut considérable même au point de vue militaire. Au plus fort de l'hiver de 1943, un premier recensement avait révélé dans l'Italie Septentrionale la présence de 10.000 volontaires encadrés dans les forces plus ou moins régulières de la montagne. Pour nous c'était déjà un grand résultat. Ce fut un bien rude hiver, traqués comme nous l'étions déjà par l'ennemi, sans armes, sans vêtements, presque sans vivres. Le printemps nous apporta de nouvelles forces et un nouveau courage. Les coups de main devinrent toujours plus fréquents et plus hardis contre les voies de communication et les centres de ravitaillement. Les opérations se firent toujours plus audacieuses pour la libération de vallées entières dans les Alpes piémontaises, dans l'Apennin ligurien et toscan, dans le Frioul. L'ennemi riposta par un série d'opérations policières sur une large échelle: ce fut la première vague de répression. La guérilla de montagne souvent victorieuse, menée dans les vallées de Comi et de Turin et dans les montagnes du Frioul fut digne des vétérans les plus aguerris. Cependant, à l'Ouest, on entamait les premiers rapports et pourparlers avec le "maquis" français, tandis qu'à l'Est les nôtres combattaient étroitement avec les forces yougo-slaves. En quelques mois, de février-mars à mai-juin 1944, nos forces régulièrement encadrées de l'Italie du Nord passèrent de 20-30.000 à 70-80.000 hommes. En tête venaient, comme rendement militaire, les vallées conduisant de la Ligurie à la Valsesia à travers tout l'arc de cercle alpin, et le Frioul. Déjà les Apennins ligu-

rien à l'Est de Gênes et toscan-émilian, surtout sur le versant émilien, se peuplaient de bandes armées, de même que les Préalpes lombardes et la zone des hauts-plateaux de Vénétie. Dans les villes, les commandements, les services et les patrouilles d'avant-garde s'organisaient.

Le mouvement se développait moins systématiquement dans l'Italie centrale; cependant la zone florentine était solidement organisée et bien dirigée. De fortes bandes peuplaient l'Apennin de la région des Marches; d'autres se concentraient en Toscane dans la zone du Mont Amiata. Des remarquables corps de partisans s'organisaient dans le Abruzzes, pour s'encadrer ensuite, telle l'excellente colonne du Mont Majella, dans les unités alliées qui avançaient.

La fin du printemps et le début de l'été déchaînèrent contre nous d'autres vagues massives de poursuites. Elles engageaient contre nous à la fois les unités spéciales organisées par le fascisme et les forces allemandes toujours croissantes en nombre. L'atrocité des représailles se manifestait en raison directe de la rage ennemie: 332 victimes massacrées à Rome, aux Fosses Ardéatinas. Rappelons les cruautes sans nom de la Division Goering en Toscane, les 74 fusillés en une seule exécution à Fossoli, en Emilie, les commandements entiers surpris et fusillés au complet, tel celui de Turin. En août 1944, un nouveau recensement nous indiqua, au Nord des Apennins, environ 100.000 hommes armés de troupes régulières. Au Sud des Apennins, en dehors du rayon d'action de notre commandement général, en Toscane, dans les Marches et dans d'autres régions opéraient environ 20.000 combattants.

Eté 1944: Grandes espérances, grands combats

De juillet à septembre, nous eûmes les mois les plus dramatiques de l'année. L'armée des partisans passait à l'offensive. De vastes zones du Piémont, de l'Emilie, de la Vénétie avaient été libérées et on y avait inauguré de libres institutions populaires. Des centres importants au pied des montagnes, nos petites capitales maquisardes, avaient été conquis. Ils furent successivement perdus et repris plusieurs fois. Peu à peu, les forces ennemis étaient bloquées, paralysées, et pendant quelques semaines leur contrôle dut se borner à la plaine. "Banditen provinzen" telle était la désignation officielle allemande de certaines des nos provinces, celles d'Udine, de Belluno, de Modène, de Plaisance, de Coni, de Novare.

L'adversaire réagit en engageant la plus grande quantité possible de forces. Pour le gouvernement de Mussolini, nos maquis étaient depuis longtemps l'ennemi numéro un, et, pour les combattre il avait groupé, par tous les moyens de la violence, par tous les leurre de la propagande, la totalité de ses forces. A grand renfort d'effectifs, souvent supérieurs à une division, et appuyés par l'artillerie, les tanks et parfois l'aviation, Allemands et fascistes furent lancés à l'assaut dans la Vallée d'Aoste, dans le Canavese, dans les vallées de Lanzo, dans toutes les vallées de Coni, dans l'Apennin ligurien et pavesan, dans toutes les vallées émilienne, dans les vallées de Bergame et de Brescia, dans les Préalpes de la Vénétie. Ce furent des combats souvent dignes de mention dans les communiqués. De fait les communiqués ennemis en firent mention

plus d'une fois. Et quelquefois les ennemis ne réussirent pas à passer. Nos pertes furent souvent lourdes et les populations connurent bien des massacres. Mais nos formations détruites se reformaient rapidement, sauf dans quelques vallées intenables, sauf dans quelques zones, terres brûlées abandonnées à leur destin.

Alexander avançait. Florence avait été libérée par nos partisans qui, avec l'aide du peuple, y firent leurs preuves de façon mémorable. La bataille remontait les Apennins, frappait aux portes de l'Italie septentrionale. D'août à septembre, l'offensive du maquis atteignit son maximum d'agressivité, harcelant l'ennemi dans tous les secteurs, semant la panique et la désorganisation dans ses rangs.

Le contre-offensive ennemie se déchaîna alors avec une extrême violence. On se battit sans trêve, partout. Lutte atroce et sans merci désormais. Dans de vastes zones montagnardes, ce fut le désert.

L'effort ennemi le plus considérable fut concentré soit en Emilie - les voies de communication à travers les Apennins étant devenues vitales pour l'alimentation de la "ligne des Goths" - soit en Vénétie, pour conserver la liberté des voies transalpines et la tranquillité des ouvrages défensifs que le Haut Commandement allemand préparait fiévreusement afin d'organiser de nouvelles lignes de résistance et de bloquer les voies alpines d'accès à l'Allemagne.

De considérables forces fascistes et allemandes prélevées du front marchèrent à l'assaut de principaux secteurs. Des colonnes concentriques de plusieurs divisions investirent la région de Plaisance, celle de Modène, celle des hauts-plateaux de Vénétie, la Carniole et le Haut Frioul. Batailles désespérées. Deux divisions attaquèrent le

secteur de Montefiorino dans la région de Modène, centre de notre zone d'occupation : nos formations furent pratiquement détruites mais se reconstituèrent au-delà des Apennins, aux côtés des Alliés. Du côté des ennemis, 2000 morts et autant de blessés. Plus de 30.000 Allemands et fascistes investirent les positions de nos brigades du Cadore, du Mont Grappa et du haut plateau d'Asiago : 3000 ennemis restèrent sur le terrain. Horribles tueries. Horribles réprésailles.

Heures d'angoisse

Cependant, dans le cours d'un mois, notre situation militaire, nos perspectives et le panorama psychologique de notre guerre s'étaient profondément modifiés. Lorsque Alexander, ayant forcé les passages des Apennins, semblait devoir entrer d'un moment à l'autre à Bologne, l'Italie du Nord était dans l'état d'une poudrière prête à sauter. Mais voici qu'Alexander s'était arrêté, que l'offensive semblait s'être ensablée en France. L'ombre de la déception et de l'angoisse descendait sur nous. L'armée des partisans, qui avait réglé sa poussée offensive sur l'avance alliée de l'automne, estimée certaine, devait maintenant se réorganiser péniblement après les terribles épreuves de septembre, juste au moment où elle subissait tout le poids de la réaction ennemie délivrée momentanément des soucis que causaient les Alliés.

Nos erreurs furent souvent graves. L'indifférence des Alliés fut plus grave encore pour nous, dans leur refus de coordonner nos efforts aux mouvements et aux plans de leurs armées. C'était à nous maintenant de payer la note écrasante.

A fin Octobre nous perdimes l'Ossola.

C'est là une importante vallée alpine an-chassée entre les cantons suisses du Tessin et du Valais. Nous l'avions libérée et net-toyée de tout élément ennemi en septembre et y avions organisé un gouvernement provisoire. Attaqués de plusieurs côtés par des forces prépondérantes, nous dûmes nous retirer. Une aide aérienne alliée modeste, possible, qui fut souvent invoquée et refusée — nous aurait été providentielle.

Nous ne perdimes pas l'espoir. Nous étions sûrs de la fin fatale de la guerre et savions qu'il fallait, avant tout, et coûte que coûte, durer. Il est aisément de parler, aisément d'écrire, maintenant. Il n'était pas aisément d'agir à ce moment-là. La guerre atroce, les féroces représailles éteignaient les enthousiasmes, nous tenaient sous la pression insaisissable et cependant fort lourde des "bien pensants". La propagande ennemie, effrénée et habile, l'extrême certitude que les Allemands affectaient encore de la victoire, le mythe des armes nouvelles, les ouvrages défensifs en apparence imprenables, tout était contre nous.

Durer, pour garder sur l'ennemi intérieur et extérieur notre pression matérielle et morale, pour démentir et bloquer sa propagande. Durer, en repoussant les offres toujours plus pressantes et insidieuses de "modus vivendi" que les Allemands depuis longtemps déjà nous adressaient. Durer contre nous-mêmes, en surmontant l'angoisse qui était au cœur l'homme contraint par son devoir à entraîner sans arrêt, sans pitié, d'autres êtres, et surtout de jeunes êtres, au martyre et à la mort. Et ce fut là pour nous la plus dure bataille.

Nous répondimes "non" même à Alexander lorsqu'il nous invita, à fin Octobre, à suspendre les opérations. Une insurrection nationale ne pouvait se permettre des vacances.

Mais l'hiver fut exceptionnellement rude, en dépit de la plus grande régularité et de la plus grande abondance du ravitaillement aérien en armes, vêtements, etc. L'ennemi avait amélioré sa technique contre le maquis: le blocus des vallées s'était fait impénétrable.

Les partisans gagnaient la plaine, se camouflaient dans les campagnes. Novembre vit de nouveau de grandes opérations de nettoyage dans le Montferrat, dans la haute région de Voghera, dans le Frioul. Les maquis, sans canons, sans munitions pour mitrailleuses, traqués par l'ennemi, entendaient du haut des monts et du fond des bois neigeux les hurlements des Mongols à la curée, les cris des femmes violées. La nuit, les incendies illuminaient l'horizon. L'hiver passa. Lentement, nos brigades de montagnes avaient recomplété leurs effectifs; en plaine, la trame de l'organisation militaire avait été retissée et renforcée. La réaction ennemie, toujours très violente, se faisait moins coordonnée et moins efficace au fur et à mesure que la défaite allemande se dessinait avec une inévitable clarté.

Avec le printemps, la liberté

Le printemps vint, et avec lui, la liberté. Américains et Anglais pénètrent au cœur de l'Allemagne; les Russes entrent à Berlin, Mark Clark accentue sa pression vers le Pô, tandis qu'à l'arrière des lignes ennemis, en Romagne et en Vénétie nos efficaces sabotages battent leur plein.

A partir du 20 Avril, une activité militaire d'une violence effrénée se déchaîne au Nord des Apennins. Combien étions-nous de partisans à ce moment-là? Pas moins de 250.000 mobilisés. Qui sait combien aux derniers jours?

L'opinion publique étrangère en général ne connaît guère de notre résistance que l'insurrection finale. On ignore, on ne comprend pas la longue histoire de lutte et de sang dont cette insurrection fut l'épilogue ni le dur labeur militaire et politique qui la prépara. Il faut que cette opinion sache quelle victorieuse action finale ne fut pas un tumulte désordonné, mais bien un acte de guerre préparé et organisé lui aussi. Les plans de mobilisation mis au point depuis longtemps entrent en jeu: nos brigades descendantes des monts, tantôt interceptant les voies de communication et de retraite, tantôt convergeant sur les villes où les formations urbaines attaquent les centres de résistance ennemis.

De Coni à Udine, presque chaque ville de la Vallée du Pô eut sa bataille de libération, souvent au prix d'attaques sanglantes. Bologne, toujours la ville des plus grandes hardiesse partisanes, répéta les exploits de Florence; Gênes, Turin - théâtre d'une lutte longue et acharnée - et Milan se libérèrent sans secours.

Mais que d'incertitudes et que d'anxiétés en ces journées fatales, dans l'attente hasardeuse et impatiente des colonnes alliées et sous la menace pressante des concentrations ennemis! Les Allemands tentèrent des efforts obstinés pour remonter - défait, une fois de plus - les vallées d'où ils étaient descendus avec tant de fierté. Dans le Cadore, aux gués des fleuves, aux cols des Préalpes de Vénétie, la résistance germanique s'obstina avec une arêté plus têtue et la lutte fut pour nous particulièrement sanglante.

Mais enfin les ennemis cèdent. La morgue et la suffisance des généraux allemands rendent les armes à nos sergents, à nos ouvriers, à nos chefs de bande méprisés. Ils se rendent

à nos Comités de Libération. Dans la seule Vénétie, 140.000 ennemis se constituent prisonniers entre nos mains.

Mais ce ne furent pas des lauriers achetés à bon compte: nos morts et blessés de cette bataille de six jours atteignent avec certitude le chiffre de 20.000.

Comme de juste, nous réclamâmes l'honneur de jouer le premier rôle. L'aviation alliée fit des miracles pendant ces journées, et sans elle, notre sort eût été bien différent, mais après la rupture du front, les armées de terre alliées n'eurent plus à combattre. Les tanks libérateurs défilèrent dans nos villes à côté des tramways, les sergents de ville déjà à leur poste et disciplinant la circulation.

Légitime orgueil

Comme il était de notre devoir, nous assurâmes la sauvegarde de nos établissements industriels et de nos centrales électriques d'énergie. Bien que les importantes et délicates négociations de capitulation entamées en mars-avril entre le général allemand Wolff et les représentants américains en Suisse eussent certainement contribué à paralyser la volonté du Haut Commandement allemand en Italie, il n'en est pas moins vrai - compte tenu du fonctionnement et de l'autonomie des forces allemandes, de leur état d'âme et de leur façon d'agir - que le facteur décisif de la préservation de l'Italie industrielle fut constitué par la présence et la pression des forces maquisardes qui bloquèrent presque complètement les velléités germaniques de vengeance et de dévastation. Sans nos partisans, les Alliés auraient dû faire face à des problèmes bien plus épineux et plus graves après la fin de la guerre.

Nous remîmes entre les mains des armées libératrices un pays aussi discipliné qu'il pouvait l'être en de si terribles circonstances, L'organisation clandestine de nos Comités avait assumé automatiquement et avec ordre, l'administration du pays entier.

Nous prions les étrangers qui nous connaissent mal de croire que s'il s'est produit, pendant ces journées de bouleversement impossible à contrôler, des désordres et des excès déterminés en grande partie par les infiltrations douteuses de la dernière heure dans le rangs partisans (infiltrations inévitables) ces désordres, ces excès sont bien peu de chose lorsqu'on tient compte du potentiel de haine et de vengeance que vingt ans de tyrannie et la catastrophe de la guerre pouvaient avoir légitimement accumulé dans notre pays. Que nos adversaires et les amateurs de la critique aisée réfléchissent à ce qui serait arrivé dans l'Italie septentrionale sans notre mouvement et sans nos Comités de Libération. Le contrôle que nous sommes arrivés à exercer pendant la crise du passage des pouvoirs sera considéré par les historiens comme un admirable et mémorable exemple.

Valeur militaire de notre apport

Les Allemands d'abord, les Alliés plus tard ont reconnu l'apport militaire de notre mouvement partisan à la guerre. Ne parlons pas des éloges officiels d'Alexander, de M. Clark et d'autres chefs militaires alliés. Ce furent les experts alliés occupés en Suisse au contrôle des mouvements de résistance de toute l'Europe qui reconnurent que le mouvement italien était de tous le plus intéressant, que techniquement nos progrès

avaient été les plus rapides et que nous avions donné un exemple unique de mouvement unitaire. Ce fut notre mouvement partisan qui supporta presque totalement le poids de l'armée de Graziani et de la préparation militaire fasciste. Ce poids n'était pas négligeable, car on pouvait l'évaluer dans sa période de plus grand développement (été 1944 - printemps 1945) à une douzaine de divisions, dont un certain nombre en pleine efficacité militaire.

Ce fut notre mouvement qui épua le machine militaire allemande, qui attaqua le moral du soldat allemand. Il est difficile d'évaluer les forces allemandes retenues par les partisans. Quelques milliers d'hommes pendant plusieurs semaines durant l'hiver 1943-1944; la moitié, peut-être, de l'armée allemande en septembre-novembre 1944. Dans les semaines décisives d'avril 1945, deux tiers au moins des forces allemandes eurent les partisans pour adversaires uniques. Le plus grand apport à la victoire alliée sur le front italien a été sans nul doute celui de nos partisans, même s'il est le moins apparent et le moins connu.

Mais il n'a pas été le seul. Du front des Abruzzes jusqu'au delà de Bologne, de nombreuses troupes italiennes de l'armée régulière ont combattu aux côtés des Alliés. Après avoir surmonté une méfiance justifiée par l'état misérable des restes de l'armée italienne dissoute et constaté les preuves données par les contingents régulier du "Corps motorisé" d'abord, et peu après par l'excellent "Corps italien de Libération", les Alliés se décidèrent à équiper quelques grandes unités italiennes. Il devait y en avoir dix. Elles furent en réalité cinq, dont quatre seulement purent entrer en ligne au début de 1945. Elles eurent une grande part dans les opérations

qui défoncèrent la ligne Gothique et durent soutenir de durs et sanglants combats surtout dans la plaine de Romagne.

C'étaient des divisions organisées; mais elles reçurent le nom de "groupes de combat": le nom même de "division" parut compromettant. On les fractionna entre les grandes unités alliées: on ne voulut pas les réunir en une armée organisée, car une armée italienne ne devait pas figurer au rang des combattants et des vainqueurs.

Ne nous demandez pas, chers lecteurs étrangers, pourquoi le concours de nos forces régulières n'a pas été plus considérable. On ne l'a pas voulu même quand ce concours aurait pu avoir une influence décisive sur l'accélération de la lutte, ou eût été capable d'éviter le piétinement sur place à la ligne des Goths, d'épargner aux Alliés du sang et des efforts, et bien des ruines à l'Italie. Nous autres d'en-deçà des Apennins, qui étions maîtres de notre volonté, nous avons donné tout ce que nous avons pu. L'apport de notre aviation n'a pas été indifférent, loin de là. Le concours des unités de combat et de transport a été efficace et dur dans le secteur des Balkans.

Le concours donné par notre marine à la victoire alliée a été encore plus grand. Jamais co-belligérance ne fut comprise dans un sens plus fidèle et plus zélé: presque trois millions de milles parcourus en 20 mois, dont un million en missions de guerre. Jamais les éloges des commandements alliés ne furent plus amples et plus précis. Traiter en proie de guerre, en butin à partager - au profit peut-être d'autres Marines ayant refusé de combattre avec les Alliés - une flotte qui a donné 3000 morts pour la cause alliée, avec plus de 60.000 tonnes de navires perdus, est chose injuste. Et c'est pour nous une injuste offense.

Est-ce là tout? Deux cent mille militaires italiens furent employés dans les services auxiliaires (routes, voies de communication, dragage des mines). Plusieurs autres dizaines de milliers d'hommes entrèrent dans les services de garde. Ils constituerent une aide très précieuse pour les Alliés, dans les services de ravitaillement des troupes, tous assurés jusqu'à la ligne du feu par les Italiens. Ce n'est pas encore tout. Nombre de troupes italiennes disloquées dans la Péninsule des Balkans se déclareraient contre les Allemands. Nombre de soldats s'unirent aux formations locales de maquis. D'autres se groupèrent en formations italiennes, constituant deux divisions: la "Garibaldi" et l'"Italia" qui combattirent vaillamment à côté des partisans de Tito et supportèrent d'inénarrables épreuves. Nous eûmes dans les Balkans plus de 20.000 morts, 8000 disparus, 15.000 blessés, la plupart pour la cause alliée. Dans l'île de Céphalonie 9000 Italiens furent massacrés.

Et pourquoi ne pas parler de 18.000 volontaires italiens, enrôlés dans les forces françaises, qui combattirent avec elles dans tous les coins d'Europe? Et pourquoi ne pas dire que dans les Alpes, dans le Lyonnais et le Sud de la France, à Paris, les Italiens furent en première ligne avec le maquis français? Et pourquoi ne pas parler de la résistance héroïque que la plus grande partie de nos 700.000 militaires déportés en Allemagne, qu'aucune crainte de représailles ne protégeait, qu'aucune Croix-Rouge ne secourait, opposa aux flatteries et aux menaces d'Hitler? Ce fut une armée virtuelle qui lui manqua, et il reconnaît lui-même que, de tous les peuples momentanément asservis le plus irréductible avait été pour lui l'Italien. Le prix de cette fierté, ce furent les tortures, la faim, la tuberculose et 33.000 morts.

Les comptes d'un crédit encore ouvert

Résumons les éléments essentiels de la balance de notre co-belligérance. Mouvemant partisan: un demi-million peut-être de combattants actifs, l'armée fasciste paralysée, les effectifs de quatre divisions allemandes détruits, un armée invisible qui a rempli la tâche d'une grosse armée alliée. Une autre petite armée régulière sur le front des Apennins. Trois cent mille hommes aux services. Sur le secteur terrestre notre effort militaire depuis le milieu de 1944 a été au moins égal à celui des Alliés. Sur mer, nous avons remplacé une grosse flotte alliée. Même si le heurt entre les grandes puissances a fini par dissiper douloureusement les espérances du monde en une paix éclairée et par conséquent génératrice, nous pouvions nous flatter, nous autres Italiens, d'avoir payé le prix militaire de contreparties précises. Et pourtant, la guerre finie, nous avons été laissés sous le joug d'un armistice humiliant, qui nous a paralysés même après les atténuations ultérieures. Courtoisies formelles et preuves d'amitié n'effacent point l'interprétation qu'on a donnée à cet armistice sur des points essentiels, tels que l'émission de papier-monnaie et l'occupation intégrale du territoire, dans un esprit mercantile et d'une manière plus étendue que ne le comportait le sens des pactes, sinon leur lettre. Un armistice qui, à deux ans de la fin de la guerre, n'est pas encore terminé. Si quelque illusion nous était restée, elle nous a été ôtée par la paix quasi-carthaginoise réservée à l'Italie, paix dictée par un esprit mesquin, paix qui nous offense avant tout moralement. Il en est ainsi des rectifications de frontière françaises, des colonies, de certaines clauses économiques,

des réparations. Ne parlons pas de la Vénétie Julienne et de notre frontière orientale; l'opinion publique étrangère ne comprend sans doute pas à quel point ces questions-là nous touchent douloureusement, pesent sur notre avenir. Une paix plus indulgente – puisqu'on parle d'indulgence – a été accordée à des Nations qui n'ont même pas donné un mort à la cause alliée.

Et nous, combien de morts avons – nous sacrifiés ? Presque 150.000 en un peu plus d'un an. Partisans et patriotes environ 50.000, et le compte, encore ouvert, est destiné à croître. Militaires de l'armée régulière : 37.000 morts et disparus, y compris marine et aviation. Morts sur divers fronts autres que l'italien : plus de 25.000. Plus les civils massacrés par représailles, plus 33.000 militaires et 8000 déportés politiques morts en Allemagne. Plus le cortège sans fin des tuberculeux, des hommes défaits et ruinés pour toujours (et ce sont des centaines de milliers d'hommes) qui reviennent des "stalags" allemands.

Donc : 50 à 60.000 combattants tués, qui ont pris la place d'autant d'Alliés. N'était-ce pas un prix suffisant pour une paix digne d'un peuple libre ?

Le regret de nos morts

Mais la qualité de nos morts compte encore plus que leur nombre. Dans notre armée de volontaires les plus généreux, les meilleurs sont tombés. Ils constituaient pour notre pays une précieuse réserve d'énergie, car cette énergie était avant tout morale. Nous on sentons profondément le manque. Nous avons sacrifié la fine fleur de nos hommes à l'honneur de notre pays. La guerre de libération a été la fête de l'"intelligence" italienne. Et rien n'a été pour nous plus réconfortant que la conscience morale qui a

poussé nos intellectuels aux armes et à la lutte par devoir d'exemple, comme dans notre "Risorgimento" national. Ils ont racheté la honte de la servitude courtisane des intellectuels du fascisme. Les professeurs, les hommes de diverses professions libérales, les ouvriers, ont fourni le plus grand nombre de nos cadres; et, avec eux, un groupe choisi de généraux et d'officiers. Que de pertes douloreuses dans leurs rangs ! Aucun autre mouvement partisan n'eut sans doute, en proportion, autant de pertes en cadres et en chefs. La façon de mourir compte aussi pour notre cœur. Comment oublier la cruauté bestiale des massacres; nos camarades accrochés par la mâchoire à un croc de boucher et hissés à bord des tanks allemands; les décorations de pendus le long des avenues, le long des rues de nos villes. Horribles visions, horribles souvenirs ! Malheureuse génération que la nôtre ! Elle ne pourra pas oublier. ! Un poète, mais un grand poète, pourrait seul transfigurer et calmer dans son chant tant de sacrifices, tant d'angoisses, tant de regrets. Un poète qui serait aussi père de famille et qui saurait dire le regret laissé par tous ces jeunes gens assassinés qui avaient encore tant besoin des caresses maternelles, par toute cette jeunesse massacrée et torturée qui ne souffla mot, par tous ces ouvriers, ces étudiants, ces ingénieurs, ces officiers, par tous nos camarades qui ont affronté les tourments et le peloton d'exécution avec le courage des martyrs chrétiens. Puisse-t-il dire, ce poète, la grande pitié des épouses et des mères qui n'ont pas une tombe où pleurer. Puisse-t-il soustraire à la lente immersion de l'oubli l'abnégation simple des gens du peuple qui se sacrifièrent pour sauver le prisonnier allié, les hérosmès infinis et obscurs des humbles, la simplicité sublime avec laquelle nos camarades échappés à la

prison et à la déportation, blessés et torturés, reprenaient leur poste de combat. La conscience de la beauté et de la grandeur de la lutte avait en vérité atteint le cœur des plus modestes de nos soldats. Ce fut là la noblesse de cette heure historique italienne.

Moment de tristesse

Et maintenant, ces camarades déçus, incertains, découragés nous demandent : Pourquoi avons-nous combattu ? Pourquoi nos compagnons sont-ils morts ? Les mères nous regardent au fond des yeux: "Les enfants que vous nous avez pris ont-ils été trahis ?". Car en Italie, comme partout, le mouvement de la résistance en général, et le mouvement partisan en particulier, ne traversent pas un moment favorable. La joie frénétique passée, l'engouement passé, la crainte que notre mouvement avait suscité chez certains passée aussi, l'heure suivante a vu et l'heure actuelle voit encore une réaction psychologique, en partie faite de réaction politique, aggravée par la scission entre les zones méridionales (que l'expérience de la résistance n'a pas touchées), et le restant du pays. Ajoutez à cela les intérêts offensés et menacés, la rancune de ceux que notre mouvement a frappés, l'antipathie des indifférents et des embusqués. De là une sorte de procès contre les Comités de libération et les partisans. Personne plus que nous n'a déploré les erreurs et les excès des uns et des autres. Car un grand mouvement populaire apporte fatallement le mauvais avec le bon, le spéculateur avec le désintéressé, le pirate avec le héros, le cruel avec le généreux. Ajoutons-y les partisans de la dernière heure et l'inévitable bande des profiteurs. Comme il arrive toujours, un grand mouvement historique et politique est jugé sur la

base des scories superficielles et apparentes. La grande masse des combattants honnêtes est retournée à ses foyers, quand elle les a retrouvés, et à son travail, quand elle l'a retrouvé, sans rien demander, comme de juste. Mais insérez dans ce cadre de réaction psychologique et politique la misère, les difficultés économiques terribles qui ne nous ont pas encore permis de panser nos plaies, de donner à ceux qui en ont besoin quelques modestes réparations, d'hospitaliser les tuberculeux, de recueillir et d'élever les nombreux milliers d'orphelins, et vous comprendrez l'heure de dépression que traverse ce qui a été notre mouvement de résistance. Toutefois nous savons fermement que l'effort et l'héroïsme n'ont pas été vains. que nos morts ne sont pas morts en vain,

A vous, étrangers

Pourquoi écrivons-nous ces pages pour vous, amis étrangers ? Nous ne sommes animés d'aucune mesquine vanité de combattants, d'aucune intention de propagande nationaliste. Nous vous présentons une Italie, un peuple que vous ne connaissez pas suffisamment. À travers ces images d'une lutte quotidienne, d'une insurrection préparée, méditée, voulue, vous pourrez comprendre et apprécier la somme d'énergie morale qui donne à notre jugement une fière et sereine sûreté. Notre déception, et celle du monde entier, celle des hommes libres qui attendaient d'une guerre de libération une orientation nouvelle, une nouvelle règle de conduite dans les rapports entre les peuples, l'expérience amère de cette paix égoïste, la dangereuse myopie de ceux qui n'ont pas compris qu'il valait mieux pour l'avenir de la paix et du monde nous traiter en peuple ami et non en peuple puni, tout cela n'altère point notre volonté

de garder la foi en notre mission de nation pacifique et démocratique. Nous n'avons pas lutté contre le fascisme et le nazisme par calcul transitoire. La fidélité à l'idéal qui l'a créée représente la raison de vie de cette jeune Italie que nous voulons incarner.

Mais avec une égale fermeté, nous estimons que nous avons le droit, au lendemain de la conclusion de la paix, de demander la révision de ses clauses injustes. Nous le devons à nos morts.

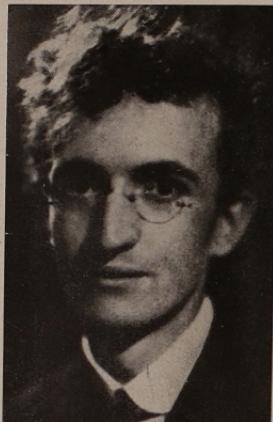
Cependant, c'est une autre assurance que nous voulons donner aux camarades morts et vivants. Nous leur disons que combattre a été une chose juste et sainte, que la lutte eût été poursuivie de la même manière si l'avenir avait été sans espoir et les vainqueurs encore plus oublieux et plus sourds. Nous disons une chose juste et sainte, car nous devions combattre pour nous-mêmes, pour la responsabilité qui lie toute génération au passé et à l'avenir; responsabilité envers nos pères du Risorgimento, envers nos enfants. Le fascisme une fois abattu, seule une guerre de libération et de rachat, née du peuple, et alimentée de son sang, pouvait nous ouvrir la route de la résurrection nationale. Le véritable motif qui a dicté ces pages est donc le suivant: vous révéler, à vous, étrangers, la réserve profonde de générosité et de fierté qui a poussé, à une heure décisive de son histoire, le peuple italien aux armes et à la résurrection. Il a mérité qu'on ait confiance en lui.

Nous espérons, nous voulons, chers amis d'autre-frontière, que les historiens de demain, à côté des Mille de Garibaldi, combattants de notre première résurrection nationale, puissent exalter les cent mille combattants de notre guerre populaire, pionniers de la seconde résurrection.



GIOVANNI AMENDOLA

Fondateur des groupes nationaux-libéraux, partisan de l'entrée en guerre de l'Italie, volontaire de guerre, décoré de la médaille à la valeur militaire; après Caporetto, il se distingua parmi les promoteurs du Pacte de Rome pour l'union entre Italiens, Tchécoslovaques et Yougo-Slaves dans la lutte contre l'Empire des Habsbourg. Après l'assassinat de Matteotti, il fut un des porte-parole de l'opposition aventinienne qui s'abstint de tout travail parlementaire pour affirmer l'illégitimité du régime. Il fut, à cause de cela, victime de plusieurs agressions, dont la dernière en 1925 en Toscane. Il mourut à Cannes le 6 Avril 1926 après de longues souffrances causées par les coups reçus.



PIERO GOBETTI

Il fonda en 1922, à vingt et un ans, la revue "Rivoluzione Liberale" qui devait laisser une empreinte durable dans la vie et la culture italiennes. Il luttait opiniâtrement contre le fascisme dont il évaluait avec lucidité le développement et la durée, prédisant la sanglante ruine finale comme une conclusion inévitable, et d'ailleurs presque nécessaire pour détruire les individus prêts à seurrer d'illusions sur la tyrannie et sur les compromis. Vinrent ensuite les persécutions, les séque斯特s et les arrestations. Mussolini donne personnellement au, préfet de Turin l'ordre de "rendre la vie impossible" à Gobetti. En 1926, quand les décrets fascistes l'empêchèrent d'exercer toute activité, il prit le chemin de l'exil, ses idées étant contraires au sectarisme et aux attentats; mais désormais sa vie était minée par le long labeur et par les persécutions. Il mourut à Paris, le 6 février 1926.



ANTONIO GRAMSCI

Homme politique et penseur, fondateur du parti communiste italien, leader de son groupe parlementaire dès 1924. Arrêté en 1926 en sa qualité de chef du parti, il fut condamné à 22 ans et 9 mois de prison. Tombé malade en prison, il mourut le 27 avril 1937 après plus de dix ans de souffrances. Il a laissé de nombreux "cahiers" et une volumineuse correspondance, qui témoignent de son esprit pénétrant et de sa ferme foi. Le Président du Tribunal Spécial avait dit de lui: "Il faut empêcher ce cerveau de fonctionner". De sa prison même il poursuivit sa lutte contre le fascisme, proclamant la nécessité et l'efficacité de l'action en Italie, à tout prix. On lui promit la liberté s'il consentait à implorer la clémence de Mussolini. "Non, ce serait pour moi pire que la mort", répondit-il.



GIACOMO MATTEOTTI

Le 2 mai 1915, il prononça à Rovigo un discours contre la guerre, la prédisant longue, difficile, désastreuse, inutile. Député au Parlement en 1919, secrétaire du Parti Socialiste Unitaire, il dénonça à la Chambre et à la nation les abus et les tromperies du régime. Après les élections de 1924, il apporta à la Chambre l'écho des violences et de la corruption dont le Gouvernement s'était rendu coupable; il dut alors essuyer de furieuses interruptions et d'obscures menaces. Plus tard, ce fut en secret la condamnation, partie d'en haut. Le 10 Juin 1924, il fut enlevé à Rome et assassiné. Les paroles adressées par Matteotti au moment suprême à ses assassins, dans l'auto qui l'emportait: "Vous me tuerez, mais l'idée qui est en moi, vous ne la tuerez jamais" ont exprimé pendant des années le sentiment et la détermination de bien des antifascistes italiens.



DON GIOVANNI MINZONI

Prêtre, curé d'Argenta (Ferrare). En 1916, il avait demandé à être envoyé au front: "On ne verra pas en moi un héros; on verra tout au moins un prêtre qui, sans avoir crié: "Vive la guerre", aura su accourir là où il y avait une jeune vie à réconforter". Après l'avènement de la tyrannie fasciste, actif et décidé au sein des haines et des persécutions, il écrivit: "Tout comme un jour j'ai offert ma jeune vie pour le salut de la Patrie, je m'aperçois, aujourd'hui, qu'une bataille bien plus dure m'attend. Nous nous préparons opiniâtrement à la lutte et avec une arme qui est pour nous sacrée et divine, celle des premiers chrétiens: prière et bonté". Quelques mois plus tard, le 23 Août 1923, il fut attaqué et tué; naturellement, la justice de l'époque laissa les exécuteurs impunis, peut-être pour ne pas être obligée de dénoncer les noms de certains mandants trop haut placés.



CARLO ROSELLI

Combattant de la guerre de 1915-18. Après l'assassinat de Matteotti, il intensifie son activité politique; après la suppression de la liberté de presse, il publie le journal clandestin "Non molлare" (Tenir bon) que les fascistes saluent par les violences de octobre 1925. Condamné à dix ans de prison, à l'issue du célèbre procès de Savone, il s'évade des îles Lipari et atteint Paris où il devient l'âme du célèbre mouvement "Giustizia e Libertà". Au cri: "Aujourd'hui en Espagne, demain en Italie" il exalte et encourage l'intervention antifasciste contre les forces de Franco.

Préoccupé de cette activité et de cette personnalité, Mussolini donne des dispositions pour son élimination: le 5 Juin 1937, en France, des cagoulards armés et protégés par le service secret fasciste assassinent Carlo et Nello Rosselli.

Il 1926 segna la definitiva instaurazione di un regime di violenza e di illegalità: soppressione dei partiti politici, controllo governativo sulla stampa, repressione della libertà di associazione. Ormai l'Italia è una prigione: tra il mondo degli uomini liberi e il popolo italiano si levano le sbarre di una propaganda unilaterale e di un governo assoluto.

1926 marque l'établissement définitif d'un régime de violence et d'illégalité: suppression des partis politiques, contrôle gouvernemental sur la presse, répression de la liberté d'association. Désormais, l'Italie est une prison: entre le monde des hommes libres et le peuple italien s'élèvent les barreaux d'une propagande unilatérale et d'un gouvernement absolu.



1922. A Milano, devastazione dell' "Avanti".

1922. A Milan, dévastation de l' "Avanti".

Io dichiaro che voglio governare, se possibile sul consenso maggiore dei cittadini: ma, nell'attesa che questo consenso si formi, si alimenti e si fortifichi, io accanto il massimo delle forze disponibili. Perchè può darsi per avventura, che la forza faccia ritrovare il consenso; e in ogni caso, quando mancasse il consenso c'è la forza.

(Mussolini: discorso del Ministero delle Finanze).

Con la forza di queste 300.000 camicie nere, inquadrate nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, si genera il consenso. Così la Milizia Nazionale, che oggi porta i suoi moschetti e le sue baionette, avrà domani il cannone e il lanciafiamme per la polizia interna e per il monito alla gente di fuori che ci deve rispettare.

(Ministro De Vecchi: discorso di Torino del 23 aprile 1923).



1926. A Brescia, squadre fasciste saccheggiano gli uffici delle Unioni del Lavoro.

A Brescia, des escouades fascistes saccagent les Bureaux des Unions du Travail.

Je déclare vouloir gouverner, si possible, avec le consentement de la majeure partie des citoyens: mais en attendant que ce consentement se forme, s'alimente et se fortifie, je garde en réserve le maximum des forces disponibles. Car il peut se faire, par aventure, que la force fasse retrouver le consentement; et en tous cas, si le consentement fait défaut, il y a la force.

(Mussolini: discours du Ministère des Finances).

La force de ces 300.000 Chemises Noires, encadrées dans la Milice Volontaire pour la Sécurité Nationale, en gendre le consentement. C'est ainsi que la Milice Nationale, armée aujourd'hui de ses mousquetons et de ses baionnettes, aura demain des canons et des lance-flammes pour la police intérieure et pour avertir les gens du dehors qu'on doit nous respecter.

(Ministre De Vecchi: discours de Turin, 23 avril 1923).

Tribunale speciale fascista
1927-1943

720 udienze
5.319 sentenze
(105 donne condannate)
29 condanne a morte
23.661 anni di prigione
15.000 "domicilio coatto"
8.000 internati
160.000 vigilati speciali

Tribunal spécial fasciste
1927-1943

720 audiences
5.319 jugements
(105 femmes condamnées)
29 condamnés à mort
23.661 années de prison
15.000 "résidences forcées"
8.000 internements
160.000 surveillances administratives

Il fascismo tendeva a soffocare ogni ideale di libertà, ma si presentava come nuova espressione dell'amor di patria, dell'ordine e del lavoro sullo sfondo fatale di Roma antica. In quel tempo anche molti stranieri sentirono le facili suggestioni del Governo forte, con le masse disciplinate e coi marmi dissepolti. Ma anche in Italia non tutti si lasciarono ingannare. In carcere e in esilio, nelle fabbriche e nelle università, la fiamma dell'antifascismo era viva.



È istituito presso questo Ministero un Ufficio al quale bisogna sottoporre preventivamente tutti gli articoli economici che riecheggiano provvedimenti presi da altri, e danno la sensazione al pubblico che provvedimenti simili possono essere adottati anche dall'Italia: insomma tutti gli articoli che non siano illustrati di provvedimenti già adottati in Italia. Tale disposizione è tassativa. (Nota di servizio del Ministero Cultura popolare 2-1939).

Le fascism tentait naturellement à étouffer tout idéal de liberté, mais il se présentait aux Italiens et au monde entier comme expression nouvelle du patriotisme, de l'ordre et du travail dans le décor fatal de la Rome antique.

Cependant, même en Italie, tous ne se laissaient pas leurrer. Dans les cachots et en exil, la flamme de l'antifascisme était vivante.

Manganello, fucile, baionette erano i temi obbligati dell'educazione e della gioventù; così come la censura era la chiave della stampa fascista. L'idea e anche la sola parola libertà metteva in sospetto e in allarme i fascisti. Il film francese di René Clair "A nous la liberté", ove quella parolletta non si poteva sopprimere, fu tradotto "A me la liberté" perché il noi avrebbe potuto suggerire l'idea di una associazione politica.

Gourdin, fusil, baionnette, tels étaient les thèmes obligés de l'éducation et de la jeunesse, de même que la censure était la clef de la presse fasciste. L'idée, le mot même de "liberté" semait chez les fascistes le soupçon et les alarmes. Le film français de René Clair "A nous la liberté" ou ce petit mot ne pouvait être supprimé, fut traduit par "A moi la liberté", car le "nous" aurait pu donner l'idée d'une association politique.

Il a été créé dans ce Ministère un Bureau auquel doivent être soumis préalablement tous les articles économiques se rapportant à des mesures prises ailleurs et donnant au public la sensation que des mesures semblables pourraient être également adoptées par l'Italie; en un mot tous les articles ne se rapportant à aucune mesure déjà adoptée en Italie. Les dispositions ci-dessus sont rigoureuses. (Note de service du Ministère de la Culture Populaire 2-1939).

“Oggi in Spagna, domani in Italia” fu il motto degli antifascisti italiani. La colonna “Giustizia e Libertà” e il battaglione “Garibaldi” portarono al fuoco in terra di Spagna nomi e colori che dovevano poi raccogliere e guidare tante migliaia di giovani alla lotta finale, in Italia, contro il fascismo.

“Aujourd’hui en Espagne, demain en Italie” telle fut la devise des antifascistes italiens. La colonne “Giustizia e Libertà” et le Bataillon “Garibaldi” portèrent au feu en terre d’Espagne des noms et des couleurs qui devaient plus tard réunir et conduire à la lutte finale, en Italie et contre le fascisme, tant de milliers de jeunes gens.



Longo, che sarà poi comandante dei garibaldini in Italia, in linea durante la battaglia del Jarama.

Longo, qui sera plus tard, en Italie, le commandant des garibaldiens, en ligne pendant la bataille du Jarama.

Italiani all'attacco sul fronte di Alcubierre.
Italiens à l'attaque sur le front d'Alcubierre.

In una trincea appena conquistata.
Dans une tranchée à peine conquise.



Il popolo italiano non ha voluto la guerra: lo sapevano bene anche i fascisti. Al fronte, legate alla vecchia fedeltà dell'uniforme e dell'onore militare, le truppe si battevano, ma l'odio per i tedeschi e per i fascisti era vivo e profondo. Le divisioni alpine cantavano "Siamo stanchi di fare la guerra, la guerra di Mussolini".

Le peuple italien n'a pas voulu la guerre; les fascistes le savaient bien, eux aussi. Au front, nos troupes combattaient, fidèles à la vieille tradition de l'uniforme et de l'honneur militaire, mais la haine vis-à-vis des Allemands et des fascistes était vivement et profondément sentie. Les divisions alpines chantaient: "Nous sommes las de faire la guerre, la guerre de Mussolini".

...L'atteggiamento era abbastanza chiaro in quel fatale giorno 10 giugno 1940. Vi fu un'immensa dimostrazione in piazza Venezia per il Duce, e più tardi per il Re, ma era interamente organizzata. I fascisti locali avevano ordine di raccogliere i membri, radunarsi ad una certa ora, e dirigersi alla piazza. I fascisti andarono in giro dicendo ai negozianti che dovevano chiudere alle cinque. La radio continuò ad annunciare tutto il giorno che Mussolini stava per parlare, e dappertutto in Italia i cittadini dovettero raccogliersi intorno agli altoparlanti ad ascoltare. Non v'era il minimo sentimento spontaneo, e gli unici applausi vennero da coloro, specialmente studenti, che erano stati collocati al centro della folla, sotto il balcone. All'infuori di quel gruppo relativamente piccolo di plaudenti organizzati vi era un'indifferenza fatta di leggerezza che era veramente sorprendente, in considerazione di quel che stava per accadere. Io vidi delle truppe marciare per le strade vicine senza che i passanti voltassero nemmeno il capo per guardarle...

*Matthews
I frutti del fascismo.*

...L'attitude de la population était assez clair, dans cette funeste journée du 10 juin 1940. Une grande manifestation publique devait avoir lieu sur la place de Venise à 5 h. de l'après midi pour honorer le Duce et plus tard le roi. Naturellement tout était préparé d'avance. Les fascistes avaient reçu l'ordre de se réunir à une certaine heure et de se diriger tous vers la grande place, en obligeant les gens à fermer tous les magasins et même les usines. Pendant toute la journée la T.S.F. continua à annoncer que Mussolini aurait parlé au peuple de son balcon, et tous, malgré eux, durent se rendre près de quelque haut-parleur pour l'écouter. Mais, dans le mouvement de cette foule on voyait bien qu'il n'y avait pas le moindre sentiment spontané, et que les seuls applaudissements, sur la place de Venise, venaient toujours d'un groupe de jeunes étudiants placé au milieu de la foule, devant le fameux balcon. Excepté ce groupe d'applaudisseurs et de crieurs organisés, il y avait dans tous une insouciance froide vraiment surpriseante en pareil moment. Je vis plus tard des corps de troupe défilier dans les rues voisines sans même que les passants détournaient la tête pour les regarder...

*Matthews
Les fruits du fascisme.*

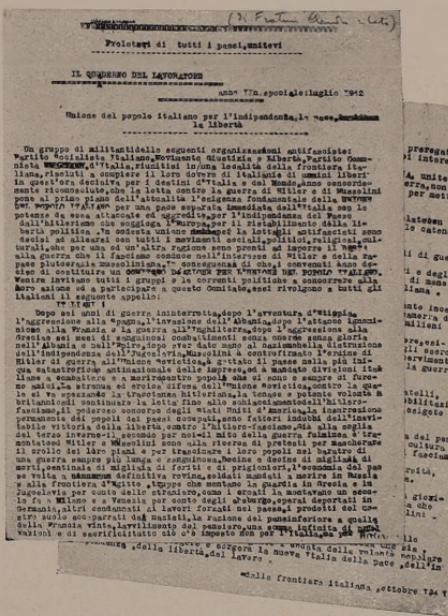
All'interno le voci della massa limavano le illusioni delle classi dirigenti. Si distribuivano volantini e pubblicazioni proibite; si invocava la pace. Nelle notti piene di allarmi e di bombardamenti, migliaia di italiani ascoltavano radio Mosca, radio Londra, radio Nuova York come voci di speranza e di giustizia. Già nel giugno del 1940 la stampa fascista dovette attaccare il "pietismo" degli italiani che deploravano l'aggressione contro la Francia.



Un manifesto clandestino del 1943.

Tract clandestin de 1943.

A l'intérieur, les voix de la masse limaient les illusions des classes dirigeantes. On distribuait des papillons et des publications défendues; on invoquait la paix. Dans les nuits pleines d'alertes et de bombardements, des milliers d'Italiens écoutaient Radio-Moscou, Radio-Londres, Radio-New York comme les voix de l'espoir et de la justice. Dès juin 1940 la presse fasciste dut attaquer le "pietisme" des Italiens qui déploraient l'agression contre la France.



1942. Un appello degli esuli del Partito Socialista, Movimento Giustizia e Libertà e del Partito Comunista, uniti in Comitato d'Azione, per la pace immediata.

1942. Appel des exilés, réunis en Comités d'Action, pour une paix immédiate.

Nell'ottobre del 1941, e la guerra fascista nutre ancora illusioni e vittorie, esponenti di organizzazioni antifasciste chiedono la pace separata. Nell'agosto del 1942 cominciano gli scioperi di Milano, Torino, Asti e Modena. Dopo il grande sciopero del marzo 1943, i partiti antifascisti indirizzano un appello al Re perchè allontani Mussolini.

En Octobre 1941 - la guerre fasciste nourrit encore des illusions de victoire - des leaders d'organisations antifascistes demandent la paix séparée. En Août 1942, commencent les grèves de Milan, Turin, Asti et Modène. Après la grande grève de Mars 1943, les partis antifascistes adressent au Roi un appel pour qu'il éloigne Mussolini.



Per Mussolini "braccia incrociate"

Pour Mussolini "bras croisés"

1942

2 scioperi al mese
2 grèves par mois

1943

5 scioperi al mese
5 grèves par mois

Tutte le piazze d'Italia sono nere di folla; solo piazza Venezia è vuota: il fascismo è crollato. Al malcontento popolare si è aggiunto il peso delle disfatte militari, e ha messo il regime in crisi. Ecco quindi il colpo di scena del Gran Consiglio, e il Governo Badoglio. Dopo anni di angoscia, le mamme piangono di gioia, perché, finito il fascismo, sembra finita anche la guerra.

Toutes les places d'Italie sont noires de foule; seule, la place de Venise est déserte: le fascisme s'est effondré. Le poids des défaites militaires s'ajoutant au mécontentement populaire a mis le régime en crise. Voici donc le coup de théâtre du Grand Conseil, voici le Gouvernement Badoglio. Après des années d'angoisse, les mères pleurent de joie, car la fin du fascisme semble signifier la fin de la guerre.



A Roma, dopo l'arresto di Mussolini, la forza pubblica presidia Piazza Venezia. Sullo sfondo, il balcone della dichiarazione di guerra.

A Rome, après l'arrestation de Mussolini, la force publique occupe la Place de Venise. Au fond, le balcon de la déclaration de guerre.

Sotto l'assillo della minaccia tedesca, il governo dichiara che la guerra continua, ma il popolo invoca la pace. Il 26 luglio, parlando a Cuneo, Duccio Galimberti proclama la necessità della guerra alla Germania nazista. Non erano solo parole o calcoli sottili: oggi quella piazza si chiama Galimberti perché poi, nel 1944, quell'uomo è caduto, medaglia d'oro della resistenza.

Sous la hantise de la menace allemande, le gouvernement déclare que la guerre continue, mais le peuple invoque la paix. Le 26 Juillet, Duccio Galimberti, parlant à Coni, proclame la nécessité de la guerre contre l'Allemagne naziste. Ce n'étaient pas uniquement des paroles au de subtils calculs: la place où il tint son discours s'appelle aujourd'hui place Galimberti; ce héros est tombé en 1944, médaille d'or de la Résistance.



L'orazione di Duccio Galimberti.

Le discours de Duccio Galimberti.



Manifestazioni di giubilo popolare a Roma.

Manifestations de joie populaire à Rome.

Nelle prime ore del 26 luglio a Milano

Les premières heures du 26 Juillet à Milan.



La guerra continua: storia di una notte d'agosto intorno alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, quella della Cena di Leonardo da Vinci.

La guerre continue: histoire d'une nuit d'Août aux environs de l'Eglise de Sainte-Marie-des-Grâces de Milan, qui renferme la Cène de Léonard de Vinci.

Gli Anglo-Americanini, sbarcano a Salerno, ma incontrano forte resistenza tedesca. Viene a mancare il collegamento fra gli alleati e il Comando Italiano. Il Governo ripara al Sud: la Wehrmacht scorrazza di sorpresa per la penisola: giorni di morte. Si sente il grande vuoto che tanti anni di fascismo hanno aperto nella vita del paese.

Les Anglo-Américains débarquent à Salerne, mais se heurtent à une forte résistance allemande. La liaison entre les Alliés et le Haut-Commandement italien vient à manquer. Le Gouvernement se réfugie dans le Sud; la Wehrmacht tient la Péninsule sous la hantise de ses surprises féroces: journées de mort. On sent le vide profond que tant d'années de fascisme ont ouvert dans la vie nationale.



Il verbo mussoliniano "vinceremo" trova il complemento oggetto.

Le verbe mussolinien "nous vaincrons" a trouvé son complément d'objet.

8 settembre 1943

Ma ci sono anche uomini vivi. Ecco un generale, Gonzaga, che i tedeschi ammazzano e vedono morire "proprio come un soldato deve morire";.. Ed ecco soldati tornare alle case con le armi per la lotta di domani; ed ecco correre alle armi popolani che muoiono liberi tra i soldati.

Mais il y a aussi des hommes vivants. Voici Gonzaga del Vodice, un général que les Allemands massacent et voient mourir "vraiment comme un soldat doit mourir"; voici des soldats qui reviennent en armes à leurs foyers attendre la lutte de demain; voici des hommes du peuple qui courrent s'armer pour aller mourir parmi les soldats.

A Roma soldati e popolo si uniscono nella lotta. Si combatte all'antica tra le vecchie mura contro i carri armati: ecco granatieri alla Cecchignola, ecco lancieri e dragoni a Porta San Paolo, ecco popolani in armi alla piramide di Caio Cestio, ma l'azione è stroncata nel sangue di cinquecento uomini.

Nella capitale, occupata dal nemico, è venuta l'ora del Comitato di Liberazione.

A Rome, soldats et peuple fraternisent dans la lutte. On combat à l'ancienne, dans les vieux remparts, contre les chars d'assaut: voici des grenadiers à la "Cecchignola", voici des lanciers et des dragons à la Porte Saint-Paul, voici des hommes du peuple armés à la pyramide de Caius Cestius, mais l'action se brise dans le sang de cinq cents hommes. Dans la capitale, occupée par l'ennemi, l'heure du Comité de Libération vient de sonner.



*Un episodio della difesa di Roma.
Episode de la défense de Rome.*



Milano. Disorientati e senza ordini, i soldati vanno verso le case per sfuggire alla cattura: non hanno lasciato le armi.

Milan. Desorientés et sans ordres, les soldats se dirigent vers leurs foyers pour échapper à la capture; ils n'ont pas quitté leurs armes.

Un manifesto tedesco, con soldati italiani fucilati, a Mantova.

Affiche allemande. Soldats italiens fusillés à Mantoue.

Li portarono via così, a centinaia di migliaia. In quei giorni, indossare una divisa dell'Esercito voleva dire carro bestiame per la Polonia: togliendo di mezzo la gioventù in grigioverde, Hitler intendeva fare il vuoto dietro le sue truppe in mezzo all'Italia che sapeva ostile.

On les emmena ainsi, par centaines de milliers. A ce moment-là, porter l'uniforme de l'Armée, cela signifiait wagon à bestiaux vers la Pologne; en étant du milieu notre jeunesse militaire, Hitler entendait faire le vide derrière ses troupes dans une Italie qu'il savait lui être hostile.



Armistizio: sono scene di calci, di scudisciate e di minaccie per le piazze e nelle stazioni, con donne in lagrime, con pistolettate a bruciapelo. Inchiodati dentro i carri bestiame, i soldati italiani sono avviati alla deportazione e alla fame; passa e va per l'Italia il grido "guerra ai tedeschi".

Armistice: Ce sont des scènes de coups de pied, de coups de fouet et de menaces sur les places et dans les gares; femmes en larmes; coups de revolver à bout portant. Cloués dans les wagons à bestiaux, les soldats italiens sont acheminés vers la déportation et la faim. Le vieux cri de ralliement; "mort aux Allemands!" parcourt l'Italie.

In molte località la vecchia avversione contro i tedeschi fa superare le incertezze dell'ora. Unità dell'Esercito dislocate in patria e specialmente in Jugoslavia, in Grecia e in Albania, dove la lontananza illumina gli aspetti della guerra di conquista e incoraggia l'iniziativa, attaccano risolutamente i tedeschi.

Dans plusieurs localités, l'ancienne aversion à l'égard des Allemands fait surmonter les difficultés du moment. Des unités de l'Armée, en territoire national et aussi en Yougo-Slavie, en Grèce et en Albanie, où l'éloignement met en lumière les aspects de la guerre de conquête et encourage l'initiative, attaquent résolument les Allemands.



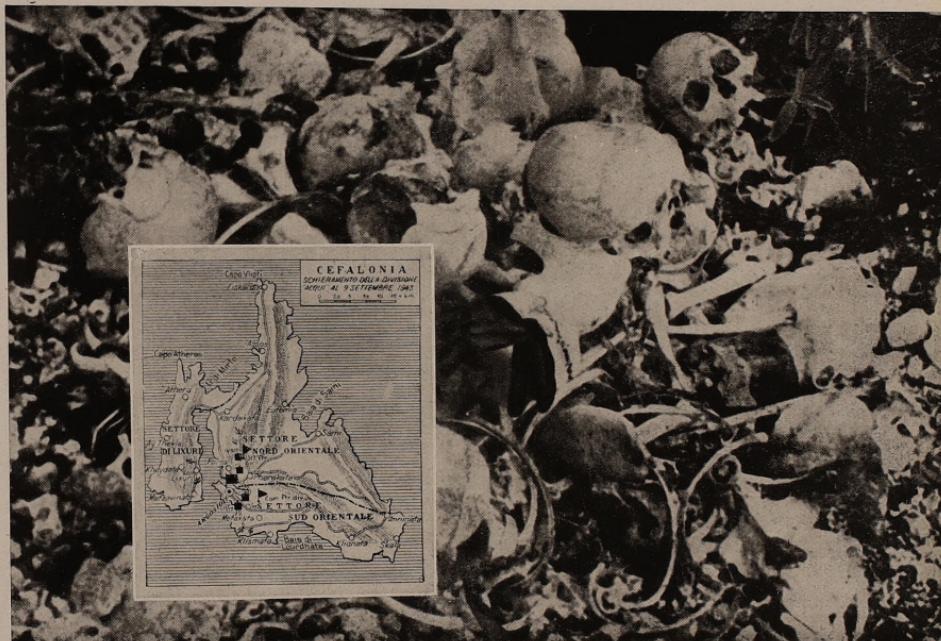
○ grandi unità che hanno combattuto dopo l'8 settembre
 ■ territorio non occupato dai tedeschi
 ● nuclei di resistenza

Questa si può chiamare la carta dei morti. È il ricordo delle unità italiane che si sono battute intorno all'8 settembre: ci sono gli ufficiali della divisione Perugia, fucilati in massa a Santi Quaranta, ci sono i ribelli ex soldati per le selve e per le fosse della Tessaglia, della Macedonia, del Montenegro e della Serbia; ci sono gli uomini della difesa di Roma e di Piombino: ci sono i liberatori della Sardegna e della Corsica; ci sono i settantamila disperati combattenti delle trenta isole egee.

Voici ce qu'on peut appeler la carte des morts. C'est le souvenir des unités italiennes qui se sont battues aux environs du 8 septembre: les officiers de la division "Perugia" fusillés en masse à Santi Quaranta, les rebelles anciens soldats, dans les bois et les ravins de Thessalie, de Macédoine, du Monténégro et de Serbie, les défenseurs de Rome, les libérateurs de la Sardaigne et de la Corse; le souvenir, aussi, des soixante-dix mille combattants sans espoir des trente îles de la mer Egée.

A Cefalonia la divisione "Acqui" sceglie la via della lotta senza speranza e, dopo quattro giorni di combattimenti, cede a preponderanti forze tedesche. La rappresaglia è inaudita e precisa: quattro ore di mitragliatrici. Tutti gli uomini sono fucilati a otto per volta. Quattro ore ininterrotte di fuoco contro quella carne in grigio-verde.

A Céphalonie, la division "Acqui" choisit la lutte sans espoir, et cède, après quatre jours de combats, à d'écrasantes forces allemandes. Les représailles sont inouïes et précises: quatre heures de mitrailleuses. Tous les hommes sont fusillés, huit à la fois. Quatre heures ininterrompues de feu contre cette chair en uniforme gris-vert.



Tra gli olivi e il mare, migliaia di cadaveri italiani coprono l'isola, bianche spoglie al sole e alla pioggia.

Entre les oliviers et la mer, des milliers de cadavres italiens couvrent l'île, blanches dépouilles exposées au soleil et à la pluie.

8400

fucilati
per rappresaglia

I ribelli italiani non meritano sepoltura.
Il comandante tedesco dell'isola

Les rebelles italiens ne méritent point de sépulture.
Le commandant allemand de l'île.

Le isole Egee sono bagnate di sangue italiano. Così, dopo l'ora grigia e amara del 28 ottobre 1940, i greci hanno visto sorgere sul mare, dal fumo delle difese disperate e dei plotoni d'esecuzione, il nuovo volto e le vecchie leggende degli italiani volontari della libertà.

Les îles de la mer Egée sont baignées de sang italien. Ainsi, après l'heure grise et amère du 28 Octobre 1940, les Grecs ont vu poindre sur la mer, surgis de la fumée des défenses désespérées et des pelotons d'exécution, le nouveau visage et les anciennes légendes des Italiens volontaires de la liberté.



Samos, 22 Novembre 1943. Comandanti dell' "Elas" a rapporto con ufficiali della Divisione "Cuneo".

Samos, 22 novembre 1943. Chefs de l'"Elas" au rapport des officiers de la Division "Cuneo".

Pertali (Grecia). Dopo una riunione di comandanti italiani e greci, il colonnello inglese Chiss firma il documento che stabilisce rapporti di piena solidarietà e di cooperazione con la divisione "Pinerolo".

Pertali (Grèce). Au terme d'une réunion de chefs italiens et grecs, le colonel anglais Chiss signe le document établissant des rapports de pleine solidarité et de coopération avec la Division "Pinerolo".



Il presidio italiano di Lero ha resistito 49 giorni. Subito dopo l'8 di settembre, le proposte tedesche di resa sono respinte: il 20 sbarcano nell'isola rinforzi britannici; il 26 s'intensificano i bombardamenti nemici, 187 in venti giorni. Per evitare il consumo di munizioni, il comando prescrive che la contraerea apra il fuoco solo contro apparecchi in picchiata. Il cacciatorpediniere "Euro" va perduto nel tentativo di rifornire l'isola. Pervenuti a prendere terra il 2 novembre, e tenuti ancora in scacco, nonostante ininterrotti bombardamenti aerei, per due giorni, i tedeschi stroncano la resistenza con un grande lancio di paracadutisti. Gli ammiragli Campioni, governatore delle isole Egee, e Mascherpa comandante di Lero, sono processati e fucilati dai fascisti.

La garnison italienne de Léros a résisté 49 jours. Immédiatement après le 8 Septembre, les sommations allemande de capitulation sont repoussées; le 20, des renforts britanniques débarquent dans l'île; le 26, les bombardements ennemis s'intensifient: 187 en vingt jours. Pour épargner les munitions, le commandement ordonne à la D.C.A. de n'ouvrir le feu que contre les avions en piquet. Le contre-torpilleur "Euro" est coulé au cours de sa tentative de ravitailler l'île. Le Allemands parviennent à débarquer le 2 Novembre; tenus encore en échec malgré des bombardements aériens ininterrompus, ils finissent par vaincre notre résistance grâce à un grand lancement de parachutistes. Les amiraux Campioni, Gouverneur des îles de la Mer Egée, et Mascherpa, commandant la base de Léros sont jugés et fusillés par les fascistes.

Gli alleati, sbarcando, hanno trovato la Sardegna liberata. In Corsica, la lotta ingaggiata contro i tedeschi, dopo l'armistizio, dalle forze italiane di terra e di mare muove e trascina l'insurrezione del popolo. Così i nostri reparti di occupazione diventeranno i reparti della libertà.

Au moment du débarquement, les Alliés ont trouvé la Sardaigne délivrée. En Corse, la lutte engagée contre les Allemands après l'armistice par les forces italiennes de terre et de mer agite et entraîne l'insurrection populaire. C'est ainsi que nos unités d'occupation devinrent les unités de la liberté.

Il Cimitero di Bastia.

Le Cimetière de Bastia.



Si stabiliscono intese tra ufficiali di marina francesi e ufficiali italiani.

Des accords s'établissent entre officiers de marine français et officiers italiens.



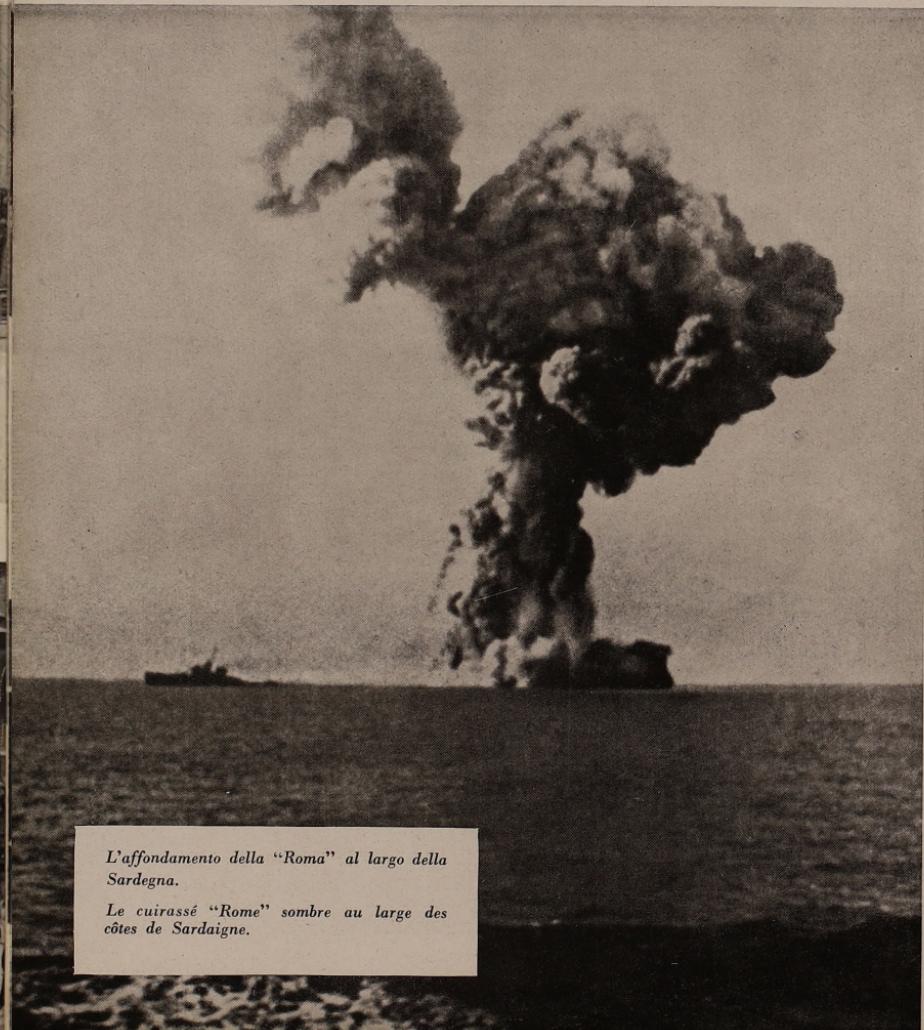
Partigiani corsi e ufficiali italiani si preparano all'azione.

Des partisans corse et des officiers italiens se préparent à l'action.



La nostra marina ha preso il mare; non è morta per autoaffondamento. Gli uomini hanno seguito le navi nei porti e negli abissi. Il 9 settembre 1943, sotto l'occhio dei tedeschi, la flotta italiana va incontro all'avversario di quaranta mesi di lotta. Le navi alzano al picco "pennello nero"; ormai la guerra per gli italiani è finita, viva la guerra contro i tedeschi.

Notre Marine a pris la mer; elle ne s'est pas sabordée pour mourir. Nos hommes ont suivi leurs navires dans les ports et dans les abîmes. Le 9 septembre 1943, sous les yeux des Allemands, la flotte italienne part à la rencontre de l'ennemi de quarante mois de lutte. Les vaisseaux hissent un drapeau noir; désormais, pour les Italiens, la guerre est finie... "Vive la guerre contre les Allemands!".



L'affondamento della "Roma" al largo della Sardegna.

Le cuirassé "Rome" sombre au large des côtes de Sardaigne.

Sul mare gli italiani si trovano soli sotto il cielo pieno di aerosiluranti nemiche. La nave ammiraglia "Roma" cola a picco coi suoi 1800 uomini, dall'ammiraglio ai mardò, ma la flotta respinge le intimazioni tedesche e continua la sua rotta. Tre giorni dopo i cacciatorpediniere "Legionario" e "Oriani" partono da Malta per la prima missione di guerra.

La flotta italiana entra a Malta con la bandiera italiana al picco, coi marinai schierati sui ponti, tra le navi inglesi che rendono gli onori.

La flotte italienne entre à Malte, battant pavillon italien, ses marins alignés sur les ponts, entre des haies de navires anglais rendant les honneurs.

Nel mese di settembre, dalle coste e dalle isole della Dalmazia e della Grecia sono tratti in salvo circa 25.000 uomini.

Corfù-Santi Quaranta	5854
Lagosta e Pelagosa	2280
Spalato	2940
Prigionieri tedeschi da Corfù	450
Curzola	2000
Zona di Cattaro	8000

Queste operazioni costano la perdita di tre torpediniere (Sirtori, Stocco, Cosenza) e di due mercantili (Diocleziano e Probitas).

Pendant le mois de Septembre, sur les côtes et dans les îles de la Dalmatie et de la Grèce, 25.000 hommes sont embarqués sains et saufs.

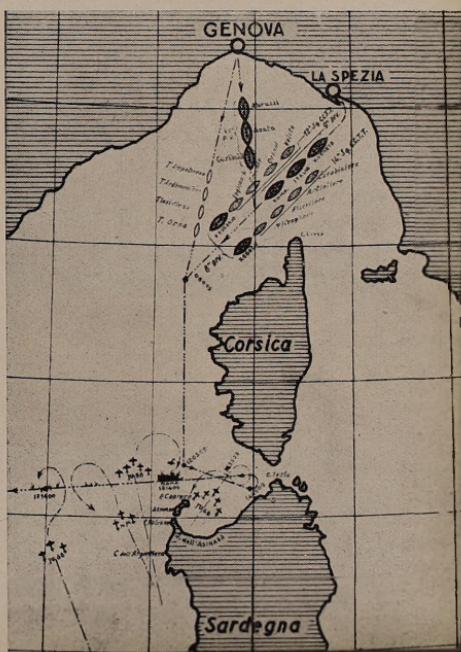
5854 à Corfou et Santi Quaranta
2280 à Lagosta et Pelagosa
2940 à Split
450 (prisonniers allemands) à Corfou
2000 à Curzola
8000 dans la zone de Cattaro

Ces opérations nous coûtent la perte de trois torpilleurs (Sirtori, Stocco, Cosenza) et de deux navires marchands (Diocleziano et Probitas).

Dopo l'8 settembre. La difficile rotta delle nostre navi sotto l'occhio tedesco.

La route difficile de nos navires sous l'oeil allemand.

Sur mer, les Italiens sont seuls, sous un ciel sillonné d'avions lance-tarpilles en nemis. Le navire-amiral "Roma" coule avec ses 1800 hommes d'équipage, de l'amiral aux matelots, mais la flotte repousse les intimidations allemandes et continue sa route. Trois jours plus tard, les contre-torpilleurs "Legionario" et "Oriani" partent de Malte pour leur première mission de guerre.



Anche nei lontani oceani i nostri marinai hanno ubbidito. Il 15 settembre 1943 la radio giapponese annuncia il sabotaggio di undici mercantili da parte dei nostri equipaggi. Da Singapore, sfuggendo alla caccia nipponica, la nave coloniale "Eritrea" raggiunge Colombo; così come dall'Oceano Indiano sudoccidentale, respingendo le prospettive dell'internamento in acque portoghesi, il sommersibile "Cagni" si presenta a Durban agli inglesi: per fare la guerra.

Dans les océans lointains, nos marins ont obéi, eux aussi. Le 15 Septembre 1943, la radio japonaise annonçait le sabotage de onze navires marchands, opéré par nos équipages. De Singapour, notre navire colonial "Eritrea" atteint Colombo, tandis que notre sous-marin "Cagni", dédaignant la perspective d'un internement dans les eaux portugaises, quitte l'Océan Indien sud-occidental et atteint Durban, où il se présente aux Anglais: pour faire la guerre.



Nella notte sul 9 settembre 1943, le batterie tedesche di Bastia (Corsica) aprono il fuoco su due nostre torpediniere che salpano l'ancora. L'"Ardito" è immobilizzato, ma l'"Aliseo", spinto in agguato al largo di Bastia, può attaccare dieci trasporti tedeschi, e li affonda: e conclude l'azione con il salvataggio dei naufraghi. Successivamente, il contrattacco del presidio dei marinai di Bastia strappa definitivamente il porto ai tedeschi e libera l'"Ardito" che, riparate le avarie, può riprendere il mare.

Dans la nuit du 9 Septembre 1943, les batteries allemandes de Bastia (Corse) ouvrent le feu sur deux de nos torpilleurs en train de lever l'ancre. L'"Ardito" est immobilisé, mais l'"Aliseo", s'étant porté au large de Bastia, aux aguets, peut attaquer dix transports allemands, les couler et conclure l'action par le sauvetage des naufragés. Successivement, la contre-attaque des marins italiens disloqués à Bastia arrache définitivement le port aux Allemands et libère l'"Ardito" qui après avoir réparé ses avaries peut reprendre la mer quelques jours plus tard.

3 tempi dell'operazione della torpediniera "Aliseo"
Trois moments de l'action du torpilleur "Aliseo".

La storia di migliaia e migliaia di nostri soldati nei Balcani si fonde con quella delle formazioni partigiane jugoslave, greche e albanesi; ma diverse unità sono uscite compatte dalla notte dell'armistizio per entrare compatte nella guerra partigiana contro i tedeschi. Il 31 dicembre 1943 la divisione "Venezia" aveva già perduto 1500 uomini.

L'histoire de plusieurs milliers de nos soldats dans les Balkans se confond avec celle des formations partisanes yougo-slaves, grecques ou albanaises, mais plusieurs de nos unités sont sorties au complet de la nuit de l'armistice pour entrer au complet dans la guerre du maquis, contre les Allemands. Le 31 décembre 1943, la division "Venezia" avait déjà perdu 1500 hommes.



Manifesto a stampa del Comando II. Corpo d'Arma dell'E.P.L.J. diramato in Montenegro nella I. decade del Comandi Partigiani Jugoslavi

COMUNICATO
del Comando IIº Corpo d'Arma dell'E. P. L.
della JUGOSLAVIA

Il giorno 13 ottobre e. a. l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania. Con la dichiarazione di guerra alla Germania e con il riconoscimento dell'Italia - da parte della coalizione Anglo-Sovietico-American - quale alleati di guerra, la sua posizione internazionale è mutata. Tutte le unità italiane - tranne quelle puramente fasciste - che si trovavano in Jugoslavia si sono affiancate all'esercito popolare liberatore ed alle unità partigiane della Jugoslavia. La maggior parte di dette unità si sono dichiarate per la lotta contro l'occupatore tedesco e il fascismo in genere.

IL COMANDANTE MAGGIOR GENERALE
F. Ilo Peko Dapcevic

23 agosto 1944. Montenegro. Reparti della Divisione "Garibaldi" al guado del Komarnika.

23 Août 1944. Au Monténégro. Détachements de la Division "Garibaldi" au gué du Komarnika.

Ottobre 1943. Uno dei documenti che riconoscono ufficialmente la posizione e l'attività delle nostre unità in Jugoslavia.

Octobre 1943. L'un des documents qui reconnaissent officiellement la position et l'activité de nos unités en Yougo-Slavie.

La misura della fermezza napoletana contro il nemico si fece già manifesta il 25 settembre. Un proclama del Comando tedesco faceva sapere che in quattro sezioni della città, in luogo di 30.000 giovani, se ne erano presentati, al servizio militare obbligatorio, solo 150, e ammoniva che sarebbero entrate in azione le ronde, e "coloro che erano contravvenuti agli ordini pubblicati, sarebbero dalle ronde stesse senza indulgìo _fucilati".

La mesure de la résistance napolitaine à l'ennemi se manifesta dès le 25 Septembre. Une proclamation du Commandement allemand communiquait que dans quatre sections de la ville, 150 jeunes gens, sur 30.000 convoqués, s'étaient présentés pour le service militaire obligatoire. Elle avertissait que des rondes seraient entrées en action et que "les transgresseurs des ordres publiés seraient immédiatement fusillés par ces mêmes rondes".



Il 28 settembre 1943, una bomba a mano contro un motociclista tedesco accese una ribellione che covava da tempo.

Le 28 septembre 1943, une grenade lancée contre un motocycliste allemand mit le feu à la révolte qui couvait depuis longtemps.

Il 12 settembre, assumendo il Comando assoluto della città, il colonnello tedesco Scholl aveva proclamato sul giornale "Roma" e alle cantonate "Chiunque agisca apertamente o subdolamente contro le forze armate germaniche verrà passato per le armi. Inoltre il luogo del fatto e i dintorni immediati del nascondiglio dell'autore verranno distrutti e ridotti a rovine. Ogni soldato germanico ferito o trucidato verrà vendicato cento volte".

Le 12 Septembre, le colonel allemand Scholl, prenant le commandement absolu de la ville, avait proclamé, sur le journal "Roma" et sur les murs: "quiconque agira ouvertement ou clandestinement contre les forces armées allemandes sera passé par les armes. En outre, le théâtre de l'action et les environs immédiats de la cache de son auteur seront détruits et réduits en ruines. Tout soldat allemand blessé ou tué sera vengé cent fois".

Napoli è la città del sole, e si è guadagnata la libertà insorgendo dalle macerie e combattendo al sole, a viso aperto: fanciulli contro soldati, donne contro soldati, popolo contro carri armati. Per quattro giorni si combatté senza sosta, tra i crolli delle distruzioni, tra il grido del popolo. Le prime truppe alleate trovarono la città libera, e 274 italiani morti per le strade.

Naples est la ville du soleil; Naples a conquis sa liberté en surgissant de ses ruines et en combattant au soleil, à visage ouvert: enfants contre soldats, femmes contre soldats, population contre tanks, quatre jours de combats sans trêve où le cri de la foule révoltée accompagne le fracas des destructions. Les premières troupes alliées trouvent la ville libre et 274 morts italiens dans les rues.



Patrioti caduti del rione Vomero.

Patriotes tués dans le quartier du Vomero.

Ecco una relazione popolare "Ad ogni finestra uomini con bombe, bottiglie di benzina e moschetti; sulla cupola della chiesa due mitragliatrici pesanti che dominavano via Foria; sulla terrazza del teatro Partenope, due mitragliatrici leggere e uomini anch'essi armati: dal lato interno, verso via Maria Longo, sentinelle per proteggere le spalle ai combattenti. Scugnizzi infaticabili trasportano munizioni; donne del rione, con mirabile prova di fiera, portano acqua, cibi, sigarette e soprattutto il sorriso, radioso per orgoglio e per soddisfazione, su quanto avviene, più gradito di ogni incoraggiamento".

Voici un rapport populaire: "A chaque fenêtre, des hommes, armés de bombes, de bouteilles d'essence, de mousquetons; sur la coupole de l'église, deux mitrailleuses lourdes dominant via Foria; sur la terrasse du théâtre "Partenope", deux mitrailleuses légères et plusieurs hommes, également armés;... D'infatigables "scugnizzi" transportent des munitions; des femmes du quartier, donnant preuve d'une admirable fierté, apportent de l'eau, des vivres, des cigarettes et surtout leur sourire, radieux d'orgueil et de satisfaction pour ce qui se passe, leur sourire plus agréable que tous les encouragements".

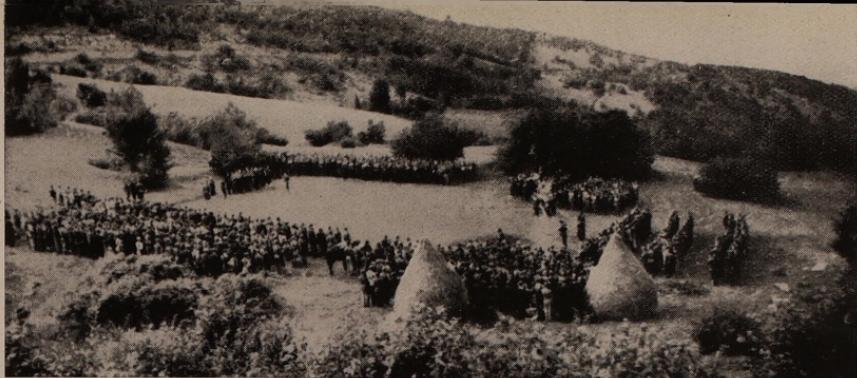
Adesso che sono padroni della propria testa, i soldati non sanno restare a casa in pace. Fa vergogna vedersi intorno i tedeschi, e poi forse qualcuno pensa ai figli; un giorno bisognerà pur dirgli che cosa si è fatto in questi anni. Studenti, operai, ufficiali, contadini, si trovano insieme per i boschi. Così con le ultime foglie, con le ultime giubbe grigioverdi, con le prime tute da operaio, nascono le prime bande.

Maintenant qu'ils sont maîtres de leurs décisions, les soldats ne savent pas rester chez eux en paix. C'est une honte que de voir des Allemands autour de soi... et puis, certains pensent à leurs enfants: il faudra leur dire un jour ce qu'on a fait pendant ces années-ci. Etudiants, ouvriers, officiers, paysans fraternisent dans les bois. Les derniers uniformes gris-vert, les premières salopettes d'ouvrier président à la naissance des premières bandes armées.



Come nelle ore del Risorgimento, l'Università di Padova è il cuore della cospirazione nel Veneto: le prime riunioni del C.L.N. si fanno nello studio del Rettore Magnifico. Memorabile l'inaugurazione dell'anno accademico, nel novembre 1943: non sono invitati né i comandi né le autorità fasciste. Alcuni studenti in divisa fascista sono accolti da un alto tumulto, e quindi allontanati a viva forza dai membri stessi del Corpo Accademico; senza menzione del Governo il Rettore inaugura l'anno in nome "dei lavoratori, degli artisti e degli scienziati". Poi, all'uscita, la vendetta, con arresti, percosse. Nasce la brigata "Trentin" che raccoglierà fra studenti e operai il fiore della provincia e perderà nella lotta, uno dopo l'altro, tre comandanti.

Comme aux heures du "Risorgimento" l'Université de Padoue est au cœur de la conspiration dans la Vénétie: les premières réunions du C.L.N. se tiennent dans le Cabinet du Recteur. Rappelons la mémorable inauguration de l'année académique en Novembre 1943: ni les commandements allemands, ni les autorités fascistes ne sont invités. Quelques étudiants en uniforme fasciste sont accueillis par des tumultes et éloignés de force. Sans mentionner le Gouvernement, le Recteur inaugure l'année au nom "des travailleurs, des artistes et des savants". Puis, à l'issue de la séance, c'est la vengeance nazi-fasciste: arrestation et coups. Et c'est la formation de la brigade de Trentin qui groupera la fine fleur de la province, étudiants et ouvriers.



*Giuramento del battaglione Garibaldi a Monte Corada.
(Friuli 15 sett. 1943).*

*Serment du bataillon Garibaldi à Monte Corada.
(Frioul 15 sept. 1943).*

1943, 1944, 1945

Giorni, mesi, anni. Nelle città e nei paesi il passo pesante delle pattuglie tedesche e le divise guappe della cosiddetta repubblica; sui monti e negli abitati danno la caccia alle cose e alle vite di casa nostra, raccolgono le braccia necessarie alla guerra tedesca. Per le campagne, lunghi treni vanno verso nord, pieni di macchine, di vecchi quadri, di uomini giovani. Sono i primi giorni, oscuri e drammatici della cospirazione; si lavorava nell'ombra, ma era facile morire. All'alba, lungo i muri delle fabbriche, nelle piazze deserte, ai crocicchi, apparivano gli uccisi della notte. Colpiti di fronte e alle spalle, i patrioti cadevano, ma di giorno in giorno, di morto in morto, la Resistenza si faceva più forte e più numerosa. Ben presto i primi nuclei guadagnarono la montagna. Al nord, erano i primi metri di terra italiana che tornavano al sole dopo la lunga tempesta: qualcuno che poi morì giovane per mano tedesca ripeteva in quei giorni agli amici una frase di Kipling "Chi va alla montagna, va da sua madre". In quel tempo, in Italia, non solo i rifugi alpini ai piedi dei ghiacciai e delle Dolomiti, e le caverne bianche di marmo delle Alpi Apuane, e le selve profonde di Carnia, e i boschi dell'Appennino e le praterie della Maiella, ma anche le capanne lungo il basso Po, e le ville dei colli toscani e dei castelli romani si chiamavano montagna, perché volevano dire guerra al sole, a viso aperto. Volevano dire terra libera, senza talloni tedeschi, senza traditori fascisti.

Des jours, des mois, des années. Dans les villes le pas lourd des patrouilles boches et les uniformes gouapes de la soi-disant "république". Sur les monts, et dans les villages, chasse aux hommes et aux choses de chez nous, racolage des bras nécessaires à la guerre allemande. De longues théories de trains sillonnent les campagne, allant vers le nord avec leur butin d'autos, de tableaux anciens, d'hommes jeunes. Ce sont les premiers jours, obscurs et dramatiques, de la conspiration: on travaillait dans l'ombre, mais la mort guettait; le long des murs d'usine, aux carrefours, dans les places désertes, l'aube éclairait les corps abattus dans la nuit. Frapés au front et aux épaules, les patriotes tombaient, mais de jour en jour, de mort en mort, la Résistance se faisait plus forte et plus vaste. Bientôt les premiers groupes gagnèrent la montagne. Au nord, les premiers mètres de terre italienne retrouvaient le soleil après tant d'orage; quelqu'un qui devait mourir jeune, victime des Allemands, répétait à cette époque une phrase de Kipling: "Qui va à la montagne, va chez sa mère". La montagne, en Italie, ce n'étaient pas seulement à ce moment-là les refuges alpins au pied des glaciers et des Dolomites, les blanches cavernes de marbre des Alpes de Carrare, les profondes forêts de la Carniole, les bois des Apennins et les prairies du Mont Majella: la montagne, c'étaient tout aussi bien les cabanes de la basse vallée du Pô, et les villas des collines toscanes et des "castelli" romains: c'était tout ce qui signifiait guerre au soleil, à visage ouvert. Tout ce qui signifiait terre libre, sans talon allemand, sans traîtres fascistes.

I partiti antifascisti raccolsero intorno al Comitato di Liberazione Nazionale gli uomini decisi alla lotta contro il governo illegittimo: la parola C.L.N. cominciava a cancellare dai muri e dalla vita degli italiani i nomi e le vergogne di Hitler e di Mussolini.

Arricchita di contenuto politico e di autorità, la Resistenza fu il Governo clandestino di un paese tutto alla macchia.

Les partis antifascistes groupèrent autour du Comité de Libération Nationale les hommes décidés à lutter contre le gouvernement illégitime; les initiales "C.L.N." commençaient à effacer des murs et de la vie des Italiens les noms et la honte d'Hitler et de Mussolini.

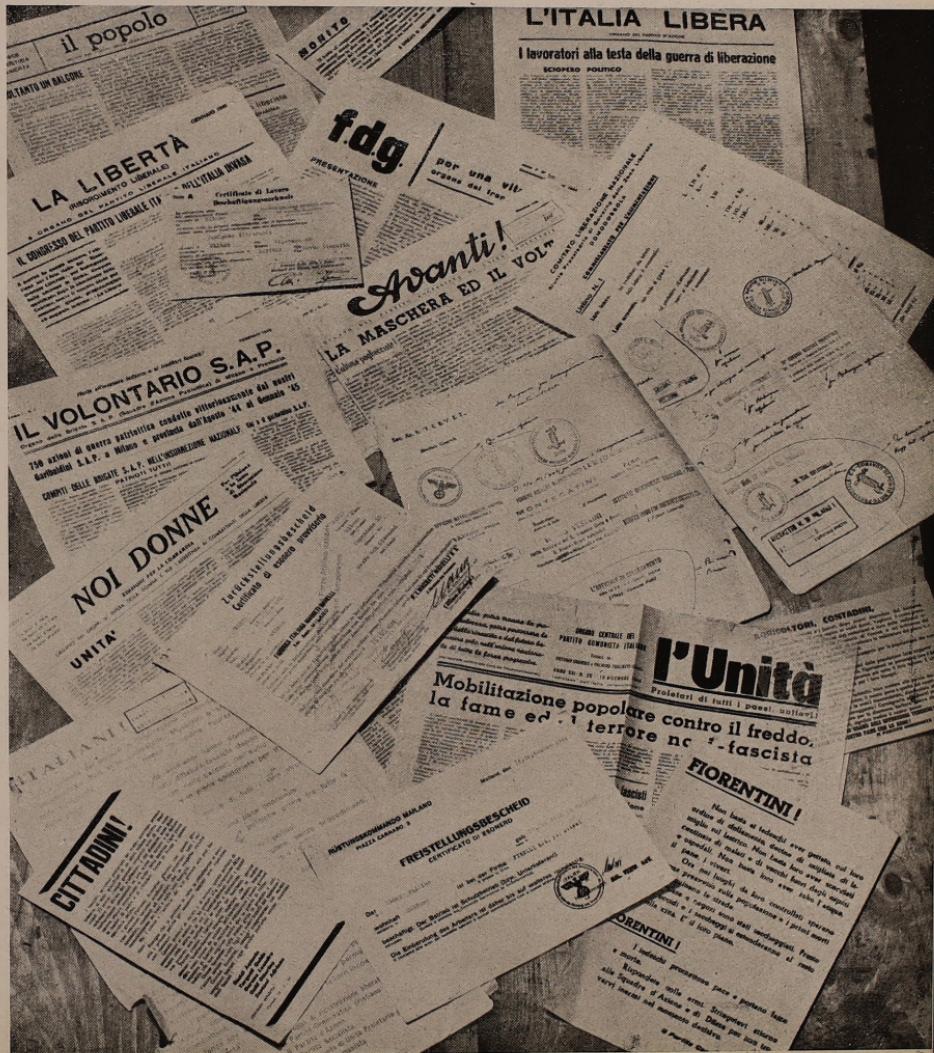
Enrichie d'autorité et de signification politique, la Résistance fut le Gouvernement clandestin d'un pays passé au maquis.



Una radio clandestina in Borgo San Paolo, a Torino.
Une radio clandestine à Borgo San Paolo, (Turin).

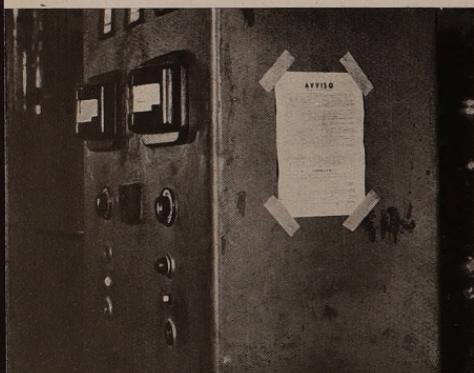
Di città in città, di valle in valle, di fabbrica in fabbrica, diecine e diecine di giornali clandestini, con tirature di migliaia di copie, diffondevano la parola dei partiti antifascisti, e l'incitamento alla lotta comune.

De ville en ville, de vallée en vallée, d'usine en usine, des dizaines et des dizaines de journaux clandestins dont le tirage atteignait des milliers de copies répandaient la voix des partis antifascistes et l'encouragement à la lutte.



I C.L.N. organizzarono le forze popolari; gli studenti abbandonarono la scuola, gli operai sabotarono la produzione. L'Italia sentiva che la strada della Resistenza doveva essere seminata di morti, ma quella fu la sua scelta, verso la libertà.

Les C.L.N. organisèrent les forces populaires; les étudiants abandonnèrent les écoles, les ouvriers sabotèrent la production. L'Italie sentait que la route de la Résistance devait être semée de morts, mais ce fut cette route qu'elle choisit, vers la liberté.



AVVISO

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia richiede l'attenzione di tutti i C.L.N. dipendenti sulle miserie dei nazifascisti, muniti ad uccidere, mettendo in compromesso e la dispergiuta, una regia nella lotta e a farse le energie sovversive del popolo italiano.

Il C.L.N. della Lombardia condanna nel modo più deciso e inequivocabile ogni condiscendenza, ogni tolleranza nei confronti degli esponenti politici e di capo dello Stato fascista.

Tra il popolo italiano da tanto gli invasori tedeschi e i traditori fascisti dell'altra volta, la lotta di guerra che non sussigge alcuna forma di contatto, con il nemico, alcuna tolleranza con i suoi elementi di oppressione.

Di questo strumento più insidioso è costituito dalla cosiddetta "Commissione Sindacale", presentata allo Stato il 15 settembre, che le cause lavoristiche lo spianeggiano, lo proteggono, la nascosta, e il collaborazionismo, ed i suoi membri, a senso dell'art. 5 del Decreto prefettizio che le ha istituite sono assunti al servizio della Repubblica Sociale Italiana".

Contra questa Commissione che infestano le Arsenale e le fabbriche C.I.L.N. della Lombardia ora lo stesso reato può spregiudicare:

1) Le Commissioni Sindacali sono considerate a tutti gli effetti nazionalizzate dell'appartenenza di dominazione terroristica dei tedeschi e dei fascisti;

2) La partecipazione alle Commissioni è considerata un trattamento alla Causa Nazionale. I membri delle Commissioni Sindacali elette nel periodo badiglioni che si fossero considerati legittimamente eletti dalla classe operaia massoneria e che fossero rimasti in carica, sono invitati a dare conoscenza alle loro due sezioni;

3) Tutti i C.L.N. lombardi, nella sfida di loro competenza, sono tenuti a difenderne le norme della presente deliberazione e ad interverire con la massima entità contro le predette Commissioni, indifferendosi e responsabili, intimandole lo scioglimento e organizzando contro di esse la lotta più decisa, fino alla loro totale eliminazione.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELLA LOMBARDIA

Il COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE della Lombardia, considerando che la nuova legge sulle nomine nazionalizzate, di quale ricorre allora come sistema delle SLLRAT, rappresenta un tentativo di soffocare con la fame e la deportazione il movimento di Liberazione, colpendo con suoi settori più avanzati e più giovani, si appella alla solidarietà Nazionale di tutti gli italiani, per impedire la lotta per la libertà e la libertà della Nazione e prevenire a chi di dovere l'asservirsi delle norme del seguito:

DECRETO

emanato in base ai poteri legalmente conferiti dal Governo Democratico Italiano:

- I responsabili della gestione di stabilimenti, fabbriche, ecc., colpiti dalla misura della norma sono tenuti ad opporsi con tutte le forze e con tutti i loro mezzi all'applicazione del provvedimento, assumendo una chiara e decisa posizione contro l'ordine di servizio.
- In caso di resistenza, si autorizza a far ricorso a mezzi di difesa, anche militari tedeschi o il Comune allegerà facendo le imposte meno onere a coloro che si oppongono al lavoro e il quale si obbliga a tutti il personale occupato, per tutta la durata delle chiusure.
- La condotta totale delle circostanze previste dagli art. 1 e 2 costituisce un elemento di giustificazione di cui sarà tenuto conto nella valutazione delle persone e loro operato agli effetti delle assunzioni che colpiranno i colpevoli di collaborazione con i tedeschi ed i fascisti.
- I Comitati di Liberazione Nazionale nelle fabbriche e nelle Arsenale sono tenuti a fare conoscenza di questo Decreto controllando la sua esecuzione e segnalando a questo Comitato gli inadempienti.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELLA LOMBARDIA

Octobre 1944. Un manifesto del C.L.N. Lombardo affisso in un reparto delle Officine Innocenti, a Milano.

Octobre 1944. Affiche du C.L.N. Lombard placée dans une section des Usines Innocenti à Milan.

All'azione militare si accompagnava, giorno per giorno, l'azione politica ed economica nelle città e nelle campagne: la lotta contro la produzione era parte integrante della lotta di liberazione. Settimana per settimana, provincia per provincia, cresceva il numero delle macchine sabotate, e si riducevano gli indici di produzione, e i dati di consegna agli ammassi.

L'action militaire s'accompagnait, de jour en jour, d'une action politique et économique dans les villes et dans les campagnes; la lutte contre la production était une partie essentielle de la lutte pour la libération. Une semaine après l'autre, de province en province, le nombre de machines sabotées augmentait, les indices de production diminuaient de même que les chiffres des remises aux approvisionnements.

Il movimento operaio di fabbrica cominciò nel novembre del 1943, a Torino. All'appello dei comitati segreti si fermò il lavoro alla Mirafiori, alla Fiat e alla Michelin. Seguirono gli scioperi di Genova, di Savona e di Milano. Poi il 1º marzo 1944 i lavoratori italiani del nord lanciarono la sfida di uno sciopero che per otto giorni paralizzò la produzione bellica.

Le mouvement ouvrier des fabriques commença en novembre 1943, à Turin. Répondant à l'appel des comités secrets, le travail s'arrêta à la Mirafiori, à la Fiat, à la Michelin. Puis ce furent les grèves de Gênes, de Savone, de Milan. Enfin, le 1er mars 1944 les travailleurs italiens du Nord lancèrent le défi d'une grève qui paralya pendant huit jours la production de guerre.



1^{er} mars - 8 mars 1944

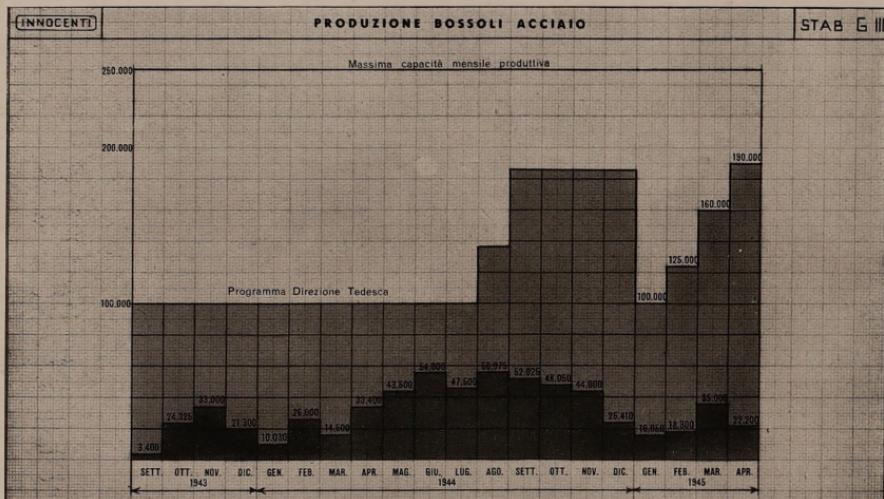
1.207.000

travailleurs se mettent en grève

Intervenne il terrore fascista, accorse da Berlino il Ministro Funk.

Alle officine Breda di Milano il generale Zimmermann pose di persona agli operai questa alternativa: "Chi non lavora, esce dallo stabilimento. Chi esce, è dichiarato nemico della Germania". Ad uno ad uno, sotto gli occhi di Zimmermann, in un alto silenzio mortale gli operai uscirono.

La terreur fasciste intervint; le Ministre Funk accourut de Berlin. Aux Usines Breda de Milan, le Général Zimmermann posa personnellement aux ouvriers le dilemme suivant: "Ceux qui refusent de travailler sortiront de l'Etablissement; quiconque sortira sera déclaré ennemi de l'Allemagne". L'un après l'autre, sous les yeux de Zimmermann, dans un silence profond, mortel, les ouvriers sortirent.



Gli Operai, i Tecnici e gli Impiegati della Fiat hanno risposto a dovere alle tentate truffe della Socializzazione Fascista

	Diritti al voto Operai Impiegati	Astenzione bianche	S C H E D A	
			nulle	sciolte
Grandi Motori	2782	2729	27	19
		685	—	7
		496	126	46
Fonderia Ghisa	991	984	5	—
		143	129	2
		—	7	4
Acciaierie	1795	1787	2	6
		333	225	—
		—	33	69
Lingotto	4000	compl.	3953	38
		—	—	9
Mirafiori	14000	compl.	13953	—
		—	—	47
Forriere	4500	compl.	4110	—
		—	—	90
Totale	28068	1161	28366	238
		—	51	274

Le demagogie e gli inganni del fascismo non servono che a unire maggiormente tutti i lavoratori del braccio e della mente, cioè tutta la forza del vero popolo attorno al Comitato di Liberazione Nazionale per le elezioni. Il nostro popolo, l'intera classe popolare che dovrà liberare la nostra Italia e la nostra Terra dai boi, nascosti, massacratori dei nostri migliori parlati e valori, e i rappresentanti delle nostre donne.

- BRAVI GLI OPERAI, I TECNICI E GLI IMPIEGATI DEL COMPLESSO FIAT. Il vostro esempio servirà di guida a tutti i lavoratori piemontesi e a quelli dell'Italia ancora calpestata dalla cruda tirannia e dai traditori fascisti.

Sabotaggio alle Officine Innocenti (bossoli d'acciaio)
Il diagramma illustra le richieste tedesche, secondo la capacità produttiva, e i risultati conseguiti.

Sabotage de culots d'acier aux usines Innocenti.
Le diagramme illustre les exigences allemandes, la capacité productive et les résultats atteints.

All'offerta demagogica della socializzazione fascista, i lavoratori della Fiat rispondono astenendosi in massa dal voto.

A l'offre démagogique fasciste de socialisation, les travailleurs de la "Fiat" répondent par l'abstention en masse du vote.

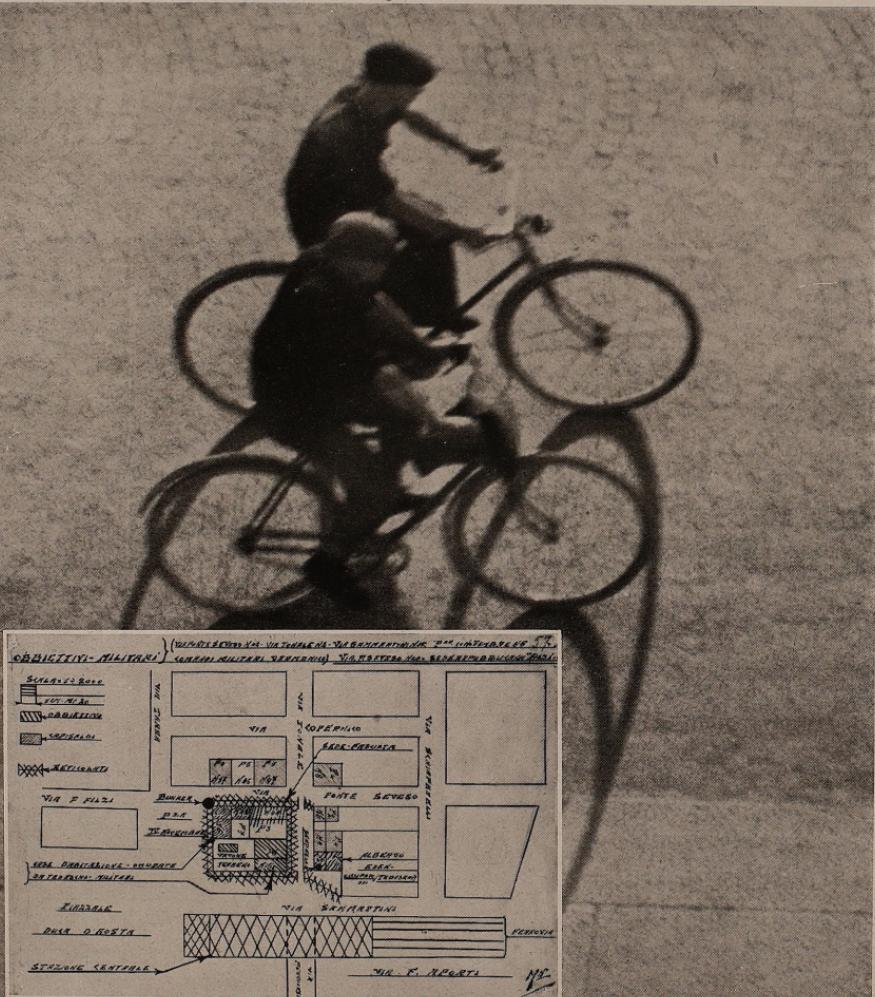
Fame, freddo, miseria. Notti per rifugi umidi e malsicuri; anni di code davanti agli spacci di generi tesserati, povera gente davanti alle vetrine semivuote. Il denaro e le automobili correva solo per i tedeschi e per i collaborazionisti.

La faim, le froid, la misère... Nuits passées dans les refuges anti-aériens humides et peu sûrs; longues années de queues devant les débits de vivres rationnés; pauvres visages collés aux vitrines à demi-vides. L'argent et les autos étaient réservés aux Allemands et aux collaborateurs.



Fascisti e tedeschi odiavano le biciclette. Nelle città erano il mezzo normale dei GAP per l'azione rapida, per la giustizia sommaria, contro la spia, contro l'aguzzino, contro il gerarca. Il GAP passava in bicicletta, colpiva, e spariva curvo sul manubrio. Così nasceva il terrore tra i fascisti nel cuore delle grandi città.

Fascistes et Allemands haïssaien les bicyclettes: elles constituaient dans les villes le moyen normal des GAP pour l'action rapide, pour la justice sommaire contre l'espion, contre l'argousin, contre le chef fasciste. Le GAP passait à bicyclette, tirait, disparaissait courbé sur le guidon. Ainsi naissait, au cœur des grandes villes, la terreur dans les rangs fascistes.



Giovani, la maggior parte giovanissimi, erano i clandestini per eccellenza. Ogni GAP era composto di tre-quattro uomini; solo il comandante era collegato col comando dei GAP esistenti in città. Nessun contatto con gli altri elementi della Resistenza.

Les clandestins par excellence étaient jeunes, très jeunes même pour la plupart. Chaque GAP comprenait de trois à quatre hommes; le commandant seul communiquait avec le commandement des GAP existant en ville. Aucun contact avec les autres éléments de la Résistance.

AZIONI DEI G.A.P. NELLA CITTÀ DI FIRENZE

- 1-12-43 Esecuzione del col. Gobbi comandante del Distretto Militare fascista repubblichino. In via Pagnini alle ore 19,30
- 17-1-44 Le linee ferroviarie sulla Firenze-Roma vengono fatte saltare nei pressi di Galluzzo
- 9-7-44 Liberazione di 17 detenute politiche dal carcere di Santa Verdiana

AZIONI DEI G. A. P. NELLA CITTÀ DI ROMA

- 27-11-43 Esecuzione del seniore della g.n.r. Vincenzo Musso. Aiutante maggiore della legione di Tivoli. Via Majella, alle ore 19,30
- 15-1-44 Attacco con bombe contro un autorimessa nazista. Deposito di benzina incendiato. 4 automezzi distrutti. Via S. Nicolo da Tolentino
- 23-3-44 Una formazione di 156 SS, viene attaccata con bombe ad alto potenziale. 32 tedeschi uccisi sul colpo, 18 tedeschi morti l'indomani per le ferite riportate. Via Rasella, ore 17,30
- 18-12-43 Soldati tedeschi che escono dallo spettacolo cinematografico serale, in massa vengono affacciati con uno spazzaneve ad alto potenziale. 15 tedeschi uccisi. 20 feriti. Piazza Barberini
- 10-3-44 Cortile fascista attaccato con bomba. 5 militi del Battaglione M uccisi o feriti. In seguito a questa azione fu messa sul GAP che l'avevano eseguita una taglia di L. 500.000
- 18-12-43 Una trattoria frequentata da tedeschi e fascisti, salta in aria. 12 feriti o uccisi fra tedeschi e fascisti. Via Fabio Massimo



Bollettino di un mese di attività dei GAP fiorentini e romani: si era ancora nel 1943.

Bulletin d'un mois d'activité des GAP florentins et romains. On était encore en 1943.

La condanna a morte di un gerarca fascista in carica. Il manifesto è stato affisso e la sentenza è stata eseguita dai GAP nel bel mezzo della città in mano nemica.

La condamnation à mort d'un chef fasciste. La sentence a été affichée et exécutée par les GAP au beau milieu d'une ville encore aux mains de l'ennemi.

Treno deragliato per sabotaggio a Mergozzo (1944).

Déraillement de train à Mergozzo, à la suite d'un sabotage.



In nove mesi d'occupazione, Roma ebbe diecimila carcerati, mille fucilati, innumerevoli deportati. La Resistenza raccolse ufficiali, operai, sacerdoti, donne e studenti; raccolse i pittori e gli scrittori d'avanguardia, fu veramente la passione di tutta Roma. Di notte, dai Castelli, i partigiani si buttavano all'agguato contro le colonne tedesche verso il fronte di Nettuno.

En neuf mois d'occupation, Rome eut dix mille habitants emprisonnés, mille fusillés, un nombre incalculable de déportés. La Résistance groupa des officiers, des ouvriers, des prêtres, des femmes, des étudiants; elle compta dans ses rangs les peintres et les écrivains d'avant-garde, fut vraiment la passion de Rome tout entière. La nuit, les partisans guettaient des "Castelli" les colonnes allemandes sur le front d'Anzio.



Tre tempi del famoso episodio di Via Rasella. La carretta dove fu deposta la miccia per l'attentato. Via Rasella subito dopo lo scoppio, col vuoto, e coi tedeschi a caccia di italiani.

In via Quattro Fontane, tra palazzo Barberini e via Rasella, si allunga la fila dei passanti fermati.

Trois moments du célèbre épisode de Via Rasella. La charrette contenant la machine infernale.

Via Rasella aussitôt après l'explosion, avec le vide

produit et les Allemands donnant la chasse aux Italiens.

Via Quattro Fontane, entre le Palais Barberini et

Via Rasella: la foule des passants arrêtés grossit.

Dieci Italiani per un tedesco. Il 23 marzo 1944, in via Rasella a Roma, attentato contro un reparto di polizia tedesca: trenta morti. Per rappresaglia, 335 uomini scelti fra i prigionieri politici vennero trascinati alle Fosse Ardeatine. Poi le mitragliatrici tedesche aprirono il fuoco nel mucchio. Le spoglie furono occultate perché non ne rimanesse traccia.

Dix Italiens pour un Allemand. Le 23 mars 1944, via Rasella à Rome, attentat contre un détachement de police allemand; trente morts. Par représailles, 335 hommes choisis parmi les prisonniers politiques furent traînés aux Fosses Ardéatinas. Puis les mitrailleuses allemandes ouvrirent le feu dans le tas. Les restes furent dissimulés pour effacer toute trace.



Dopo la liberazione, le povere salme delle Ardeatine, finalmente identificate e composte, tra fiori lacrime e preghiere.

Après la libération, les pauvres restes des Fosses Ardéatines, sont enfin identifiés. On leur rend un suprême hommage de fleurs, de larmes et de prières.

335 fucilati per
rappresaglia

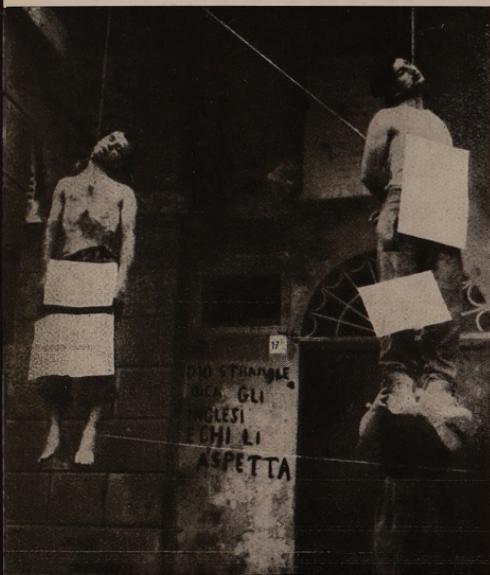
Il buono di versamento fascista per il macello nazista di italiani alle Ardeatine.

Le bon de versement fasciste pour le massacre nazi d'Italiens aux Ardéatines.

Le chiamavano misure di sicurezza.

Sono villaggi cannoneggiati per rappresaglia, come Monchio (Modena). Sono scolari costretti ad assistere all'esecuzione dei partigiani, come a Caluso (Torino). È una cittadina messa a ferro e a fuoco, come Boves, il 18 settembre 1943, con 417 case incendiate, con 57 persone morte tra le fiamme.

On les appelait "mesures de sûreté"... C'étaient des villages canonnés par représailles, tel le village de Monchio, dans la Provincie de Modène. C'étaient, comme à Caluso dans la province de Turin, des écoliers contraints d'assister à l'exécution des maquis. C'était, toute la localité mise à feu et à sang (18 septembre 1943; 417 maisons incendiées et 57 personnes mortes au milieu des flammes dans la petite ville de Boves).



Forlì. Così, per mano tedesca, finirono due capi partigiani romagnoli.

La minuziosa organizzazione della Wehrmacht segnava il suo cammino coi cartelli dei reparti dipendenti e coi corpi dei nemici italiani appesi.

Le pagine dei giornali erano piene di esecuzioni, di condanne a morte, di processi e di arresti.



Ainsi moururent de main allemande deux chefs partisans de la Romagne.

La minutieuse organisation de la Wehrmacht avait, pour tracer son chemin, les écritœufs indicateurs de ses sections et les corps des ennemis italiens pendus.

Les pages des journaux étaient pleines d'exécutions, de condamnations à mort, de procès et d'arrestations.



A San Terenzo fucilano 107 persone in piazza, alla rinfusa. Poi, morte, le impiccano. A Vinca scagliano per aria bambini di pochi anni, e gli sparano così, come al piattello. A Gragnola 100 automezzi pesanti passano deliberatamente sui corpi di uomini abbattuti, e ne fanno poltiglia.

A San Terenzo, 107 personnes sont fusillées sur la place, pêle-mêle. Puis, les morts sont pendus. A Vinca, des enfants en bas âge sont lancés en l'air, et leurs bourreaux tirent sur eux, comme à la cible. A Gragnola, 100 voitures lourdes passent délibérément sur des corps d'hommes abattus et les réduisent en bouillie sanglante.



La famosa camera della tortura di via Asti, a Torino.

La tristement célèbre chambre de torture de la via Asti, à Turin.

A San Terenzo fucilano 107 persone in piazza, alla rinfusa. Poi, morte, le impiccano. A Vinca scagliano per aria bambini di pochi anni, e gli sparano così, come al piattello. A Gragnola 100 automezzi pesanti passano deliberatamente sui corpi di uomini abbattuti, e ne fanno poltiglia.

A San Terenzo, 107 personnes sont fusillées sur la place, pêle-mêle. Puis, les morts sont pendus. A Vinca, des enfants en bas âge sont lancés en l'air, et leurs bourreaux tirent sur eux, comme à la cible. A Gragnola, 100 voitures lourdes passent délibérément sur des corps d'hommes abattus et les réduisent en bouillie sanglante.



La famosa camera della tortura di via Asti, a Torino.

La tristement célèbre chambre de torture de la via Asti, à Turin.

I frati di Farneta (Firenze) avevano nascosto molti uomini in una cisterna vuota. Giungono i tedeschi e, senza dire parola, aprono le fontane. Poi impiccano, con filo spinato, i frati. L'acqua entrava con un lieve rumore nel grande serbatoio da cui non arrivava un grido.

Les moines de Farneta, dans la province de Florence, avaient caché de nombreux hommes dans une citerne vide. Les Boches arrivent; sans mot dire, ils ouvrent les fontaines; puis ils pendent les moines avec du fil de fer barbelé. L'eau entraînait, avec un bruit léger, dans le grand réservoir d'où aucun cri ne sortait.

Venerdì 7 Aprile 1944 — Anno XXII

Popolo

La condanna di un gruppo di responsabili del banditismo armato contro i poteri costituzionali

La pena capitale per otto appartenenti al « Comitato di liberazione nazionale », quattro condanne all'ergastolo, una alla reclusione e due assoluzioni

Devanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, si è celebrato in Tòrino, nei giorni 2 e 3 aprile, il processo a carico di alcuni componenti il cosiddetto « comitato di liberazione nazionale » arrestati qualche giorno prima in seguito a brillante e rapida operazione degli organi della Polizia repubblicana.

In base alle risultanze processuali, sono emerse gravissime responsabilità a carico degli imputati, essendo risultato che essi erano i responsabili materiali e morali del banditismo armato contro i poteri dello Stato E' risultato anche che gli stessi imputati, rei confessi, i quali si pronavano segretamente nelle

Inoltre ha assolto per insufficienza di prove: 14. Fusi Waldo, avvocato; 15. Chignoli Luigi, taillatore di caratteri tipografici. Per i condannati sulla pena capitale la sentenza è stata eseguita altrui dai 5 correttore.

Volevano insegnare da destra lo
stato per permettere al nemico
fuori di schierarsi. Lo Stato
è difeso ed ha colpito.
Ci siamo presi la roba,
ci siamo presi tutto,
lo abbiamo fatto
rammatico, ma prima di tutto
ci siamo presi tutto
e disubegliato, e questa verità
non è stata mai rivelata
alla Patria: non ce ne sono
partiti che presentavano
da direttori, da dirigenti
ma per altri, per i man-
danti delle associazioni e dei ferro-
viari, come il nostro clemente
monarca, non aveva fatto
loro niente non fossero av-
vocati figli di una Patria e
di una madre, non c'era cosa
che non avessero fatto.
Una Storia che sull'origine della
nazione non trova le fermate
necessarie per colpire a colpo
certo. Lo è di fronte ai Caduti.

Quello del Comitato Militare torinese del C.L.N. si chiamò processo Perotti perché il generale, che in verità era stato il semplice consulente tecnico, richiesto al momento dell'inizio dell'istruttoria chi fosse il comitato, si alzò e disse: "Io". Era il marzo del 1944; sullo stesso banco del generale sedevano un operaio, un professore d'Università, e avvocati, professionisti e ufficiali: comunisti, azionisti, democristiani, liberali, socialisti. Il pubblico accusatore chiese la pena di morte per tutti, tranne due; e uno dei due si alzò, e disse: "Siccome sono scapolo, mentre Perotti ha tre figli, vi chiedo di dare a lui l'ergastolo e a me la morte". Secondo il verbale dell'esecuzione, firmato dal cappellano e dal sottotenente Starace, le ultime parole di Perotti furono queste: "Viva l'Italia libera".

Le procès du Comité Militaire turinois du C.L.N. s'appela procès Perotti parce qu'au début de l'enquête, lorsqu'on demanda le nom du chef du comité, le général Perotti - qui n'en avait été que le conseiller technique - se leva et dit: "Moi". Nous étions en Mars 1944; au banc des accusés, à côté du général, on voyait un universitaire, des avocats, des officiers, des hommes de différentes professions libérales. L'accusateur public demanda la peine de mort pour tous, sauf deux; l'un de ces deux se leva et dit: "Je suis célibataire, Perotti a trois enfants; donnez-lui la prison à vie et réservez-moi la mort".

Suivant le procès-verbal de l'exécution, signé par l'aumônier et par le sous-lieutenant Starace, les dernières paroles de Perotti furent: "Vive l'Italie libre!".

Così, già nell'aprile del 1944, i giornali fascisti ammettevano l'esistenza di un ben organizzato e numeroso Comitato di Liberazione piemontese.

Ainsi, dès le mois d'avril 1944, les journaux fascistes admettaient l'existence d'un Comité piémontais de Libération, vaste et bien organisé.

Il fascismo assolda la canaglia, ricostituisce i tribunali speciali, organizza le camere di tortura. Era così facile morire, ma a volte, in quelle mani, la morte pareva la liberazione. Così i tedeschi volevano terrorizzare il popolo perché abbandonasse la lotta; così volevano isolare i partigiani perché deponessero le armi. Ed era il contrario.

Le fascisme soudoie la canaille, reconstitue les tribunaux spéciaux, organise les chambres de torture. Mourir était chose aisée... mais bien des fois, la mort par ces mains-là semblait une libération. C'est ainsi que les Allemands voulaient terroriser le peuple pour lui faire abandonner la lutte;; c'est ainsi qu'ils voulaient isoler les partisans pour leur faire rendre les armes. Et c'était tout le contraire.



Torino: Processo "Perotti". L'aula del Tribunale Speciale con in alto, a destra, la macchia prodotta dalla scoppio di una bomba a mano lanciata dai fascisti.

Turin: Procès "Perotti" La salle du Tribunal Spécial. On aperçoit en haut, à droite, la tache produite par l'explosion d'une grenade lancée par les fascistes.

Uno dei gappisti più abili e più decisi di Roma era Giorgio Labò, architetto. Quando lo presero, lo tennero legato diciotto giorni. "E se non parlerà, non lo scioglieranno più (diceva un compagno di cella). Le mani sono diventate livide e enormi per il gonfiore; il difetto di circolazione ha provocato perfino sul suo volto gonfiore e rose di sangue. Attorno ai polsi un solo putrido e profondo, prodotto dalla corda: e legano sempre più forte nell'alloggiamento piagato che i vincoli si sono scavati da sé logorando le carni. Infezione, cancrena". Allora lo fucilarono.

Giorgio Labò, architecte, était l'un des GAP les plus habiles et les plus décidés de Rome. Quand on le captura, on le garda lié pendant dix-huit jours. "Et on ne le déliera plus, s'il se tait" – disait un camarade de cachot. Les mains deviennent livides, monstrueusement enflées; le défaut de circulation va jusqu'à provoquer des bouffissures et des plaques de sang au visage. Autour des poignets, la corde produit un sillon profond et infect; les bourreaux serrent plus fort, toujours plus fort dans la plante anfractueuse que les liens ont creusé dans les chairs. Infection et gangrène. Alors, on le fusille".

Quei morti dalle braccia aperte come crocifissi, quei morti che non avevano nome, quei morti in tuta, in grigioverde, in borghese, che non potevano essere sepolti, parlavano ancora, additavano le montagne e le catacombe delle città, diventavano il simbolo della lotta.

I fascisti e i tedeschi non lo capivano; ma da quei morti, da quel furore la Resistenza nasceva sempre più forte.

Ces morts aux bras ouverts comme des crucifix, ces morts sans nom, ces morts en tenue d'ouvrier, en uniforme, en civil, ces morts qu'on ne pouvait ensevelir parlaient encore, montraient du doigt les montagnes et les catacombes de la ville, devenaient le symbole de la lutte.

Les fascistes et les Allemands ne voulaient pas le comprendre; mais de ces morts, de cette rage la Résistance surgissait, de plus en plus forte.



Agosto 1944. Non lo sapevano; ma buttando quei quindici patrioti a morire sul marciapiede di Piazzale Loreto, i fascisti destinarono là, alla gogna, Mussolini e i suoi ultimi vassalli.

Août 1944. Quand les quinze patriotes fusillés tombèrent sur le trottoir de Piazzale Loreto, les fascistes ne savaient pas qu'en les jetant là ils destinaient d'avance au pilori, en ce même endroit, Mussolini et ses derniers vassaux.

Al popolo di Milano a tutti i lombardi

Piacenti
l'As-
ibar-
gnua
scor-

bot-
mor-
ritina
pre-
gio

In risposta al barbaro eccidio avvenuto in Piazzale Loreto a Milano il 10 agosto 1944, questa Delgazione Comando dà ordine alle Brigate d'Assalto da lei dipendenti di procedere all'immediata fucilazione di 30 prigionieri nazifascisti come rappresaglia al massacro di 15 patrioti.

Tale ordine è stato immediatamente eseguito e precisamente: 18 prigionie-

nti
I br
alla m
di qua
ritù, di

La t
de per
Le o
pure q
gio rid
anche
non pi
e far q
Desti
to, ass
respira

Non per vendetta, ma per fare entrare nelle teste e nei comandi dei tedeschi la convinzione della fermezza partigiana: la risposta della montagna al tentativo di intimidazione di Piazzale Loreto.

Non par vengeance, mais pour bien faire entrer dans les têtes allemandes et au sein des commandements allemands la conviction de la fermeté partisane: la riposte de la montagne à la tentative d'intimidation de la Place Loreto.

Sabbia negli ingranaggi, pallini da caccia nelle orecchie dei muli, plastico sotto i ponti. Non un uomo, non una macchina per la Germania. Questa era la parola d'ordine delle SAP (squadre d'azione patriottica) che stendevano una fitta rete di sabotatori per le campagne, di città in città.

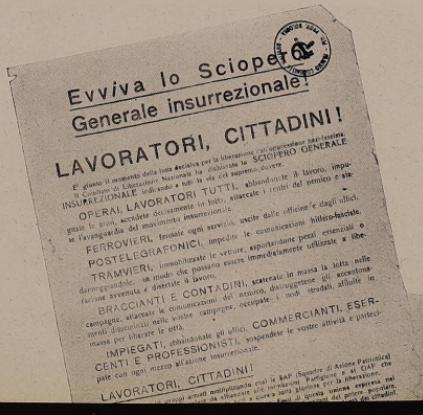
Sable dans les engrenages, plomb de chasse dans les oreilles des mullets, sabotage sous les ponts. "Pas un seul homme, pas une seule machine pour l'Allemagne!" tel était le mot d'ordre des SAP (escouades d'action patriotique) qui tendaient de ville en ville et dans la campagne un réseau serré de saboteurs.



Così si sabotavano i mezzi di trasporto.



Voici comment on sabotait les moyens de transport.



Uno dei manifestini diffusi a migliaia dalle SAP per incitare allo sciopero e alla resistenza.

Un des tracts diffusés par milliers par les SAP pour inciter à la grève et à la résistance.

In Germania c'erano 600.000 italiani che non volevano venir via. Erano gli uomini dell'Esercito, deportati intorno all'8 di settembre; 600.000 come i nostri caduti della prima guerra mondiale: proprio la gente che aveva fatto questa guerra contro gli alleati. I tedeschi li minacciarono di morte lenta per fame e per freddo.

I nostri, in Germania, non erano come gli altri prigionieri di guerra. Erano macchine umane da portare al lavoro tedesco,

Il y avait en Allemagne 600.000 Italiens qui ne voulaient pas repartir. C'étaient les hommes de notre Armée, déportés aux environs du 8 septembre; 600.000, comme nos morts de la première guerre mondiale; et justement ceux qui avaient combattu cette guerre-ci contre les Alliés. Les Allemands les menacèrent de la mort lente par la faim et par le froid; ils les tentèrent par des promesses; ce fut en vain. C'étaient des machines humaines à traîner au travail al-



Polonia o Germania? Terra di lager; e quelli sono italiani.

Vecchie divise di tutti i reggimenti e di tutti i rimpianti. Povera gente denutrita, tenuta così con intenzione, per ore e ore, al gelo e al vento, col pretesto dell'appello e della perquisizione delle baracche: anche questo era maquis, o qualche cosa di diverso o di più, perché questi prigionieri non potevano né volevano nascondere ai padroni i loro sentimenti e le loro decisioni.

Pologne ou Allemagne? Qu'importe? Pays de lager, à coup sûr; et ces hommes sont italiens.

Vieus uniformes de tous les régiments et de tous les regrets. Pauvres gens mal nourris, tenus ainsi pendant des heures, intentionnellement, sous le givre et le vent, sous prétexte de l'appel et de la perquisition aux baraquements; c'était là aussi du maquis, ou quelque chose de différent et de plus grand encore, car ces prisonniers ne pouvaient ni ne voulaient dissimuler à leurs oppresseurs leurs sentiments et leurs décisions.

Trovare una buccia di patata, o un pezzettino di carbone per far cuocere la buccia di patata: ecco il lavoro e la speranza, lassù, di tanti ufficiali. Si può essere fieri di questo anche più che delle divise e delle parate d'un tempo: piegarsi a tutto, ma non piegare davanti ai tedeschi. Questa era dignità; questa era pazienza, che è la più eroica delle virtù, proprio perché non ha alcuna apparenza d'eroico.

Trouver une pelure de pomme de terre, ou un petit morceau de charbon pour la faire cuire: telle était la tâche, tel était l'espérance d'un grand nombre d'officiers, là-haut. Mais ils pouvaient en être aussi fiers que des parades de jadis; se plier à tout, mais ne pas plier devant les Boches. C'était de la dignité; c'était aussi de la patience - la vertu la plus héroïque, justement parce qu'elle n'a rien d'héroïque dans son apparence.

erano teste da guadagnare alla guerra tedesca, erano "traditori" da punire. Veniva la propaganda, coi dati delle nostre città bombardate dopo il 25 luglio, con gli assalti delle truppe di colore in Italia, con le probabili mutilazioni del territorio nazionale. Quegli uomini soli e disperati risposero in massa col silenzio: 30.000 sono morti per questo, a poco a poco.

lemand, c'étaient des têtes à gagner à la guerre allemande, c'étaient des traîtres à punir. Puis venait la propagande, avec ses chiffres sur nos villes bombardées après le 25 juillet, sur les assauts des troupes de couleur en Italie, sur les mutilations probables du territoire national. Ces hommes, seuls et désespérés répondirent en masse par le silence: 30.000 en sont morts.



Forse per capire quella nostra gente e quei mesi, bisogna vedere anche le cose più grigie e umilianti. Ecco la botte per vuotare il pozzo nero, ecco intorno uomini da tiro in grigioverde. Così microbi e malattie andavano per il campo; ma gli uomini volevano restare là: vivere e morire così, ma non andarsene.

Pour comprendre notre peuple et ses souffrances de ces mois-là, il faut considérer jusqu'aux choses les plus grises et les plus humiliantes. Voici le tonneau de vidange de la fosse d'aisances, et, tout autour des militaires italiens prisonniers transformés en bêtes de somme. Microbes et maladies circulaient ainsi dans le camp; mais nos hommes voulaient rester là; vivre et mourir comme cela, mais rester.



La Todt aveva fame di uomini, ma le promesse, le paghe, e le minacce non muovevano gli italiani. Quindi i tedeschi rastrellavano a caso, per le strade, carne da lavoro per la Germania. Era la schiavitù organizzata, la tratta dei lavoratori.

La Todt avait faim d'hommes, mais ni les promesses, ni les salaires, ni les menaces n'ébranlaient les Italiens. Alors les Allemands rafraîchaient au hasard, dans les rues, la chair à labeur pour l'Allemagne. C'était l'esclavage organisé, la traite des travailleurs.



MADRI E SPOSE BOLOGNESI!

Manifestate fermamente la vostra decisa volontà di lotta per imporre al vostro costo la patenza dei vostri mariti e dei vostri figli per la Germania.

Oponetevi con tutte le vostre forze!

NON LASCIATEVI STRAPPARE I VOSTRI UOMINI!

DIFENDETELI!

Malgrado gravissimi non li vediamo mai più perché i bombardamenti ci fanno sempre più misfatti, lo proviamo, la sferra mai compimento la loro opera annientatrice.

NON DATE I VOSTRI MARITI, I VOSTRI FIGLI AI TEDESCHI!

Incontro a difenderci: incendiando nella loro Italia, - colpiti ai loro ligneri.

Andate in Comune alle Sedi del Fasce, innamate le candeline portate alla vostra famiglia con la chiesa, imitate l'esempio delle donne di Medicina e di Granarolo.

L'avvenire non solo difenderete la vita dei vostri eri, ma difenderete la vostra stessa esistenza e quella dei vostri figli, completezza morale e patriottica, comunitare pure voi alle lotta che tutta il popolo italiano combatte contro i mafiosi per la libertà e la democrazia del nostro paese.

Tedeschi che caricano carne da lavoro per le strade di Milano.

Allemands réquisitionnant la chair à travail forcé dans les rues de Milan.

Manifestini contro la precettazione degli operai: si cita ad esempio il gesto delle donne di Medicina e di Granarolo che, raggiunti le sedi comunali, vi bruciano tutti i documenti per la precettazione.

Tracts contre la réquisition des ouvriers: on y cite l'exemple des femmes de Medicina et de Granarolo, qui, ayant envahi leurs mairies, y brûlèrent tous les documents de réquisition.



In ogni guerra ci sono piccoli paesi, campagne nude e cime modeste che vengono in fama; Ortigara, Plava, Montello, Monastero: nomi oscuri che improvvisamente s'accendono, nel rosso delle battaglie, e vivono poi per il ricordo dei caduti. Questa volta, troppi nomi nuovi sanno di servizie e di stragi. Chi dice Salò, l'eco risponde Villa Marzana, Sant'Anna di Stazzena, Marzabotto, Fossoli: è lunga la catena dei nomi che è difficile dimenticare.

Dans chaque guerre il y a de petits pais, des campagnes dénudées, de modestes cimes qui deviennent renommées Ortigara, Plava, Montello, Monastero: noms obscurs qui tout à coup s'éclairent à la lueur de la bataille et vivent ensuite avec le souvenir de ceux qui sont tombés. Cette fois-ci, trop de noms sentent les cruautés et les massacres. A qui dit Salò, l'écho répond Villa Marzana, Sant' Anna di Stazzena, Marzabotto, Fossoli; elle est longue la chaîne des noms qu'il est difficile d'oublier.



Anche l'Italia ebbe i "lagern". A Fossoli, presso Modena, furono eliminati centinaia di patrioti. La notte i fari illuminavano i reticolati e le mitragliatrici dalla torrette stroncavano ogni disperato tentativo di fuga verso la libertà. Per questo il 12 luglio del 44 furono massacrati, inginocchiati sull'orlo di una fossa, 68 Italiani

L'Italie eut aussi ses "Lagern". A Fossoli, près de Modène, des centaines de patriotes furent supprimés. La nuit les phares éclairaient les réseaux et des tourelles les mitrailleuses coupaient court à toute tentative désespérée d'une fuite vers la liberté. C'est pour cela que le 12 juillet 1944, 68 italiens furent massacrés à genoux sur le bord d'une fosse.

Terra di pochi superstiti e di morti a migliaia, Mauthausen è ormai, per noi, il nome tedesco di un camposanto italiano. Chi dice "nazismo", chi dice "onore" l'eco risponde Mauthausen, cioè Konzentrationslagern, camere a gas, vivisezione, uomini fatti fantasmi.

Terre de quelques survivants et de milliers de morts, Mauthausen, est pour nous, le nom allemand d'un cimetière italien. A qui dit "nazisme" à qui dit "honneur" l'écho répond Mauthausen, c'est-à-dire, camp de concentration, "Konzentrationslagern" chambres à gaz vivisection, hommes devenus fantômes.



Per questo portone di ferro sono entrati a Mauthausen 6700 italiani: e il 90% non è più uscito.

Par ce portail de fer 6700 italiens sont entrés à Mauthausen; et le 90 % n'en est plus ressorti.

"Hitler fu il più grande degli assassini", questo dice la scritta tracciata a Mauthausen da un interno dopo la liberazione.

"Hitler fut le plus grand des assassins", voilà ce que dit un texte tracé sur le mur de Mauthausen par un interné après la libération.



Per i patrioti più forti e temuti la tiranide aveva Mauthausen, Dachau, Gusen, Belsen, Flussemburg, Buchenwald, Auschwitz: per convincere l'Europa all'ordine nuovo, bisognava vincere quelle teste libere e dure, spegnerle, distruggerle, incenerirle, disperderne persino le spoglie. In quei campi, che hanno bruciato centinaia di migliaia di uomini di tutti i paesi, finivano gli italiani volontari della libertà.

Pour les patriotes plus forts et plus redoutés, la tyrannie avait Mauthausen, Dachau, Gusen, Belsen, Flussemburg, Buchenwald, Auschwitz: Pour convaincre l'Europe à l'ordre nouveau, il fallait vaincre ces têtes libres et dures, les éteindre, les réduire en cendres, et disperser même leurs dépouilles. Dans ces camps, qui ont brûlé des centaines de milliers d'hommes de tous les pays, les italiens volontaires de la liberté allaient mourir.



La pianta del campo di concentramento di Gusen.

Plan du camp de concentration de Gusen.

Internés politiques

43.000

Morts

8.382

Così si concludevano, e si pagavano, anni di attività e di fede nella libertà e nei diritti della personalità umana.

Voilà comment on concluait et on expiait des années d'activité et de foi dans la liberté et dans les droits de la personnalité humaine.

Due morti per un morto. Mille italiani sono caduti alla frontiera francese nel triste giugno del 1940. Tra il 1940 ed il 1944 la Francia ha avuto due mila vite nostre, che si sono immolate nel maquis per la causa della libertà.

Deux morts pour un mort. Mille Italiens sont tombés à la frontière française, en ce triste Juin 1940. De 1940 à 1944, le France a recu l holocauste de deux mille de nos vies, qui se sont immolées dans le maquis français pour la cause de la liberté.



Volontari italiani, nelle file del F.F.I.

Volontaires italiens et drapeaux italiens dans les rangs des F.F.I.

Resistance Italienne - Forces Volontaires en France - Cogito d'Annemasse

Italiens,

22 ans de régime fasciste, lourde échelle dans l'histoire Italienne, ont permis à ce régime, après avoir asservi notre pays au nazisme, de commettre l'acte le plus infâme : du pojnard dans le dos : envers la France en lui déclarant la guerre en juin 1940.

Déjà les patriotes italiens l'avaient payé leur sang cette échelle en combattant en Italie et à l'étranger, côte à côte avec les patriotes des autres pays.

En France, l'acte a été aussi fait par les Italiens, mais côte à côte des compagnons français pour la cause commune contre le nazisme et le fascisme et pour la liberté.

Les vrais Italiens ont le devoir sacré de se joindre à l'effort commun dans les rangs de la résistance et de résister au tyran qui a détruit leur pays et leur haine.

Un Comité de résistance italien existe clandestinement depuis longtemps à Annemasse et ses militants, au prix de lourds sacrifices et au risque de leur vie, ont été au service et aux côtés de l'Italie libre, fraternellement accueillie de la part de la résistance française.

Moultent que nous pouvons travailler librement, nous faisons appel à tous les Italiens de bonne volonté de vouloir rejoindre nos forces. D'ultérieures instructions indiqueront où nos compatriotes pourront se présenter.

Vive la France Libre ! Vive l'amitié Franco-italienne !

LE COMITÉ.

Mais, si la bataille fut dure, si l'on ne peut, hélas compter les martyrs italiens en France, les fusillés, les déportés, les héros qui ont bien mérité de nos deux patries, le couronnement final de l'œuvre entreprise n'en fut que plus beau: la liberté收回ée, la démocratie s'installant à nouveau dans tous les pays du monde.

Et c'est ainsi que ce vaillant peuple qui dut supporter longtemps le joug fasciste, a pu reprendre place parmi les nations libres et indépendantes.

Et avec le peuple italien tout entier, nous saluons et honorons la mémoire des héros qui sont tombés au champ d'honneur pour que: Vive la France, Vive l'Italie, et Vive la liberté !

Louis SAILLANT
Président du Conseil National de la Résistance

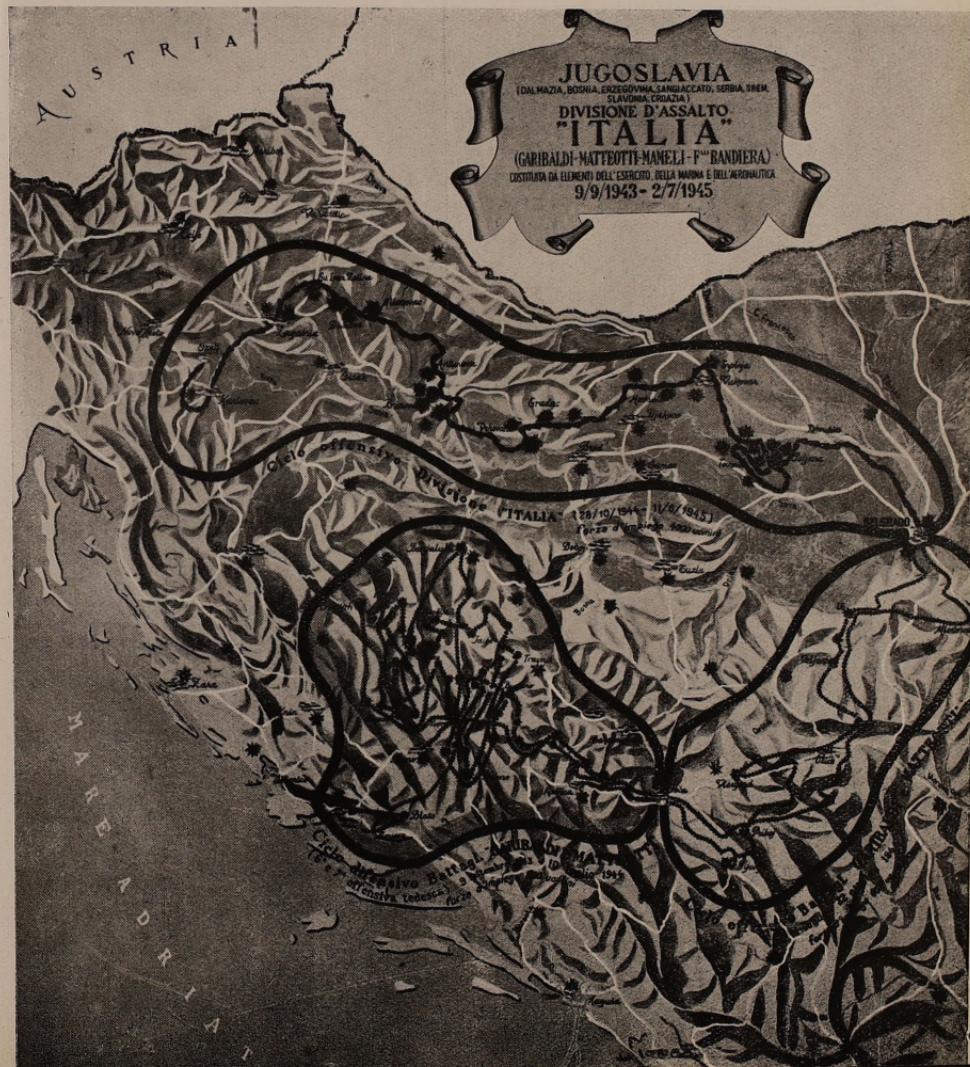
18.000 italiens engagés de 1939 à 1945

ils se sont battus en Norvège, dans les Ardennes, sur l'Aisne, dans les Réseaux, dan les F.F.I. et F.T.P.F., au TCHAD (Gén. Leclerc) à Bir-Hacheim (Gen. KOENIG) en Italie (Gen. JUIN) sur le RHIN (Gen. DELATTRE).

2.000 morts et disparus

La Jugoslavia lo sa; i soldati italiani sono stati buoni partigiani. Prendendo subito posizione contro i tedeschi dopo l'8 settembre, vecchie unità dell'Esercito hanno salvato il loro nome, le loro armi e la libertà degli uomini; poi, seminando morti a fianco degli jugoslavi, hanno guadagnato nomi nuovi che sanno di libertà, di democrazia, di Risorgimento.

La Yougo-Slavie le sait: les soldats italiens ont été de bons partisans. Prenant immédiatement position contre les Allemands après le 8 septembre, d'anciennes unités de l'Armée ont sauvé leur renom, leurs armes et la liberté de leurs hommes. Puis, jonchant la terre de leurs morts côté à côté avec les morts yougo-slaves, elles ont conquis des noms nouveaux, des noms qui parlent de liberté, de démocratie, de Risorgimento.



Nel dicembre 1943, su richiesta del II Corpus dell'EPLY, le Divisioni "Taurinense" e "Venezia" si fondono nella divisione "Garibaldi", su quattro brigate, undici battaglioni lavoratori, reparti di artiglieria, genio, trasporti. Poi vengono mesi e mesi di combattimenti, tra tifo, congelamenti e fame, dal Montenegro alla Bosnia, dal Sangiaccato all'Erzegovina.

En décembre 1943, sur demande du II^e Corps de l'EPLY, les Divisions "Taurinense" et "Venezia" se fondent dans la "Division Garibaldi", sur quatre brigades, avec onze bataillons de travailleurs, des sections d'artillerie, de génie et de transports. Puis ce sont des mois et des mois de combats, sous la menace du typhus, de la congélation, de la faim, du Monténégro à la Bosnie, du Sandjakat à l'Herzégovine.



Agosto 1944. Un centro di resistenza della Divisione "Garibaldi" in vetta al Durmitor (Montenegro).

Août 1944. Un centre de résistance de la Division "Garibaldi" au sommet du mont Durmitor (Monténégro).



Scoppio di una polveriera dopo l'attacco a Bistrica (Sangiaccato).

Explosion d'une poudrière après l'attaque à Bistrica (Sandjak).



Colonna tedesca e ustascia attaccata e distrutta da reparti della divisione "Italia" durante l'avanzata su Zagabria.

Colonnes allemande et oustacha attaquée et détruite par des unités de la division "Italia" pendant l'avance sur Zagreb.

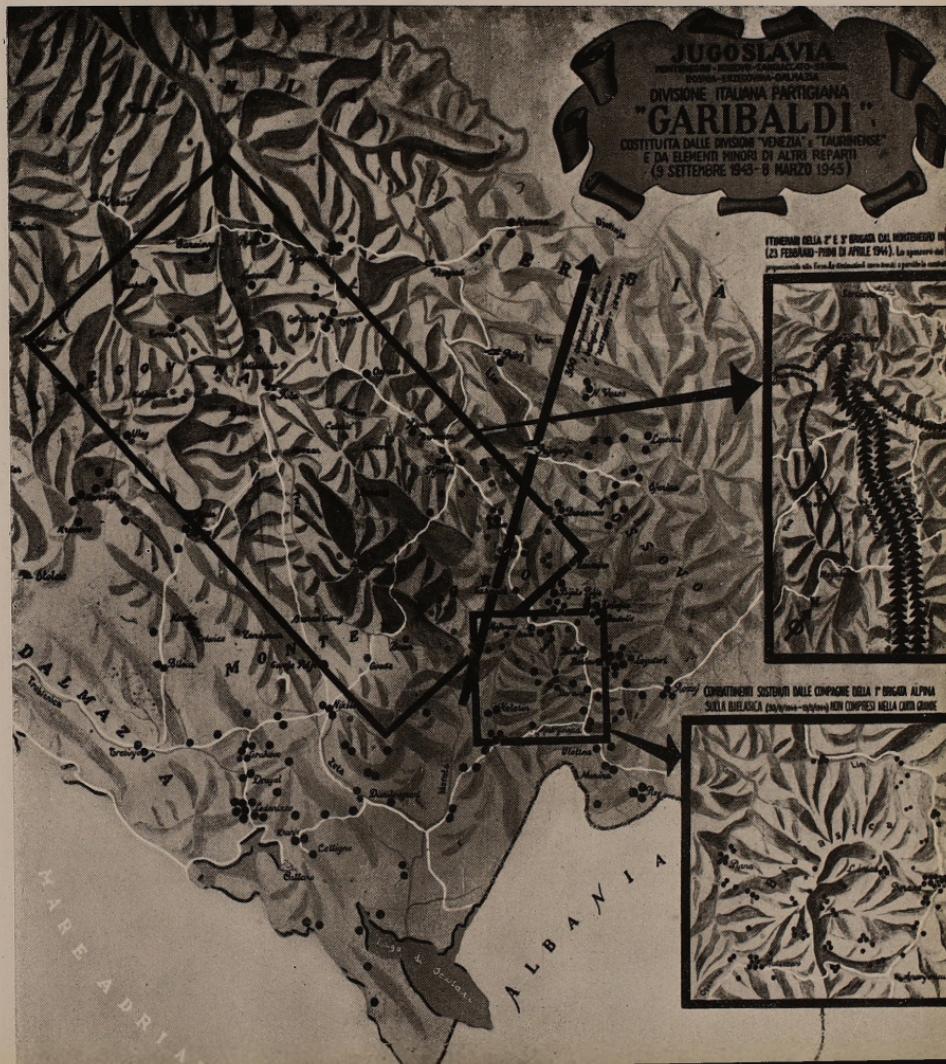


Carriisti della divisione "Italia" nell'offensiva in Croazia dell'aprile 1945.

Troupes des chars d'assaut de la division "Italia" pendant l'offensive en Croatie (avril 1945).

L'8 settembre erano soldati; poi combatendo hanno dato vita ai battaglioni "Matteotti", "Garibaldi", "Mameli" e "Fratelli Bandiera"; infine la prova del sangue e le opportunità operative hanno indotto il comando jugoslavo a fondere in un'unità quei reparti. Così è nata la Divisione "Italia", che ha lottato per la liberazione di Belgrado e che è entrata prima in Zagabria.

Le 8 septembre, c'étaient des soldats; plus tard, en combattant, ils ont donné naissance aux bataillons "Matteotti", "Garibaldi", "Mameli", et "Fratelli Bandiera"; enfin, l'épreuve du sang et les opportunités tactiques ont décidé le Haut-Commandement yougo-slave à fondre ces sections en une unité de combat. C'est ainsi qu'est née la division "Italia", héroïne de tant de combats pour la libération de Belgrade, entrée la première à Zagreb.



Lottano e muoiono lancieri della "Aosta" e fanti della "Pinerolo" in Tessaglia; uomini del "Monferrato", della "Arezzo" e della "Firenze" danno vita alla divisione "Gramsci" che coopera con gli albanesi alla liberazione di Tirana. Solo il numero dei morti ricorda degnamente gli italiani che sono caduti nei Balcani per tenere la testa alta.

Les lanciers de l' "Aosta" et les fantassins de la "Pinerolo" combattent et meurent en Thessalie; des hommes de la "Monferrato", de l' "Arezzo" et de la "Firenze" constituent la division "Gramsci" qui coopère avec les Albanais lors de la libération de Tirana. Le chiffre des morts rappelle dignement à lui seul le souvenir des Italiens qui se sont immolés dans les Balkans pour garder la tête haute.



Un iugoslavo e un italiano, partigiani, onorano un compagno caduto.

Deux maquis, un Yougo-slave et un Italien, rendent les honneurs à un camarade tombé.

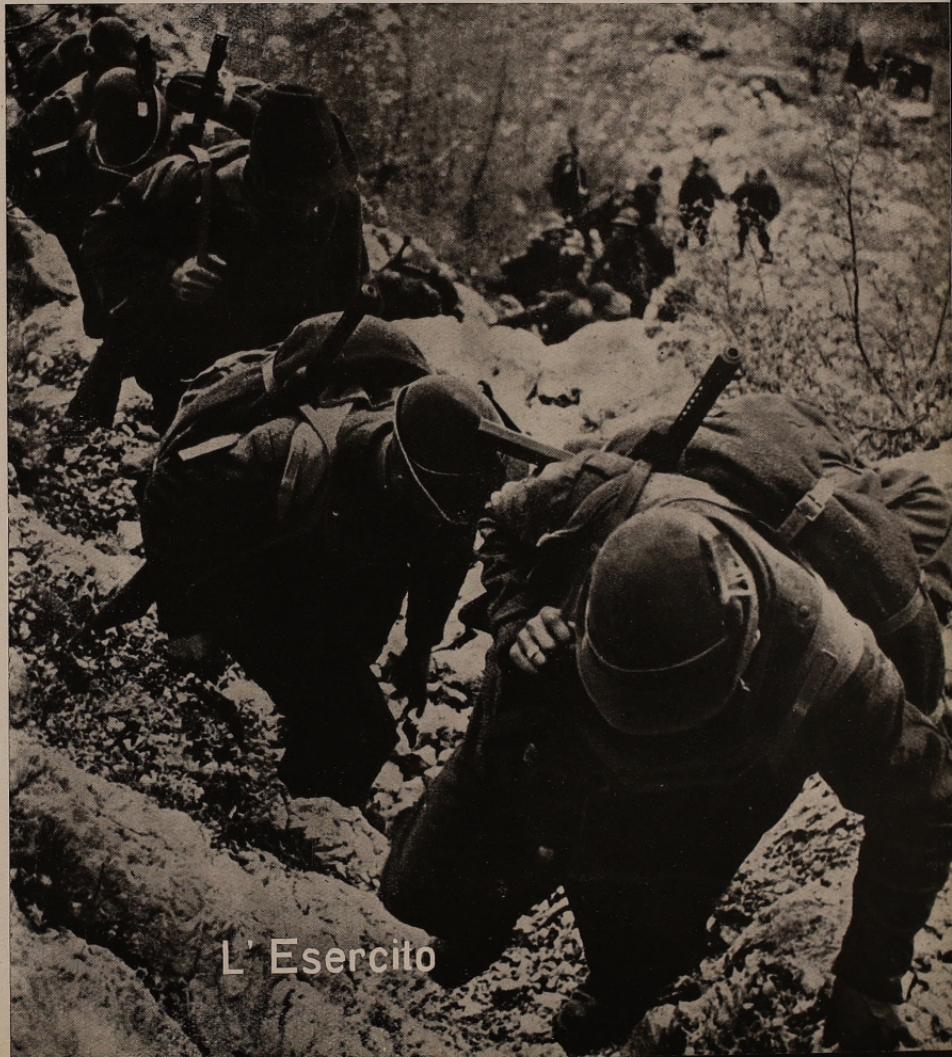


Udine, giugno 1945. In rappresentanza del Comandante della Ottava armata, un ufficiale inglese elogia gli ufficiali della Divisione "Italia" rimpatriati dopo 20 mesi di guerra partigiana.

Udine. Juin 1945. Au nom du Commandant de la Huitième Armée, un officier anglais adresse son éloge aux officiers de la Division "Italia" rapatriés après 20 mois de maquis.

Gli alleati lo sanno. Le nostre richieste erano sempre le stesse: armi e la prova del fuoco per gli uomini. Ci sono elogi di alti comandi, telegrammi e medaglie: gli italiani si battevano. L'Esercito è rinato passando per tanti cimiteri pieni di ragazzi giovani su per l'Appennino da Cassino alla linea Gotica.

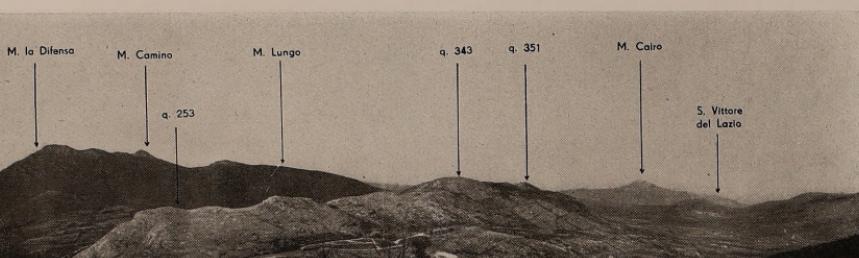
Les Alliés le savent bien; nos requêtes étaient toujours les mêmes: des armes et l'épreuve du feu pour les hommes. Les éloges des hauts commandements, les télégrammes, les décorations parlent: les Italiens se battaient. Notre Armée a pu renaître en passant par bien des cimetières de jeunes gens, là-haut, dans les Apennins, de Cassino à la Ligne gothique.



L'Esercito

Il 27 settembre 1943 si costituì in Puglia il 1º Raggruppamento motorizzato su tre battaglioni di fanteria, un reggimento di artiglieria, un battaglione controcarro. Entrò in linea il 7 dicembre 1943; debuttò l'8 dicembre alla baionetta a Monte Lungo. Fu una giornata di morti; ma fu ben chiaro che l'Italia meritava di rinascere.

Le 27 septembre 1943, le premier groupement motorisé (3 bataillons d'infanterie, un régiment d'artillerie, un bataillon antichars) fut constitué. Il entra en ligne le 7 décembre 1943, débute le 8 décembre à la baionnette, au Monte Lungo. Ce fut un journée de morts; mais il apparut clairement que l'Italie méritait de renaître.



La zona di Monte Lungo, dove tedeschi e alleati hanno visto cadere i primi soldati del nuovo Esercito.

La région du Monte Lungo, où Allemands et Alliés ont vu tomber les premiers soldats de la nouvelle armée.

THREE SPACES FOR MESSAGE CENTER ONLY		
THE FILE	MESSAGE NO.	NAME SENT
SUBJEC		T-7
MESSAGE		
EMERGENCY TO MESSAGE CENTER IN BURPELCE		
NO.	TO FIRST ITALIAN MTXO GROUP FROM CLARK	DATE 17/12/43 A
— FIVEARMY —		
I DESIRE TO CONGRATULATE THE OFFICERS AND MEN OF YOUR COMMAND ON THE SUCCESS ACHIEVED IN THEIR ATTACK ON MOUNT LUNGO AND HILL TWO FIVE THREE YESTERDAY. THIS ACTION DEMONSTRATES A DETERMINATION ON THE PART OF ITALIAN SOLDIERS TO FREE THEIR COUNTRY FROM GERMAN DOMINATION		
CWA WHICH MAY WELL SERVE AS AN EXAMPLE TO THE OPPRESSED PEOPLES OF EUROPE		
Desidero congratularmi cogli Ufficiali ed i Soldati al vostro comando per il successo riportato nel loro attacco di ieri sul MONTE LUNGO e su quota 343. Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro paese dalla dominazione tedesca. Determinazione che può ben servire COME ESEMPIO AI POPOLI OPPRESI D'EUROPA		
SIGNATURE AND GRADE OF WRITER		
TIME REC'D		
SIGNATURE AND GRADE OF REC'D		
TIME REC'D		
SIGNATURE AND GRADE OF WRITER		

Naturalmente più vicino al campo di battaglia che ai tavoli della pace, questo è un messaggio del generale Clark al 1º raggruppamento, dopo Monte Lungo.

Ce message du Général Clark au premier Groupe, après Monte-Lungo, est plus près des champs de bataille que des tables de la paix.

Je désire féliciter les Officiers et Soldats de votre commandement pour le succès remporté dans l'attaque d'hier sur le Monte Lungo et la cote 343. Cette action prouve la détermination des soldats italiens à libérer leur pays de la domination allemande, détermination qui peut bien servir d'exemple aux peuples opprimés d'Europe.

La nuova denominazione di "Corpo Italiano di Liberazione" sottolinea non solo l'afflusso di nuovi reparti dalle Puglie e dalla Sardegna, ma anche lo spirito dei primi reparti impiegati. Il C.I.L. partecipa alla rottura del fronte in Abruzzo ed alla avanzata fino alla linea gotica. In questa campagna il mordente e la povertà di mezzi furono degni delle nostre tradizioni.

Io vi parlo nella mia qualità di rappresentante del Generale Alexander.

Voi del C.I.L. avete combattuto bene, avete subito perdite. So bene che vi è deficenza di molte cose: vestiario, equipaggiamento, trasporti, ecc. Mi rincresce che sinora non sia stato possibile fornirvi tutto l'occorrente.

30 agosto 1944

Il capo della Sottocommissione per l'Esercito

Je vous parle en ma qualité de représentant du Général Alexander.

Soldats du C.I.L., vous avez bien combattu, vous avez subi des pertes. Je sais bien que beaucoup de choses manquent: vêtements, équipements, transports, etc. Je regrette qu'il n'ait pas encore été possible de vous fournir tout le nécessaire.

30 Août 1944

Le chef de la Sous-Commission pour l'Armée

La nouvelle dénomination de "Corps Italien de Libération" souligne non seulement l'affluence de nouvelles formations venues des Pouilles et de la Sardaigne, mais aussi l'esprit combattif des premières formations employées. Le C.I.L. collabore à la rupture du front dans les Abruzzes et à l'avance jusqu'à la ligne gothique. Dans cette campagne, le mordant et la pauvreté des moyens de lutte furent dignes de notre tradition.

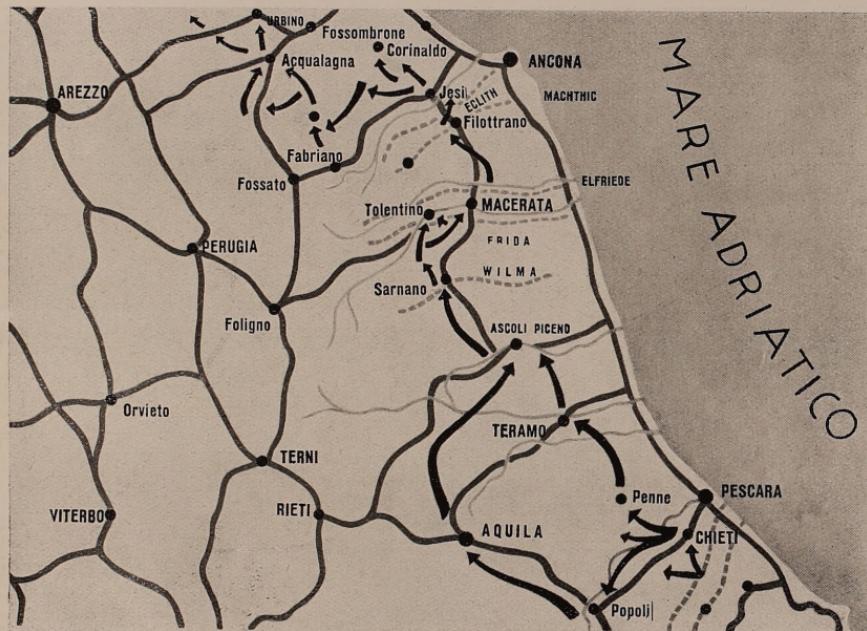


Reparti dell'Esercito in azione verso le linee; a contatto col nemico; artiglieria.

Unités de l'Armée en action vers la ligne du feu. Face à l'ennemi. Artillerie en action.

Fu la povera guerra straccona degli italiani di sempre, a piedi di valle in valle, fra alleati motorizzati, alle spalle di un nemico motorizzato. Ma da Macerata a Urbino a Peglio, tante città salutarono con commozione gli italiani come liberatori.

Ce fut la pauvre guerre en haillons des Italiens de toujours, à pied de vallée en vallée parmi des alliés motorisés, à la poursuite d'un ennemi motorisé. Mais, de Macerata à Urbin et à Beglio, bien des villes saluèrent avec émotion les Italiens libérateurs.



La zona d'impiego e la lunga avanzata delle forze del C.I.L.

Qui ci sono tanti nomi che dovrebbero dire tante cose a tutti gli italiani. Per esempio, Filottrano era la chiave per l'occupazione di Ancona: andò all'attacco la "Nembo". Il generale Leese, comandante dell'ottava Armata, telegiò poi al Comando: "A voi e alle vostre truppe le mie migliori congratulazioni per il successo della conquista di Filottrano dopo duri combattimenti".

La zone d'emploi et la longue avancée des forces du C.I.L. Voici bien des noms qui devraient dire bien des choses à tous les Italiens.

Filotrano, par exemple, était la clé de l'occupation d'Ancone. L'assaut lui fut donné par la "Nembo". La Général Leese, commandant de la Huitième Armée, télégraphia plus tard à notre Commandement: "A vous troupes, mes meilleures félicitations pour le succès de la conquête de Filottrano après de durs combats".

Nell'agosto del 1944 le Autorità Alleate propongono lo scioglimento del C.I.L. e l'approntamento di gruppi da combattimento con materiale ed equipaggiamento angloamericano. Il "Cremona" si schiera tra Alfonsine ed il mare; il "Friuli" nel settore del Senio; il "Folgore" tra Senio e Santerno; il "Legnano" a cavallo del fiume Idice.

En Août 1944, les Autorités Alliées proposent la dissolution du C.I.L. et la préparation de groupements de combat armés et équipés par les Anglo-Américains. Le "Cremona" s'échelonne entre Alfonsine et la mer; le "Friuli" dans le secteur du Senio; le "Folgore" entre Senio et Santerno; le "Legnano" à cheval sur la rivière Idice.

"FRIULI"

Nei mesi invernali avete reso un grandissimo servizio nel tenere tenacemente il vostro settore della linea nelle più severe condizioni stagionali. Nella ultima grande battaglia il vostro attacco sul Senio fu ben preparato e condotto con valore e successo.

Mc. Creery
Comandante dell'8^a Armata

"FRIULI"

Pendant les mois d'hiver, vous avez rendu de très grands services en conservant tenacement vos positions de ligne dans des conditions climatiques très rudes. Dans la dernière grande bataille, votre attaque sur le Senio a été bien préparée et conduite avec courage et avec succès.

Mc. Creery
Commandant la 8^e Armée

"Cremona"

Sia durante il periodo in cui avete tenuto il fronte sia durante i ben progettati ed eseguiti attacchi, avete grandemente contribuito alle recenti nostre vittorie.

Ten. Gen. Keightley

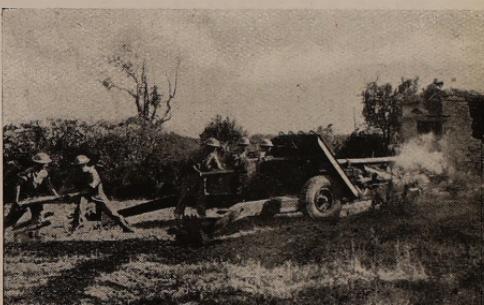
"Cremona"

Soit dans la période pendant laquelle vous avez tenu le front, soit durant vos attaques bien préparées et bien effectuées, vous avez grandement contribué à nos récentes victoires.

Lt. Gén. Keightley

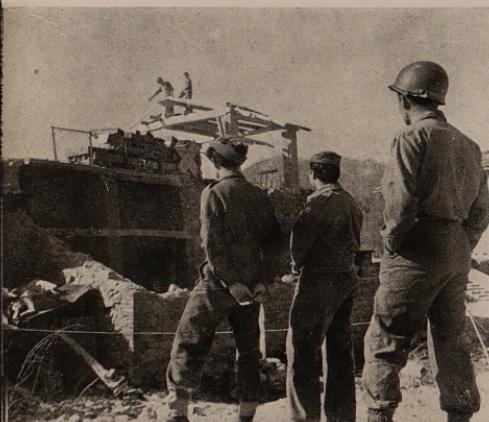
Il 2 e 3 marzo, nell'azione per la conquista della zona costiera a sud del Po di Primaro, reparti del Gruppo "Cremona" si spingono profondamente nel dispositivo avversario catturando duecento tedeschi.

Le 2 et le 3 mars, dans l'action pour la conquête de la Zone côtière de Primaro, au sud du Po, des unités du Groupe "Cremona" opèrent une profondé poussée au cœur du dispositif adversaire et capturent deux cents Allemands.



Duecentomila italiani. È la lunga storia di muli, di viveri, di posta e di munizioni, sulla neve e sul fango e sotto i bombardamenti, verso le linee: guerra d'una volta. È la storia di unità specializzate che drizzano ponti, sbarcano materiali, riparano macchine: così si nutre la guerra d'oggi. Con 2344 tra morti e feriti, le unità auxiliarie hanno dato anche il loro contributo di sangue.

Deux cent mille Italiens. C'est une longue histoire de mulets, de vivres, de courrier et de munitions dans la neige et dans la boue vers la ligne du feu, c'est la guerre d'antan. C'est l'histoire des unités spécialisées construisant les ponts, débarquant le matériel, réparant les autos. Voilà comment on alimente la guerre d'aujourd'hui. Les unités auxiliaires ont payé, elles aussi, leur tribut de sang.



Dal Comando della 85^a Divisione di Fanteria Americana al Comando 1^o Reggimento Salmerie

1. Per tutto il periodo dal 15 settembre al 22 novembre 1944, questa divisione ha tratto un grande vantaggio dal servizio reso dal vostro reparto salmerie.

2. Il terreno che si è dovuto attraversare nelle condizioni climatiche ben note, ha accresciuto il problema dei rifornimenti. Per portare a compimento la nostra missione è stato necessario che la nostra divisione avanzasse attraverso terreno montagnoso. Durante questo periodo un lungo lavoro di rifornimenti effettuati per sommeggio è stato necessario a causa della scarsità delle strade e dei sentieri. Non solo ci trovammo di fronte ad una misera rete stradale, ma le forti pioggie imponevano lungherie di tedioso e pericoloso lavoro per rifornire le nostre truppe avanzate.

3. I vostri uomini hanno diviso i nostri successi ed hanno reso possibile a noi di continuare la nostra offensiva. E l'elogiare voi e i vostri uomini per la loro collaborazione, data così spontaneamente, è per me grande piacere. Possa la vostra partecipazione essere riconosciuta come un prode fattore per la liberazione della vostra terra.

F.to John B. Coulter

Tra i battaglioni autieri italiani e americani che operavano nell'ambito del P.B.S., per inoltro dei materiali dalla zona portuale di Napoli, il IV battaglione italiano occupò il primo posto nella classifica di rendimento.

Parmi les bataillons motorisés italiens et américains opérant dans le cadre du P.B.S. pour le ravitaillement en matériel de la zone du port de Naples, le IV^e bataillon italien occupa la première place dans le classement.

ponts construits ou réparés	N.	64
journées de travail	N.	4.404.613
lignes téléphoniques posées	Km.	4.556
travaux de route	Km.	6.766
nombre d'hommes en service	N.	200.000
surface construite	mq.	233.250
transport de matériel	T.	22.979.747
mines désamorcées	N.	77.699
morts - blessés		2344

Gente di trincee e di cielo. Una notte d'aprile cento paracadutisti piovono presso Mirandola e catturano mille tedeschi. Poi l'episodio, da trincea, di Grizzano. Alexander ha voluto andare a vederli. Dopo cinque attacchi, paracadutisti italiani e tedeschi stavano abbracciati, chiusi nella stretta della lotta a pugnale, affratellati nella morte terribile.

Héros des tranchées et de l'air. Une nuit d'avril, cent parachutistes pleuvent du ciel près de Mirandola et capturent mille Allemands. Puis, c'est l'épisode de tranchée, à Grizzano. Alexander a voulu aller les voir: après cinq attaques, parachutistes italiens et allemands gisaient étroitement embrassés, dans l'étreinte de la lutte au poignard, dans la fraternité de la mort.



Comunicato alla stampa del Comando VIII Armata Britannica.

Il 24 aprile il Maresciallo Alexander, ha visitato i campi di battaglia ove l'accanita resistenza del nemico è stata sopraffatta dall'impegno dei paracadutisti e dai marinai della "Folgore".

Dopo aver ascoltato l'esposizione dei comandanti che hanno diretto le operazioni e dopo essersi reso personalmente conto della difficoltà del terreno e dell'organizzazione nemica, il Maresciallo si è così espresso: "... è la prima volta che un reparto italiano affronta paracadutisti tedeschi in combattimento notturno... molto, molto bene; hanno dimostrato capacità, addestramento, coraggio...". L'azione di artiglieria, così strettamente aderente ai paracadutisti che attaccavano, ha dimostrato l'efficienza delle batterie ed il coraggio dei paracadutisti.

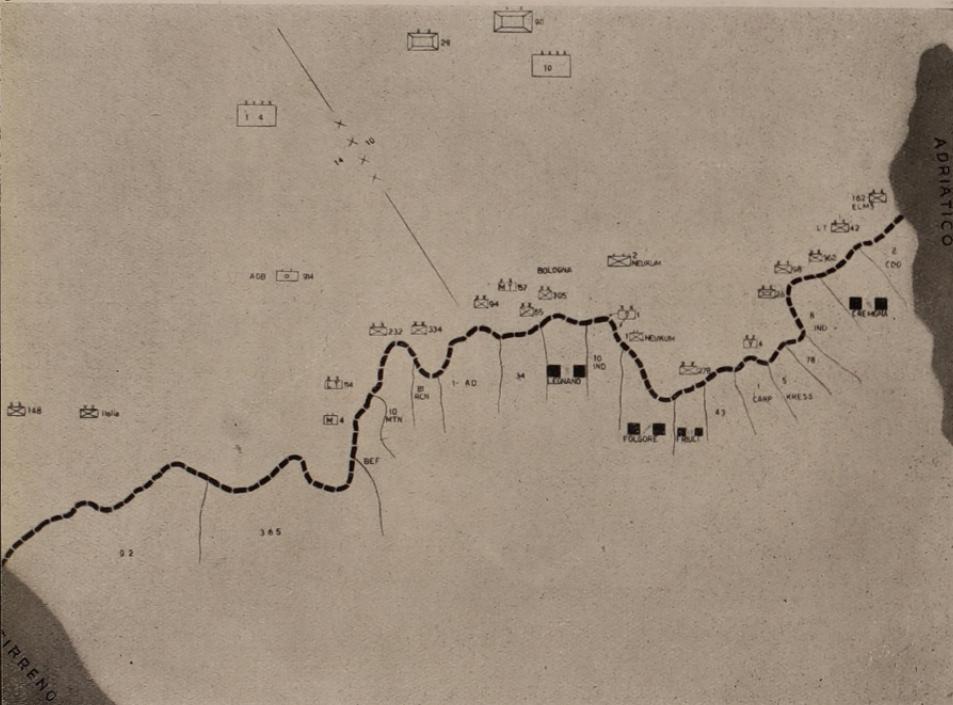
Communiqué de presse du Commandement de la VIII Armée Britannique.

Le 24 Avril, le Maréchal Alexander a visité les champs de bataille où la résistance acharnée de l'ennemi a été cultublée par la fougue des parachutistes et des marins de la "Folgore".

Après avoir écouté l'exposition des chefs qui ont dirigé les opérations et s'être personnellement rendu compte des difficultés du terrain et de l'organisation ennemie, le Maréchal s'est exprimé en ces termes: "...c'est la première fois qu'une section italienne attaque des parachutistes allemands, en combat nocturne... c'est bien, très bien... Les Italiens ont donné preuve de capacité, d'entraînement, de courage...". L'action d'artillerie, qui a secondé si étroitement l'attaque des parachutistes, a démontré l'efficacité des batteries et le courage des parachutistes.

Unità italiane partecipano allo sfondamento della linea gotica nelle giornate decisive dell'aprile. Il "Cremona" forza il Senio, tocca Alfonsine, passa il Santerno e, in una dura avanzata di 100 chilometri in sette giorni, spinge i suoi uomini tra i primi che portano le armi della libertà a Venezia in Piazza S. Marco.

Des unités italiennes prennent part au défoncement de la ligne gothique dans les journées décisives d'avril. La "Cremona" force le Senio, atteint Alfonsine, franchit le Santerno et après une rude avance de 100 km. en 7 jours pousse ses hommes au milieu des premières patrouilles qui portent à Venise, sur la Place Saint-Marc, les armes de la Liberté.



Lo schieramento alleato, con Gruppi da Combattimento italiani in prima linea, prima del decisivo balzo finale dell'aprile 1945.

Le front de combat allié, avec les Groupements italiens de combat en première ligne, avant l'assaut final décisif d'avril 1945.

Costituendo una testa di ponte sul Senio, il "Friuli" apre una breccia per l'avanzata verso nord, di campanile in campanile, di morto in morto. Il "Legnano" avanza di slancio sulla Via Emilia. Nelle città entrano i soldati italiani: sono il simbolo dell'Italia di tanti anni fa che ritorna, sono il simbolo dell'Italia nuova che risorge.

La tête de pont constituée sur le Senio ouvre les portes du "Friuli" à l'avance vers le nord, de clocher en clocher, de mort en mort. Le "Legnano" avance impétueusement sur la Via Emilia. Les soldats italiens entrent dans les villes: ils sont le symbole de l'Italie de jadis qui revient, de l'Italie nouvelle qui renait.



Il Comandante della V armata, generale Clark decora un alpino.

Le Général Clark, commandant la V^e Armée, décore un alpin italien.

Quassù sono nati i primi nuclei. Preso collegamento nel dicembre 1943 con le forze alleate, il Corpo Patrioti della Maiella lottò prima dietro le linee tedesche e poi a fianco degli Anglo-American, per la liberazione degli Abruzzi e delle Marche.

Ici, les premiers groupes ont pris naissance. Après avoir établi en Décembre 1943 la liaison avec les forces alliées, le Corps des Patriotes du Mont Maiella lutta d'abord à l'arrière des lignes allemandes, ensuite aux côtés des Anglo-Américains, pour la libération des Abruzzes et des Marches.



La terra e la bandiera dei partigiani della Maiella.

Le territoire et le drapeau des partisans du Mont Maiella.



Message du Général Allfrey, du 5me Corps d'Armée Anglais, aux patriotes Italiens du Mont-Maiella.

Aux Patriotes Italiens.

A l'occasion de la cessation de mon commandement, exercé pendant plusieurs mois dans le secteur d'opération des partisans, je désirerais vous exprimer mes remerciements pour la coopération sincère que vous m'avez donnée. Je voudrais tout particulièrement exprimer mon appréciation de l'œuvre des partisans du Mont-Maiella, qui se sont distingués par l'entraînement et l'esprit d'entreprise avec lesquels ils ont guidé les patrouilles alliées.

Par leur exemple, ces citoyens armés contribuent grandement à la libération de leur Patrie et à la défaite des oppresseurs nazistes. Je vous souhaite un succès complet pour l'avenir et une rapide victoire.

18 Juin 1944

Signé: Général Allfrey

La nostra Marina si è guadagnata sul mare, coi morti e col lavoro, il diritto alla vita. Lasciate parlare le cifre, lasciate parlare l'Ammiraglio Morgan che li ha avuti avversari e alleati: "ufficiali e uomini della flotta italiana hanno fatto uno splendido lavoro".

Sur mer, par ses morts, par son oeuvre, notre Marine a mérité son droit de vivre. Laissez parler les chiffres, laissez parler des hommes comme l'Amiral qui nous a eus pour adversaires et pour alliés: "Marins et officiers de la flotte italienne ont accompli un effort superbe".

Situation de la flotte	Unités en service à la date du 8 sept. 1943		Unités perdues après la date du 8 sept. 1943	
	tonnes		tonnes	
Cuirassés .	7	199.488	2	58.622
Crois. cl. A	2	20.000	2	20.000
Crais. cl. B	10	56.817	1	3.118
Contre - torp.	22	34.289	11	15.929
Torpilleurs .	32	21.552	17	11.933
Torp. escorte	13	13.920	6	6.390
Corvettes .	25	16.500	6	3.960
Sous - marins	63	38.888	26	15.425
		401.454		135.443



Servizio di dragamine. Alle unità italiane era affidata la scorta della quasi totalità dei convogli diretti alle forze schierate sul fronte italiano.

Service de dragage de mines. Le soin d'escorter la quasi-totalité des convois destinés aux forces de ligne du front italien était confié aux unités italiennes

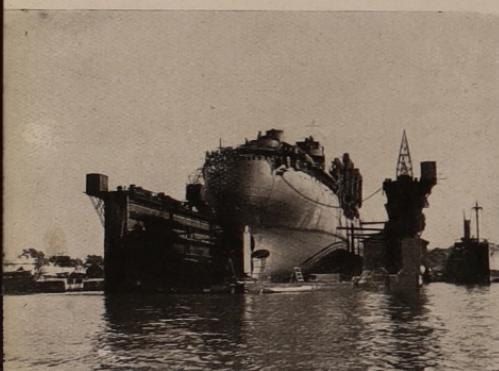
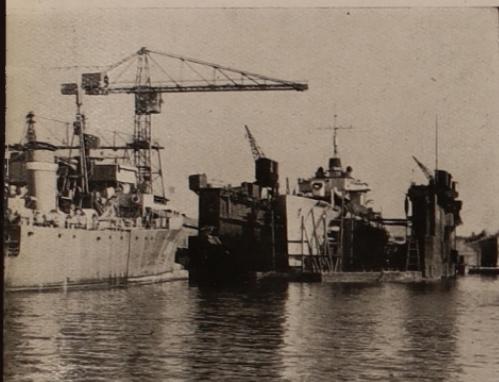
Il 21 giugno 1944 mezzi d'assalto italiani e inglesi forzano la base di La Spezia, e affondano e danneggiano unità cadute in mano nemica. Il 19 aprile 1945 operatori italiani, penetrati nel porto di Genova, attuano misure intese a impedire l'ostruzione del porto progettata dai tedeschi.

Le 21 Juin 1944, des unités d'assaut italiennes et anglaises forcent la base de La Spezia, coulant et endommageant plusieurs navires tombés aux mains de l'ennemi. Le 19 Avril 1945, des opérateurs italiens, pénétrés dans le port de Gênes, mettent au point des mesures destinées à empêcher l'embouteillage du port, projeté par les Allemands.



Lo spirito della nostra Marina era sicuro; e lo capì il convoglio alleato che entrando in Taranto la sera del 9 settembre 1943, si vide difeso dalla nostra contraerea contro i bombardieri tedeschi. Quindi, e per quasi due anni, nell'arsenale stesso di Taranto, che era il solo intatto in tutto il Mediterraneo e in vaste zone di mare adiacenti, gli italiani si impegnarono a fondo intorno alle navi angloamericane, intorno alle navi italiane.

L'esprit de notre Marine était sûr; le premier convoi allié qui entra à Tarente le soir du 9 Septembre 1943 le comprit bien quand il se vit défendu contre les bombardiers allemands par notre D. C. A. Ensuite et pendant près de deux années, dans l'arsenal même de Tarente - le seul intact de toute la Méditerranée - les Italiens donnèrent toute leur mesure autour des navires anglo-américains.



Nell'arsenale di Taranto, dall'8 settembre 1943 al 31 luglio 1945, furono riparate 1846 navi, di cui 621 delle Marine da guerra alleate, 1022 mercantili e sussidiarie e 203 piroscaphi nazionali in servizio alleato.

Dans l'Arsenal de Tarente du 8 septembre 1943 au 31 Juillet 1945, on répara 1846 navires, dont 621 appartenant aux Marines de guerre alliées. 1022 navires marchands et secondaires et 203 navires nationaux au service des Alliés.

"Per dare un esempio dell'efficienza dell'arsenale, cito il caso del monitoro "Abercrombie". Ai primi di luglio il Comandante in capo del Mediterraneo ha ordinato di eseguire i lavori di riparazione a questa unità con precedenza assoluta su qualsiasi altra esigenza, onde aver pronto l'"Abercrombie" per una importante missione. La nave è stata immessa in bacino l'11 luglio; eseguita la visita per l'accertamento delle avarie, è stato fissato il 20 agosto come data fine dei lavori. Tutti gli esperti in materia avevano concordemente riconosciuto che il tempo fissato in quaranta giorni era molto stringato e che lo sarebbe stato in qualsiasi arsenale del mondo con lavoro continuativo diurno e notturno. Gli ufficiali e gli operai dell'arsenale di Taranto sono riusciti a ridurre questo tempo del 25 per cento, portando a termine il lavoro in trenta giorni. Il bastimento è uscito dal bacino il 10 agosto ed è partito da Taranto il 14".

AMMIRAGLIO MORGAN

"Pour donner un exemple de l'activité de l'Arsenal, je cite le cas de l'aviso "Abercrombie". Au début de Juillet, le Commandant en Chef de la Méditerranée a donné l'ordre d'accorder aux travaux de réparation de cette unité la précédence absolue sur toute autre nécessité, afin de mettre l'"Abercrombie" en mesure d'effectuer une importante mission. Le navire a été mis en bassin de radoub le 11 Juillet; après la visite de constatation des avaries, on a fixé au 20 août la date de fin des travaux. Tous les experts en la matière avaient unanimement reconnu que le délai fixé de quarante jours était très limité et qu'il l'aurait été pour n'importe quel arsenal du monde en dépit de tout travail continu diurne et nocturne. Les officiers et les ouvriers de l'Arsenal de Tarente ont réussi à réduire ce délai de 25 pour cent en terminant le travail en trente jours. La navire est sorti du bassin le 10 août et a quitté Tarente le 14".

AMIRAL MORGAN

Dopo l'8 settembre numerosissimi nostri apparecchi si sono levati in volo per raggiungere basi alleate. Poi, nonostante la povertà estrema di mezzi, l'aviazione ha partecipato alle operazioni nei Balcani, rifornendo reparti a terra, trasportando feriti, intervenendo con azioni di mitragliamento e bombardamento.

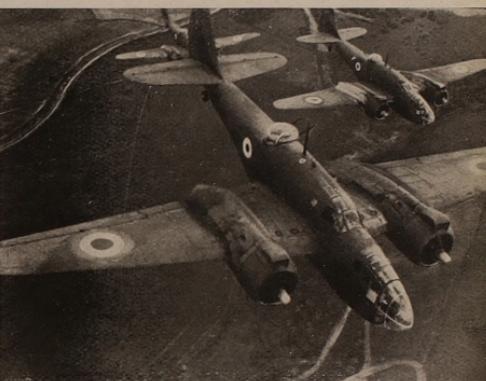
Après le 8 septembre un grand nombre de nos appareils ont pris leur essor vers les bases alliées. Puis, malgré l'extrême pauvreté de ses moyens d'action, notre aviation a pris part aux opérations dans les Balkans, ravitaillant des unités terrestres, transportant des blessés, mitraillant et bombardant.

L'aviazione italiana ha al suo attivo risultati considerevoli e non si dovrebbe mai dimenticare il grande contributo da essa dato allo sforzo di guerra alleato. Le forze aeree italiane hanno utilizzate tutte le loro riserve ed hanno dimostrato notevole ingegnosità, come pure un grande coraggio, nell'usare ogni tipo di apparecchio.

BOWEN BUSCARLETT
Maresciallo dell'aria

L'aviation italienne a des résultats considérables à son actif et l'on ne devrait jamais oublier le grand apport qu'elle a fourni à l'effort de guerre allié. Les forces aériennes italiennes ont utilisé toutes leurs réserves et ont donné preuve d'une remarquable ingéniosité, aussi bien que d'un grand courage, dans l'usage, de tout type d'appareil.

BOWEN BUSCARLETT
Maréchal de l'Air



Attività dell'Aeronautica in Balcania

Activité aérienne dans les Balkans



Il popolo guardava in su, e diceva "Quelli della montagna". I tedeschi guardavano in su, e viaggiavano in colonna, con misure di sicurezza, a quattrocento chilometri dal fronte. I fascisti cantavano "Le donne non ci vogliono guardare, perchè portiamo la camicia nera".

La libertà, questa ribelle, è nata sui monti, al sole. Anche da noi c'è stato il lavoro segreto di organizzazione, di sabotaggio e di attesa nell'ombra della città, ma abbiamo avuto anche la guerra a viso aperto, abbiamo avuto le terre chiuse al tallone tedesco, abbiamo avuto diecine di fronti a centinaia di chilometri dal fronte, con comitati di liberazione e giunte comunali, con francobolli e valute, con attacchi e contrattacchi, e rombo di cannoni e di campane. I partigiani erano poveri e soli, ma dai monti hanno guardato in faccia la Wehrmacht; hanno imparato a guardare dall'alto le loro case bruciate, e le cose del mondo.

La liberté, cette rebelle, est née au soleil, sur les montagnes. Chez nous aussi, il y a eu le travail secret d'organisation, de sabotage et d'attente dans l'ombre des villes, mais nous n'en avons pas moins combattu à visage ouvert. Nous avons eu les régions refusées au talon allemand, nous avons eu des dizaines de fronts à des centaines de kilomètres du Front, avec Comités de Libération et conseil communaux, timbres et monnaies, attaques et contre-attaques, grondement de canon et son de cloches. Les "maquis" étaient pauvres et seuls, mais du haut des monts ils ont regardé la Wehrmacht en face, ils ont appris à contempler leurs maisons incendiées et les choses de ce monde.

Le peuple regardait là-haut et disait "ceux de la montagne", les Allemands regardaient là-haut et voyageaient en colonne, entourés de mesures de sûreté, à quatre cent kilomètres du front. Les fascistes chantaient: "les femmes ne veulent pas nous regarder, parce que nous portons la chemise noire".



Friuli 1943



Partigiani appena nati, nell'autunno 1943, sulle Grigne.

Partisans frais émoulus sur les "Grigne" (Automne 1943).

Un vecchio è venuto a portare informazioni e medicinali.

Un vieillard est venu apporter des informations et des médicaments.

I montanari venivano su in visita con fiaschi, polenta e fontine.

Les montagnards venaient en visite, avec du vin, de la "polenta", du fromage.



Nel ricordo quei giorni sanno di miseria e di speranze, di sangue e di boschi. Mancavano le scarpe, mancavano i medicinali, molto spesso mancava anche il pane, perché da noi la montagna è povera, e quasi senza vita. Ma la gente delle alti valli era tutta coi partigiani: subito, senza discorsi, senza propaganda, le donne ed i vecchi della montagna li guardarono come figli, gli offrirono i figli per la lotta.

Dans notre souvenir, ces jours parlent de misères et d'espoir, de sang et de forêts. Pas de souliers, pas de médicaments; pas de pain bien des fois, car chez nous la montagne est pauvre et presque sans vie. Mais les habitants des hautes vallées étaient tous pour nos maquis: d'emblée, sans discours, sans propagande, les femmes, les vieillards de la montagne les considèrent comme leurs fils, leur offrirent leurs fils pour la lutte.



Dal paese è salita una donna; ecco, ha le mani giunte: forse prega il figlio di mandare spesso notizie. Forse prega i partigiani di avere prudenza, benedetti ragazzi. Forse parla della sua casa bruciata dai tedeschi; dov'è il suo rame, e la sua mucca, e le sue lenzuola?

Une femme est venue de son village; la voici, les mains jointes. Sans doute exhorte-t-elle les maquis à la prudence (Ah! ces enfants!). Peut-être parle-t-elle de sa maison incendiée, et de ses cuivres, et de sa vache, et de ses draps qu'elle n'a plus...



Un po' di vita al sole dopo le notti di scotta e di agguato, lontano.

Un peu de vie au soleil, après tant de nuits de veille et de guet, là-bas au loin...

Un posto di controllo partigiano all'imbocco del Vallone dell'Arma (Cuneo) nel mese d'agosto del 1944.

Un poste de contrôle des partisans, à l'entrée du Vallon de l'Arma (Coni) en Août 1944



A poco a poco gli uomini imparano a vivere insieme, a governarsi da soli, a eleggere i comandanti, a esporre senza paura le proprie opinioni e a rispettare quelle altrui: si capisce che ogni uomo può valere quanto un altro uomo, e forse di più. Comincia una vita nuova: la democrazia si fa strada.

Peu à peu, nos partisans apprennent à vivre ensemble, à se gouverner tout seuls, à élire leurs chefs, à exposer sans crainte leurs opinions et à respecter celles d'autrui; on comprend que chaque homme peut valoir autant et plus qu'un autre homme. Une vie nouvelle commence, la démocratie se fait jour.

Giornale Murale

Brigata di Manovra "Arzani"

Distaccamento Ricetto

DATA	NOTE	FIRMA
10-4-44	Niente riferimenti su cui ha messo la miniera lavorazione	Marco
4-5-44	non mi chiede di fare niente per lavoro da miniera	Purgatorio
11-4-44	non si può fare niente per lavoro da miniera	Ricetto
21-11-44	Portato via il fucile da valle oppure da S.A.P.E.	Ricetto
5-11-44	Giorni fa ho fatto un po' di lavoro da miniera, oggi non so se farò ancora	Ricetto
	Non so se il fucile da valle lo farà pagare o il fucile da valle	Purgatorio
	Purche' non sia stato usato per lavoro da miniera	Ricetto
	Purche' non sia stato usato per lavoro da miniera	Purgatorio
	Purche' non sia stato usato per lavoro da miniera	Ricetto
	Purche' non sia stato usato per lavoro da miniera	Purgatorio
	Purche' non sia stato usato per lavoro da miniera	Ricetto
	Purche' non sia stato usato per lavoro da miniera	Purgatorio
	Purche' non sia stato usato per lavoro da miniera	Ricetto

Giornale murale della brigata "Arzani" (Val Curone). Il suo comandante, Marco, cadde a Casteggio il 25 aprile: qui il partigiano Purgatorio chiede come mai non si osserva l'orario d'ufficio, e Valle vuol sapere perché la minestra è acida.

Journal mural de la brigade "Arzani" (Val Curone). Son commandant, "Marco", fut tué à Casteggio le 25 Avril. Ici le maquis "Purgatorio" demande pourquoi donc l'horaire de bureau n'est pas respecté, et "Valle" veut savoir pourquoi la soupe est aigre.

Una pattuglia in azione in val d'Aosta.

Une patrouille en action dans la vallée d'Aoste.



Bisognava mettere insieme indumenti di tutte le foglie; ma questo non bastava ancora: bisognava tenere insieme i vecchi pantaloni sbrindellati, e le calze mangiate dalle lunghe marce.

Il fallait se contenter des vêtements les plus disparates. Mais cela ne suffisait pas encore: il fallait recoudre tant bien que mal les vieux pantalons loqueteux, reprendre les bas mangés par les longues marches.



Per molti mesi il magazzino armi e munizioni fu sulle strade e dentro le caserme tedesche, ogni arma un agguato. Per questo tanti ragazzi sono caduti con la faccia sull'asfalto.

Pendant de longs mois, le magasin aux armes et aux munitions fut sur les routes et dans les casernes allemandes. Pour chaque arme, une embuscade. Voilà pourquoi tant de jeunes gens sont tombés, visage contre terre.



Un appostamento e un colpo di sorpresa sulla macchina di un comandante nemico, in una valle del Cuneese.

Un guet-apens et une action de surprise sur la voiture d'un chef ennemi, dans une vallée de la Région de Coni

Così, verso sera, le "volanti" partivano per gli agguati lungo le grandi strade e verso i traghetti dove andavano e venivano le colonne nemiche.

Vers le soir, les patrouilles volantes partaient pour le guet le long des grandes routes et vers les passages fluviaux où se pressaient les colonnes ennemis.



Di paese in paese, di valle in valle, le bande si ingrossano, e si collegano. Si organizzano i comandi; c'è l'esperienza di ufficiali dell'Esercito, di combattenti di Spagna, di valligiani che hanno nel sangue la guerra di montagna. Ci sono i commissari di guerra, che, come il C.L.N. nella Resistenza, portano in questa guerra avventurosa e nuova il vecchio spirito dell'antifascismo.

De village en village, de vallée en vallée, les rangs s'épaissent, les bandes armées entrent en liaison, les commandements s'organisent; les officiers de l'Armée, les combattants d'Espagne, les fils des hautes vallées qui ont dans le sang la guerre montagnarde apportent leur expérience. Et les commissaires de guerre, tout comme le C.L.N. dans la Résistance, symbolisent dans à cette guerre aventureuse et nouvelle l'esprit antifasciste ancien.



Schema di un Comando Partigiano di montagna.

Schéma d'un Commandement partisan montagnard.

Il comando della 110 brigata studia il piano per l'attacco al "Presidio Lessona".

Le Commandement de la 110^e brigade étudie le plan de l'attaque à la "Garnison Lessona".



Tutta la terra italiana in mano dei tedeschi è quadrettata come una carta d'artiglieria: da ogni città, da ogni borgata arrivano notizie. Il nemico non è mai solo; ormai la sua guerra non ha più segreti né sorprese. Attraverso i S.I.P. (servizi di informazione partigiani) i comandi alleati studiano le manovre e gli spostamenti tedeschi come un libro aperto.

Tout le territoire italien aux mains des Allemands est quadrillé comme une carte militaire; de toutes les villes, de toutes les bourgades, les nouvelles arrivent. L'ennemi n'est jamais seul; sa guerre désormais n'a plus ni secret ni surprises. A travers les S.I.P. (service partisan d'information) les commandements alliés étudient les manœuvres et les déplacements des Allemands, comme dans un livre ouvert.



Documenti, piani e relazioni del Sip dell'Oltrepò Pavese: si riusciva a informare regolarmente ed esattamente gli alleati, sui movimenti tedeschi lungo la via Emilia. Una volta anche per l'intervento del C.L. locale, prospettando modesta l'attività di una fabbrica vogherese, si riuscì ad evitare, quasi all'ultima ora, un bombardamento a tappeto sulla città.

Documents, plans et rapports du "SIP" de l'"Oltrepò Pavese". On parvenait à informer régulièrement et exactement les Alliés sur les mouvements allemands le long de la Via Emilia. On réussit également une fois, grâce aussi à l'intervention du C.L. local, à éviter le bombardement systématique de Voghera en signalant "modeste" l'activité d'une usine de la ville.

Si dà notizia della condanna a morte di una spia. (Oltrepò Pavese).

Il Comando della VI Zona annuncia la fucilazione di un partigiano, ex comandante di divisione, reo di appropriazione indebita.

On annonce la condamnation à mort d'un espion (Oltrepò, région de Pavie).

Le Commandement de la VI Zone annonce l'exécution d'un ex-commandant de division, coupable de vol.

Processo a carico di Del Bo Nello.

Il giorno 28 marzo u. s. il Tribunale di Guerra dell'Oltrepò Pavese si riuniva per giudicare l'imputato Del Bo Nello, accusato di spionaggio ed alto tradimento.

Il Tribunale di Guerra ha ritenuto colpevole il Del Bo Nello dei reati ascrittigli e lo ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. La sentenza è stata eseguita il giorno stesso del processo.

GIUSTIZIA

Il tribunale di Zona ha giudicato il partigiano DINO (ex Vice Comand. Divis. Cichero) e lo ha riconosciuto colpevole di appropriazione indebita continuata e qualificate. Lo ha condannato a morte. Sentenza eseguita. Questo Comando, dolente che un provvedimento così grave si sia reso necessario contro un partigiano, confida che la insopportabilità della nostra giustizia possa servire di monito contro quei partigiani i quali non fossero fermamente convinti che l'onesta è il primo dovere di chi ha l'onore di appartenere alle nostre formazioni.

Feriti che muoiono per assideramento, amputazioni senza narcosi e senza anestesia; questa era la vita partigiana nelle ore dure, ma a poco a poco si organizzò l'assistenza sanitaria con medici e infermerie, con sale di chirurgia e ospedaletti.

Blessés qui mouraient de froid: amputations sans narcotique et sans anesthésie; telle était la vie partisane aux heures dures. Mais, peu à peu, l'assistance sanitaire, s'organisa, avec des médecins, des infirmières, des salles de chirurgie et des ambulances.



Il cappellano e alcuni feriti della Divisione Osoppo in un rifugio di montagna (settembre 1944).

L'aumônier et quelques blessés de la division Osoppo dans un refuge de montagne (septembre 1944).



L'ospedaletto partigiano delle Valli di Lanzo era al Lago della Rossa, intorno ai duemila (settembre 1944).

Le petit hôpital militaire des maquis des Vallées de Lanzo était au Lac de la Rossa, à près de 2000 m. (septembre 1944).



Trasporto verso la montagna di un partigiano ferito in un assalto lungo una strada del Cuneense.

Transport vers la montagne d'un maquis blessé au cours d'une attaque sur une route de la région de Coni.

Penso a una donna che i tedeschi hanno violata, in prigione, perché taceva, perché il suo cuore era sui monti, coi partigiani. Donne della Resistenza. C'erano quelle un po' alla moda che venivano dalla città, attraverso i posti di blocco, con le borsette piene di documenti. C'erano quelle col mitra in pugno, sui monti, con la fotografia del figlio o del fratello ucciso, sul cuore.

Je revois par la pensée une femme que les Allemands ont violée, en prison, parce qu'elle se taisait, parce que son cœur était sur les montagnes, avec les partisans. Femmes de la Résistance. Certaines avaient un petit air snob, elles venaient de la ville, traversant les postes de barrage, le sac à main bourré de documents. D'autres combattaient, dans la montagne, la mitraillette au poing, et sur le cœur la photographie d'un fils ou d'un frère, tué à l'ennemi.



Una infermiera al lavoro in una valle del Veneto.
Une infirmière au travail, dans une vallée de la Vénétie.



Questa maestra della Val d'Aosta ha lasciato la scuola per impugnare le armi a fianco del marito.

Cette maîtresse d'école de la Vallée d'Aoste a quitté ses élèves pour prendre les armes aux côtés de son mari.

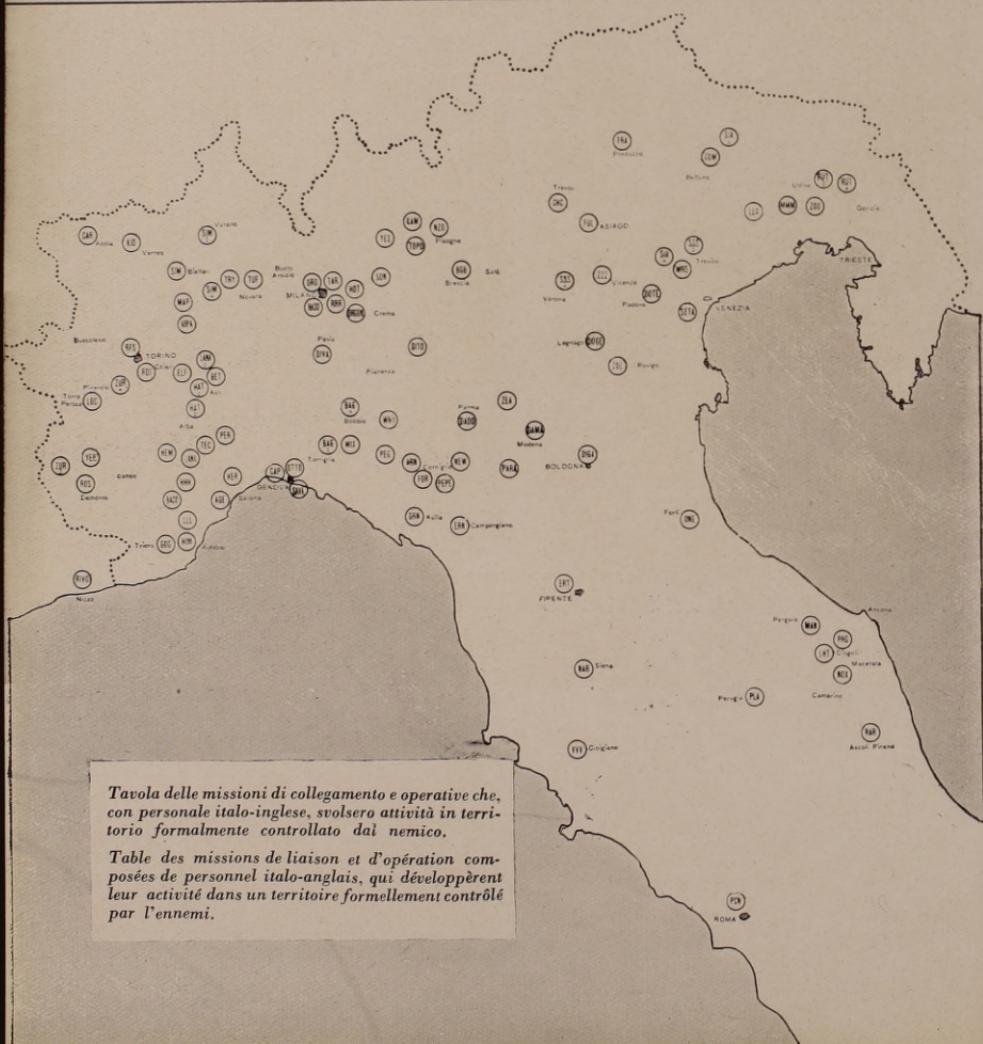


Questa ragazza è salita in bicicletta fino ai boschi per portare dalla città documenti e maglie di lana (ottobre 1944).

Cette jeune fille venue de la ville à bicyclette a apporté dans les bois des documents et des tricots de laine. (octobre 1944).

Nel 1944 il mondo cominciò a parlare seriamente dei partigiani italiani; ma forse a molti pareva ancora una montatura. Le missioni lanciate dal Comando Alleato scoprirono un'Italia nuova, con valli libere e organizzate, con migliaia di uomini armati, con migliaia di caduti; i partigiani c'erano, lavoravano sul serio: e si battevano.

En 1944, le monde commença à parler sérieusement des partisans italiens; mais, pour plusieurs, la chose avait l'air d'un bluff. Les missions parachutées par le Commandement Allié découvrirent une Italie nouvelle, avec des vallées libres et organisées, des milliers d'hommes armés, des milliers de morts: les partisans existaient, ils travaillaient pour tout de bon, ils se battaient.



Avere un alleato nella valle allora era bello; i montanari li guardavano con simpatia: i partigiani li scortavano con ferocia. Tutti capivano che quell'uomo piovuto dal cielo voleva dire che l'Italia non era più sola.

Avoir un Allié dans la vallée était alors une fête; les montagnards le regardaient avec sympathie, les partisans l'escortaient fièrement. Tous comprenaient que cet homme tombé du ciel signifiait que l'Italie n'était plus seule.



Formalmente, questa era una missione segreta dietro le linee nemiche. In realtà, ospite dei comandi partigiani in zona libera, si spostava rapidamente e sicuramente, alla chiara luce del sole, da un paese all'altro fin quasi alle porte di Torino: il pericolo era quello di essere scambiati per tedeschi dagli apparecchi alleati. Ed ecco le bandiere sulle macchine.

Apparemment, c'était une mission secrète derrière les lignes ennemis. En réalité, jouissant de l'hospitalité des commandements partisans en zone libre, elle se déplaçait rapidement et sûrement, au grand jour, d'un village à l'autre, presque jusqu'aux portes de Turin. Le danger, c'était d'être pris pour des Allemands par les avions alliés. Voilà la raison des drapeaux sur les autos.

Allora cominciarono i messaggi speciali, i lanci, e i fuochi notturni sui monti. Strapando le armi ai tedeschi ed ai fascisti, i partigiani avevano meritato le armi e le munizioni dagli angloamericani. I paracadute discendevano dal cielo come bianche meduse recando munizioni, esplosivo, armi, medicinali: e materiale di propaganda da diffondere nelle file nemiche.

Alors commencèrent les messages spéciaux, les lancements et les feux nocturnes sur les montagnes. Les partisans avaient mérité les armes et les munitions des Anglo-Américains, parce qu'ils avaient arraché les leurs aux Allemands et aux fascistes. Les parachutes descendaient du ciel pareils à de blanches méduses, apportant des munitions, des explosifs, des armes, des médicaments, du matériel de propagande à semer dans les rangs ennemis.



Nel Biellese. Si stabiliscono reti di collegamento mediante materiale paracadutato.

Dans la Région de Biella. On établit des réseaux de liaison avec du matériel parachuté.



Segnali e lanci notturni in Val d'Ossola.

Signaux et lancements nocturnes dans la Vallée d'Ossola

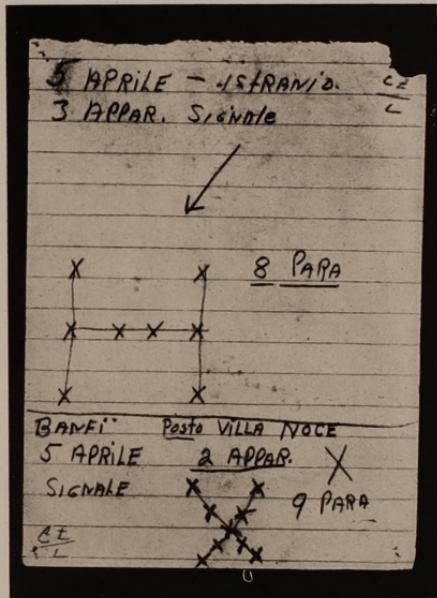
AIR FREIGHT LIST					
SORTIE SERIAL NO.	501	AIRPORT	DATE ASSUMED	82 PAR 48	
OPERATION	VALLEY 20	TYPE AIR CARRIER	DATE SUCCESSFUL		
SECTION		CONTENTS		QTY	WEIGHT
No. of Cases Pkgns etc.	Type			Per Case	lb
CONTAINERS					
4	U	TALC 15 kg Sodium Chloride Glycerine 100 ml Sulphur 500 gm		10	1,300 1,079 1,020 1,020 1,020
4	USA	Can 3 lbs		10	5000
4	U	MO 215 Bdura Beats		10	20 220 500
10	KB			10	
10	KB			10	
10	KB			10	
TOTALS					
				GROSS WT OF SHIPMENTS	5,392
				NICKELS	
				1000 FT CLOTH WT	
NUMBER OF CONTAINERS					
16					
915					

I "containers" portavano anche una lista, come questa, del materiale lanciato.

Les "containers" renfermaient aussi cette liste énonçant le matériel parachuté

Quel materiale lucido, perfetto e ricco faceva a volte strano contrasto con la miseria delle alte valli, senza munizioni, senza scarpe, senza sapone, piene di roagna, di pidocchi e di congelati. A poco a poco sparivano i pantaloni fatti coi teli da tenda o coi sacchi da mulino, sparivano le scarpe tenute insieme col filo di ferro; le armi automatiche non avevano più fame.

Ce matériel reluisant, parfait, cossu, formait parfois un étrange contraste avec la misère des haut vallées, privées de vivres, de savon, de souliers et par contre pleines de gale, de poux, de membres gelés. Petit à petit disparaissaient les pantalons faits de toile de tente ou de sacs à farine, disparaissaient les souliers réparés au fil de fer. Tout cela était avantageusement remplacé, et les armes automatiques n'avaient plus faim.



Segnali che indicheranno ai piloti il campo di lancio della II Zona ligure (aprile 1945).

Signaux qui indiqueront aux pilotes le champ de lancement de l'“Oltrepò” dans la Région de Pavie. (Avril 1945).

Ricupero di un “container” nella VI Zona ligure (1944)

VI^e Zona ligurienne: on retrouve un “container” (1944)



C'erano armi nuove da studiare pezzo per pezzo; strane paste, con strane etichette in lingua sconosciuta, che lì per lì parevano condimenti, ed erano esplosivi. Gli uomini scendevano carichi dalle montagne; andavano in territorio controllato dal nemico, a sistemare esplosivi sotto i ponti, sotto i nodi ferroviari, sul fianco delle fabbriche di guerra.

Il y avait des armes nouvelles à étudier, pièce à pièce; d'étranges pâtes, étrangement étiquetées en langue inconnue, que de prime abord en pouvait prendre pour des condiments et qui étaient des explosifs. Nos hommes descendaient des montagnes avec leur fardeau; ils se rendaient dans le territoire contrôlé par l'ennemi, plaçaient des explosifs sous les ponts, sous les croisements de voies ferrées, le long des murs des usines de guerre.



Un carro armato tedesco fatto precipitare da una strada nei dintorni di Trieste.

Tank allemand précipité d'une route aux environs de Trieste.



Con sten alla mano e casse di esplosivo in spalla, partigiani di Fenis risalgono la Dora (val d'Aosta) verso gli obiettivi da sabotare (estate 1944).

Chargés d'explosifs, armés du sten, ces partisans de Fenis remontent le cours de la Doire (Vallée d'Aoste) vers les objectifs à saboter (été 1944).



Un'azione di sabotaggio nel Modenese (estate 1944).

Une action de sabotage dans la Région de Modène (été 1944).

17 febbraio 1945, ore 21. Nel Veneto, in sei zone diverse, saltano contemporaneamente sei ponti (telegiogramma Alexander). Così si tagliava a pezzi la rete delle strade in mano al nemico; ma questo non era tutto. Con la mano esatta del partigiano si evitava l'intervento massiccio dell'aviazione alleata, coi bombardamenti a tappeto, con le grandi rovine intorno.

17 Février 1945, 21 heures. Dans la Vénétie, en six zones différentes, six ponts sautent simultanément (télégramme Alexander). C'est ainsi que le réseau des routes encore aux mains de l'ennemi était mis en pièces; mais ce n'était pas tout. Les coups précis des partisans évitaient les attaques massives de l'aviation alliée avec ses bombardements intensifs semeurs de grandes ruines.



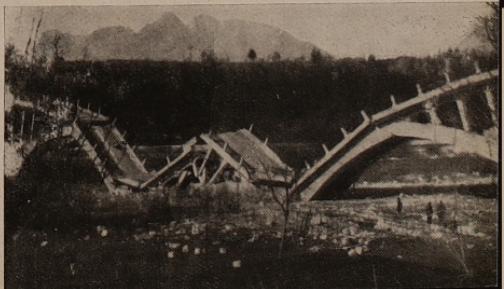
Agosto del 1944 a Forno di Canale. Frana prodotta dalla esplosione di 36 quintali di dinamite, ad opera dei partigiani della Divisione Nannetti, lungo una rotabile di importanza essenziale per i tedeschi.

Août 1944 à Forno di Canale. Eboulement produit par l'explosion de 36 quintaux de dynamite placés par les partisans de la Division Nannetti, le long d'un ruote carrossable d'importance essentielle pour les Allemands.

Così se n'è andato un ponte della Val d'Aosta, molto attivo e molto importante in mano ai tedeschi (estate 1944). Telle fut la fin d'un pont actif et important tenu par les Allemands dans la Vallée d'Aoste (été 1944).

Per far saltare questo ponte, a San Felice, i partigiani sono scesi, tra pattuglie tedesche e posti di blocco fascisti, da quei monti lontani.

Pour faire sauter ce pont, à San Felice, les partisans descendirent des lointaines montagnes, parmi les patrouilles allemandes et les postes de barrage fascistes.



Dopo l'8 di settembre, migliaia e migliaia di prigionieri alleati alla macchia sono passati di casa in casa, di provincia in provincia. Erano uomini sperduti, senza denaro e senza forze e con una taglia sul capo, ma nelle città e nelle campagne hanno trovato tetto, pane e aiuto.

Après le 8 septembre, des milliers de prisonniers alliés évadés sont passés de maison en maison, de province en province. C'étaient des hommes à la débandade, sans argent, traqués et à bout de forces, mais dans les villes et les campagnes ils trouvaient un toit, du pain, des appuis.

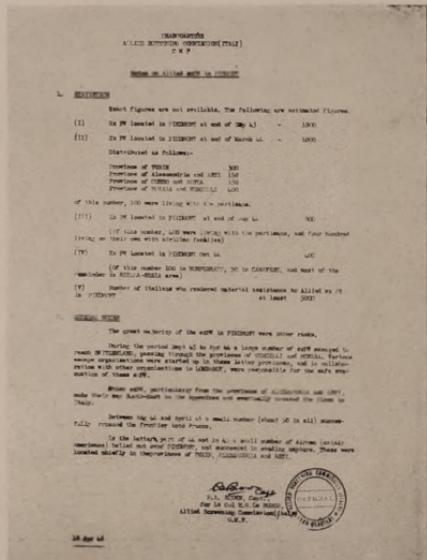


Ex prigionieri alleati in attesa di passare il confine. Fra essi, il col. Foote, capo di S.M. di un Corpo d'Armata inglese.

Ex-prisonniers alliés attendant de pouvoir traverser la frontière. Parmi eux, le colonel Foote, chef d'Etat-Major d'un Corps d'Armée britannique.

Ex prigionieri alleati assistiti

PIEMONTE	3.500
LOMBARDIA	7.500
VENEZIE	7.500
EMILIA	3.500
TOSCANA	3.000
MARCHE E ABRUZZI	21.500
Lazio e UMBRIA	15.500
Totalle	62.000

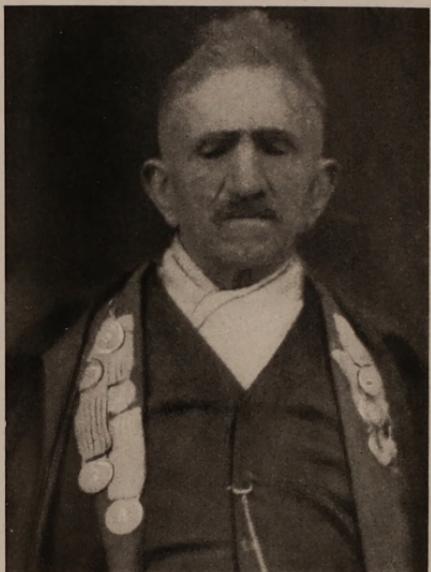


Un documento del Quartier generale alleato sull'assistenza agli ex-prigionieri alleati in Piemonte: alla fine del settembre 1943, furono raccolti e ospitati 1800 prigionieri. Dopo i passaggi in Svizzera e oltre le linee, alla fine dell'agosto 1944, ne restavano 1000, di cui 100 in attività coi partigiani. Il numero delle famiglie che diedero considerevole aiuto e assistenza a ex prigionieri alleati assomma, nel solo Piemonte, a 5000 per lo meno.

Un document du G.Q.G. Allié sur l'assistance aux ex-prisonniers alliés dans le Piémont: à la fin Septembre 1943, 1800 prisonniers furent recueillis et hébergés. Après les passages en Suisse et au-delà des lignes, il en restait, à fin Août 1944, 1.000, dont cent collaboraient avec les maquis. Le nombre des familles qui aidèrent et secoururent considérablement les ex-prisonniers alliés se monte au moins à 5000 pour le seul Piémont.

Per questo i tedeschi hanno distribuito corda e piombo. A Forlì, terra di Mussolini, sette contadini sono stati seviziati e uccisi sotto gli occhi delle loro famiglie. Le mogli accorse per raccogliere le salme sono state fucilate alle spalle, addosso ai morti.

L'Allemand ripostait par la corde et par le plomb. A Forlì, pays de Mussolini, sept paysans sont torturés et massacrés sous les yeux de leurs familles. Leurs femmes se précipitent pour ramasser les cadavres: on les fusille aux épaules, elles tombent sur les morts.



Reggio Emilia. Le 7 medaglie d'argento di Alcide Cervi, padre dei 7 giovani fucilati la mattina del 27 dicembre 1943. La sua casa fu incendiata.

Reggio Emilia. Les 7 médailles d'argent d'Alcide Cervi, père de 7 jeunes gens fusillés le matin du 27 décembre 1943. La maison fut incendiée.



Il "ritorno alla terra" dei contadini di Forlì che avevano dato aiuto a ex prigionieri alleati.

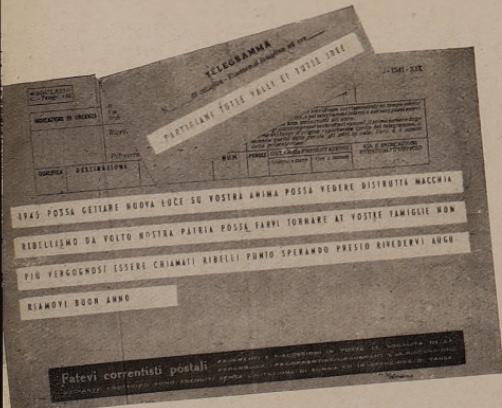
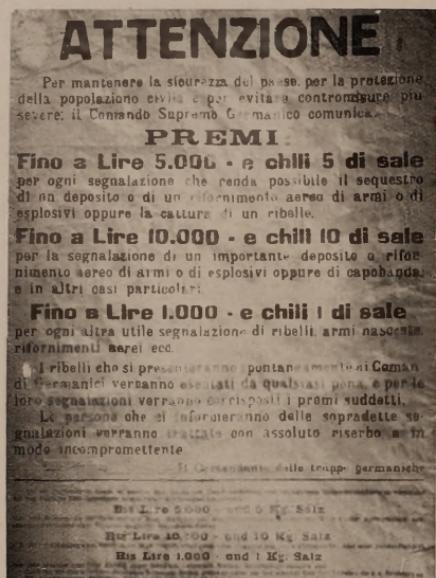
Le retour à la terre des paysans de Forlì qui avaient secouru les ex-prisonniers alliés.

Tre brigadieri generali (gen. Randolph Vaughan, gen. John Loombe, gen. Joseph Todhunter) due capitani e due tenenti furono condotti in salvo, a Ortona, dopo settimane di peregrinazione dall'Appennino tosco-romagnolo.

Trois brigadiers généraux (le général Randolph Vaughan, le général John Loombe, le général J. Todhunter) deux capitaines et deux lieutenants furent conduits sains et saufs à Ortona, après des semaines de pérégrinations.

La Resistenza non solo sottraeva uomini alle forze collaborazioniste, non solo sconvolgeva le retrovie, ma scuoteva dalle fondamenta la posizione politica della così detta Repubblica di Salò. Per questo nel maggio 1944 fascisti e tedeschi intimarono agli sbandati di presentarsi: si prometteva il perdono ai pentiti e la morte ai trasgressori.

La Résistance ne se contentait pas de soustraire des hommes aux forces collaborationnistes, de bouleverser l'arrière; elle sapait aussi les bases de la position politique de la soi-disant "République" de Salò. Aussi en mai 1944 les fascistes intimerent-ils aux rebelles l'ordre de se présenter: on promettait le pardon aux repentants et la mort aux transgresseurs.



Il manifesto del maggio 1944: tutti coloro che non si presenteranno ai Posti di polizia tedeschi o fascisti saranno considerati fuori legge e fucilati nella schiena. I comandi tedeschi offrivano di pagare, con denaro e con sale, le segnalazioni sulle armi e sui rifugi dei partigiani.

Cercarono anche di prendere i partigiani alle buone facendo leva, come nei lager, sulla nostalgia delle famiglie lontane e sui dolori della patria in rovina.

L'affiche de mai 1944: tous ceux qui ne se présentent pas aux Postes de police allemands ou fascistes seront considérés hors-la-loi et fusillés dans les dos. En été 1944, les commandements allemands offraient de payer par de l'argent et du sel toute indication sur les armes et sur les refuges des partisans.

Ils essayèrent aussi de prendre nos partisans par les bons procédés, en misant – comme dans les stalags – sur l'argument de la nostalgie des familles lointaines et des souffrances de la Patrie en ruines.

La risposta delle bande fu data coi giornali di montagna, coi manifesti clandestini nelle città, con le armi di valle in valle, a contatto col nemico. Ormai i partigiani si presentavano al paese e al mondo come soldati della democrazia italiana contro il fascismo.

La réponse des bandes armées fut donnée par les journaux de montagne, par les manifestes clandestins dans les villes, par les armes, de vallée en vallée, au contact de l'ennemi. Désormais, nos partisans se présentaient à la Patrie et au monde entier comme les soldats de la démocratie italienne contre le fascisme.

ATTIVITA':

Nel periodo maggio-luglio vengono condotte 196 azioni, causando al nemico 1108 morti, 422 feriti, 379 prigionieri.

Il 22 maggio il Btg. Mazzini (Brgt. Natisone) in unione con un Btg. Sloveno sostiene un combattimento contro 12.000 tedeschi riportando 13 morti e causandone circa 300 al nemico (il comunicato tedesco ammette 169 morti).

Bollettino dell'attività dei partigiani di Val Natisone dal maggio al luglio 1944: si catturano 379 prigionieri. Il 22 maggio si guadagna la citazione sul bollettino tedesco che ammette 169 morti. E furono 300.

Bulletin de l'activité des partisans de la Val Natisone (mai-juillet 1944): 379 prisonniers capturés, citation du communiqué allemand du 22 mai admettant 169 morts (il y en eut en réalité 300).



Un'azione di partigiani della Valtellina.

Une action de maquis dans la Valtellina.

Gli stessi comandi tedeschi e fascisti non potevano non riconoscere la importanza delle formazioni partigiane. Con tregue di poche ore, secondo le leggi di guerra, avvennero incontri di comandanti delle parti in lotta: furono effettuati scambi di prigionieri. La Wehrmacht riconosceva ufficialmente l'esistenza di comandi partigiani, di posti di blocco, di zone libere.

Les commandements allemands et fascistes ne pouvaient eux-mêmes s'empêcher de reconnaître l'importance des formations partisanes. Des trêves de quelques heures, ménagées conformément aux lois de la guerre, permirent des entrevues entre les commandants adversaires; il y eut des échanges de prisonniers. La Werhmacht reconnaissait officiellement l'existence de commandements partisans, de postes de barrage, de zones libres.



Due tempi di uno scambio di prigionieri in Valle Cannabina (1944).

Deux moments d'un échange de prisonniers dans la Val Cannabina (1944).

BREVETTO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.			
SETTORE DOIRA BALTEA.			
20 Agosto 1944			
Al Comitato di Liberazione NazionaleTurin.			
O G G D Y T O I G Cambio di "prigionieri".			
Si comunicano i nominativi dei prigionieri tedeschi attualmente nelle nostre mani che possono essere cambiati per i nostri prigionieri presso il comando germanico.			
grado	Matricole	Cognome nome	Data di nascita
Sottosegretario	5072	Langer Kurt	20.10.1906
"	8273	Peltner Andreas	8/1/1905
Hilfssoldatenstabs-	6114	Poller Ludwig	2/5/1906
"	8270	Pfeiffer Richard	9.5.1901
"	6100	Rappachus Reinrich	6/12.1897
"	6308	Reich Berthold	28/12/1894
"	9795	Klingenberg Ernst	1/1/1909
"	9587	Rosedi Conrad	2/10/1902
"	669	Rosenzweig Otto	20/10/1905
"	9831	Pahl Georg	18/1/1904
Hilfswillkürbeauftragter	12 519	Scheler Jean	25/10/1896
"	6350	Bernhardt Rudolf	9/9/1901
Altri prigionieri tedeschi sono nelle nostre mani ma ancora questo comando non è a conoscenza dei nominativi. Si comunicheranno al più presto.			
Si propone per il cambio dei seguenti prigionieri ora nelle mani dei fascisticisti			
Ingegnere Rinaldo di Astrea Charles di Astrea (attualmente prigioniero in Astrea. Le Signorina Serrai(prig. in Astrea.) Pedro .			

" Comandante del settore Doira Baltea
Ricordi

Le 20 Août 1944, le Commandement partisan du Secteur de la Doira Baltée signale au Comité de Libération de Turin les noms des prisonniers allemands à disposition pour l'échange.



Un elemento della Guardia Nazionale Repubblicana che, secondo intese stabili, si presenta al Comando dell'Ossola per trattare uno scambio di prigionieri, è ricevuto al posto di blocco da un ufficiale partigiano, con cappello alpino.

Un élément de la "Garde Nationale Républicaine" se présente, suivant accords préalables, au Commandement de l'Ossola pour traiter d'un échange de prisonniers; il est reçu, au poste de barrage, par un officier partisan, coiffé d'un bérét alpin.

Nel novembre del 1944, dopo il proclama Alexander che consigliava il temporaneo scioglimento delle bande, i comandi tedeschi presero contatto coi comandi partigiani. Offrivano la pace separata, zona per zona, per avere libere e senza agguati le grandi strade: minacciavano grandi rastrellamenti. La risposta della montagna fu una vecchia frase con un senso nuovo: "La guerra continua".

En novembre 1944, après la proclamation Alexander conseillant la démobilisation temporaire des bandes armées, les commandements allemands entrent en contact avec les commandements partisans. Ils offraient la paix séparée, pour que les grandes routes fussent libres et sans embûches; ils agitaient aussi la menace de vastes opérations de nettoyage. La réponse de la montagne, ce fut une vieille phrase dans un sens nouveau: "La guerre continue".

In quel novembre, un episodio come questo fu di tante valli, dalla Liguria al Veneto e al Piemonte. Ecco: due ufficiali tedeschi salirono con bandiere bianche, come parlamentari, tra i partigiani dell'Oltrepò Pavese, terra libera. Prima parlarono della guerra lontana e ferma, degli alleati lontani e fermi, e dell'inverno vicino, e di una divisione mongola vicina per un grande rastrellamento sterminatore; poi offrirono la pace separata. "La Wehrmacht vi offre libere le valli che già sono vostre... non dovete lasciare le armi... vivrete senza alcuna molestia, e i paesi della zona avranno, dopo tanto tempo, posta sale olio tabacco e zucchero. Voi però dovete sospendere gli attacchi contro la via Emilia e ai traghetti del Po. Ci saranno due zone, una tedesca e una partigiana; così avremo la pace". Avevano già pronta la carta al 1:10.000 per definire la zona. Ed ecco la risposta partigiana: "Questa carta è troppo piccola perché non arriva dove finisce la nostra zona, al Brennero. Noi fermeremo la guerra quando voi tedeschi sarete al di là del Brennero". Allora l'ufficiale tedesco è balzato in piedi: "Manderemo i mongoli a trattare con voi, e con le vostre donne. Rastrellamento, questa è l'ultima parola della Wehrmacht". Ma i partigiani hanno parlato ancora, hanno detto: "Un giorno i rastrellati rastrelleranno". Poi, due giorni dopo, mongoli per le case, cannonate sui monti, e ragazzi al muro.

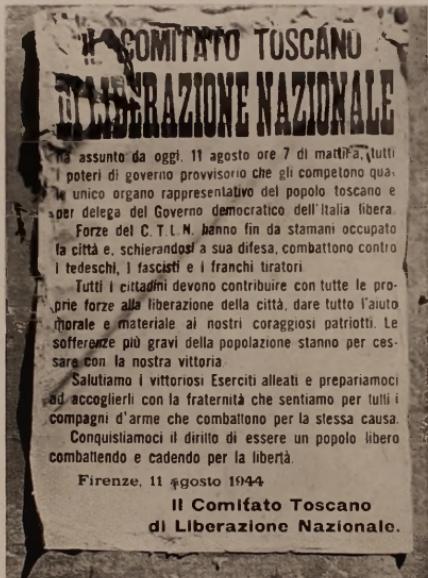
En ce même mois de novembre, bien des vallées de la Ligurie à la Vénétie et au Piémont furent témoins d'épisodes comme le suivant: Deux officiers allemands montent en parlementaires, avec des drapeaux blancs, chez les partisans de l'Oltrepò pavese, terre libre. D'abord ils parlent de la guerre lointaine et bloquée, des Alliés lointains et immobiles, de l'hiver proche, d'une division de Mongols toute proche aussi, pour un grand nettoyage exterminateur; puis ils offrent la paix séparée: "La Wehrmacht vous offre la liberté des vallées déjà en vos mains... vous n'aurez pas besoin de mettre bas les armes... vous vivrez tranquilles, et les villages de la zone auront enfin le service postal, et du sel, et de l'huile, et du tabac, et du sucre. Mais vous serez tenus de suspendre vos attaques contre la Via Emilia et aux passages du Pô il y aura deux zones, l'allemande et celle des partisans; ainsi nous aurons la paix". Ils avaient une carte toute prête pour la définition de la zone. "Cette carte est trop petite, répondent nos maquis, parce qu'elle n'arrive pas aux limites de notre zone, au Brenner. Nous cesserons la guerre quand les Allemands seront au-delà du Brenner". L'officier allemand se lève d'un bond: "Nous enverrons les Mongols traiter avec vous et avec vos femmes. Nettoyage; c'est le dernier mot de la Wehrmacht". "Un jour les nettoyés nettoyeront" ripostent les partisans. Et deux jours plus tard, ce sont les Mongols dans les villages, les grondements de canon sur les montagnes, et nos gars au mur.

Estate 1944, nelle Marche, in Umbria e in Toscana. Prima, i partigiani avevano assaltato le colonne nemiche verso il fronte sud; ora, in azione ben coordinata con il Comando Alleato, attaccano risolutamente i tedeschi. Ed ecco liberano Tolentino, Camerino, Macerata e Osimo, concorrono alla liberazione di Siena: ovunque contrastano le distruzioni, le vendette e il furore dei tedeschi in ritirata.



Firenze nel fumo degli ultimi incendi col vuoto delle case distrutte al di là dell'Arno. In acqua è il famoso ponte di Santa Trinita, distrutto dai tedeschi.

Eté 1944, dans les Marches, en Ombrie, en Toscane. auparavant, les partisans avaient attaqué les colonnes ennemis vers le front sud; maintenant, dans une action bien coordonnée d'accord avec le Haut-Commandement allié, ils attaquent résolument les Allemands. Et voici qu'ils délivrent Tolentino, Camerino, Macerata et Osimo, voici qu'ils concourent à la libération de Sienne; partout, ils s'opposent aux destructions et à la rage des Allemands en retraite.



Florence dans la fumée des derniers incendies, avec le vide des maisons détruites au-delà de l'Arno. Le célèbre pont de Santa Trinita, détruit par les Allemands, s'est écroulé dans l'eau.



Partigiani del Pistoiese.

Partisans de la région de Pistoia.

Sul finire del luglio 1944 saltano, per mano tedesca, i ponti illustri e le case famose sull'Arno, e si accende per le strade, di ora in ora, di minuto in minuto, la guerriglia: il 3 agosto, prima ancora dell'arrivo degli Alleati, i ragazzi di "Potente" liberano Oltrarno. Poi l'insurrezione, coi partigiani che passano il fiume sotto gli occhi alleati e sotto il fuoco tedesco.

Versin Juillet 1944, la main allemande fait sauter les ponts illustres et les célèbres demeures sur l'Arno et d'heure en heure, de minute en minute, la guérilla s'allume dans les rues; le 3 Août, avant même l'arrivée des Alliés, les gars de Potente, jeune héros tombé au champ d'honneur, délivrent la zone d'Oltrarno. Puis c'est l'insurrection, ce sont nos partisans passant le fleuve sous les yeux des Alliés, sous le feu des Allemands.



Quando i Lungarni erano campi di battaglia.

Quand les quais de l'Arno étaient des champs de bataille.



Dislocazione delle formazioni toscane.

Situation des bandes armées de Toscane.

A Firenze, in dieci mesi, c'erano state oltre mille azioni, con circa mille nemici fuori combattimento; e 400.000 ore di sciopero.

Nel solo rastrellamento dopo la liberazione, caddero duecento partigiani.

A Florence il y avait eu plus de mille engagements en dix mois avec près de mille ennemis hors de combat, et 400.000 heures de grève.

Deux cent partisans trouveront la mort après la libération, au cours des opérations de nettoyage.

Un cittadino del mondo capisce bene che questa è Italia; un italiano trova qui un po' l'aria di tutti i paesi di valle dove nel 1944, al tempo delle campane a martello, batteva il cuore della Resistenza. Nel castello il Comando, in piazza le macchine pronte per l'azione: e partigiani per tutte le case, come figli.

Tout citoyen du monde comprend bien qu'ici, c'est l'Italie: tout Italien respire ici en quelque sorte l'air de tous les villages de vallée où en 1944 le cœur de la Résistance battait à l'unisson du tocsin. Dans le Château, un Commandement; sur la place, les voitures prêtes pour l'action; et nos partisans dans toutes les maisons, comme des enfants du pays.



Il 25 aprile era già maturo nell'estate del 1944. Non era più il maquis avventuroso e clandestino dei primi tempi; ormai era una macchia che si allargava sulla carta e mangiava la terra delle retrovie sotto i piedi dei tedeschi. Un'azione alleata avrebbe trovato tante e tante sacche partigiane anche nelle zone ricche e vitali per le comunicazioni, tra Genova e Milano, tra Spezia e Modena, tra Torino e Savona.

Le 25 Avril était déjà mûr aux mois d'été de 1944. Ce n'était plus le maquis aventureux et clandestin des premiers temps; c'était désormais une tache qui s'élargissait sur la carte et dévorait le terrain de l'arrière sous les pieds allemands. Une action alliée aurait trouvé, bien au-delà des lignes allemandes, maintes et maintes "poches" partisanes aussi entre Gêne et Milan, entre Spezia et Modène, entre Turin et Savone.



Questa è la carta delle zone libere, dietro le linee tedesche, e con una netta linea di difesa contro i tedeschi, nell'estate-autunno del 1944.

Voici la carte des zones libres, à l'arrière des lignes allemandes, et avec une nette ligne de défense contre les Allemands (été-automne 1944).

Un posto di blocco partigiano in Val d'Ossola. Controllo di documenti per i civili; fortificazioni permanenti e interruzioni stradali per i tedeschi.

Un poste de barrage partisans dans la Vallée d'Ossola. Contrôle des documents pour les civils; fortifications permanentes et interruptions routières pour les Allemands.



Per entrare nella zona libera, si passava ai posti di blocco, con partigiani addetti alla verifica dei documenti, e uomini su per le alture presso le armi in postazione. Ormai sembra una cosa strana; ma quei ragazzi che chiedevano notizie delle loro città, si erano creata una patria libera nel cuore della patria occupata.

Pour entrer dans la zone libre, on passait aux postes de barrage, où des partisans étaient affectés à la vérification des documents tandis que d'autres veillaient sur les hauteurs, près des armes braquées. Cela semble étrange désormais; mais ces jeunes gens qui demandaient des nouvelles de leurs villes s'étaient créé une patrie libre au cœur même de leur patrie occupée.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ'
ZONA DI AOSTA

Dalle zone delle operazioni: il C.L.N. Zona Aosta, presieduto dal
XX Comandante in capo delle operazioni militari, nella zona di Aosta,
vista la necessità di avvicinare alle popolazioni delle località occupate dalle forze di liberazione, il disegno del servizio postale
la regolare.
sentito l'opinione dei membri comitato della Finanza,
convenuto che l'emissione dei francobolli sovraccaricati conforme al decreto 27 ottobre 1944 va eseguendo,
viste le disposizioni ministeriali eccezionali che conferiscono i pieni
poteri al C.L.N. della zona liberata,
sentito il parere dei capi delle principali bande partigiane delle zone,

D E C R E T A :

di autorizzare l'emissione di una nuova serie di francobolli a carattere propagandistico, simbolico e storico, come da campioni stabiliti in precedenza.
L'emissione sarà composta dalle seguenti serie:
- 22000 esemplari da lire 0,25-
nr. 22000 esemplari da lire 0,50-
nr. 22000 esemplari da lire 1,00-
nr. 22000 esemplari da lire 2,00-
nr. 22000 esemplari da lire 5,00-
nr. 11000 esemplari da lire 10,00-
nr. 11000 esemplari da lire 25,00-
nr. 11000 esemplari da lire 50,00 - Espresso

Dato e sottoscritto nella sede del comando militare in zona di operazioni, in data trenta novembre mille novcento quarantaquattro.

di IL C.L.N.
ZONA AOSTA
IL COMANDANTE IN CAPO DELLE
OPERAZIONI MILITARI
[firma]



B n° Carturier douane
Rue S. J. J. Coutard 47
Zotte

Appena liberato il paese, il Comitato di Liberazione locale, già attivo nella fase clandestina, assume la responsabilità e la guida della cosa pubblica. Si eleggono le giunte comunali, fatto nuovo dopo tanti anni di fascismo; si danno disposizioni per il razionamento, per le tasse, per l'ordine pubblico, per la giustizia: si emettono francobolli, si lanciano prestiti. Si stabiliscono servizi di autocorriere, come in Val Maira, come tra Varzi e Romagnese; si gestiscono ferrovie come in Valle Stura; si allestiscono campi dove atterrano e ripartono aerei alleati, come a Tramonti, Fondi, e Cortemilia.

La zone délivrée, le Comité de Libération local, déjà actif dans la phase clandestine, assume la responsabilité et la direction de la chose publique. On élit les conseils principaux fait nouveau après tant d'années de fascisme; on réglemente le rationnement, les contributions, l'ordre public, la justice; on émet des timbres-poste, on lance des emprunts. On crée des services d'auto-cars (services de la Val Maira, Varzi-Romagnese). On exploite des voies ferrées (Val Stura). On prépare des terrains d'atterrissement pour les avions alliés (Tramonti, Fondi, Cortemilia).

Il Comando del Settore Alta e Media Valle d'Aosta del C.V.L., presi accordi con il C.L.N. della zona d'Aosta, decreta di autorizzare l'emissione di diverse serie di francobolli.

In Val d'Aosta il servizio si svolgeva regolarmente: francobolli del C.L.N., data del timbro postale.

Le Commandement du Secteur Haute et Moyenne Vallée d'Aoste du C.V.L. décrite, d'accord avec le C.L.N. de la zone d'Aoste, l'émission de plusieurs séries de timbres-poste.

Dans la vallée d'Aoste, le service se déroulait régulièrement: timbres-poste du C.L.N., date du timbre postal.



**UNIONE FASCISTA DEI COMMERCianti
DELLA PROVINCIA DI UDINE**

Tiratura 51 e 52-21

Via Italia, 17 - Centro Udine 214

Telefonico: MAC 21070

UFFICIO PROTETTIVO-MENTARIA

n°. n. 13901 C/pe

Circ. n. 121

Objetto: Rifornimento viventi a Comuni
in zone di partigiani.

Udine, 31 Ottobre 1944.

A- D E T T A G L I A T A - D- G E N E R A L E M E N T A R I A
A A P A N P A C T O R Adella Città di UDINE

e p.c. alla SEZIONE PROV. ALIMENTAZIONE

U D I N E

La locale S.p.r.i.a.l. con suo foglio n. 29177 del 23 corrente ci incarica di comunicarvi che dovete garantire dal consegnare il pane e tutti i generi rastenuti ai consumatori dei seguenti comuni, in quanto al loro rifornimento viene provveduto con criteri speciali:

AMPEZZO - ANTRAS - ARRI - BORG-S - CASTELNUOVO - CAVASCO NUOVO - CAVAZZO CARNICO - CAGLIO-S - CLAUT - CLAUZETTO - CONSELLA-S - DRONCHIA - EREMONTA - ERTO CAISON - FAJA - FORGANA - FORNA VOLTA - FORMA DA SOFRA - FORTE DA TO - FRANCESCO - GRAMACCO - LAUCO - LUJEVERA - LUZIO - OVRO - PANZANO - PRATO CARNEGO - PULPER - RAVASCOLETO - RAVO - RAGOLATO - S. LEONARDO - S. PIATRO AL MATADEO - SORI-S - SWOGNA - SOCHIZ-EVE - STRENGA - TORZANO - TRONCA DA SOFRA - TRAMONTE DA SOTTO - TRAVES-O - VATO D'AO - RIA - LAGOSOL - PAUZZA - PULARO - SUTRAO - TRIPPO ORNAGO - VESZEN-S - VILLASANT-NA - CERCAVENTO - TRAVAS - PADA-S - POGOLETTO -

AL DIRETTORE
(G. Pivat a)

Ottobre 1944. L'unione fascista dei Commercianti della provincia di Udine riconosce che ben cinquantaquattro comuni provvedono al rifornimento con "criteri speciali": erano i comuni al di là del fronte, terre liberate, con C.L.N. e C.V.L.

Octobre 1944. L'Union fasciste des Commerçants de la Province d'Udine doit reconnaître que au moins 54 communes veillent à leur ravitaillement suivant des "directives spéciales": c'étaient les communes d'au-delà du front des terres libres des C.L.N. et des C.V.L.

L'Incaricato per l'amministrazione civile della VI zona valendosi dei suoi poteri

DECREE

1°) Vizie costituita mediante elezione popolare, una GIURA COMUNALE composta di 12 (dodici) membri, cui si attribuisce il diritto di eleggere altri rappresentanti; Presidente: TOMASO TASSI, membro della GIURA rappresentante il Consiglio comunale di Gorreto; Vicepresidente: Ugo BORGHESE rappresentante il Consiglio comunale di Vercelli; Segretario: Giacomo SARTORIUS, membro della GIURA rappresentante il Consiglio comunale di Novara.

2°) Elezione di Avvocati in 7 circoscrizioni per circoscrizioni frazionate, che funzioneranno separati per le circoscrizioni, ma assisteranno alle riunioni della GIURA.

3°) In questo comune esistono le 4 feste e per tutte le circoscrizioni, date a rappresentanza, le 4 feste, cioè: Pasqua, Pentecoste, Assunzione e Natale.

4°) In questo comune, come negli altri comuni dell'area, l'esercizio dei diritti di voto delle forze armate rientrano nel voto delle forze armate, sono già esauriti, non essendo più disponibili gli uffici per il voto, e quindi non possono più votare, mentre i militari non hanno diritti di voto.

5°) Nessun cittadino può ritirarsi in forza delle famiglie per giorni, chiamati ad essere portatori di armi, deve essere dichiarato come portatore di armi.

6°) I cittadini devono essere tenuti a conoscere le norme, che devono essere pubblicate in 7, rappresentanti dei circondari del Comune.

7°) Unico gruppo di donne rappresentato nell'ufficio di rappresentanza della GIURA, è la rappresentanza delle donne, che dovranno essere tenute a conoscenza delle norme, che devono essere pubblicate in 7, rappresentanti dei circondari del Comune.

8°) Unico gruppo di uomini rappresentato nell'ufficio di rappresentanza della GIURA, è la rappresentanza degli anziani, che dovranno essere tenute a conoscenza delle norme, che devono essere pubblicate in 7, rappresentanti dei circondari del Comune.

9°) Unico gruppo di uomini rappresentato nell'ufficio di rappresentanza della GIURA, è la rappresentanza degli anziani, che dovranno essere tenute a conoscenza delle norme, che devono essere pubblicate in 7, rappresentanti dei circondari del Comune.

10°) Ogni cittadino che trasporta o provvede alla portata di persone esterne in base a norme, che verranno stabilite, deve essere tenuta a conoscenza delle norme, che devono essere pubblicate in 7, rappresentanti dei circondari del Comune.

11°) Un decreto dell'Incaricato per l'amministrazione civile della VI zona valendosi dei suoi poteri, può creare un Consiglio comunale di Gorreto, se necessario.

IL 28 GENNAIO 1945

per l'amministrazione civile della VI zona

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

GIURA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
Bullettino Quotidiano di Informazioni

Per tutti gli abitanti della Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a vivere nella Zona Libera, per tutti coloro che sono venuti a lavorare nella Zona Libera.

Liberata - Cossatovole

NOI RISPOSEREMO.

Un decreto dell'Incaricato per la Amministrazione civile della VI Zona decreta la costituzione, mediante elezione popolare, della giunta comunale di Gorreto (Genova).

Un décret du fonctionnaire chargé de l'administration civile de la VI^e Zone décide la constitution, par vote populaire du Conseil municipal de Gorreto (Gênes).

Bullettini di informazione del Governo d'Ossola (Ottobre 1944).

Bulletins d'informations du Gouvernement de l'Ossola. (Octobre 1944).

Come la Wehrmacht trattava da pari a pari con i partigiani per lo scambio dei prigionieri, così le prefetture fasciste dovevano ufficialmente riconoscere che dieci e diecine di paesi si erano sottratti al loro controllo e si organizzavano con "criteri speciali".

De même que la Wehrmacht considérait les partisans sur un pied d'égalité pour l'échange des prisonniers, les préfectures fascistes devaient officiellement reconnaître que des dizaines et des dizaines de localités, non contentes de se soustraire à leur contrôle, s'organisaient suivant des directives spéciales.



Giornali delle formazioni partigiane che ebbero vita e diffusione nelle zone libere.

Journaux des formations de la résistance qui paraissent dans les zones libres.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLA ZONA LIBERATA
DOMODOSSOLA

Con designazione di questo Comando Militare, è costituita in data 11 settembre 1944 per la zona liberata dell'Italia settentrionale (Valli dell'Ossola) una GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO nelle persone di:

TIBALDI prof. Ettore, Presidenza, Commiss. per il Collegamento col C.L. per i rapporti con l'Ester, Giustizia e Stampa.

BALLARINI ing. Giorgio, Commiss. per i Servizi Pubblici, Trasporti, Lavoro.

BANDINI dott. Mario, Commiss. per il collegamento con l'Autorità Militare.

CRISTOFOLI ing. Severino, Commiss. per l'Organizzazione amministrativa della Zona.

NOBILI dott. Alberto, Commiss. per le Finanze, Economia ed Alimentazione.

ROBERTI Giacomo, Commiss. per la Polizia e per i servizi del personale.

ZOPPETTI sac. pr. Luigi, Commiss. per la istruzione, l'igiene, Culto e Beneficenza.

La sede della Giunta provvisoria è nel Palazzo Civico della città di Domodossola.

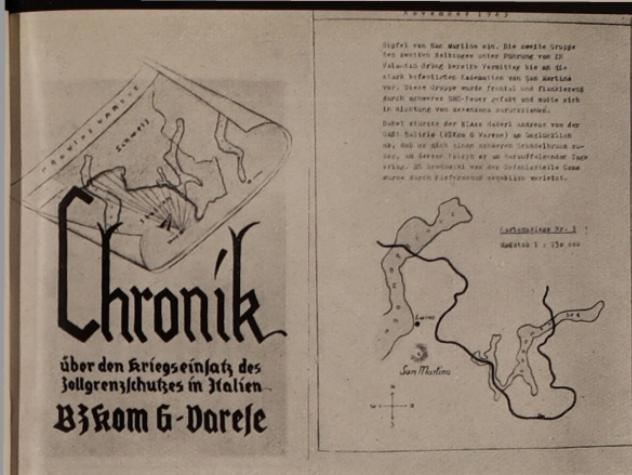
La giurisdizione della Giunta comprende tutti i territori liberati delle Valli dell'Ossola.

Le varie istituzioni pubbliche della Zona dipendono direttamente e rispettivamente dalle varie sezioni della Giunta sopra indicate.

Tutti gli agenti pubblici sono tenuti a far eseguire gli ordini e rispettare le disposizioni emanate, restando inteso che fino a che non giungano disposizioni in contrario restano in vigore gli ordinamenti amministrativi e le disposizioni finora esistenti.

LA GIUNTA

Domodossola, 12 settembre 1944



Battaglia del San Martino

Nell'ottobre 1943 si costituisce, sulle montagne del Varesotto, il gruppo "Cinque Giornate" con un centinaio di uomini. Subito 2000 tedeschi appoggiati da due apparecchi muovono all'attacco. Asserragliati nella fortezza di San Martino, gli italiani infliggono al nemico perdite notevoli (246 uomini e un aereo) e lasciano sul terreno 37 caduti. Tutti i prigionieri sono fucilati dai tedeschi.

Il rapporto del Kommandantur di Varese sull'azione del San Martino.

Le rapport du Kommandantur de Varese sur l'action du San Martino.



Montefiorino - La neve sulle case bruciate.

Montefiorino - La neige sur les maisons brûlées.



Battaglia di Montefiorino

(3 luglio - 3 agosto 1944)

Forze partigiane - 4000 (della zona di Modena Reggio E.)

Forze nemiche - 12.000 (con carri, artiglieria da montagna e divisionale, aerei e lanciafiamme).

Perdite partigiane - 250 morti e 70 feriti.

Perdite nemiche - 2080 morti (la stessa radio fascista annuncia la perdita di 1400 uomini).

Così parlarono i partigiani nell'ottobre del 1944; e forse in giorni lontani questo episodio sarà ancora vivo sui monti. "Il nemico ha minacciato di spianare la nostra città con le artiglierie, o cittadini di Alba, se noi non la sgomberiamo. Basta alzare bandiera bianca sul campanile del vostro Duomo, per evitare lutti e distruzioni. Che ci chiedete?".

I cittadini risposero: "Tricolore sul Duomo; e venire con voi a scavare trincee".

Ainsi parlèrent nos partisans en octobre 1944 - "Habitants d'Alba, l'ennemi a menacé de détruire complètement notre ville à coups de canon si nous ne l'évacuons pas. Il suffira de hisser un drapeau blanc sur le clocher de votre cathédrale pour éviter deuils et destructions. Que nous demandez-vous?".

Les habitants répondirent: "Un drapeau tricolore sur la cathédrale; et laissez-nous vous aider à creuser des tranchées".



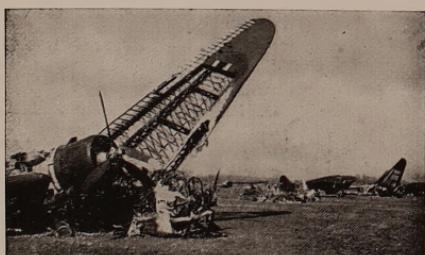
27 dicembre 1943

Apparecchi incendiati dai partigiani nell'aerodromo di Mondovì.

Avions incendiés par les maquis dans l'aérodrome de Mondovì.

Dogliani - Case bombardate per rappresaglia dell'attacco contro l'aerodromo di Mondovì.

Dogliani - Maisons bombardées par représaille pour l'attaque contre l'aérodrome de Mondovì.



Per capire quelle battaglie, bisogna pensare anche a Catania, per esempio. Era il furore di grandi zuffe notturne senza superstiti; erano uomini che davano vita alle brigate e morivano insieme senza conoscere il nome l'uno dell'altro; erano saldi ragazzi dai nomi posticci che sapevano di films, di Salgari, di politica, di morosa e di lontane città nate.

Pour comprendre ces batailles, il faut songer aussi, par exemple, à "Catane". A la fureur de ces grands combats nocturnes sans survivants; à ces hommes qui créaient les brigades et mouraient ensemble sans se connaître l'un l'autre de leur vrai nom; à ces solides gars aux noms postiches qui faisaient penser aux films, aux romans de Salgari, à la politique ou aux flirts; ou qui évoquaient de lointaines villes natales.

DISTACCAMENTO DELLA BRIGATA "CANALE"

2 DISTACCAMENTI DELLA BRIGATA BELBO

DISTACCAMENTO DELLA BRIGATA "CANALE"

BRIGATA ALBA

BRIGATA GARIBOLDI DI ROCCA

1-2 novembre 1944 - Schema della difesa di Alba.

1-2 novembre 1944 - Plan de la défense d'Alba.

Cortemilia (Cuneo) - Apparecchi alleati, atterrati regolarmente durante la battaglia dell'estate '44, effettuano il trasporto di feriti verso l'Italia meridionale.

Cortemilia (Coni) - Avions alliés, atterriss régulièrement pendant la bataille de l'été '44, effectuent le transport des blessés vers l'Italie du Sud.

Provincia di Cuneo. Per rappresaglia o azione di guerra antipartigiana: Fabbricati distrutti 732. Fabbricati gravemente danneggiati: 2539. Fabbricati danneggiati 3013.

Province de Coni. Par suite de représailles ou d'opérations contre le maquis: 732 immeubles détruits. 2539 gravement endommagés. 3013 endommagés.



Tra gli italiani, c'erano a centinaia i Tom, i Corsari, gli Ivan, ma quelli che primi, toccano il cuore sono i caduti che avevano il nome di città del sud, quelli che ormai possiamo chiamare terroni, perchè dormono, onorati e ignoti, nella terra delle nostre valli. Chi era mai Catania? Com'è morto questo ragazzo che a primavera trovarono insanguinato, tra i primi verdi sulla ultima neve di una montagna tra il Po e il Tirreno?

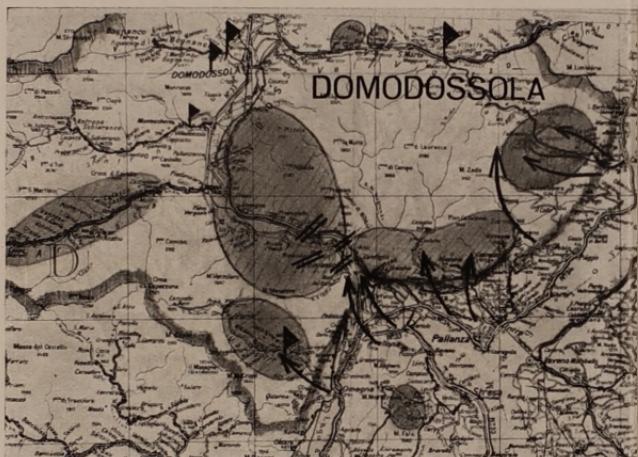
Il piano d'attacco tedesco per lo "schiacciamento" della Repubblica dell'Ossola.

Attacco nemico per la riconquista di Domodossola (9-14 ottobre 1944)

Forze partigiane - 3.500 uomini

Forze nemiche - 12.500 uomini

Il y en avait par centaines, des "Tom", et des "Corsaires" et des "Ivan"; mais ceux dont le souvenir l'emporte dans notre coeur, ce sont les morts qui portaient le nom de leurs villes du Sud; ces morts que nous pouvons désormais appeler "terroni", puisqu'ils dorment, honorés sous la terre de nos vallées. Qui était donc "Catania"? Comment mourut - il, ce gars que l'on trouva au printemps, ensanglanté dans l'herbe nouvelle entre le Po et la mer?



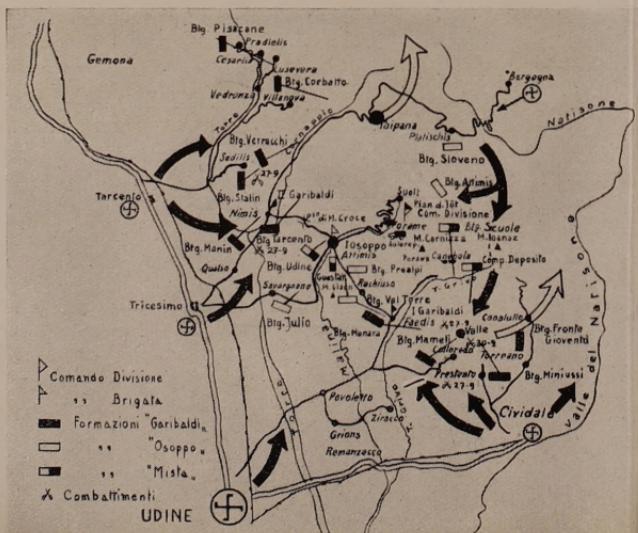
27-28 settembre 1944.
Rastrellamento della Zona Libera controllata dalla Divisione Natisone e Brigata Osoppo.

Forze tedesche: 29.000 uomini con artiglierie da 149, carri Pantera, un treno blindato.

Forze partigiane: uomini 3000.

Perdite subite dalle formazioni partigiane: morti 55, feriti 50, prigionieri 170.

Perdite inflitte circa 230 morti, feriti 120, immobilizzati 9 carri armati, e due autoblindate.



Ormai, tra le cose da vedere a Bologna, bisogna mettere l'Ospedale Maggiore, e Porta Lame, e la Bolognina, che furono caserme e fortezze e tombe partigiane nel cuore della città in mano tedesca. Erano state occupate dai nostri nel settembre 1944 e poi tenute, in vista di una rapida avanzata alleata; furono attaccate dai tedeschi e dai fascisti il 15 di novembre: 16 carri armati e due generali mossero quel giorno contro i ragazzi della Bolognina.

Désormais, parmi ce qu'il y a à voir à Bologne il faut signaler l'Hôpital Majeur, La Porte Lame, et la Bolognina qui furent des casernes et des forteresses et des tombes de partisans au coeur d'une ville aux mains des allemands. Ils avaient été occupés par les nôtres en septembre 1944, puis gardés en vue d'une avance rapide des Alliés; ils furent attaqués par les allemands et par les fascistes le 15 novembre: 16 chars armés et deux généraux partirent ce jour-là contre les défenseurs de la Bolognina.



"La Bolognina"; fra le rovine dell'Ospedale Maggiore, bombardato, si era insediato il comando della 7^a Brigata Gap con 200 uomini.

"La Bolognina"; parmi les ruines de l'Hôpital Majeur bombardé, s'était installé le commandement de la 7^e Brigade Gap avec 200 hommes.

Il Servizio Informazioni del C.V.L. pubblicava un notiziario di 5 pagine coi capitoli:
 1º Schieramento nemico e spostamenti truppe;
 2º Fronte partigiano; 3º Sistemazioni difensive; 4º Presidi e sedi dei comandi nemici; 5º Traffico militare; 6º Campi aviazione; 7º Effetti dei bombardamenti; 8º Obiettivi. Diramazione: Comando Alleato, Governo di Roma. Comando C.V.L.

Le Service d'Informations du C.V.L. publiait un bulletin de 5 pages, sous les titres suivants: 1^e Front ennemi et déplacements de troupes; 2^e Front partisan; 3^e Ouvrages défensifs; 4^e Garnisons et sièges de commandements ennemis; 5^e Trafic militaire; 6^e Champs d'aviation; 7^e Effets des bombardements; 8^e Objectifs. Embranchement: Commandement Allié, Gouvernement de Rome, Commandement du C.V.L.

Rapporto N.92
 13 gennaio 1945

zona di Piacenza-Pavia

I mitragliamenti sono in generale buoni nella zona si prega però informare gli aviatori che la gente che fugge sono civili, perché per i tedeschi e fascisti esistono ampi ricoveri.



Rapporto N. 130
 31 Marzo 1945

Segnalazione (via radio)

Prego trasmettere con urgenza via radio il seguente messaggio allo scopo di evitare inutile distruzione.

"Prego evitare azione aerea su obiettivo altro ente segnalato in precedenza in Novara lat. 3° 48' 76". long. 45° 26' 9"

Monte Mario Roma. Carta 1.100.000. Novara I.G.M. Stop.

Fabbrica completamente ferma mancanza materiale. Stop.

Produzione settimanale 2 autoblindo reparto Ansaldo ivi sfollata da tempo cessato. Stop.

Trasmesso il 2 aprile 1945



L'organico del Gruppo, nel quale erano rappresentate le varie correnti politiche, comprendeva:

Ufficiali	56
Industriali e professionisti	64
Orazi	16
Sacerdoti	3
Donne	34

L'organisation du groupe, dans lequel étaient représentés les différents courants politiques, comprenaient:

Officiers	56
Industrielles professionnels	64
Ouvriers	16
Prêtres	3
Femmes	34

Rapport N. 92
 13 Janvier 1945

Zone de Plaisance Pavie

Les mitraillements sont en général bons dans la zone, on est prié toutefois d'avertir les aviateurs que les gens qui s'enfuient sont des civils, car pour les allemands et pour les fascistes il existe de vastes refuges.

Rapport N. 130
 31 Mars 1945

Signalement (par radio)

Je demande de transmettre d'urgence le message suivant par radio afin d'éviter des destructions inutiles. "Demande éviter action aérienne sur objectif autre que celui signalé auparavant à Novare lat. 3° 48' 76" long. 45° 26' 9" Mont Mario Rome. Carte 1.100.000. Novare I. G. M. Stop. Fabrique complètement fermée, manque matériaux. Stop. Production hebdomadaire 2 auto blindées département de l'Ansaldo évacué là, cessé depuis longtemps. Stop. Transmis le 2 avril 1945

In quella battaglia entrarono tanti ex prigionieri. Si videro morire russi, come il maggiore Konn, nel Cuneese; e inglesi, come i capitani Leygt, tra i partigiani accorsi in Francia a difendere Isola, e Hall, catturato presso Belluno e impiccato a Bolzano. E operarono americani, come il maggiore Cheappel tra i partigiani del Visentino e del Cimon; e cecoslovacchi, saldi e inquadrati a centinaia come nell'oltrepò Pavese.

Beaucoup d'anciens prisonniers prirent part à cette bataille; on y vit mourir des russes, comme le major Konn, dans le secteur de Coni; et des anglais, comme les capitaines Leygt, parmi les partisans accourus en France à défendre Isola, et Hall, capturé près de Belluno et pendu à Bolzano. Et il y a eu des combattants américains comme le major Cheappel parmi les partisans de Vénétie et des tchèques bien encadrés par centaines comme dans l'"Oltre Po" de Pavie.



Qui non si parla dei conventi che offrirono asilo ai perseguitati, nè dei parroci che levarono la voce e la persona contro le crudeltà nemiche, nè delle trattative per scambi di prigionieri e liberazione di ostaggi: qui si ricordano i cappellani che portarono sui monti una parola universale di libertà guadagnando, ribelli tra i ribelli, il piombo del nemico.

Nous ne rappelons ici ni les couvents qui donnèrent asile aux persécutés ni les curés qui, payant de leur personne, élevèrent la voix contre les cruautés ennemis, ni des pourparlers pour les échanges de prisonniers et la libération des otages; mais nous évoquons le souvenir des aumôniers militaires qui se firent, sur les montagnes, messagers de la parole universelle de la liberté en essayant, rebelles parmi les rebelles, le plomb ennemi.

Dal San Bernardo alle Marittime, i francesi hanno visto le Alpi popolate di partigiani italiani. Così, proprio sulle quote del giugno 1940, si è riaffermata la vecchia fraternalità. Nel giugno 1944 i maquisard dell'Ubaye trovano rifugio nelle valli Maira e Stura; nell'agosto la brigata Rosselli ripara in Val Tinée e si batte alla difesa di Isola.

Du Saint-Bernard aux Alpes Maritimes, les Français ont vu les Alpes peuplées de partisans italiens. C'est ainsi que la fraternité de jadis a été réaffirmée sur les hauteurs qui avaient vu les jours de Juin 1940. En juin 1944, les maquisards de l'Ubaye trouvent un refuge dans les vallées de la Maira et de la Stura; en Août, la brigade "Rosselli" se réfugie dans la vallée de la Tinée et se bat à la défense d'Isola.



"Siamo molto orgogliosi e lieti che voi operate nel nostro settore. Le vostre valide e coraggiose azioni sono già note persino in America. Miriamo a una vittoria nel prossimo futuro e siamo certi che la parte che state svolgendo influirà in misura non piccola sulla totale disfatta del nemico".

Tenente colonnello Yarborough, comandante del 509 gruppo di paracadutisti in valle Vesubie ai partigiani del cuneese.

"Le Chef de la R2 des Mouvements Unis de Résistance et le Délégué du Comité de Libération Nationale du Piémont; A la suite des cordiales conversations qui ont eu lieu dans un cadre de mutuelle compréhension; Exprimant, au nom des organisations qu'ils représentent, la satisfaction pour le retrouvement d'une base d'entente commune; Déclarent qu'entre les peuples français et italien il n'y a aucune raison de ressentiment et de heurt pour le recent passé politique et militaire, qui engage la responsabilité des gouvernements respectifs, et non pas celle de ces même peuples, tous les deux victimes d'oppression et de corruption; Affirment la pleine solidarité et fraternité franco-italienne dans la lutte contre le fascisme et le nazisme et contre toutes les forces de la réaction, comme une phase nécessaire à l'instauration des libertés démocratiques et de la justice sociale, dans une libre communauté européenne; Reconnaissent qu'aussi pour l'Italie - ainsi que pour la France - la meilleure forme de gouvernement pour assurer le maintien des libertés démocratiques et de la justice est la République; S'accordent pour engager les forces des organisations respectives dans la poursuite des buts ci-dessus définis, dans un esprit de pleine entente et sur un plan de reconstruction européenne.

Z. O., 30
mai 1944. M. Juvenal - D. L. Bianco".

"Nous sommes très fiers et très heureux que vous opériez dans notre secteur. Vos actions efficaces et courageuses sont déjà connues jusqu'en Amérique. Nous entrevoyons la victoire dans un proche avenir et sommes certains que le rôle que vous êtes en train de jouer influera dans une mesure remarquable sur la défaite totale de l'ennemi".

Lieutenant-colonel Yarborough, commandant le 509 groupe de combat de parachutistes de la vallée de la Vesubie, aux partisans de la région de Coni.

Forse, là tra le acque e gli isolotti verso la pineta antica, fu la più strana e pittoresca guerra partigiana. Infine la liberazione di Porto Corsini e di Ravenna, nel dicembre 1944, con l'azione preordinata e concorrente dei partigiani e degli alleati, coi contrattacchi dei "Tigre" a Sant'Alberto contro le nostre mitragliatrici.

Parmi les eaux et les îlots, aux environs de la pinède antique se déroula la plus étrange et la plus pittoresque des guerres du maquis. Elle fut couronnée par la libération de Porto Corsini et de Ravenne, en décembre 1944, grâce à l'action préparée d'avance par les partisans avec le concours allié, malgré les contre-attaques des "Tigre" à Sant'Alberto contre nos mitrailleuses.

La sera dell'8 di settembre 1943 i cittadini di Ravenna avevano chiesto invano, al generale Carabba le armi per combattere; i partigiani le strappano al nemico. Ecco le origini della Divisione "Ravenna": 1200 uomini; 826 morti.

Le soir du 8 Septembre 1943, les habitants de Ravenne avaient en vain demandé au général Carabba des armes pour combattre; les partisans les arrachèrent au Allemands.

Telles furent les origines de la division "Ravenna": 1200 hommes; 826 morts.

Dicembre 1944. Da un canale all'altro alla caccia di tedeschi.

Décembre 1944. De canal en canal, à la recherche des Boches.



"Bulow", comandante della Divisione "Ravenna", è decorato di medaglia d'oro.

"Bulow", commandant de la Division "Ravenna" est décoré de la médaille d'or.



Tedeschi e fascisti in furore devono dare battaglia nelle loro stesse retrovie, lunghe colonne di uomini, con mezzi corazzati, pezzi da 149, treni blindati e mortai, lasciano il fronte e muovono, preceduti dalla ricognizione aerea, verso le valli libere: sono i soldati delle fiamme e della corda.

Allemands et fascistes doivent rageusement consentir à livrer bataille à l'arrière de leur propre front. Les longues colonnes de troupes, de chars d'assaut, de pièces de 149, de trains blindés et de mortiers, quittent le front et se dirigent vers les vallées libres, précédées par la reconnaissance aérienne: ce sont les soldats des incendies et de la corde.

CRONACA DELLA 41 fucilazioni

Venerdì 19 maggio, due ufficiali germanici appartenenti alla difesa antiaerea di Torino, durante il loro servizio sono stati assassinati da banditi nei pressi di San Pietro in Val di Susa.

Tempi addietro, nella stessa località vennero uccisi altri due ufficiali della difesa antiaerea.

Le indagini, prontamente iniziate, hanno portato all'accertamento che in San Pietro, come in località Bussinetto e Selvaggio, da più di otto mesi le popolazioni offrirono ospitalità e ristori a ribelli e a prigionieri inglesi evasi da campi di concentramento. Dopo aver fatto evadere la popolazione si è proceduto, secondo le leggi di guerra, alla distruzione delle case nelle quali essi avevano ricevuto ospitalità e di quelle in cui è stato rinvenuto copioso materiale bellico.

Nella mattinata di ieri, 41 banditi, già precedentemente condannati a morte per essere stati trovati con le armi in pugno e la cui domanda di grazia è stata respinta in seguito all'assassinio degli ufficiali germanici, sono stati giustiziati, nei pressi delle località sopradette.

**Imminente apertura degli snacci
per i lavoratori dell'industria**

**A mezzanotte scade
il termine per la presentazione
degli sbandati**

Novemila sbandati | Tre capi ribelli

I giornali erano pieni di condanne a morte, le valli erano piene di incendi: sempre più spesso i bollettini tedeschi dovevano fare posto alle notizie delle azioni contro i "ribelli".

Les journaux étaient pleins de condamnations à mort, les vallées pleines d'incendies. De plus en plus, les communiqués allemands devaient mentionner les actions contre les "rebelle".

La repressione del banditismo

400 prigionieri e 110 fucilati in provincia di Novara

Quartier Generale, 21 giugno

La prima fase delle operazioni di reattivazione dei banditi nella provincia di Novara e nella zona del Verbano può dirsi conclusa. Sono stati fatti 400 prigionieri e 110 ex residenti e disertori sono stati immediatamente fucilati. Le operazioni continueranno.

Le trombe della propaganda nemico si sono prodigate in questi ultimi giorni, in innumerevoli varianti sul tema della

asserita incapacità del Governo della Repubblica a sanare la piaga dei ribellismi nell'area settentrionale. Il dominante sentimento è il desiderio di far tacere i fucili tronche e i luoghi comuni: la repressione è in atto e prosegue metodicamente con ottimi risultati. Coloro che hanno interpretato come atto di debolezza la magnanimità del Governo prima del 25 maggio, si accorgono a loro spese dell'errore commesso.

Tre anni di guerra

Il bollettino germanico

Dal Quartier Generale del Führer,

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il Reich per impiegare le nostre forze ha lanciato numerosi attacchi d'importanza locale su largo fronte ad occidente dell'Orne, che sono stati tuttavia respinti dopo aspri combatti-

a varie riprese, ma invano, di passare l'Arme nel settore di Firenze. Debbi forze, che erano riuscite a passare il fiume all'est della città, sono state an-

Durante parecchie operazioni di raid e bombardamenti nella regione italiana dal 1° al 3 agosto sono stati uccisi 1212 terroristi e assistitori in combattimento.



Gli altri erano così. Inquadravano i partigiani come per una parata, li portavano in giro per i paesi con cartelli e altoparlanti, sotto gli occhi dei familiari; poi li addossavano alle case, ai muretti dei cimiteri, alle chiese dei villaggi e li fucilavano.

Les autres procédaient ainsi. Ils encadraient les partisans comme pour une parade, les promenaient à travers les villages à grand renfort d'écriteaux et de hauts-parleurs, sous les yeux de leurs familles; enfin ils les adossaient aux maisons, aux parapets de cimetières, aux églises des villages et les fusillaient.



Questi sono i fucilati di Fondo Toce, quella donna inquadrata nel cartello era incinta.

"Quarantatré ribelli, tra cui una donna, presi in Val Cannobina, mutati loro gli abiti e tolto ogni documento perché anche i cadaveri fossero irriconoscibili, inquadrati tra la soldataglia tedesca, erano costretti, portando scritte che li qualificavano come banditi, a percorrere tutti i paesi del lago da Cannobio all'inizio della Val d'Ossola. Al termine di ogni paese, caricati su di un camion, erano stati trasportati fino al paese prossimo; qui fatti scendere, avevano dovuto attraversare la borghata sotto gli occhi della popolazione". Poi dopo dieci e dieci paesi la fucilazione, a tre per volta.

Voici les fusillés de Fondo Toce. La femme encadrée dans l'écriteau était enceinte.

Quarante-trois rebelles, dont une femme sont capturés dans la Val Cannobina; on les oblige à changer de vêtements et on leur confisque leurs documents pour empêcher jusqu'à l'identification des cadavres. Puis, escortés de soudards allemands et chargés d'écriteaux les qualifiant de bandits, ils sont contraints de parcourir tous les villages du lac, depuis Cannobio jusqu'à l'entrée de la Vallée d'Ossola. A l'issue de chaque village, un camion les transportait au village voisin; là on les faisait descendre et ils devaient traverser la localité sous les yeux des habitants. Enfin on les fusilla, par groupes de trois.

A volte li bruciavano vivi, come "Roberto" comandante della banda Entraque; spesso e volentieri li impiccavano, a diecine, unendo alla vecchia tradizione tedesca della corda quella fascista delle scritte esemplari; poi li lasciavano in mezzo alle piazze come monumenti.

Parfois, ils les brûlaient vifs – tel fut le sort de "Roberto", chef de la bande "Entraque"; bien souvent ils les pendait par dizaines, alliant la vieille tradition germanique de la corde avec la tradition fasciste des "écriveaux exemplaires"; puis ils les laissaient au milieu des places, comme des monuments.



Una strada in Emilia con la neve e coi partigiani dell'autunno 1944.

Une route en Emilie. Dans la neige, les maquis massacrés. (automne 1944).

Nel Novarese.

Dans la province de Novare.



In via Ghega, a Trieste: un particolare dell'impiccagione di 54 partigiani.

Via Ghega, Trieste. Détail de la pendaison de 54 partisans.

1944. Villamarzana. (Rovigo).



Durante l'altra guerra, gli italiani cantavano "Monte Grappa, tu sei la mia patria". Ci sono tanti ossari che ne parlano. Adesso lassù ci sono anche gli impiccati che parlano. A Bassano si è visto un viale di piante con le gambe penzoloni; 35 impiccati davanti alle finestre di casa, e centinaia di fucilati su per la montagna.

Pendant l'autre guerre, les Italiens chantait "Mont Grappa, tu es ma patrie". Bien des ossaires en parlent mais aujour-d'hui d'autres voix encor résonnent dans notre souvenir: celles des pendus de Bassano; 35 devant les fenêtres des leurs maisons, et tant d'autres dans cette avenue sinistrement décorée de jambes pendantes! Celles des inombrables fusillés dans la montagne.



Ci volevano i fascisti per aprire ai tedeschi in armi la strada del Grappa: una montagna che per noi, dai tempi del Piave, vuol dire patria. Ecco un processo e una esecuzione lassù, il 26 settembre 1944, per delitto di difesa patria.

Il fallait être fasciste pour ouvrir à des Allemands armés la route du Grappa, de cette montagne, qui pour nous, veut dire "Patrie" depuis les jours du Piave. Voici un procès et une exécution, là-haut, pour le crime d'avoir défendu sa patrie.

Il 20 settembre 1944, alla vigilia del rastrellamento, il Magg. Brig, comandante la missione inglese di collegamento, disse: "Bisogna resistere a oltranza, faremo del Grappa una nuova Verdun".

Le 20 septembre 1944, à la veille du "nettoyage", le major Brigg, commandant la mission anglaise de liaison, dit: "Il faut résister à outrance: nous ferons du Grappa un nouveau Verdun".



I partigiani erano così. Un ragazzo, preso sul Grappa, fu condotto davanti al padre e alla madre; poi bruciarono la sua casa, gli dicevano "colpa tua, traditore". E là lo impiccarono, la madre ai suoi piedi piangeva, il padre guardava in silenzio. Il ragazzo disse ai genitori più volte: "mi spiace per voi". Ai tedeschi non una parola.

Voici comment nos partisans savaient mourir: Un jeune homme, capturé sur le Grappa, fut conduit devant son père et sa mère; puis on mit le feu à sa maison, en lui disant: "c'est ta faute, traître!". Et là, on le pendit. Sa mère, à ses pieds, pleurait; son père regardait, en silence. Plusieurs fois, le gars dit à ses parents: "ça me fait de la peine, pour vous". Aux Boches, pas un mot.



*Il mortaio, il cannone e la mitraglia
senza sosta crivellano la montagna,
comincia all'alba la dura battaglia
che brontola sino al tramonto;
per sei giorni il nemico ha tentato
di distruggere la Osoppo e i suoi figli,
per sei giorni plotoni ha gettato
di mercenari da tutte le parti.*

*La Osoppo contrattacca e non cede,
riempie camion di morti e feriti,
ma un brutto pomeriggio sragnuola
l'ultimo piombo. I patrioti sono sfiniti.
Monte Rosso calvario e fortezza,
quanta fame e freddo e che sangue,
è dicembre, si sta sotto il vento
e sul ghiaccio, perchè non si vuol cedere.*

(da una canzone dialettale friulana)

Lasciate parlare i bollettini tedeschi. Sempre più spesso, nelle retrovie del fronte italiano, battaglie di settimane impegnavano il fiore delle truppe naziste, alpenjäger, SS, artiglieri e i 20.000 "cosacchi" di Vlassov.

Non fu soltanto una storia di agguati, o di difese isolate di valle in valle, l'azione partigiana si sviluppava in manovre di sganciamento o in attacchi di sorpresa, che decimavano il nemico.

o la
che i
onta-
tti a-
rtac-
impre-
cosa
izane
sechi.
lcato
llana
pazio-
a ca-

Il bollettino germanico

Berlino 12 dicembre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

« Con poderoso impiego di materiali i Nordamericani hanno tentato ancora una volta di conseguire uno sfondamento attraverso le posti

Die in direzione nord e sud-est. Essi sono stati arrestati prima che potessero conquistare terreno da contrattacchi germanici ai fianchi.

« Londra è stata nuovamente bombardata dalle « V. 1 ».

« Nell'Italia centrale non si sono avuti neppure sabato combattimenti di rilievo. In numerose azioni di pattuglia di arditi sono state inflitte al nemico elevate perdite. Azioni di rastrellamento effettuate di sorpresa dalle formazioni di sicurezza germaniche hanno causato gravi perdite alle bande che agiscono nell'Italia settentrionale. Esse hanno avuto oltre 3600 morti ed hanno perduto 8200 prigionieri e la maggior parte delle loro armi pesanti. Costi pure sono stati distrutti i loro depositi fra i boschi e i loro nascondigli.

« Nei Balcani la regione di Larissa è stata sgomberata secondo gli ordini ricevuti. Le

truppe germaniche hanno ributtato un gruppo di forze avversarie ivi infiltratesi. Punte nemiche a sud di Bologna sono fallite. Nel corso di azioni contro bande nell'Italia settentrionale il nemico, nei primi giorni di dicembre, ha perduto oltre 900 morti e 1200 prigionieri; inoltre 124 feriti e ricoveri sono stati distrutti.

« Sul fronte del Danubio, a nord-ovest di Esseg, è stata eliminata

sone no- la contenuta conseguendo co-
a Dieppe. sì un pieno successo difensivo. Nel corso di questi com-
Qua- gno grado di battimenti sono stati distrutti 56 carri armati dell'avver-
gra- sario.

« Nella regione continuata tracce di reti e alle-
Bo- stati e alle-
re- gno di-
Qua- ovest lo
gma- ttrato pi-
ele nella-
segno a po-
greali azioni
miano per-
ne la verità
no sul que-
no di que-
Varsavia, a-
nuatato a co-
slanda
tentitive de-
mati prima
Repubblica
SS, la sette-
campi di

tavversario non ha eseguito quel che ieri, durante la giornata di ieri, che deboli puntate di carattere locale, che sono state respinte,

« Sui territori italiani retrostanti il fronte sono stati distrutti numerosi campi di banditi; oltre 750 banditi sono stati sterminati in combattimento e circa 500 fatti prigionieri. E nella Transilvania meridionale e nei Carpazi orientali

dal terreno montuoso notevoli difficoltà la lotta si è svolta bastanza alte.

Nel settore centrale i Sovietici hanno ieri i loro atti est di Varsavia. Il numero di carri giore che nei giorni di combattimenti elpati aerei da merosissimi mezzi hanno investito maniche. La fan piegato le più

gli Inglesi che avevano varcato il Rubicone.

« I gruppi di banditi operanti nelle retrovie hanno pagato ancora una volta con sanguinose perdite le loro aggressioni e azioni di sabotaggio. Durante la seconda quindicina di settembre sono stati uccisi 1138 banditi e catturati oltre 500 prigionieri. Numerose posizioni campali sono state distrutte ed è stato cattu-

Communiqués allemands:

... "Des actions de nettoyage entreprises par des formations de sûreté allemandes ont entraîné des pertes très fortes parmi les bandes qui agissent dans l'Italie du nord. Celles-ci ont eu plus de 3600 morts et ont perdu 8200 prisonniers ainsi que la plus grande partie des armes lourdes. De même leur dépôts dans les bois ont été détruits" ...

Sembra una leggenda; ed è la storia di quasi tutte le valli. Accerchiata in montagne, le formazioni della Osoppo e della Natisone marciarono per tre giorni sulla neve per terreno impervio, togliendosi per chilometri le scarpe per non fare rumore. Guadano il Tagliamento, rimangono senza viveri, ma non lasciano le armi e riprendono la guerra in pianura.

On dirait une légende; et c'est pourtant l'histoire de presque toutes les vallées. Encerclées dans la montagne, les formations de la "Osoppo" et de la "Natisone" marchent pendant trois jours sur la neige, sur un terrain accidenté, en ôtant leurs souliers pendant des kilomètres pour éviter tout bruit. Ils regardent le Tagliamento; ils restent sans vivres, mais n'abandonnent pas leurs armes et reprennent la guerre en plaine.



Così, dall'alto, le pattuglie avanzate della Valsesia videro nascere, tra raffiche e incendi e colpi di mortaio, il grande rastrellamento autunnale.

I partigiani ripiegano sui monti; è una lunga storia di piccoli fuochi dopo marce, servizi di vedetta e scontri. La tenaglia tedesca si stringe.

Senza colori e senza tetti, la montagna sembra piccola e senza speranza; in pace, sulla neve è vietata la caccia alle lepri; sulla neve, coi binocoli della Wehrmacht, una macchia nera si vede di lontano. E ogni macchia è una cosa che pensa, che soffre, che resiste.

C'est ainsi que d'en haut le patrouilles avancées de la Valsesia virent naître, entre les rafales de mitraille, les incendies et les coups de mortier, la grande "opération de police" automnale.

Les partisans se replient sur les montagnes; c'est une longue histoire de petits bivouacs après les marches, de services de guet et d'engagements. L'étau allemands se resserre. Sans coulers et sans toits, la montagne semble petite et sans espoir. Sur la neige, la chasse au lièvre est interdite; sur la neige, avec les jumelles de la Wehrmacht une tache noire se voit de loin. Et chaque tache noire est un être pensant, un être qui souffre, un être qui résiste.



Fu un lavoro di agguati e di imboscate, di roagna e di congelati, di lunghe marce e di interminabili immobilità. Insistente come il vento, la voce del disco di Alexander invitava a rimandare la guerra a primavera; i partigiani parevano soli: dal fondo dei boschi, in cima alle grandi montagne bianche e nere, si sentiva l'urlo dei mongoli, e i gridi delle donne. Di notte, gli incendi dei villaggi sventolavano all'orizzonte.

Ce fut un labeur de guet-apens et d'embuscades, un calvaire de gale et de membres gelés, de longues marches et d'interminables immobilités. Avec l'insistance du vent, la voix du disque d'Alexander invitait à renvoyer la guerre au printemps; nos partisans semblaient isolés; du fond des bois, du sommet des hautes montagnes blanches et noires, on pouvait entendre les hurlements des mongols, et les cris des femmes.



Il bosco di Cansilio, per un perimetro di 75 chilometri, era minato: là dentro, così, vivevano i partigiani della "Nannetti", quelli dei 350 morti, dei 2599 prigionieri. Il mito del grande bosco ribelle faceva timidi e paurosi i tedeschi, e grandi le leggende e le speranze nelle città venete e friulane.

Le bois du Cansilio était miné sur un périmètre de 75 km.; là vivaient les partisans de la "Nannetti" ceux des 350 morts, des 2599 prisonniers. Le mythe du grand bois rebelle rendait les Allemands timides et peureux, et grandissait, dans les villes de Vénétie et du Frioul les légendes et les espérances.

Una colonna di rincalzi muove verso Monte Viridio, a cavallo tra la valle Grana e la Valle Stura, dove già nella primavera del '44 si combatté a quota 2500.

Une colonne de renforts se dirige vers le Mont Viridio, à cheval sur les vallées Grana et Stura, où l'on combat à 2500 m. (Printemps 1944)

Zona del Gran San Bernardo. Nella tempesta si balza a difesa contro una puntata nemica.

Zone du Grand Saint-Bernard. Dans la tourmente, un bond défensif contre une poussée ennemie.



È la caccia alla carne giovane, uomini per la Germania, e donne per la vergogna: ci sono le mamme scarmigliate sugli usci, pietà l'è morta. Ma la montagna è viva; uomini vanno per le creste; ecco, si sentono le campane e le mitraglie, passano nei paesi i camion che vanno alla riscossa, pieni di rosso e di tricolori, figlio, figlio mio.

C'est la chasse à la jeune chair, hommes pour l'Allemagne, femmes pour le bon plaisir des brutes. Ce sont les mères échevelées sur le pas des portes, implorant pitié. La pitié est morte. Mais la montagne est vivante; des hommes parcouruent les crêtes... Ecoutez, c'est le son des cloches, c'est le fracas de la mitraille... Les camion arrivant à la rescousse chamarrés de rouge et de drapeaux tricolores, traversent les villages... Mon fils, mon enfant !



Inverno in Val d'Ossola.

Hiver dans la Vallée d'Ossola.

Da un rastrellamento in Val d'Aosta, il segretario del Partito Fascista rientra ferito e scorciato.

Le secrétaire du Parti Fasciste rentre blessé et boudouillé d'une opération "de nettoyage" dans la Vallée d'Aoste.

CRONACA CITTÀ

**Cinque condanne a morte
del Tribunale Militare di Guerra**

**Pavolini ferito
in uno scontro con banditi**

**Un passaggio obbligato
in testa alle sue patate**

**DECURAMENTO:
alle ore 18.30 alle 22.00**

Ogni macchia di questa carta vuol dire un fronte aperto, proprio quando il fronte della Linea Gotica ormai dorme; vuol dire una o due o tre o quattro valli chiuse nella tenaglia della manovra tedesca, sotto la ricognizione aerea tedesca.

Chaque tache de cette carte veut dire un front ouvert, juste au moment où le front de la Ligne Gothique semblait désormais dormir; cela signifie une, deux, trois ou quatre vallées serrées dans les tenailles de la manœuvre allemande, sous le feu de l'aviation allemande.



Il piano generale di rastrellamento tedesco durante l'autunno-inverno 1944-1945.

Le plan général des opérations de nettoyage allemand contre le maquis pendant l'automne et l'hiver 1944-45

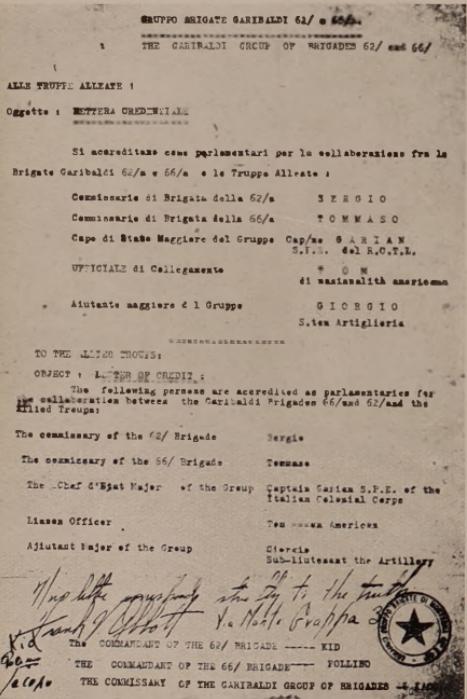
Una brigata in alta Val Ellero (Cuneo).

Une brigade dans la haute Vallée de l'Ellero (Coni).



Ai meticolosi piani e alla stretta quasi automatica della Wehrmacht, rispondono gli spostamenti improvvisi, le sorprese dell'alto, il blocco irriducibile della solidarietà montanara: villaggi e distaccamenti parevano la stessa cosa. Dal Comando Generale del C.V.L. giù giù per i Comandi Regionali e di Zona, un filo univa, muoveva e coordinava lassù l'azione delle forze di montagna.

Aux plans et à l'étreinte presque automatique de la Wehrmacht, on riposte par les déplacements subits, les surprises d'en haut, le bloc irréductible de la solidarité montagnarde: villages et détachements semblaient être une seule et même chose. Du Commandement Générale du C.V.L. aux Commandements régionaux et aux Commandements de Zone, un fil unissait, animait et coordonnait, là-haut, l'action des forces de la montagne.

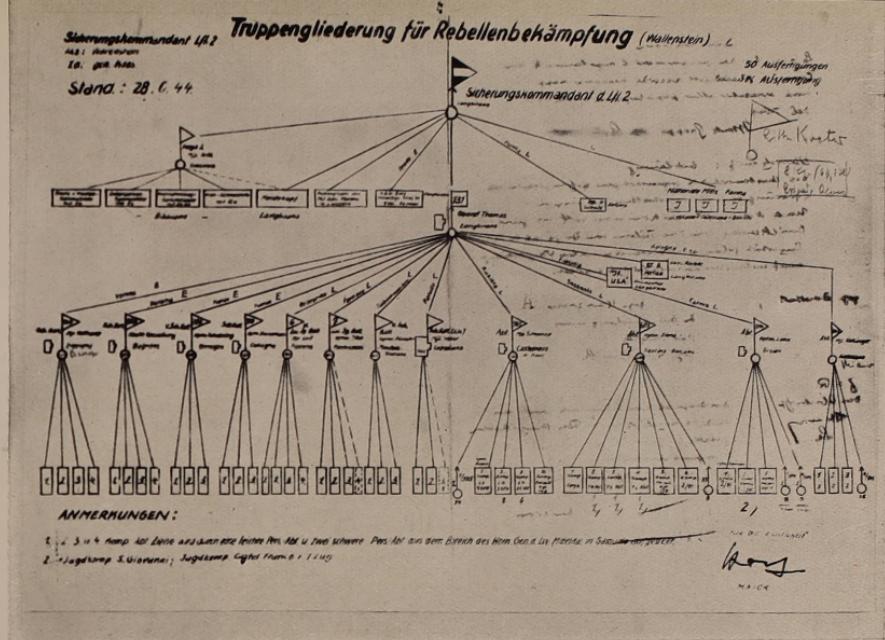


Si stabiliscono rapporti di stretta e leale collaborazione tra le forze del C.V.L. e le missioni alleate: fermo restando il principio del comando e delle responsabilità in mano italiana. Un documento che accredita alcuni capi partigiani del Bolognese presso i Comandi alleati.

Des rapports d'étroite et loyale collaboration s'établissent entre les forces du C.V.L. et les missions alliées, sans altérer le principe du commandement et de la responsabilité aux mains des Italiens. Un document accreditant quelques chefs partisans de la Région de Bologne auprès des Commandements alliés.

Un comandante di brigata, con tre stellette, è informato da una staffetta di concentramenti di forze nemiche in fondovalle.

Un commandant de brigade à trois étoiles est informé par une estafette de la concentration de troupes ennemis au fond de la vallée.



Organico delle forze impegnate in Emilia contro le forze del C.V.L.

Tableau des troupes allemandes engagées en Emilie contre les forces du C.V.L.

La cascina Benedicta (Alessandria): qui il 13 maggio 1944 caddero 150 partigiani; 97, caduti prigionieri, furono fucilati.

La ferme Benedicta (Alessandria) où 150 partisans tombèrent le 13 mai 1944. 97 autres, faits prisonniers, furent fusillés.



Su nelle valli, dove un tempo le nostre vette chiamavano verso l'alto le fantasie e la gioventù di tutto il mondo, il fuoco della Wehrmacht ha mangiato le case degli uomini. Si vedevano grandi fiamme di chiese, di tetti, di cascine, di rifugi alpini; poi tante donne in nero, senza focolare.

Dans les hautes vallées, où naguère nos cimes appelaient vers la montagne les imaginations et la jeunesse du monde entier, le feu de la Wehrmacht a dévoré les habitations des hommes. C'étaient de grands bûchers d'églises, de toits, de fermes, de refuges alpins; et puis, des femmes en deuil, des femmes sans foyer...



Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste.



Cassinelle (Alessandria). - Cassinelle (Alessandrie).

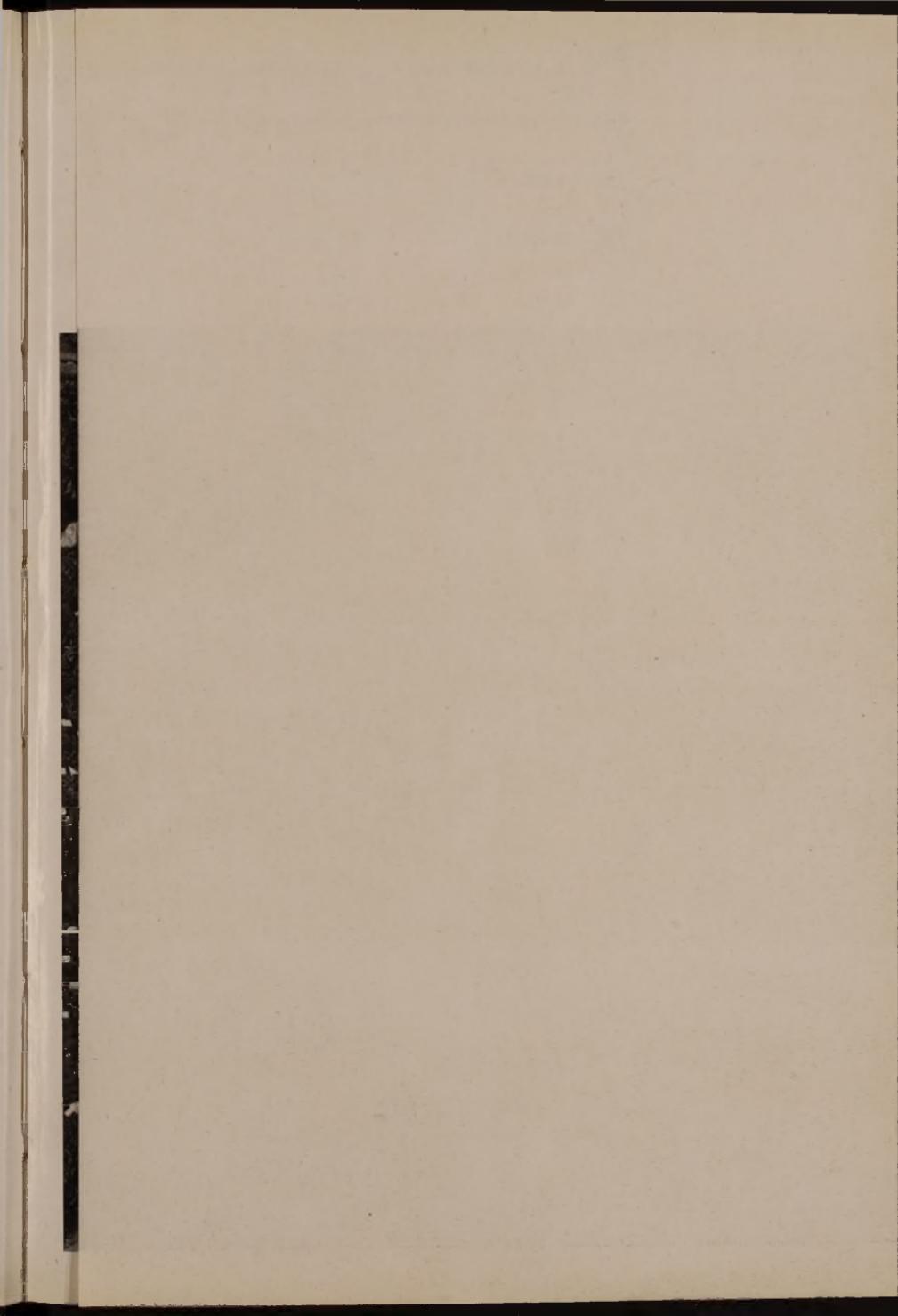


*Nei dintorni di Trieste. - Aux environs de Trieste.
Caviola (Veneto). - Caviola (Vénétie).*



*In una valle del Trentino - Dans une vallée du Trentin.
Un paese dell'Emilia. - Un village de l'Emilie.*





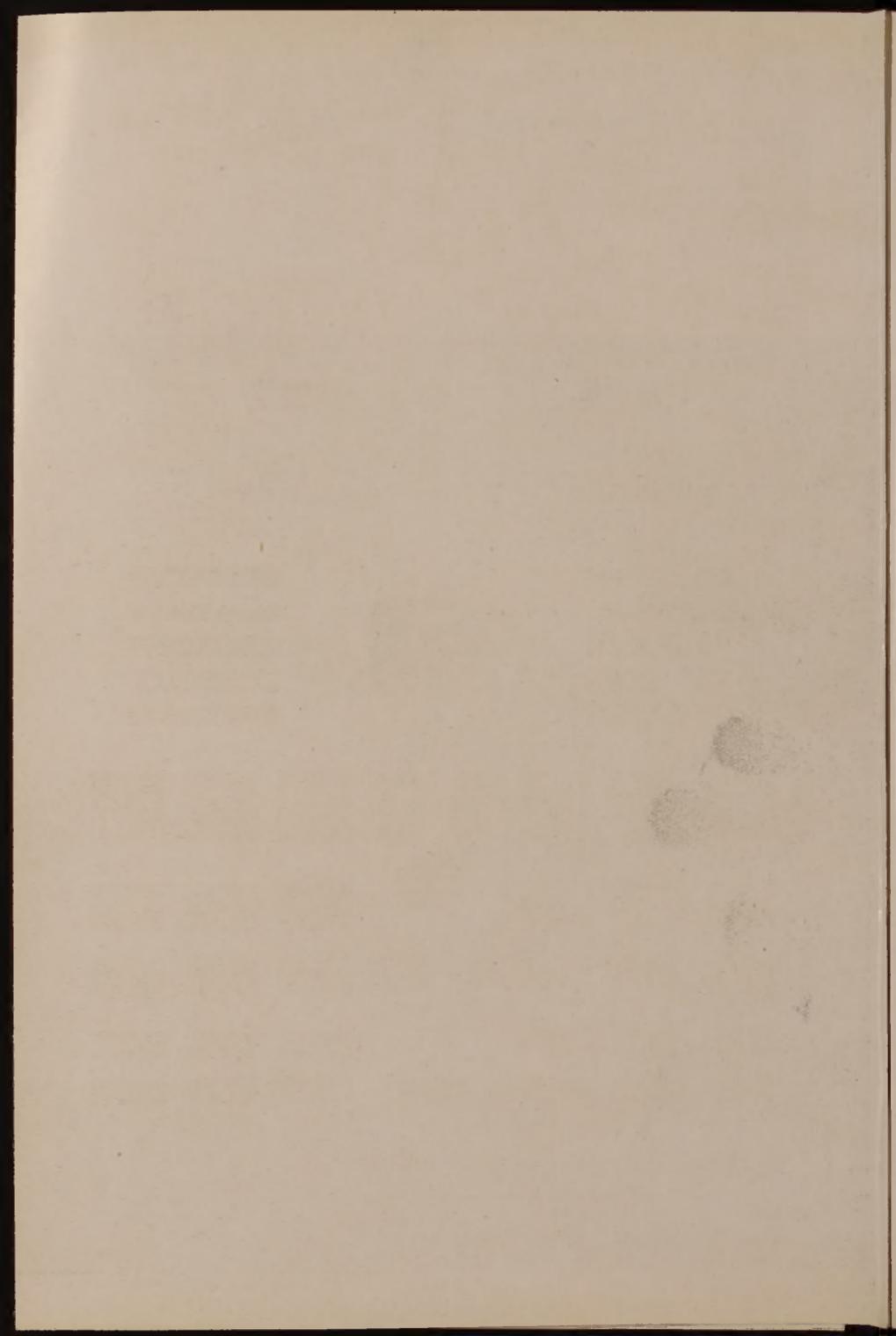
*Lo schieramento delle forze partigiane di montagna
al 15 aprile 1945.*

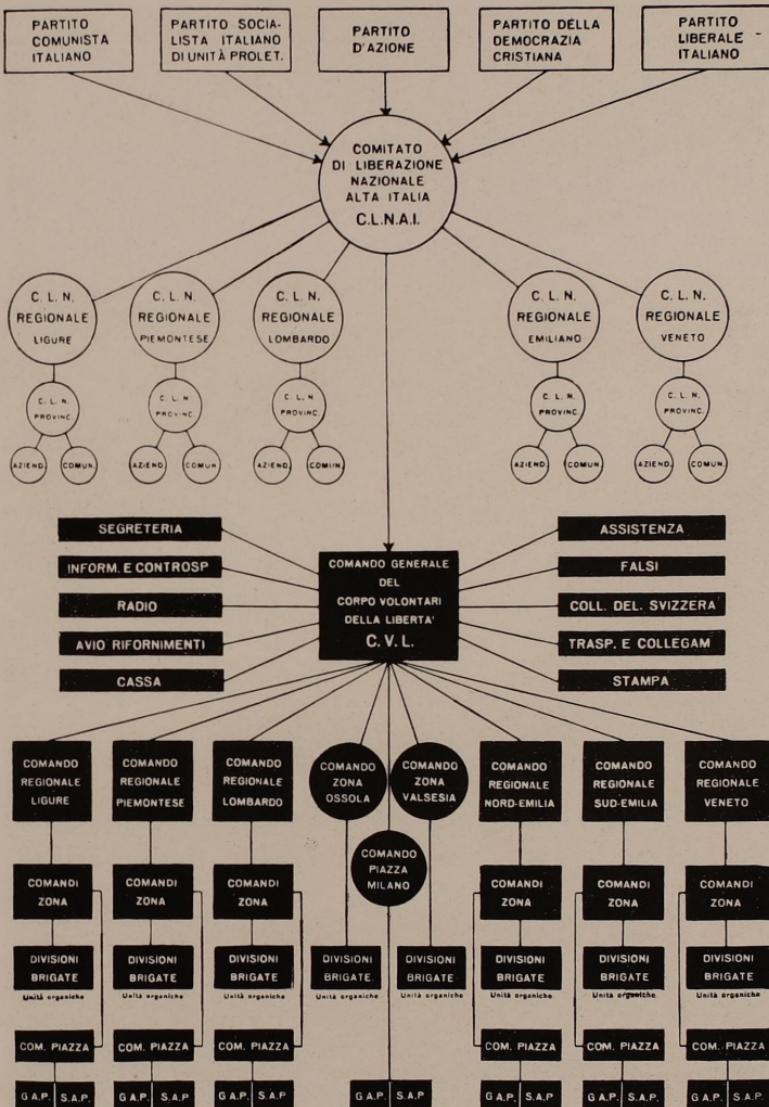
*Les unites de partisans de la montagne à la date du
15 avril 1945.*



- Comandi Regionali
- Comandi di Zona
- Divisioni
- Brigate







Organizzazione delle Forze della Resistenza.

Organisation des Forces de la Résistance Italienne.

TOP SECRET



COMANDO IN CHIEF
ARCHIVIO STORICO

W.H. Moore et Sud

MEMORANDUM OF AGREEMENT BETWEEN THE
SUPREME ALLIED COMMANDER MEDITERRANEAN THEATRE
OF OPERATIONS AND THE COMMITTEE OF NATIONAL
LIBERATION FOR NORTHERN ITALY

1. The Supreme Allied Commander wishes the closest military cooperation to be established and maintained among the elements which are active in the resistance movement. The CNAI will establish and maintain such cooperation as will bring together all active elements in the resistance movement whether they belong to the CNAI anti-fascist parties or to other anti-fascist organizations.
2. During the period of enemy occupation the GENERAL COMMAND OF THE VOLUNTEERS OF LIBERTY (being the military command of the CNAI) will, on behalf of the CNAI, carry out all instructions of the Commander-in-Chief, AAI-, acting under the authority of the Supreme Allied Commander. It is in general the wish of the SUPREME ALLIED COMMANDER that particular care should be given to all measures which will safeguard the economic resources of the territory against snatching, demolitions and like depredation by the enemy.
3. The Military Head of the General Command of the Volunteers of Liberty (being the military command of the CNAI) must be an officer acceptable to the Commander-in-Chief, AAI-, acting

TOP SECRET

-3-

Allied Commander to meet the expenses of the CNAI and all other anti-fascist organizations subject to the general control of the Commander-in-Chief, AAI-, acting under the authority of the Supreme Allied Commander, this sum will be apportioned to the following areas in the following ratio for the support of all anti-fascist organizations in those areas:-

LIGURIA	50
PUGLIA	60
UMBRIA	25
MARCHE	20
VENETO	35

The above sum and allocations will be subject to variation according to the requirements of the military situation: the maximum sum will be reduced proportionately as and when provinces are liberated.

4. Allied Missions attached to the CNAI to the General Command or the Volunteers of Liberty, or to any of their components, will be consulted by them in all matters relating to armed resistance, anti-sabotage and maintenance of order. Orders issued by the Commander-in-Chief, AAI-, under the authority of the

under the authority of the Supreme Allied Commander.

5. When the enemy withdraws from territory occupied by them the CNAI will exercise its best endeavours to maintain law and order and to continue the safeguarding of the economic resources of the country until such time as Allied Military Government is established. Immediately upon the establishment of Allied Military Government, CNAI will recognize Allied Military Government and will hand over to that Government all authority and powers of local government and administration previously assumed. As the enemy withdraws all components of the GENERAL COMMAND OF THE VOLUNTEERS OF LIBERTY in liberated territory will come under direct command of the Commander-in-Chief, AAI-, acting under the authority of the Supreme Allied Commander, and will obey any order issued by him or by Allied Military Government on his behalf, including such orders to disband and surrender their arms, when required to do so.

6. During the period of enemy occupation in Northern Italy the stoutest assistance will be given to the CNAI in person with all other anti-fascist organisations, to meet the needs of their numbers who are engaged in opposing the enemy in occupied territory; a monthly contribution not exceeding 100 million lire will be made on the authority of the Supreme

TOP SECRET

of the Volunteers of Liberty and their components.

SUPREME ALLIED COMMANDER
MEDITERRANEAN THEATRE OF OPERATIONS

*H. Marshall-Bitter
Lima*

FOR THE COMMITTEE OF NATIONAL
LIBERATION FOR NORTHERN ITALY

P. G. Marzolla

Marzolla

F. Sogno

Nell'autunno del 1944 gli Alleati chiesero di conferire con un rappresentante del C.L.N.A.I. che avrebbe dovuto essere inviato al loro Quartier Generale. Alla fine di ottobre partì per il Sud una Delegazione del C.L.N.A.I. composta dai sigg. Alfredo Pizzoni (Pietro Longhi) Ferruccio Parri (Maurizio), Giancarlo Pajetta (Mare) ed Edgardo Sogno. Dopo vari scambi di vedute e colloqui preliminari fu firmato il 7 dicembre 1944 dai componenti la Delegazione e dal Generale Maitland Wilson, Comandante Alleato del Teatro d'Operazioni del Mediterraneo, un accordo che stabilì la cooperazione delle varie forze della Resistenza Italiana, coordinate dal C.L.N.A.I. e il Comando Supremo Alleato. Durante il periodo dell'occupazione tedesca il Comando Generale dei Volontari della Libertà, con tale documento riconosciuto di fatto dagli Alleati, avrebbe eseguito per conto del C.L.N.A.I. tutte le istruzioni date dal Comandante in Capo Alleato in Italia. Il C.L.N.A.I. s'impegnò inoltre a riconoscere a liberazione avvenuta del Nord-Italia il Governo Militare Alleato quando questo fosse stato istituito. Il Comando Supremo Alleato si impegnò a fornire al C.L.N.A.I. durante tutto il periodo della guerra un contributo mensile da distribuire ai vari Comandi Regionali del C.V.L. per le necessità della lotta.

A tale accordo seguì una lettera aggiuntiva del Generale Wilson contenente un ampio riconoscimento del contributo dei partigiani italiani alla guerra contro la Germania. Successivamente, con atto separato, il Governo Italiano riconobbe poteri legali al C.L.N.A.I. ed all'organizzazione che ad esso faceva capo.

Riassunto del documento riprodotto nella pagina di fronte, per il riconoscimento ufficiale del Corpo Volontari della Libertà.

Fotografia eseguita dopo la firma dell'accordo fra il Comando Supremo Alleato e la Delegazione del C.L.N.A.I.

Photographie faite après la signature de l'accord entre le Commandement Suprême des Alliés et la délégation du C.L.N.A.I.

Au cours de l'automne 1944, les Alliés demandèrent une entrevue avec un représentant du C.L.N.A.I. qui aurait dû être envoyé à leur Quartier Général. A la fin Octobre, une délégation du C.L.N.A.I. comprenant MM. Alfredo Pizzoni (Pietro Longhi), Ferruccio Parri (Maurizio), Giancarlo Pajetta (Mare) et Edgardo Sogno, partit pour le Sud. Après plusieurs échanges de vues et entretiens préliminaires, les membres de la Délegation et le Général Maitland Wilson, Commandant Allié du théâtre d'opérations méditerranéen signèrent un accord établissant la coopération entre les différentes forces de la Résistance italienne coordonnées par le C.L.N.A.I. et le Commandement Suprême Allié. Pendant la occupation allemande, le Commandement Général des Volontaires de la Liberté, reconnu de fait par les Alliés dans le document susdit, aurait exécuté pour le compte du C.L.N.A.I. toutes les instructions données par le Commandant en chef Allié en Italie. Le C.L.N.A.I. s'engagea en outre à reconnaître, après la libération de l'Italie du Nord, le gouvernement Militaire Allié une fois celui-ci institué. Le Commandement suprême Allié s'engagea à fournir au C.L.N.A.I., pendant toute la durée de la guerre, une contribution mensuelle à distribuer entre les différents Commandements Régionaux du C.V.L. pour les nécessités de la lutte. Cet accord fut suivi d'une lettre du général Wilson contenant une ample reconnaissance de l'apport des partisans italiens à la guerre contre l'Allemagne.

Successivement, par acte séparé, le Gouvernement Italien reconnut les pouvoirs légaux au C.L.N.A.I. et à l'organisation dépendant de ce Comité.

Resumé du document reproduit à la page vis à vis reproduisant le document par lequel les Alliés reconnaissent officiellement le Corps des Volontaires de la Liberté.



La neve fonde al sole, la libertà scende dai monti con le brigate partigiane; così, serenamente, nasce il 25 aprile. La marcia degli Eserciti alleati è irresistibile, ma si deve andare all'assalto fino all'ultimo; si deve morire fino all'ultima ora: i primi inglesi, i primi americani devono trovare l'Italia del nord pulita, con le fabbriche salve, coi tedeschi battuti, col tiranno abbattuto.

La neige fond au soleil, la liberté descend des monts avec les brigades de nos maquis; l'aube sereine de notre 25 avril se lève. La marche des Armées alliées est irrésistible, mais il faut aller à l'assaut jusqu'au bout, et mourir jusqu'à la dernière minute: les premiers Anglais, les premiers Américains doivent trouver l'Italie du Nord nettoyée, ses usines saines et sauvées, les Boches battus, le tyran terrassé.



I partigiani della Val d'Aosta lasciano i monti. Quelli della VI^a Zona scendono dall'Appennino verso le loro città sul mare.

Les partisans de la Vallée d'Aoste quittent leurs montagnes. Ceux de la VI^e Zone descendent des Apennins vers leurs villes sur la mer.



Ed ecco i paesi delle alte valli si vuotano; i morti restano soli, di cima in cima si accendono grandi fuochi. Le brigate di montagna serrano sulle colline, e giù, lontano, non più con pattuglie ma con studiate manovre a largo raggio, s'affacciano sulle grandi arterie dove intenso e affannoso è il movimento delle colonne tedesche. Imola insorge.

Et voici que les villages des hautes vallées se vident; les morts restent seuls; des grands feux s'allument de cime en cime. Les brigades de la montagne encerclent les collines, et descendant au loin, non par patrouilles mais par de larges manoeuvres bien préparées, s'approchent des grandes artères où le mouvement des colonnes allemandes est intense et fiévreux. Imola proclame son insurrection.



Le forze della Valsesia sono già tra i pioppi e le risaie.

Les forces de la Valsesia sont déjà parmi les peupliers et les rizières.

Il 19 insorge Bologna; cadono cento partigiani a Modena; 220 a Ferrara il 22. Ma bisogna ricordare che Bologna era già insorta nel 1944, quando il fronte parve in movimento. Allora si era visto, dall'Ospedale al Macello, il più duro combattimento della guerra cittadina in Italia: asserragliati alla Bolognina 17 ragazzi avevano tenuto testa a 900 nemici con 16 carri armati; a Casteldebole venti uomini, ultimi resti di una brigata, erano caduti rifiutando la resa: il 7 novembre, combattendo in città, la Wehrmacht aveva perduto 216 uomini. E trecento ne perdettero tra il 19 e il 20 aprile.

Le 19, insurrection à Bologne; cent partisans tués à Modène. Le 22, 220 des nôtres meurent à Ferrare. Mais il faut se souvenir que Bologne s'était déjà révoltée en 1944, lorsque le front sembla vouloir se mettre en mouvement. On avait assisté alors, de l'Hôpital à l'abattoir, au plus dur combat de rues de toute l'Italie: retranchés dans la Bolognina, 17 de nos gars avaient tenu tête à 900 ennemis et à 16 chars de combat; à Castel-debole, vingt hommes, derniers restes d'une brigade, étaient tombés, refusant de se rendre; le 7 novembre, au cours des combats de rues, la Wehrmacht avait perdu 216 hommes. Elle en perdit 300 entre le 19 et le 20 avril.

Il 23 i ferrovieri milanesi dichiarano lo sciopero; verso sera da Genova, il generale Meinhold chiede ai partigiani libero passaggio per le sue truppe dalla Liguria a Tortona. I partigiani rispondono scendendo su Bolzaneto, aprendo il fuoco dei mortai, dalle colline di Murta, sui centri di resistenza di Sampierdarena: dopo tre giorni di lotta Meinhold deve arrendersi, senza condizioni, al C.L.N.

Le 23, les cheminots milanais se mettent en grève. Dans l'après-midi, le Général Meinhold demande de Gênes aux partisans de la montagne le libre passage pour ses troupes. Les partisans répondent en descendant sur Bolzaneto et en ouvrant le feu de leurs mortiers des collines de Murta sur les centres de résistance de Sampierdarena. Après trois jours de bataille, Meinhold doit se rendre, sans conditions, au C.L.N.



*Ormai si stringe il nemico da vicino.
Désormais l'ennemi est serré de près.*



Con le bombe a mano prese ai tedeschi, con le armi prese ai fascisti, questa squadra delle Langhe lotta per la liberazione di Torino.

S'aidant des grenades prises aux Allemands, et des armes prises aux fascistes, cette section des Langhe combat pour la libération de Turin.



*Milano. Cattura di elementi fascisti.
Milan. Capture d'éléments fascistes.*

Il C.L.N. ordina lo sciopero insurrezionale a Milano per il 25; la città è già tappezzata di manifesti "Arrendersi o perire" Tanti tedeschi cominciano a ricordarsi delle cinque giornate. Alla Breda e alla Pirelli si muore, gli operai occupano le fabbriche. Si intima la resa ai presidi e ai centri di resistenza nemici. Il 26 prende la parola Radio Milano - Libertà.

Le C.L.N. donne l'ordre de grève insurrectionnelle à Milan pour le 25; la ville est déjà tapissée d'affiches "Capituler ou mourir". Bien des Allemands commencent à revoir par la penseé les "cinq journées de 1848". Aux établissements "Breda" et "Pirelli" on se fait tuer: les ouvriers occupent les usines. On somme les garnisons et les centres de résistance ennemis de se rendre. Le 26, "Radio Milan - Liberté" prend la parole.



A Vigevano, partigiani, Sap e popolo attaccano risolutamente considerevoli forze nemiche. Un treno blindato tedesco apre il fuoco sulla città. Solo dopo lunga lotta, con diecine e diecine di caduti, la resistenza nemica è vinta.

A Vigevano, partisans, Sap et population attaquent résolument des forces ennemis considérables. Un train blindé ouvre le feu sur la ville. Ce n'est qu'au prix d'un long combat et de morts par dizaines que la résistance ennemie est vaincue.



Il 18 aprile, sciopero generale a Torino, e quindi a Biella, Vercelli, Novara. Il 24 il Comando regionale piemontese dirama ai Comandi Zona: "Aldo dice ventisei per uno". Cioè, alle ore una del giorno 26 si attacca. È l'ora degli insorti: con armi e divise di tutte le fogge, si muovono contro gli affannosi tentativi degli Stati Maggiori tedeschi forti di "tigri", cannoni e cecchini.

Le 18 Avril, grève générale à Turin, puis à Biella, Vercelli, Novara. Le 24, le Commandant régional piémontais communique aux commandements de zone: "Aldo dit: vingt-six pour un" c'est-à-dire: "attaque pour le 26, à une heure". C'est la lutte du plan d'attaque des insurgés à l'armement et à l'équipement hétéroclites, contre les fiévreuses tentatives des Etats-Majors allemands, de leurs "tigres", de leurs canons, de leurs francs-tireurs.



A Torino. Si combatte dai tetti e dalle terrazze.

Turin. On combat sur les toits et sur les terrasses.



Milano. Attacco alla caserma delle Brigate Nere (Scuola Schiaparelli).

Milan. Attaque à la caserne des "Brigades Noires" fascistes (Ecole Schiaparelli).



Milano. Pattuglie in azione sotto il tiro dei "cecchini".

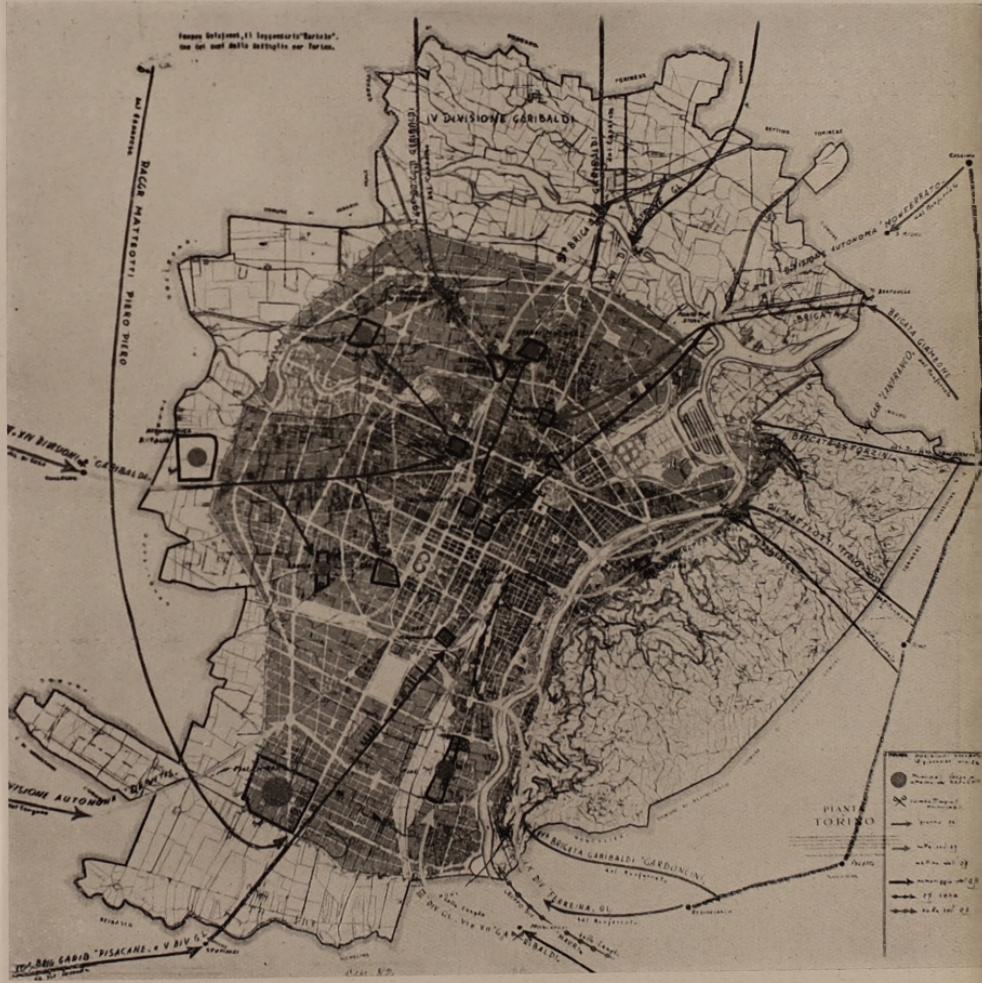
Milan. Patrouilles en action sous le tir des francs-tireurs ennemis.

Torino chiusa nella raggiera delle brigate di montagna: il piano per la liberazione, con l'azione concomitante delle forze esterne e interne.

Turin encerclé par les brigades montagnardes; le plan pour la libération par l'action simultanée des forces extérieures et intérieures.

La richiesta nemica di un libero passaggio verso nord è respinta; cadono case e uomini a centinaia sotto il cannone, ma con l'azione sistematica delle forze di città, coi partigiani accorroni dal Monferrato, Torino si guadagna la libertà non solo senza alleati, ma anche senza condizioni. La storia partigiana sembra quasi uguale per tutte le provincie, ma è facile trovare episodi e vicende memorabili.

La demande ennemie d'un libre passage vers le nord est repoussée; les hommes et les maisons tombent par centaines sous le canon, mais par l'action systématique des forces citadines, soutenues par les partisans accourus du Montferrat, Turin conquiert sa liberté, non seulement sans l'aide alliée, mais aussi sans conditions. L'histoire partisane semble presque pareille pour toutes les provinces, mais on trouve les épisodes et les évènements mémorables.



La zona di Cuneo insorse di sua iniziativa il 25 aprile; vi transitava la 34^a divisione tedesca in perfetto assetto di guerra: i partigiani all'attacco guadarono lo Stura sotto il fuoco nemico. Così la Provincia Grande, come anche la Valle d'Aosta, cercò e si guadagnò la libertà senza aspettare gli alleati lontani, senza ricevere aiuto dai francesi affacciati al confine.

La zone de Coni s'insurgea de sa propre initiative le 25 Avril; la 34^e division allemande la traversait, armée de pied en cap; les partisans à l'assaut passèrent la Stura sous le feu ennemi. C'est ainsi que la Grande Province, de même que la Vallée d'Aoste, chercha et conquit sa liberté, sans attendre les Alliés encore lointains, sans donner aux Français postés à la frontière le temps d'intervenir.



*Operai in azione alle officine O. M.
(Milano).*

*Ouvriers des usines O. M. de Milan
au cours d'une action.*

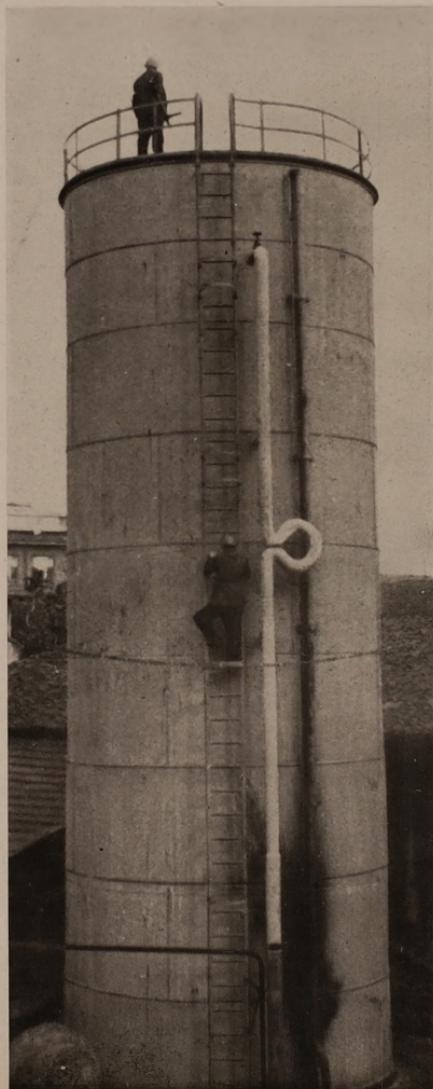


Un aspetto caratteristico delle giornate torinesi per la lotta contro il cecchinaggio.

Un aspect caractéristique des journées de Turin pour la lutte contre les francs-tireurs ennemis.

Il Veneto, la strada del nord, poteva essere l'ultimo baluardo, forse l'ultima speranza o l'ultimo orgoglio dei tedeschi; e fu terra di sangue, di iniziative e di bandiere partigiane, da Venezia a Belluno. In terra friulana i famosi generali tedeschi furono costretti a trattare coi "ribelli" e a piegare: quando accorsero gli alleati, sventolavano già i tricolori. All'alba del 30, col fischio delle sirene il C.L.N. diede a Trieste il segnale dell'insurrezione.

La Vénétie, la route du nord, le dernier rempart et peut-être le dernier espoir des Allemands; et ce fut une terre ensanglantée, une terre d'initiatives partisanes, de drapeaux partisans, de Venise à Belluno. Dans le Frioul, les célèbres généraux allemands furent contraints à traiter avec des rebelles et à se rendre. Quand les Alliés accoururent, nos drapeaux flottaient déjà. A l'aube du 30, au sifflement des sirènes, le C.L.N. donna à Trieste le signal de l'insurrection.



"Io non faccio la guerra di Cuneo, faccio la guerra sul piano nazionale" rispondeva il comandante della V Zona ai rappresentanti del C.L.N. provinciale, che proprio mentre infuriavano i combattimenti per le strade e i tedeschi bombardavano l'abitato cittadino, gli chiedevano se non fosse il caso di accedere alle richieste del comando germanico, il quale non domandava altro, per le sue truppe se non il libero transito.

"Je ne fais pas la guerre de Coni moi. Je fais la guerre sur un plan national". Telle fut la réponse du Commandant de la V^e Zone aux représentants du C.L.N. qui juste au moment où les combats de rues faisaient rage et les Allemands bombardait la ville, lui demandaient s'il n'aurait pas mieux valu exaucer la requête du commandement allemand, qui ne demandait pour ses troupes que le libre passage.

Torino. Si difende la fabbrica; si guarda lontano, se mai avanzino al contrattacco carri tedeschi, se mai irrompano dalla periferia le forze accorrenti dalla montagna.

Turin. La défense de la fabrique; on regarde au loin pour voir si des tanks allemands contre-attaquent, si les forces accourues de la montagne déferlent des faubourgs.

Gli uomini della montagna tornano alle città proibite, tornano ai compagni caduti senza nome e senza tomba; gli uomini dell'esilio e della deportazione tornano alle famiglie. Poi vengono le sfilate, le bandiere, i 300.000 certificati Alexander per i volontari della libertà: noi guardiamo negli occhi gli uomini d'Oltralpe e d'Oltremare.

Les hommes de la montagne reviennent aux villes dont jadis l'accès leur était défendu; ils reviennent rendre hommage à leurs camarades tombés, aux morts sans nom et sans sépulture. Les hommes de l'exil et de la déportation retournent à leurs foyers. Puis, ce sont les défilés, les drapeaux, les 300.000 certificats Alexander pour les volontaires de la liberté. Nous regardons bien en face les hommes d'au-delà les Alpes^e et d'au-delà les mers.



25 aprile. Reparti tedeschi in attesa di ordini sulla strada di Busto Arsizio.

25 Avril. Unités allemandes attendant des ordres sur la route de Busto Arsizio.

Von Arnim, con la sua 26 Divisione corazzata, e von Alten si arrendono al Comando del C.V.L. di Padova; città sono occupate dai partigiani, riprese dai tedeschi in ritirata, rioccupate dai partigiani. Von Kamps trova il passo di Fadalto occupato dalle brigate del C.V.L. che gli precludono la ritirata, e la distruzione delle centrali. Liberata Spilimbergo, si respinge coi pugni corazzati presi ai tedeschi il contrattacco di una colonna corazzata.

Von Arnim avec sa 26^e Division cuirassée et von Alten capitulent entre les mains du Commandement du C.V.L. de Padoue; des villes sont occupées par les partisans, reprises par les Allemands en retraite, réoccupées par les partisans. Von Kamps trouve le col de Fadalto occupé par les brigades du C.V.L. qui barrent la route à sa retraite et empêchent la destruction des centrales électriques. Spilimbergo libéré, on repousse grâce à des blindés pris à l'ennemi le contre-attaque d'une colonne de panzers.

ARCHIVIO STORICO

In Genova, il giorno 29 aprile 1945 alle ore 19,30,
tra il sig. Generale Meinhold, quale Comandante delle Forze Armate Germaniche del Settore Meinhold, assistito dal Capo. Amm. Gage
di Stato Maggiore, da una parte;

il Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria, sig. Rino Scappini, assistito dall'avv. Enrico Martino e dott.
Giovanni Severatti, membri del Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria e dal magg. Ugo Aloni, Comandante della Piazza di Genova;
dall'altra;

è stato convenuto:

- 1°) Tutte le Forze Armate Germaniche di terra e di mare nelle dipendenze del sig. Generale Meinhold si arrendersero alle Forze Armate del Corpo Volontari della Libertà alle dipendenze del Comando Militare per la Liguria;
- 2°) La resa avvenne mediante presentazione ai reparti partigiani più vicini con le consuete modalità e in primo luogo con la consegna delle armi.
- 3°) Il Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria si impegnò ad usare ai prigionieri il trattamento secondo le leggi internazionali, con particolare riguardo alla loro proprietà personale e alle condizioni di internamento.
- 4°) Il Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria si riservava di consegnare i prigionieri al Comando Alleato Anglo-American sperante in Italia.

Fatto in quattro esemplari di cui due in italiano e due in tedesco.

Scappini Rino Meinhold
Genova-tutte Giovanni Lavrot
Ugura

Il documento della resa della Wehrmacht al Comando Ligure del Corpo Volontari della Libertà. Un pezzo di carta che costa quattrocento caduti partigiani, e vale 15.000 tedeschi, ma per noi vuol dire dignità di patria.

Le document de la reddition de la Wehrmacht au Commandement Ligurien du Corps des Volontaires de la Liberté. Un morceau de papier qui nous coûte quatre cents morts partisans et vaut 15.000 Allemands, mais qui signifie pour nous la dignité de la patrie.

Genova. Prima dell'arrivo degli alleati, le forze di terra e di mare del generale Meinhold vanno tra i partigiani, verso l'internamento.

Gênes. Avant l'arrivée des Alliés, les forces de terre et de mer du Général Meinhold s'acheminent vers l'internement, escortées de partisans.



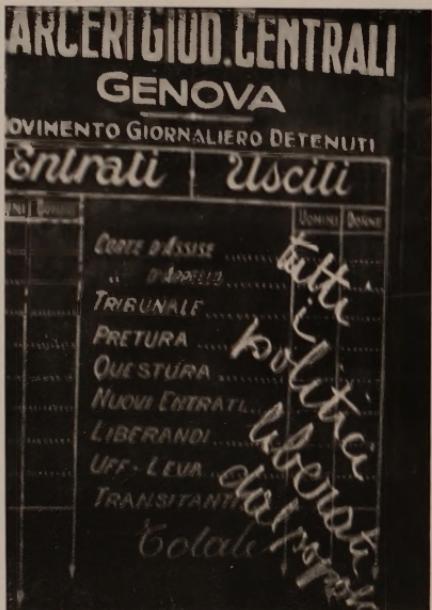
Insomma, quando arrivarono le truppe alleate, l'Italia del nord aveva tanti morti per le strade ma un volto solo, quello anonimo e popolare dei nomi di battaglia, e un colore solo, il colore di Napoli, la città che è rinata per prima e da sola. La terra era libera, ma, come nei mesi della lunga attesa, il popolo chiamava liberatori gli uomini in armi delle Nazioni Unite, promessa di democrazia.

Enfin, quand les troupes alliées arrivèrent, l'Italie du Nord avait de nombreux morts dans ses rues, mais un seul visage, le visage anonyme et populaire des noms de guerre, et une seule couleur, la couleur de Naples, de la ville qui ressuscita la première et sans secours. Le pays était libre, mais tout comme aux mois de la longue attente, le peuple appelait du nom de libérateurs les hommes des Nations Unies, promesse de démocratie.



Milano. Restituiti ormai alle famiglie e al lavoro gli uomini della libertà, il carcere di San Vittore accoglie quelli della tirannide.

Milan. Les hommes de la liberté rendus à leurs familles et à leur travail, la prison de San Vittore accueille les hommes de la tyrannie.



Sulla lavagna delle carceri di Marassi: tutti i prigionieri politici liberati dal popolo.

Au tableau noir des prisons de Marassi: tous les prisonniers politiques délivrés par le peuple.

Chi ha visto avanzare a conquista, per la Germania, le forze alleate d'oriente e di occidente sa che cosa vuol dire, per noi, Resistenza, e 25 aprile. I C.L.N. nati dal popolo per la lotta contro i tedeschi e i fascisti, assumono immediatamente i poteri d'amministrazione e di governo. Si insediano le autorità comunali; nelle fabbriche i C.L. Aziendali assumono responsabilità; le provincie hanno nuovi prefetti e nuovi questori.

COMUNICATO

ASSUNZIONE DEI POTERI

da parte del Comitato di Liberazione Nazionale
della Lombardia

Il Comitato di Liberazione della Lombardia, espressione unitaria delle forze che hanno collaborato alla lotta di liberazione nazionale

PER VOLONTÀ' ED AZIONE DI POPOLI

COMITATO DI LIBERAZIONE NATIONALE ED AZIONE DI POPOL
in forza del mandato conferito dal Governo Democratico Italiano al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, rappresentante legittimo del Governo stesso e come tale riconosciuto dalle Autorità Alleate, assume tutti i poteri di amministrazione e di governo nel territorio dei Lombardi.

DEGBETA

ART. 1. - In attesa di una libera convocazione popolare e delle ulteriori disposizioni esordienti - attraverso gli organi e le persone all'ago designate - dal Comitato di Liberazione della Lombardia, allargato con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali, professionali, femminili, giovanili, che hanno partecipato alla lotta di liberazione, mentre si stabiliscono le diverse categorie economiche della regione

ART. 2. - Il Comitato di Liberazione Nazionale, nell'

Art. 2 - Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, come sopra costituito, funziona di Giunta Regionale di Governo.

Art. 4. « Il Commissario della Provincia di Milano, il Presidente e i Consiglieri del Consiglio Provinciale, le rappresentanze di organizzazioni e Assemblee democratiche di dette organizzazioni e categorie.

Art. 4. - Il Commissario della Provincia di Milano, il Presidente e i componenti della Deputazione Provinciale, la Capo delle Polizia, rispondono della loro azione alla Giunta Regionale di Governo.

Art. 6. - Tutte le Forze Armate Nazionali della Lombardia sono sciolte. Gli appartenenti alle forze armate del passato regime, sono tenuti, sotto pena di morte, a presentarsi per la consegna delle armi e dell'equipaggiamento al Comando dei Volontari della Libertà.

Art. 6. - Tutte le Forze Armate Nazionali della Lombardia passano agli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale e per esso dal Comando Regionale dei Volontari della Libertà, ai fini della durata della guerra di liberazione a fianco degli Alleati. In accordo col Comando stesso e sulla scissione della Legione Aosta.

assalto delle Forze Armate che questo porrà a loro disposizione, fondandosi sul senso di
nella collaborazione di tutto il popolo, il Commissario della Provincia ed il Capo delle
che certesco il più rigoroso mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico.

RPL. 7. Una Commissione per l'Epurazione e per la repressione dei reati di collaborazione con il nemico, e una Commissione di Giustizia sono state istituite presso questa Lavoro Regionale di Governo per la rapida e pura esecuzione dei reati del passato regime di corruzione e di tradimento.

panazione esemplare dei criminali di guerra - di quanti si sono resi compliciti della barbarie oppressori nazisti.

1948, 26 NOVEMBER 1948.

TAMARO TULLIO - *o* Partito Comunista Italiano
TANZI GIOVANNI - *o* Partito Comunista Italiano
CANETTA ARTURO - *o* Partito d'Umanesimo
POLSCI PABLO - *o* Partito d'Umanesimo
SOLA VINCENZO - *o* Partito Comunista Italiano
MILANO DI GUERRA PIER MARIA - *o* Partito Comunista Italiano
BERNARDASSE GIORDANO - *o* Partito Liberale Italiano
COGLIELLO CESARE - *o* Partito Liberale Italiano
FRANCESCO EDWARDO - *o* Partito Repubblicano Italiano
PITTEO ANTONIO - *o* Partito Comunista Italiano
PROSPERI GIOVANNI - *o* Partito Comunista Italiano
JOHN LAURENTI - *o* Partito Socialista Italiano di Lavoro Progressista

Il 26 aprile, con questo manifesto, il Comitato di Liberazione Nazionale per la Lombardia assume tutti i poteri di amministrazione e di Governo nel territorio di competenza. Tutte le forze nazionali della Lombardia passano agli ordini del C.L.N. e per esso del C.V.L. per la continuazione della guerra a fianco degli alleati.

Le 26 Avril, par cette proclamation le Comité de Libération Nationale pour la Lombardie assume tous pouvoirs d'administration et de gouvernement dans le territoire placé sous son autorité. Toutes les forces de la Lombardie passent aux ordres du C.L.N. et, par son entremise, du C.V.L. pour la continuation de la guerre aux côtés des Alliés.

Ceux qui ont vu avancer en conquérants, à travers l'Allemagne, les soldats alliés savent ce que signifient pour nous Résistance et 25 Avril. Les C.L.N. assument immédiatement les pouvoirs d'administration et de gouvernement. Les autorités communales se constituent; dans les usines, les Comités de Libération usinières prennent leurs responsabilités; les provinces nomment leurs préfets et leurs Autorités de police.



Milano. Entrano in città i partigiani su carri presi ai tedeschi.

Milan. Les maquis entrent dans la ville, sur les chars d'assaut pris aux Allemands.





Sfilano per Genova i partigiani con le bandiere e le canzoni di montagna: ecco un colonnello inglese, ecco un maggiore americano. Due uomini che sanno le giornate di lassù, perchè c'erano; due uomini che forse mettono in questo saluto la simpatia e i ricordi d'allora.

Drapeaux au vent, chansons montagnardes aux lèvres, les maquis défilent dans les rues de Gênes. Voici un colonel anglais, voici un major américain; deux hommes qui connaissent les journées de là-haut, parce qu'ils y étaient; deux hommes qui mettent sans doute, dans ce salut, la sympathie et les souvenirs de ce temps-là.



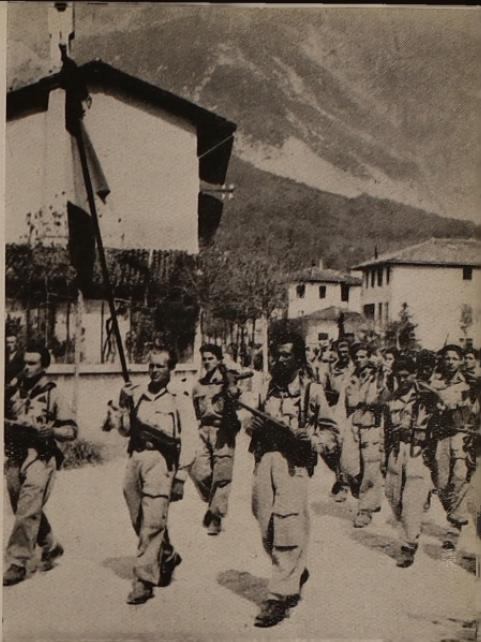
5 maggio 1945 - Il Comando Generale del C.V.L.
5 mai 1945 - Le Commandement Général du C.V.L.

Al Comando del C.V.L. veneto il comandante dell'8 Armata: "L'8 Armata non può dimenticare i vostri 2200 caduti dell'insurrezione, le vostre gesta coronate dalla cattura di diecine di migliaia di prigionieri, dalla soppressione di 15.000 soldati tedeschi, e dal salvamento di tanti impianti vitali che ha agevolato molto l'avanzata alleata".

Le Commandant de la 8^e Armée au Commandement du C.V.L. de Vénétie: "La 8^e Armée ne peut oublier vos 2200 morts de l'insurrection, vos exploits couronnés par la capture de dizaines de milliers de prisonniers, par l'élimination de 15.000 soldats allemands, et par la sauvegarde de tant d'installations vitales qui ont notamment facilité l'avance alliée."

6 di maggio 1945, giorno di gioia e di folle con gli occhi rossi. Vecchi compagni si ritrovano, forti mani si stringono. Noi non abbiamo collaborato. Ecco sfilano i partigiani, e sono fin troppi; c'è un po' d'inflazione, si sa; ma come sono belle le vecchie brigate che sanno di montagna e di fabbrica, di compagni caduti e di canzoni nate lassù. "È triste ma fiero il discorso che fanno ai nostri cuori i caduti che ci sono vicini". Lo aveva detto Curiel, la sera prima di cadere. Forse lo pensano tanti partigiani, prima di sciogliersi

6 mai 1945: jour d'allégresse et de foules aux yeux rouges. D'anciens camarades se retrouvent, de fortes mains se serrent. "Nous n'avons pas été collaborationnistes, nous autres!" Voici défilé les partisans. On plastronne quelque peu, bien sûr. Mais... qu'elles sont belles, ces vieilles brigades qui nous parlent de montagne et d'usine, de camarades tombés et de chansons jaillies là-haut! "Les paroles adressées à nos coeurs par les morts qui nous sont proches sont tristes, mais fières". Tels avaient été les mots de Curiel, le soir avant sa mort. Telle est sans doute la pensée de nos maquis, avant de se séparer.



Partigiani delle valli Friulane.

Partisans des vallées du Frioul.

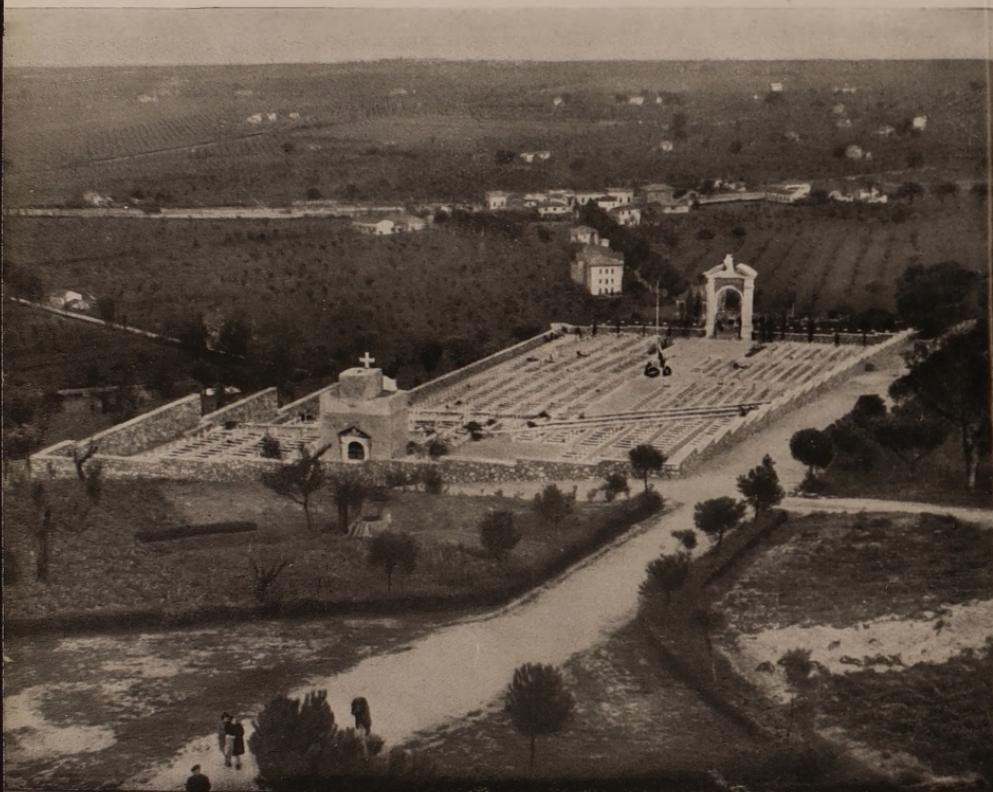


Milano, 6 maggio 1945. Il Generale americano Crittentenberg decora di medaglia d'oro la bandiera del C.V.L.

Milan, 6 Mai 1945. Le Général américain Crittentenberg décore de la médaille d'or le drapeau du C.V.L.

Questo cimitero è inutile dire dov'è: Sicilia, Campania, Toscana, chissà; e chissà da quale terra, Europa, America, Africa, Oceania, Asia, sono venuti i ragazzi che dormono là sotto sepolti a fianco a fianco. Noi lo abbiamo voluto qui solo per ricordare i cittadini del mondo che, in terra nostra o sotto cieli lontani, sono caduti per la libertà.

Inutile de préciser où se trouve ce cimetière: en Sicilie, en Campanie, en Toscane, qui sait? Et qui sait d'où sont venus les gars qui dorment là-dessous, la bouche pleine de terre? Nous n'avons voulu le mettre ici que pour rappeler les citoyens du monde qui, sous notre ciel ou sous des cieux lointains, sont morts pour la liberté.



L'Italia sembra giovane e nuova, con le case bruciate sui monti, coi quadri rapiti, coi soldati caduti, coi deportati spenti, coi partigiani massacrati. Non abbiamo sotterrato cadaveri, ma semente.

Malgré ses maisons brûlées sur les montagnes, malgré ses tableaux pillés, ses soldats tués, ses déportés morts, ses partisans massacrés, l'Italie semble jeune et neuve. Ce ne sont pas des cadavres que nous avons mis sous terre, c'est du grain.



*Fotografie e documenti riprodotti in questa pubblicazione fanno parte dell'Archivio Storico del C. V. L.
I fatti citati sono desunti da documenti appartenenti
al suddetto Archivio.*

*Compilazione e didascalie di
Italo Pietra e Remo Muratore*

**Proprietà letteraria e artistica riservata.
Copyright by "Corpo Volontari della Libertà"
Ufficio Stralcio - Milano 1947.**

*2^a Edizione italiana-francese riveduta e ampliata:
Febbraio 1949.*

*Stampato in Italia - Printed in Italy
Incisioni e stampa Alfieri & Lacroix - Milano*

L'importance d'une guerre de libération ne peut être évaluée par la mesure de l'avantage militaire que les armées alliées en ont tiré. La guerre de libération française et la guerre de libération yougo-slave perdent elles-mêmes une bonne partie de leur importance si on les juge sur la base de leur apport à l'effort de guerre des armées alliées. Et la guerre de libération italienne, malgré ses dizaines de milliers de morts, devient d'une importance dérisoire si on la juge sur pareille base. Il n'est point douteux que les armées alliées auraient également remporté la victoire en dehors de toute guerre de libération italienne. La différence n'aurait résidé que dans le temps. Elles auraient remporté la victoire six mois plus tard. Mais s'il n'y avait eu aucune guerre de libération, c'est-à-dire aucune guerre partisane, les alliées n'auraient pas été des libérateurs; ils auraient été tout simplement des conquérants.

En couverture :

Mefiez-vous ! Zone de bandes armées !
Mesures de sûreté !

Lire 700